

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

VALUTAZIONE DI IMPATTO

BANDO PRIMA INFANZIA 2016

Progetto selezionato
da Con i Bambini
nell'ambito del Fondo
per il contrasto della povertà
educativa minorile



REPORT di VALUTAZIONE FINALE del Progetto “Un Villaggio per crescere”



Responsabile scientifico: Prof. ssa Laura Migliorini

Equipe di lavoro: Prof.sse Paola Cardinali, Valeria Pandolfini, Nadia Rania

Informazioni di Contatto

Contatto Responsabile Scientifico

Laura Migliorini

*Dipartimento di Scienze della Formazione,
Università degli Studi di Genova,*

010/20953720 333/9814263,

laura.migliorini@unige.it



Laura Migliorini: Professore associato in Psicologia sociale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova dove insegna Psicologia delle relazioni familiari e Metodi e tecniche di Psicologia di Comunità e dove coordina i corsi di studio di Scienze e Tecniche Psicologiche e la Laurea Magistrale in Psicologia. È responsabile del monitoraggio e valutazione di Interventi psicologici finalizzati alla promozione del benessere e della resilienza di comunità. I suoi temi di ricerca si focalizzano sullo studio dei processi di benessere psico-sociale e delle relazioni familiari in ottica di comunità con particolare attenzione alle condizioni di migrazione e di fragilità.

Paola Cardinali: Psicologa e psicoterapeuta ad indirizzo Sistemico relazionale, è Professoressa associata presso Universitas Mercatorum, dove insegna Psicologia sociale. Si è formata presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano alla conduzione di percorsi per genitori e presso l'Università di Brescia si è perfezionata in Psicologia Clinica Perinatale. I suoi temi di ricerca si focalizzano sulle relazioni familiari, i percorsi migratori e i processi di acculturazione, il benessere e la qualità della vita in particolare nell'infanzia e nell'adolescenza.

Nadia Rania: Professoressa associata in Psicologia sociale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova. Coordina il dottorato in Migrazioni e processi interculturali e insegna Psicologia dei gruppi e di comunità, Psicologi dei gruppi e promozione del benessere, Metodi e tecniche di intervento di gruppo, Tecniche di psicologia dei gruppi. È componente del Centro Interdipartimentale sulla visualità e del Laboratorio di Psicologia della Famiglia e della Genitorialità. I suoi principali interessi di ricerca comprendono: Percorsi migratori e processi di acculturazione, Routine e rituali familiari, Benessere e qualità di vita nei bambini e in adolescenza, Bullismo, cyberbullismo e nuove tecnologie, Ricerca valutativa dei programmi di intervento in ottica preventiva. È componente del comitato editoriale per alcune riviste internazionali e le sue pubblicazioni comprendono oltre 50 opere: libri e articoli su riviste nazionali e internazionali.

Valeria Pandolfini: Professoressa Associata in Sociologia generale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova dove insegna Sociologia, Programmazione, analisi, progettazione delle politiche sociali e formative e, presso lo stesso Ateneo, Concetti e tecniche di base della ricerca sociale. È componente del Centro Interdipartimentale "Osservatorio delle Diseguaglianze e delle Politiche sociali" ed è socio dell'Associazione Italiana di Valutazione, in cui co-coordina il Gruppo Tematico *Valutazione, Comunicazione e Digital Literacy*. I suoi temi di ricerca si focalizzano su valutazione dei processi e dei sistemi educativi, metodologia della ricerca sociale e valutativa, transizione scuola lavoro e disuguaglianze educative.



INDICE

1. Introduzione

2. Descrizione del progetto

2.1. Contesto di riferimento

2.2. Obiettivi dell'intervento

2.3. Azioni progettuali sottoposte a valutazione

2.3.1 Dimensione attività del villaggio

2.3.2 Dimensione dei contesti di intervento

2.3.3 Dimensioni del rischio progettuale

2.3.4 Dimensione della percezione genitoriale

2.3.5 Dimensione della competenza degli operatori

2.3.6 Dimensione della rete (Stakeholder/Comunità educante)

3. Ricerca valutativa

3.1. Obiettivi della valutazione

3.2. Descrizione dei destinatari coinvolti nella valutazione

3.3. Approccio valutativo

3.3.1 Approccio valutativo

3.3.2 Metodologia e strumenti

3.4. Raccolta, tempistica e analisi dati

3.4.1 Valutazione ex-ante

3.4.2 Valutazione in itinere

3.4.3 Valutazione ex-post

4. Principali risultati conseguiti

4.1 Dimensioni di analisi specifiche in relazione alla natura dell'intervento

4.1.1 Dimensione delle attività del Villaggio

4.1.2 Dimensione dei profili di comunità



4.1.3 Dimensione del rischio

4.1.4 Dimensione della percezione genitoriale

4.1.5 Dimensione della competenza degli operatori

4.1.6 Dimensione della rete (Stakeholder/Comunità educante)

5. Conclusioni finali

6. Bibliografia



1. Introduzione

Il presente lavoro rappresenta la sintesi di tutte le attività di valutazione del Progetto nazionale “Un Villaggio per Crescere”, realizzate dal gruppo di ricerca interdisciplinare composto da psicologi e sociologi del Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi di Genova. Il team di ricerca valutativa si caratterizza per un approccio sia di psicologia sociale di comunità, che sociologico. La Psicologia di comunità, come evidenziato dal protocollo d’Intesa tra ENPAP e la Fondazione con i Bambini, fornisce strumenti di comprensione degli interventi messi in campo per il contrasto alla povertà educativa. La prospettiva della Psicologia di comunità promuove, inoltre, una prospettiva di empowerment, costitutiva della disciplina che risulta particolarmente sintonica, con l’approccio al contrasto del fenomeno della povertà educativa. Alle competenze di psicologia di comunità si uniscono le competenze in ambito sociologico, in particolare quelle relative alla valutazione di politiche, programmi e interventi riconducibili all’area dei cosiddetti “servizi alla persona”. Questo rimanda, da un lato, alla tradizionale appartenenza di questi “servizi” al campo di interesse della sociologia e, dall’altro lato, alla componente di ricerca che è strettamente connessa al “fare valutazione” intesa nei termini di “ricerca valutativa” (Vergani, 2005). Quest’ultima si caratterizza per l’essere solida e rigorosa sia nel procedimento attraverso il quale “vengono raccolte ed elaborate le informazioni che supportano il giudizio” (Palumbo, 2001, p. 51), sia nel processo di lavoro valutativo complessivamente inteso (dall’avvio alla chiusura). La sociologia trova quindi un suo specifico nei confronti del “fare valutazione” sotto due principali punti di vista: il primo risiede nel fatto che la intende come un *fenomeno sociale*, o un *complesso di relazioni sociali praticate*, da cui il “significato pratico della sociologia”, ovvero il suo contributo alla “comprensione più chiara ed adeguata della situazione sociale” (Giddens, 1993, p. 29). In secondo luogo, essendo la sociologia “scienza empirica” le cui affermazioni dovrebbero essere sostenute da dati empirici (Palumbo e Garbarino, 2004, p. 13), il suo rapporto con la valutazione trova un altro specifico nel contributo di metodo – inteso in termini di disegno di indagini, tecniche e strumenti, nonché processo complessivo – che può fornire alla produzione di esiti valutativi basati su dati ed evidenze empiriche.

Il Progetto, di cui è soggetto responsabile il Centro per la Salute del Bambino onlus, nell’ambito del Bando Prima Infanzia - ha avuto inizio nel 2018, con l’obiettivo di realizzare un’offerta formativa a supporto di famiglie con bambini 0-6 sperimentando spazi gratuiti, chiamati “Villaggi”, in diversi territori in Italia, capaci di coinvolgere le famiglie nelle attività educative proposte, e di operare in rete con altri servizi e risorse della comunità dirette all’infanzia. Il Progetto, in particolare, ha inteso contribuire a diffondere nelle famiglie la consapevolezza dell’importanza di offrire ai bambini fin dal primo anno un tempo di qualità attraverso alcune pratiche di alto valore per lo sviluppo, e promuovere competenze e senso di auto-efficacia genitoriale. La proposta educativa dei Villaggi si basa su modelli operativi che, in base a evidenze scientifiche (Alushaj et al., 2020) si sono rivelati efficaci per lo sviluppo cognitivo e socio-



relazionale del bambino e per il rafforzamento delle competenze genitoriali; si tratta, in particolare, di attività da fare insieme, figli e genitori, quali leggere, coltivare un piccolo orto, disegnare, giocare, fare musica e rilassarsi. I diversi Villaggi attivi dal 2018, di cui si dà conto nel presente report, si trovano a Cosenza, Cervinara, Foligno, Genova, Napoli, Policoro, San Cipriano d'Aversa, Siracusa e Torino. A questi villaggi fin dall'inizio del monitoraggio e valutazione si è aggiunto, su richiesta del responsabile scientifico CSB, il villaggio di Trieste.

Il gruppo di valutazione del Disfor, in accordo con il capofila del progetto Centro per la Salute del Bambino, ha realizzato le attività di valutazione adottando un approccio volto a valorizzare l'intero percorso del progetto come occasione di apprendimento da estendere a tutti i principali stakeholder, e come occasione di empowerment. La scelta di adottare un tale approccio valutativo ha influenzato la predisposizione di strumenti e tecniche della ricerca nelle diverse fasi della valutazione, comportando l'adozione di una strategia di valutazione partecipata e, da un punto di vista metodologico, dell'approccio dei metodi misti. L'approccio partecipato alla valutazione, coinvolgendo nelle diverse fasi gli attori che hanno preso parte al Progetto, è stato assunto al fine di valutare la rilevanza dei cambiamenti generati dal Progetto "Un Villaggio per Crescere" sui destinatari e sugli altri attori del contesto di riferimento, concepiti come "attivi" rispetto alla costruzione del dato valutativo e alla sua interpretazione.

In sintesi, i risultati del progetto Un Villaggio per crescere sono stati positivi, nel complesso il progetto ha raggiunto i risultati prefissati ed ha promosso i benefici previsti, non solo nei beneficiari del progetto ma anche nel territorio. Sicuramente la pandemia ha rappresentato un vero e proprio spartiacque, un prima e un dopo nella piena realizzazione dei Villaggi e delle loro attività, in seguito alla emergenza sanitaria, come noto, vi è stato un lungo periodo di "distanziamento sociale" nel quale i villaggi hanno dovuto trasferire tutte le loro attività in remoto, tramite sociale ecc. Questo è stato un cambiamento rilevante anche per quanto riguarda il lavoro di monitoraggio e valutazione. Per esempio, uno strumento di rilevazione (questionario) nei primi tempi compilato dai genitori con supporto cartaceo e tramite la mediazione dell'educatore, è stato necessariamente trasferito in compilazione on line e per questo necessariamente modificato in termini di semplificazione e riduzione data la tipologia di procedura. Questa procedura diminuisce l'adesione alla compilazione, non più mediata da un educatore che può sostenere i genitori e svolto in solitudine e non nel contesto del Villaggio.

Spesso alle proposte sul territorio rispondono famiglie con una sensibilità e attenzione ai temi educativi, hanno interesse a sviluppare le competenze nei bambini e a riflettere sul loro essere genitori, ma il Villaggio è riuscito a coinvolgere molti genitori in contesti di svantaggio con i loro bambini. La pandemia ha selezionato i genitori che hanno potuto partecipare al progetto durante il periodo di chiusura e di trasferimento on line, operando una certa selezione tra i genitori come si evince da parte dei dati raccolti.

2. Descrizione del progetto

2.1. Contesto di riferimento

“Un Villaggio per Crescere” è un progetto su scala nazionale, proposto e coordinato dal Centro per la Salute del Bambino, sviluppato in contesti disagiati. Sono stati creati 10 villaggi in 8 Regioni (vedi Fig. 1), con il coinvolgimento di complessivi 32 partner locali fin dalla fase di coprogettazione.



La diffusione del fenomeno della povertà e la consapevolezza dell'impatto delle disuguaglianze sul benessere dei bambini è ormai noto. La povertà educativa viene considerata come un fenomeno multidimensionale di privazione sia dei mezzi economici, culturali e formativi, sia delle opportunità individuali, familiari, collettive, e relazionali (Freire, 2018; Maia, 2018; Babusci, 2020).

I contesti di riferimento, analizzati attraverso i profili di comunità, entro i quali si sono sviluppati i Villaggi, sono caratterizzati da povertà educativa, spesso associata a povertà economica e a conseguenti condizioni di disuguaglianza legate alla presenza e alla possibilità di accesso e fruizione di risorse e opportunità sociali. Secondo le statistiche Istat sulla povertà, nel 2020 sono oltre due milioni le famiglie in povertà assoluta, coinvolgendo circa 1 milione 337mila minori (13,5%, rispetto al 9,4% degli individui a livello nazionale); l'incidenza più rilevante è del 14,5% del Mezzogiorno. Per questo motivo la maggioranza dei Villaggi trovano una collocazione al sud.

Il legame tra povertà educativa minorile e condizioni di svantaggio socio-economico familiare risulta un fenomeno ereditario diffuso che si origina spesso dalla povertà socio-economica. Secondo Save the



Children (2014) “la povertà educativa corrisponde alla privazione, per i bambini e gli adolescenti, della opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni” (p. 4). Per un bambino, in sintesi, povertà educativa vuol dire essere escluso dall'acquisizione delle competenze necessarie per vivere in un mondo che è caratterizzato dalla conoscenza, dalla rapidità e dall'innovazione, ma anche limitare le opportunità di crescita dal punto di vista emotivo relazionale e della scoperta di sé stessi e del mondo. Per questi bambini i “Villaggi per crescere” rappresentano un'opportunità decisiva per il loro sviluppo e per le famiglie un contesto di confronto, di promozione del loro essere genitori sviluppando capacità, senso di efficacia “per meglio coltivare la vita” (Tfey, 2016).

2.2. Obiettivi dell'intervento

Il progetto “Un Villaggio per Crescere” si propone di creare contesti per un'offerta educativa di qualità rivolta a famiglie con bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, residenti in comunità caratterizzate da alta prevalenza di povertà educativa, disagio sociale e dalla carenza o scarsa fruizione di servizi per l'infanzia. L'intervento si basa sull'importanza degli interventi precoci sottolineati dall'*early child development*, (Anderson et al., 2003) adottando una prospettiva ecologica dello sviluppo del bambino. Lo sviluppo globale del bambino, per l'Early Child Development, è un processo integrato e influenzato da un'ampia varietà di determinanti (individuali, relazionali e ambientali), che intervengono in tempi e contesti diversi. Nello specifico, i concetti base dell'Early Child Development sono relativi alla considerazione della plasticità celebrale nei primi mesi/anni di vita, alla precocissima comparsa di competenze e al ruolo fondamentale delle interazioni precoci con le figure di riferimento nel loro sviluppo, alla precoce comparsa delle disuguaglianze, agli effetti a lungo termine delle esperienze precoci e, infine, al ritorno economico e sociale degli investimenti nella prima infanzia (Britto et al., 2013).

L'obiettivo del progetto è, pertanto, quello di garantire un'esperienza educativa equa alle famiglie dei bambini con età compresa fra gli zero e i sei anni, attraverso l'ideazione e la costituzione dei Villaggi: strutture polifunzionali nelle quali operatori formati allo svolgimento di attività formative ed educative siano impegnati costantemente nel garantire al target, genitore-bambino, un'occasione di svolgimento di attività utili allo sviluppo in diverse aree, ad esempio quella cognitiva o quella emotiva (Alushaj et al., 2020). Il progetto si basa su evidenze di letteratura che riguardano l'efficacia degli interventi a supporto della genitorialità e sulla proposta di un insieme di attività, sulla base dell'esperienza di progetti precedentemente implementati con successo dall'ente capofila del progetto CSB (“Nati per Leggere”, “Nati per la Musica”) pensate quali esperienze legate alla musica, alla tecnologia (e al suo uso in senso positivo), all'ambiente, all'arte e alla produzione creativo-artistica (attraverso la promozione della riscoperta e dell'uso dell'attività manuale).

Più precisamente le attività, “buone pratiche” proposte riguardano:



- *Leggiamo*: l'attività di lettura condivisa nella relazione tra genitori e figli che influisce in modo positivo sulla cognizione e sugli aspetti emotivi, contribuendo inoltre allo sviluppo di abilità di linguaggio. È un momento per stare insieme e per entrare in contatto con il bambino.
- *Musichiamo*: La musica aiuta a sviluppare molte abilità cognitive contemporaneamente, non solo i sistemi uditivo e motorio ma anche l'attenzione, l'interazione multisensoriale, la memoria, l'apprendimento, il linguaggio, la creatività, le emozioni e l'intelligenza sociale.
- *Giochiamo*: L'obiettivo del gioco è permettere ai bambini l'esplorazione dell'ambiente intorno a loro e agli adulti di approfondire l'importanza del divertimento, in uno spazio in cui ci si diverte insieme e ci si conosce.
- *Disegniamo*: È fondamentale lasciare che i bambini esplorino il proprio talento artistico e creativo, così come è necessario che l'adulto apprezzi la bellezza e l'originalità delle produzioni infantili e accompagni il bambino senza giudicarlo.
- *Piantiamo*: Coltivare una piccola porzione di terra permette ai bambini e le bambine di sperimentare l'attesa, l'osservazione, l'immaginazione e la previsione. È un laboratorio dove si stringe un contatto con il tempo lento, che consente di scoprire il piacere del realizzare qualcosa, di imparare a cogliere le sensazioni, di dedicare l'attenzione ai particolari.
- *Usiamo bene*: Imparare a dedicare il giusto tempo alle tecnologie, sfruttando l'impatto che hanno sulle nostre capacità cognitive, senza diventarne dipendenti, è uno degli scopi principali dei Villaggi.
- *Massaggiamo*: Il massaggio infantile non è solo semplice contatto ma anche un momento dove gli sguardi e le parole trovano connessione, ed è qui che il massaggio diventa comunicazione e si trasforma in un'esperienza condivisa, una coccola per piccoli e grandi.
- *Conosciamo*: Una sezione delle attività del Villaggio è dedicata anche ai bambini con bisogni educativi speciali (BES). In questi casi è importante intervenire presto per ottenere buoni risultati con approcci educativi, pratiche familiari e anche strumenti e aiuti tecnologici specifici.
- *Esploriamo*: Andare alla scoperta del territorio, dei suoi profumi, delle sue risorse, dei suoi sapori, dei suoi saperi, per permettere la socializzazione nei luoghi più variegati e la scoperta di cose e persone nuove.

Queste attività hanno l'obiettivo di intervenire all'interno del complesso intreccio che si genera dall'incontro tra l'individuo e il suo ambiente, vale a dire nella relazione che ogni membro instaura con gli altri e con il suo ambiente di riferimento. Come sottolineato dall' ECD gli esiti degli interventi basati su tali pratiche hanno riguardato lo sviluppo psicosociale, individuale e collettivo, intervenendo sulle competenze cognitive e socio-relazionali dei partecipanti (ECD, 2012). In particolare, aumentano le competenze del bambino, migliorano il senso di autoefficacia di caregiver e forniscono l'occasione per sperimentare momenti sinergici e gratificanti (Tamburlini, Alushaj, 2016).



Un ulteriore obiettivo del progetto è quello di promuovere un modello di intervento e di definire buone prassi, che potessero essere mantenute in autonomia, in loco, da enti, associazioni e cooperative impegnate quotidianamente su ogni territorio.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- 1 Garantire un'offerta educativa di qualità rivolta a **tutte le famiglie con bambini** di età compresa tra 0 e 6 anni residenti in aree/comunità caratterizzate da alta prevalenza di povertà educativa e carenza o scarsa fruibilità di servizi per l'infanzia.
- 2 Offrire la sperimentazione di **buone pratiche di dimostrata efficacia, presentate sopra**, per lo sviluppo cognitivo e socio-relazionale del bambino e per il rafforzamento delle competenze genitoriali, attraverso di **strumenti e metodi a dimostrata valenza inclusiva**.
- 3 Creare contesti definiti "**Villaggi**" **adeguatamente arredati e dotati dei materiali necessari** e di **facile accessibilità** dove l'offerta educativa, strutturata per fasce di età e di norma rivolta a **genitori e bambini assieme**, si accompagna all'offerta di momenti di informazione rivolti ai genitori sui diversi aspetti della crescita, dalla nutrizione allo sviluppo fisico, dallo sviluppo cognitivo e linguistico a quello emotivo e sociale. Tali presidi comprendono anche l'attivazione di **sportelli sociali** che facilitino l'utilizzo da parte delle famiglie di tutte le risorse del territorio e degli eventuali benefit previsti da leggi nazionali, regionali e comunali.
- 4 Adottare **strategie di dimostrata efficacia nel raggiungere tutte le famiglie** quali le visite domiciliari, il peer-to-peer, il coinvolgimento di tutte le agenzie presenti sul territorio (a partire da quelle sociosanitarie in quanto garanti – vedi i pediatri di famiglia e i centri vaccinali, di universalità dei contatti) per comprendere anche quelle socio-educative, sindacali, religiose, nonché l'utilizzo dei social e degli esercizi commerciali. Le **visite domiciliari** costituiscono aspetto qualificante del progetto e mirano a raggiungere tutte le famiglie
- 5 **Coinvolgere le famiglie, eventualmente riunite in associazioni già esistenti o da costituire**, attraverso la partecipazione delle agenzie territoriali quali municipalità, consigli di quartiere, istituti onnicomprensivi, ecc. finalizzate ad una **graduale assunzione di responsabilità da parte di tutti i portatori di interessi**.
- 6 Sviluppare la collaborazione di **volontari, appositamente formati e supervisionati** da professionisti, al fine di assicurare sia la sostenibilità economica delle attività svolte all'interno dei Villaggi e a domicilio, tramite il coinvolgimento di soggetti facenti parte della comunità che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze.

2.3. Azioni progettuali sottoposte a valutazione

2.3.1. Dimensione attività del Villaggio

Tale dimensione progettuale fa riferimento all'analisi degli spazi e delle modalità dell'intervento, dall'allestimento dei Villaggi, nei differenti contesti, attraverso l'organizzazione dello spazio, alla predisposizione di materiali utili al fine di poter attuare le attività previste. Le attività del Villaggio sono state censite e monitorate attraverso la scheda definita Diario dell'educatore che permette di indicare quanti e quali bambini (tramite codice anonimizzato) hanno usufruito della struttura e delle attività.



F: Interno del Villaggio di Genova prima dell'inizio delle attività

2.3.2. Dimensione dei contesti di intervento

Tale dimensione progettuale fa riferimento all'analisi dei diversi contesti entro i quali si sono sviluppati i Villaggi, per comprendere la comunità interlocutrice del progetto. L'analisi di contesto è stata svolta attraverso la metodologia dei profili di comunità, i focus group e le interviste ai coordinatori dei Villaggi.

2.3.3. Dimensione del rischio progettuale

La dimensione del rischio progettuale è stata indagata attraverso il piano dei rischi, sviluppato a partire dalla percezione degli operatori dei Villaggi e individualizzato per ogni singolo Villaggio.

2.3.4. Dimensione della percezione genitoriale

La dimensione della genitorialità è un aspetto sottolineato dalla letteratura dal punto di vista psicologico che ha evidenziato l'importanza di interventi tempestivi con i genitori nei termini di sostegno alla genitorialità, con specifiche attenzioni al periodo dei primi anni di vita del bambino, alle sfide date dalla



povertà e dallo svantaggio sociale e ai sistemi integrati dei servizi alle famiglie come servizi educativi prescolastici di qualità.



2.3.5. Dimensione della competenza degli operatori

Gli operatori, con le loro competenze, rappresentano una dimensione fondamentale per offrire attività educative di qualità a bambini e famiglie, per percepire e tessere legami, sviluppare interazioni, coinvolgere. Impegnati nel promuovere le attività, il loro agire educativo qualifica l'intervento a sostegno della genitorialità, nel momento in cui le richieste associate ai ruoli genitoriali spesso sono percepite come maggiori rispetto alle risorse personali e sociali necessarie a soddisfarle, sviluppando stress genitoriale, mancanza di percezione di competenza genitoriale.

2.3.6. Dimensione della rete (Stakeholder/comunità educante)

La dimensione della rete degli stakeholder rappresenta un aspetto importante rispetto al coinvolgimento delle comunità locali nei progetti con conseguente capacità di individuare e rispondere ai bisogni del contesto. La coprogettazione secondo una logica paternariale e di rete promuove la possibilità della sostenibilità degli interventi sul lungo periodo.



3. Ricerca valutativa

Si discutono di seguito alcuni dettagli teorico-metodologici dell'impianto valutativo adottato dal team di valutazione del Dipartimento di Scienze della Formazione, rispetto alle diverse azioni, in accordo con il capofila del progetto Centro per la Salute del Bambino, unitamente alla descrizione dei destinatari coinvolti nella valutazione, all'articolazione delle azioni valutative e delle tempistiche.

3.1 Gli obiettivi della valutazione

Il percorso di monitoraggio e valutazione del progetto "Un Villaggio per crescere" ha voluto coinvolgere direttamente i destinatari del progetto, gli operatori, gli stakeholder coinvolti nei dieci Villaggi. Obiettivo delle attività realizzate è stato duplice:

- ▶ creare un piano di monitoraggio e valutazione per il progetto "Un villaggio per crescere";
- ▶ promuovere un piano di raccolta dati al fine di studiare ed analizzare le strategie preventive in quest'ambito.

Gli obiettivi valutativi specifici possono essere declinati come segue:

- ▶ comprendere gli spazi e le modalità di intervento del progetto;
- ▶ esplorare la relazione tra le pratiche e le teorie implicite degli operatori;
- ▶ indagare l'impatto del progetto sulle famiglie, sugli operatori e sulla comunità.

3.2. Descrizione dei destinatari coinvolti nella valutazione

I destinatari coinvolti nella valutazione possono essere distinti in destinatari diretti ed indiretti delle azioni progettuali.

I destinatari diretti sono, in primis, le famiglie, ovvero i genitori e i loro bambini di età compresa fra 0 e 6 anni nelle diverse aree territoriali dei Villaggi.

I destinatari indiretti sono i diversi soggetti che costituiscono la Comunità educante nelle diverse aree territoriali dei Villaggi. Rientrano fra questi gli stakeholder istituzionali, quali i servizi socioeducativi, in particolare nidi e scuole per l'infanzia, sia pubblici che privati; i Comuni e le loro articolazioni amministrative locali; i servizi sanitari, in particolare i punti nascita ed i pediatri di famiglia. Destinatari complementari, anch'essi costituenti la Comunità educante, sono altre agenzie presenti sul territorio, quali associazioni, agenzie commerciali, parrocchie ed altre entità religiose, servizi commerciali, patronati, associazioni sportive, ecc.

Altri destinatari indiretti sono gli operatori/educatori dei Villaggi e, nel loro complesso, i Villaggi stessi, intesi come contesti con loro specifiche connotazioni organizzative e gestionali.



3.3. Approccio e metodologia di riferimento

3.3.1. Approccio valutativo

L'impianto di valutazione ha adottato, come accennato in introduzione, un approccio orientato ad una progressiva crescita di tutti gli attori coinvolti nella capacità di progettare, costruire, gestire strategie e strumenti per il miglioramento del progetto, in coerenza con la concezione di valutazione come occasione di *empowerment* (Santinello, Dallago, Vieno, 2009; Palumbo e Pandolfini, 2014). Le diverse attività valutative sono pertanto state realizzate con finalità di *learning* (Palumbo, 2001), legata all'esigenza dei responsabili degli interventi di tenere sotto controllo la loro attuazione, nonché alla loro necessità/capacità di "apprendere dall'esperienza", da cui diversi autori (ad es., Stame, 1998; 2016) fanno discendere la possibilità di migliorare i servizi e gli interventi stessi.

La scelta di privilegiare la prospettiva del *learning*, trattandosi della valutazione di un progetto sperimentale, comporta l'adozione di un approccio partecipato che preveda il coinvolgimento, nelle diverse fasi di realizzazione, degli attori che hanno preso parte al progetto, al fine di favorire processi di apprendimento per l'intero partenariato. In coerenza con un tale approccio, è stata scelta una strategia di *valutazione partecipata* (Palumbo e Torrigiani, 2009), orientata a valutare la rilevanza dei cambiamenti generati da un intervento per i destinatari e gli altri attori che operano nel contesto di riferimento. Tale modello non si concentra dunque sull'attribuzione causale o sulla quantificazione degli effetti generati da un progetto, ma sul valore che un intervento assume per le comunità di riferimento che sono attive rispetto alla costruzione del dato e alla sua interpretazione.

Tali assunti rimandano alla "teoria del cambiamento" (Connell e Kubisch, 2007), che richiede che i principali stakeholder formulino una "teoria del cambiamento" capace di evidenziare i nessi causali tra le singole risorse impegnate e le attività sviluppate e gli esiti iniziali, intermedi e finali attesi da queste. Per perseguire tale obiettivo, operatori e responsabili dei Villaggi sono stati invitati a rispondere alla seguente domanda: «Perché e come il programma dovrebbe ottenere il risultato atteso?». I valutatori in questo caso hanno svolto il ruolo di facilitatori della comunicazione e del processo decisionale. Attraverso l'attivazione di processi di partecipazione si sono raccolte osservazioni e integrazioni, deduzioni dalle buone pratiche, ricostruendo il modello teorico attraverso il quale orientare quindi obiettivi e azioni. L'adozione di un tale modello ha consentito di distinguere tra diversi piani al cui interno sviluppare le sequenze (risorse – attività - esiti), ossia quelli:

- ▶ della comunità locale;
- ▶ dell'organizzazione coinvolta (il Villaggio);
- ▶ delle reti personali/familiari;
- ▶ dei singoli destinatari.



Oltre all'individuazione delle motivazioni secondo cui l'intervento avrebbe dovuto ottenere i risultati attesi, sono stati considerati ulteriori criteri, quali la pertinenza degli obiettivi progettuali con i bisogni dei beneficiari, delle organizzazioni (Villaggi) e la coerenza interna del progetto, ovvero le relazioni fra le strategie generali del progetto con le azioni poste in campo per raggiungere gli obiettivi prefissati.

La logica sottostante è stata quella di ragionare in termini di concause che, a loro volta, influenzano solo parzialmente gli effetti che ci si prefigge di ottenere come risultato. In altri termini, si è assunta una concezione generativa di causalità (bene evidenziata da autori come Elster, Coleman, Boudon, e per certi versi Bourdieu), ben lontana da una concezione deterministica, secondo cui un singolo fattore considerato può produrre uno specifico mutamento di un risultato atteso (Palumbo, 2014). La concezione generativa di causalità (Gozzo, 2012; Barbera, 2004; Palumbo, 2003) rimanda ad una spiegazione "per meccanismi", coerentemente con la prospettiva propria della *valutazione realista* (Pawson e Tilley, 1997), secondo la quale l'outcome è il risultato dell'operare di meccanismi all'interno di contesti. L'obiettivo è isolare i meccanismi che meglio funzionano chiarendo anche all'interno di quali contesti ciò può accadere (quindi fornendo anche un giudizio di generalizzabilità della buona pratica). Il fine ultimo è, in altri termini, "aprire la scatola nera" e analizzare i processi che generano, nel tempo e sotto l'influenza di altri fattori, l'esito finale. Non basta, cioè, affermare che "da A consegue B", ma occorre anche capire perché ciò accade, in quanto solo così si potrà (mettere in atto processi in grado di modificare B).

L'utilizzo congiunto dell'approccio realista alla valutazione e della teoria del cambiamento prevede che si definiscano in primo luogo le differenze (eventuali) di contesto in cui si situano le azioni, costruendo una prima tipologia di Villaggi che si avvarrà, come si vedrà più nello specifico in seguito, di dati di contesto, sia socioeconomici che relativi al singolo Villaggio (inteso, a sua volta, come contesto per le sue specifiche connotazioni organizzative e gestionali), e di evidenze emerse dai Focus Group, seguendo una combinazione di metodi quanti- qualitativi nella prospettiva dell'approccio *mixed methods* (Creswell 2014; Ortalda, 2013).

3.3.2. Metodologie e strumenti

Un primo strumento che caratterizza il piano di monitoraggio del progetto "Un villaggio per crescere" è la scheda definita **Diario dell'educatore**, volta a monitorare, nei diversi Villaggi, le attività realizzate con i bambini e le famiglie e a cogliere la percezione da parte degli operatori di alcuni aspetti connessi alle attività stesse. Compilata dagli educatori in modalità online su piattaforma Jot Form, il Diario ha permesso di raccogliere informazioni in merito a quanti e quali bambini (tramite codice anonimizzato) hanno usufruito della struttura e di quali attività, unitamente ad alcune informazioni e osservazioni fornite dagli educatori stessi in merito alle attività e alla partecipazione di famiglie e bambini.

Un secondo strumento costituente il piano di monitoraggio del progetto è la scheda definita **Il bambino e la famiglia**, volta a raccogliere alcune informazioni socio-anagrafiche delle famiglie e dei bambini,



fornendo una sorta di profilatura dell'utenza dei Villaggi. Strumento prevalentemente quantitativo, ha permesso di raccogliere informazioni sui bambini (genere, età, Paese di nascita) e sulla famiglia (cittadinanza, stato civile, titolo di studio e professione dei genitori, composizione del nucleo familiare), unitamente ad alcune note a cura dell'educatore del Villaggio in merito a particolari eventuali condizioni del bambino (disabilità, malattia cronica, condizioni di povertà, l'essere in carico ai servizi sociali).

Al fine di disporre di una prima possibile differenziazione di contesti con funzione esplicativa del diverso funzionamento dei meccanismi messi in atto, è stata adottata la metodologia dei **Profili di Comunità** (Prezza e Santinello, 2002), volta a ottenere una descrizione territoriale dei Villaggi coinvolti. Per profilo di Comunità si intende una lettura ragionata e partecipata dei bisogni di benessere di una popolazione all'interno di uno specifico territorio. L'attenzione al contesto rappresenta, infatti, uno dei valori fondamentali del lavoro di comunità che attraverso l'approccio ecologico promuove l'analisi dei luoghi, delle comunità e dei territori in cui le persone e i gruppi vivono e operano. La metodologia dei profili di Comunità è utile quando sui territori si stanno progettando interventi soprattutto con finalità preventive allo scopo di migliorare il benessere di minori e famiglie (come nel caso del Progetto "Un Villaggio per crescere"). L'obiettivo è mettere in evidenza le peculiarità del territorio dal punto di vista della sua struttura demografica, degli stili di vita, dei rapporti di genere, della condizione socioeconomica, dell'assetto del mercato del lavoro e della struttura produttiva, con la consapevolezza che solo partendo da questa visione allargata e integrata è possibile valutare tutti i fattori che intervengono a determinare la salute e il benessere sociale di una comunità. L'analisi delle caratteristiche di una comunità allargata diventa quindi supporto nell'individuazione delle criticità, delle risorse e delle priorità da considerare per la programmazione di politiche territoriali sociali, socio-sanitarie, assistenziali e del lavoro, attraverso un approccio multidimensionale alla lettura della realtà sociale comunitaria.

La prima fase del processo di valutazione nella comunità implica un processo di esplorazione e ricerca finalizzato alla comprensione dei bisogni e delle risorse presenti sui territori.

Conoscere il contesto all'interno del quale l'intervento si colloca, anche da parte degli abitanti, è infatti una condizione essenziale per imprimere intenzionalità e direzione alle energie e per governare qualsiasi processo di cambiamento (Martini & Torti, 2003).

Il profilo di comunità è uno strumento che consente di osservare e studiare la comunità aggregando dati provenienti da diverse fonti, fornisce inoltre la possibilità di integrare queste informazioni con il sapere di coloro che conoscono e vivono il territorio.

I profili di comunità sono stati originariamente ideati da Martini e Sequi nel 1988 per poi essere successivamente integrati da Francescato, Tomai e Girelli nel 2002.

I profili di comunità si suddividono in:

- *Profilo Territoriale*: insieme dei dati geografici e territoriali sia rispetto alla struttura fisica come la morfologia della comunità, sia riguardo alla rete di comunicazione presente e che in relazione al



collegamento con altre zone (quartieri limitrofi, restante parte della città oppure il centro abitato più vicino a quello in oggetto). In questo ambito troviamo anche i dati relativi agli insediamenti produttivi, alle caratteristiche delle strutture urbane con particolare attenzione al possibile degrado edilizio e ambientale, all'uso improprio degli spazi abitativi, alla presenza o meno di aree verdi (sfruttate oppure abbondanti ma con potenzialità).

- *Profilo Demografico*: informazioni generali sulla popolazione suddivisibili in sesso, fasce di età, occupazione, provenienza, grado di istruzione, indice di popolamento, flussi migratori, grado di mobilità. In questa categoria viene posta l'attenzione anche sulle variazioni intere ai nuclei familiari e sul movimento della popolazione in relazione a vari tassi come la natalità, la durata media della vita, la vecchiaia.
- *Profilo delle Associazioni*: dati rispetto al numero e alla tipologia di associazioni presenti sul territorio suddivise per ambito di interesse (socio-sanitario, socio-educativo, sportivo, ricreativo, ecc.). Per analizzare nello specifico l'associazionismo di un territorio si possono usare alcuni criteri come la presenza, l'ubicazione, la facilità di accesso, il bacino di utenza, le modalità di funzionamento in relazione alle esigenze della comunità.
- *Profilo delle Attività Produttive*: focus sulla presenza e sullo sviluppo delle diverse attività produttive presenti sul territorio analizzandole per settore agricolo, del commercio, dell'industria e terziario. Raccolta dati anche rispetto alle dinamiche legate all'occupazione (informazioni rispetto ai numeri di individui attivi sul mercato di lavoro, tipi di contratto, stima di persone con un lavoro in nero, ecc.). Inoltre, può rientrare in questa categoria una riflessione sugli sbocchi lavorativi per donne e per giovani e sulla tipologia di attività sommerse.
- *Profilo dei Servizi*: rileva il numero e la tipologia di servizi presenti sul territorio di cui la popolazione può usufruire, con suddivisione tra servizi pubblici, privati e del privato sociale e per tipologia (socio-assistenziali e sanitari, socio-educativi, ricreativi, ecc.); per questa categoria si possono usare gli stessi criteri di valutazione disponibili per il profilo delle associazioni.
- *Profilo Istituzionale*: raccolta e analisi di dati relativi all'organizzazione politico-amministrativa su tre livelli: enti locali (Comune, Provincia, città metropolitana, consorzi, aziende sanitarie locali, ecc.), decentramento dello Stato (prefettura, questura, finanza, carcere, ecc.) e istituzioni di altro tipo e di contenuto vario come quello religioso con la Chiesa e i luoghi di culto di altre religioni attorno ai quali possono essere organizzati centri di aggregazione, assistenziale, culturale, sociale o ricreativo. In questa categoria vi è lo spazio per approfondire nel dettaglio il tipo di amministrazione presente sul territorio, la gestione e l'organizzazione interna alle ASL e ai Servizi Sociali quella tra servizi differenti. Inoltre, sarebbe interessante rilevare il grado di partecipazione dei cittadini (se prevista), se tenuta in considerazione, se favorita e in relazioni a quali aspetti della vita quotidiana degli abitanti.



- *Profilo Psicosociale*: oggetto di quest'analisi è la comunità come insieme di gruppi e quindi di relazioni; raccolta di informazioni sul grado di apertura/chiusura, di interazione e di integrazione, sulla capacità di collaborazione. Il profilo psicosociale dovrebbe rilevare le reti di solidarietà presenti sul territorio oppure potrebbe rilevare una forte carenza di solidarietà entro la popolazione locale. Sarebbe importante rilevare anche l'eventuale presenza di gruppi specifici di difese dei diritti e degli interessi dei cittadini e segnalare con quanta frequenza si verificano processi di rifiuto, emarginazione, isolamento, oppressione.
- *Profilo Storico e Antropologico-Culturale*: raccolta e lettura di dati sulla dimensione storica della comunità volta a comprendere l'evoluzione di essa e di informazioni antropologiche utili per conoscere la cultura della comunità e in particolare il sistema dei valori e degli atteggiamenti sociali di fronte ai problemi.
- *Profilo del Futuro*: raggruppa quei dati relativi alle aspettative, alle preoccupazioni e ai desideri della popolazione rispetto alla comunità; sotto-profilo particolarmente utile per individuare quali rappresentazioni di comunità, di quartiere o di città propongono i cittadini oltre che per l'ideazione di modalità partecipative da proporre ai soggetti del territorio.

I profili di comunità sono uno strumento utile oltre che per l'analisi iniziale anche per l'azione in sé del prendere contatto con la comunità. I risultati prodotti sono un primo passo verso il cambiamento e sono significativi in quanto possono dirsi frutto di un processo di elaborazione e di consapevolezza, da parte dei membri della comunità, delle caratteristiche del luogo in cui vivono (Allegri, 2015).

Tra le metodologie e gli strumenti adottati trova spazio l'**analisi di rete**. Coinvolgendo sia risorse formali che informali di un contesto, in un'ottica multidisciplinare e multilivello, tale analisi è fondamentale per la promozione di interventi preventivi come gli interventi di prossimità. Come noto, la rete sociale rappresenta l'insieme delle relazioni significative che uniscono delle persone. Ogni individuo è infatti inserito in una rete di "relazioni significative" che coinvolgono molti insiemi di persone (famiglie, amici, lavoro, ...) (Migliorini, Tartaglia, 2021). Questi suoi rapporti di rete rappresentano il proprio contesto di vita e permettono di ampliare il campo di osservazione dei rapporti interpersonali significativi in cui è rappresentata graficamente la "mappa delle risorse relazionali" (ecomappa). Analogamente, nel contesto valutativo del progetto "Un Villaggio per crescere" è stata proposta una analisi del profilo di rete ponendo al centro il "Villaggio". La metafora della rete ci ha permesso di analizzare, attraverso una mappatura, i legami e l'importanza dei legami dei Villaggi con i diversi attori sociali, stakeholder del territorio, rappresentando visivamente le relazioni presenti sul territorio, quale mappa delle risorse relazionali del villaggio.

Un ulteriore approfondimento volto a cogliere sia le peculiarità delle comunità territoriali, sia le specificità dei progetti dei singoli Villaggi è stato realizzato con la stesura del **Piano dei rischi** di progetto (*Project*



Risk Management), che consiste nel processo sistematico di identificazione, analisi e risposta ai rischi di un progetto. Un'attenzione particolare in questo senso va posta nel caso di progetti che hanno un'estensione temporale di più anni (come quelli dei Villaggi), dal momento che si troveranno inseriti in ambienti che prevedibilmente, col passare degli anni, presenteranno difficoltà sociali, economiche e politiche diverse da quelle identificate nelle fasi iniziali del progetto e, quindi, le sintassi interpretative adottate all'inizio delle attività potrebbero risultare inefficienti. A questo riguardo, basti pensare alla pandemia COVID – 19, che ha inevitabilmente comportato stravolgimenti degli scenari previsti a inizio progetto da tutti i Villaggi, chiamati ad adottare strategie alternative ed imprevedute per far fronte all'emergenza, cercando di garantire i servizi alle famiglie, come si vedrà più in dettaglio in seguito. Infatti, è solo con l'evoluzione del progetto che nuovi rischi possono emergere (o alcuni già presenti possono scomparire) e nuove informazioni utili per l'analisi e la pianificazione possono essere individuate (Poli e Sampietro, 2005). In accordo con l'approccio del *Logical Framework*, gli elementi di rischio di un progetto sono le Condizioni o Ipotesi (*Assumptions*), che sono probabili ma non certe (sono, appunto, ipotesi): se queste non si verificano il progetto rischia di non raggiungere i suoi obiettivi o i suoi risultati (Bussi, 2002). A conferma della connessione fra il Piano dei rischi e l'approccio del *Logical Framework*, Couillard e colleghi (2009) suggeriscono di sostituire il termine "Ipotesi" con l'espressione "identificazione dei rischi", anche al fine di rendere il processo più comprensibile ai diversi stakeholder. Si tratta di fattori esterni che hanno un'influenza sulla realizzazione e la sostenibilità nella lunga durata del progetto, ma rimangono fuori dall'ambito di controllo del progetto specifico (Commissione Europea, 2004). Tali condizioni definiscono quindi il contesto sociale ed ambientale e le questioni di sostenibilità e devono essere soddisfatte perché il progetto abbia successo. Trascurare di prendere in considerazione questi fattori può minacciare la fattibilità e la sostenibilità di un progetto. L'esistenza delle Ipotesi scaturisce dalla considerazione che gli interventi progettuali, spesso per mancanza di risorse o di competenza degli attori, non possono operare in più settori allo stesso tempo. Questo fa sì che per raggiungere certi obiettivi cosiddetti finali, il progetto debba appunto 'ipotizzare' che altre condizioni, anche esterne e indipendenti dal progetto, si verifichino. L'obiettivo principale della stesura del Piano dei rischi è stato quello di sollecitare i Coordinatori dei nove Villaggi a individuare sia eventi che avrebbero potuto avere impatti negativi sul progetto, sia eventi che avrebbero invece potuto rappresentare opportunità per il progetto stesso (Cecchini, 2015; Hillson, 2002) e, conseguentemente, identificare strategie volte a diminuire la probabilità di certi eventi che avrebbero potuto compromettere il raggiungimento degli obiettivi del progetto. A tal fine, è stato impiegato lo strumento dell'analisi SWOT (Humphrey, 2005), uno strumento di pianificazione strategica per valutare i punti di forza (*Strengths*), i punti di debolezza (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) di un progetto. Una tale analisi, che ha considerato sia l'ambiente interno che le condizioni più esterne dei progetti dei diversi Villaggi, ha contribuito ulteriormente alla declinazione dei contesti territoriali e delle comunità di



riferimento, consentendo di raccogliere dati e informazioni per minimizzare la probabilità e l'impatto degli eventi negativi e massimizzare la probabilità e l'impatto di quelli positivi. A tal fine, tra i diversi modelli di gestione del rischio (Renn, 2008), è stato adottato l'approccio "Governance del rischio trasparente", attraverso il coinvolgimento dei coordinatori dei nove Villaggi e del referente nazionale del progetto sin dalla fase di identificazione dei rischi. La scelta è coerente con l'approccio della valutazione partecipata adottato dal gruppo di ricerca, per cui il coinvolgimento e la partecipazione degli stakeholder sono elemento qualificante il processo valutativo in tutte le sue fasi (ex ante, in itinere, ex post). A ciò si aggiunge l'importanza di garantire un certo grado di personalizzazione nell'approccio adottato, in funzione delle reali necessità e del contesto in cui esso viene utilizzato, necessità e contesto di cui chi gestisce e realizza i progetti dei Villaggi può fornire un'accurata descrizione e valutazione¹.

L'analisi dei Villaggi e dei contesti territoriali realizzata attraverso i Profili di Comunità e il Piano dei rischi del progetto è stata integrata dalle **visite in loco nei diversi Villaggi**. Assumendo un approccio etnografico (Dal Lago, De Biasi, 2002), è stata impiegata la metodologia dell'osservazione partecipante (Corbetta, 2014) al fine di osservare l'ambiente naturale dell'interazione sociale nei contesti specifici dei singoli Villaggi. Nel contesto della ricerca di tipo etnografico (o studio sul campo, *field-study*), l'osservatore partecipante osserva l'ambiente fisico, ascolta gli attori sociali, si documenta sui fatti che accadono e che sono accaduti, raccoglie materiale documentale e "note dal campo", ovvero la registrazione, arricchita da eventuali riflessioni personali, su quanto osservato. L'osservazione partecipante ha consentito di focalizzare l'attenzione su alcuni specifici "oggetti di osservazione" (Corbetta, 2014): a) il *contesto fisico*: la conformazione strutturale degli spazi, le attrezzature presenti, la disposizione dei mobili, ecc..; b) il *contesto sociale*, ovvero l'ambiente umano, nello specifico caso dei Villaggi gli operatori/educatori e i Coordinatori; c) *le interazioni formali e informali* fra i diversi soggetti del Villaggio; d) *le interpretazioni degli attori sociali*, assumendo il paradigma interpretativo per cui l'individuo osservato non si limita ad essere oggetto-passivo di ricerca, ma ne diventa soggetto-attivo protagonista, e la sua interpretazione della realtà diventa parte costitutiva (e non semplicemente accessoria) della conoscenza acquisita nelle diverse fasi della ricerca e, al contempo, co-costruita con gli stessi soggetti studiati.

Durante le diverse fasi, i differenti stakeholder sono stati coinvolti nelle attività valutative attraverso l'impiego di metodi e tecniche di indagine sia quantitative sia qualitative, coerentemente con l'approccio dei metodi misti (Creswell 2014; Ortalda, 2013).

¹ Per una dettagliata descrizione del piano dei rischi dal punto di vista teorico e metodologica si rinvia all'allegato.



Gli strumenti quantitativi di indagine valutativa sono stati tre questionari:

1. **Questionario di analisi competenze genitoriale e routine familiari:** self report per i genitori, è stato somministrato online, mediante piattaforma JotForm², in occasione del primo accesso dei genitori al Villaggio (baseline), ovvero della loro prima esperienza di fruizione delle attività insieme ai loro figli, e in seguito, a tempo1, tempo2, tempo3. Il questionario si compone di diverse aree di indagine, e comprende le seguenti scale, già validate: *Self-perception of the parental role* (SPPR; MacPhee, Benson & Bullock, 1986); *Perceived Maternal parenting self-efficacy* (PMP S-E) (Barnes & Adamson-Macedo, 2007); *Family Routine Inventory – FRI* (Jensen, James, Boyce & Hartnett, 1983); *Parenting Stress Index – Short Form* (PSI-SF; Abidin, 1997); *Strengths and Difficulties Questionnaire* (SDQ; Goodman, 1997; versione italiana di Marzocchi, Di Pietro, Vio, Bassi, Filoramo & Salmaso, 2002); scala di valutazione del comportamento del bambino.
2. **Questionario di analisi del profilo degli operatori dei Villaggi:** self report, è stato somministrato online, mediante piattaforma JotForm. Si compone di diverse aree, relative a: esperienza professionale, riflessione sugli obiettivi del progetto “Un Villaggio per crescere”, riflessione sugli obiettivi del lavoro dell’operatore, autovalutazione delle proprie competenze, relazione con le famiglie, prospettive per il Villaggio nei tre anni successivi.
3. **Questionario di analisi della percezione dei genitori dei cambiamenti associati alla frequenza delle attività del Villaggio:** somministrato online, mediante piattaforma JotForm, a un campione di genitori in ogni Villaggio per rilevare il livello di soddisfazione per l’esperienza vissuta nel Villaggio e per indagare la percezione dei genitori dei cambiamenti associati alla frequenza delle attività del Villaggio, cambiamenti in termini di fruizione di servizi dedicati alla prima infanzia (esempio consultorio, altri servizi del percorso nascita, ecc...), relazioni con gli altri membri della famiglia, livello di attenzione e cura per lo sviluppo del bambino, capacità di gestione della relazione con i figli.

Gli strumenti di indagine qualitativi impiegati nelle diverse fasi della valutazione del progetto sono stati interviste semi-strutturate e focus group, che hanno interessato/coivolto differenti stakeholder, dai genitori agli operatori, ai coordinatori dei Villaggi.

I **focus group**, interviste di gruppo, sono una tecnica di indagine di tipo qualitativo (Corrao, 2005) volta a favorire la partecipazione attiva dei Villaggi sin dall’inizio del progetto, promuovendo al contempo l’attivazione della comunità stessa. La logica sottesa all’utilizzo della dimensione di gruppo nella ricerca sociale e valutativa si basa sull’orizzontalità dell’interazione, che è l’elemento che caratterizza tutte le tecniche di gruppo. Il gruppo aiuta ad approfondire e scandagliare in profondità gli argomenti trattati

² In alcuni casi, a causa di difficoltà di connessione alla Rete Internet presso i Villaggi e le abitazioni personali e/o di carenza di dispositivi tecnologici, i questionari sono stati compilati in modalità cartacea e i dati sono stati successivamente inseriti sulla piattaforma online.



proprio grazie al feedback su cui si basa: la caratteristica, che poi è anche il grande pregio, del focus group sta proprio nell'interazione che si crea tra i partecipanti, che produce idee in misura assai maggiore rispetto all'intervista singola, a livello di quantità e qualità di approfondimento. Il focus group si svolge come un'intervista di gruppo guidata da un moderatore che, seguendo una traccia (griglia) più o meno strutturata di intervista, propone degli 'stimoli' ai partecipanti. Gli stimoli possono essere di tipo verbale (domande dirette, frasi, definizioni, associazioni) oppure visivo (fotografie, disegni, vignette, filmati). Dalle risposte a questi stimoli scaturisce (o dovrebbe scaturire) di volta in volta la discussione (Palumbo e Garbarino, 2006, pp. 221-223).

La pandemia Covid-19 ha inevitabilmente comportato la necessità di apportare alcuni cambiamenti nel disegno di valutazione complessivo del Progetto, inerenti sia le tempistiche, sia le modalità di somministrazione degli strumenti di indagine, previsti in presenza e necessariamente realizzati in modalità telematica. Alcuni focus group che erano stati previsti in presenza, quindi, durante la pandemia e il lockdown, sono stati realizzati online, mediante piattaforma web. I focus group online sono stati condotti in modalità sincrona consentendo ai partecipanti, sotto la "guida" di un moderatore, di prendere parte attivamente alla discussione in tempo reale e, eventualmente, integrare la comunicazione orale con quella scritta attraverso la chat.

Le **interviste semi-strutturate** sono un particolare tipo di interviste, strumento di indagine qualitativa che consente la raccolta di informazioni direttamente dall'oggetto di indagine, mediante un processo di interazione fra un soggetto (intervistatore) e un altro soggetto (intervistato) che, sottoposto a determinati stimoli (domande) intorno all'oggetto dell'intervista, fornisce determinate dichiarazioni (risposte), da cui il ricercatore trae le informazioni necessarie per la sua ricerca (Palumbo e Garbarino, 2004, p. 197). L'intervista ha l'obiettivo di "accedere alla prospettiva del soggetto studiato", ovvero cogliere le sue interpretazioni, percezioni, i suoi sentimenti e i motivi delle sue azioni (Corbetta, 2014, p. 405). Si configura, quindi, come "un insieme di atti di interrogazione, intesi come azioni sociali, durante le quali si svolge uno scambio finalizzato a scopi cognitivi" (Bichi, 2007). Nel caso specifico dell'intervista semi-strutturata, quale quella adottata nella valutazione del progetto "Un Villaggio per crescere", l'intervistatore dispone di una "traccia" che riporta gli argomenti da affrontare durante l'intervista e, diversamente dagli altri tipi di intervista (strutturata e non strutturata), gode di maggiore flessibilità nella conduzione dell'intervista. L'intervistatore, infatti, è libero di decidere l'ordine con il quale i vari temi sono affrontati, garantendo al contempo che tutti i temi rilevanti siano affrontati e che tutte le informazioni necessarie siano raccolte. È altresì libero di affrontare temi che nascono nel corso dell'intervista e che egli ritiene importanti ai fini della comprensione del soggetto e del contesto studiati, anche se non sono previsti dalla traccia (Atkinson, 2002).



Mentre alcune interviste semi-strutturate con destinatari e stakeholder sono state realizzate in presenza, altre, previste in presenza, sono state invece realizzate online, causa pandemia Covid, mediante una piattaforma digitale. Tale modalità di somministrazione, da un lato, ha consentito di trarre i vantaggi legati all'impiego delle tecnologie digitali nell'uso di metodi e tecniche di indagine per la ricerca sociale (Rogers, 2019), dall'altro lato è stata una decisione imposta dall'emergenza sanitaria. La necessità causata dalla pandemia di realizzare le interviste online ha implicato inevitabili *bias* dei rispondenti, in termini di background socioculturale e di risorse. Tuttavia tale scelta metodologica è associata a diversi vantaggi sia per il gruppo di valutazione, sia per i rispondenti: per i primi, l'aver potuto coinvolgere famiglie dislocate nelle diverse regioni d'Italia con tempi e costi certamente ridotti rispetto a quel che avrebbe comportato una rilevazione in presenza; per i rispondenti, una maggiore flessibilità nella scelta dei tempi di realizzazione dell'intervista che, in condizione di pandemia, ha significato negoziare i ruoli lavorativi con quelli genitoriali e cercare di coniugare le esigenze dei genitori (Rania et al., 2022), immersi in una situazione del tutto nuova e imprevedibile, con il disorientamento e il disagio provocato dall'angoscia per l'emergenza sanitaria, concedendo loro una maggiore libertà nella scelta dei tempi per loro più consoni. Tuttavia, la necessità di realizzare le interviste online ha richiesto di misurarsi con alcuni limiti dei metodi digitali, primi fra tutti quelli connessi al divario digitale, ancora ampiamente presente nel nostro Paese, inteso come disuguaglianza sia nelle possibilità di accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e a Internet, sia nelle capacità del loro utilizzo (Ragnedda, 2018).

Il periodo pandemico che ha caratterizzato gli ultimi due anni in cui si è sviluppato il progetto ha profondamente cambiato il modo in cui viviamo, mettendo in luce fragilità già esistenti nella società e facendo emergere nuovi bisogni e nuove difficoltà legate alla gestione della crisi. La pandemia da Covid-19 ha avuto da un lato un grave impatto sulla condizione socioeconomico-educativa, dall'altro ha esposto la popolazione ad un rischio elevato di disagio sociale e psicologico, peggiorando le condizioni di benessere psicofisico e relazionale degli individui.

3.4. Raccolta, tempistica e analisi dati (ex ante/in itinere/finale)

Si presentano di seguito più nello specifico le metodologie e gli strumenti di indagine anticipati nel paragrafo precedente (3.3.) e adottati nelle diverse fasi della valutazione del progetto "Un Villaggio per crescere", specificando le tempistiche, le modalità di raccolta dei dati quantitativi e delle evidenze qualitative e di analisi dei dati.

3.4.1. Valutazione ex ante



All'interno degli interventi sperimentali nei contesti locali assume una particolare rilevanza la valutazione ex-ante, che rappresenta un momento di definizione e ridefinizione della cornice teorica entro cui si colloca il progetto. Nei progetti non standardizzati, di cui un "Villaggio per crescere" fa parte, la valutazione si focalizza in modo preminente sulle *dimensioni di processo*.

La valutazione ex ante è stata dedicata, in particolare, all'analisi dei bisogni e delle risorse utili per l'avvio delle attività progettuali nei diversi contesti territoriali in cui erano collocati i Villaggi. Spesso, la programmazione di progetti rivolti al benessere delle persone deriva da una molteplicità di letture dei bisogni, pur all'interno di un quadro di obiettivi già definito. Per questo motivo, la valutazione ex ante nell'ambito del progetto "Un Villaggio per crescere" è stata fondamentale per indagare la connessione tra le attività che gli operatori ritengono di dover svolgere (realizzazioni) e i cambiamenti nei destinatari che i decisori si attendono (risultati), coerentemente la "teoria del cambiamento" (Connell e Kubisch, 2007) che ha guidato l'approccio valutativo adottato. Tale connessione non va data per scontata, in quanto implica un accordo tra coloro che operano nel progetto su obiettivi, azioni e tempi, coerenza tra obiettivi e azioni, condivisione delle metodologie. Essa deriva, quindi, dalle interpretazioni degli obiettivi formulate dai singoli stakeholder e dalle aspettative dei destinatari degli interventi. Ricostruirle ex ante e monitorarle in itinere permette di strutturare strumenti di monitoraggio e valutazione che siano il più possibile in linea con l'effettivo sviluppo delle attività.

Nella fase di valutazione ex ante, il focus è stato su due aspetti principali:

1. la ricostruzione del modello teorico di riferimento sulla base delle motivazioni secondo cui l'intervento avrebbe dovuto ottenere i risultati attesi;
2. l'analisi dei contesti e dei profili di comunità.

La valutazione ex-ante è stata condotta negli anni 2018-2019 con un approccio mixed methods (Creswell 2014; Ortolda, 2013), al fine di analizzare i bisogni e le risorse esistenti nelle comunità territoriali che avrebbero potuto facilitare o ostacolare l'avvio dei progetti nei singoli Villaggi.

Come anticipato, ugualmente alle altre fasi valutative, nella valutazione ex ante si sono raccolti dati ed evidenze sia quantitativi, sia qualitativi. Nelle diverse fasi della valutazione, i dati quantitativi sono stati elaborati e analizzati usando il programma statistico SPSS (Statistical Package for Social Science) con il quale sono state prodotte analisi statistiche descrittive, e confronti pre-post (test non parametrici, ecc...). Le evidenze qualitative emerse dalle interviste e dai focus group sono state invece elaborate e analizzate tramite software di analisi testuali (NVivo).

Tabella 1. Valutazione ex ante: attività, strumenti, tempistiche

VALUTAZIONE	ATTIVITA'	STRUMENTI	TEMPISTICHE
-------------	-----------	-----------	-------------



EX ANTE	STESURA PROFILI DI COMUNITA' VISITE PRESSO I VILLAGGI	SCHEDA DATI PER REFERENTI VILLAGGI	GENNAIO-OTTOBRE 2018
		FOCUS GROUP CON ENTI E ASSOCIAZIONI	GENNAIO-FEBBRAIO 2018
		FOCUS GROUP CON FAMIGLIE	GENNAIO-FEBBRAIO 2018
	PIANO DEI RISCHI	ANALISI DI RETE	GENNAIO-MAGGIO 2018
		INTERVISTE A RESPONSABILI VILLAGGI, SCHEDE OSSERVAZIONE, FOTOGRAFIE	MAGGIO-LUGLIO 2019
		SWOT ANALYSIS	OTTOBRE 2018
	ANALISI COMPETENZE GENITORIALI E ROUTINE FAMILIARI	SCHEDA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	NOVEMBRE 2018
		FOCUS GROUP CON RESPONSABILI VILLAGGI	OTTOBRE 2018
		QUESTIONARIO SELF REPORT PER GENITORI	DICEMBRE 2018-FEBBRAIO 2020 (PRIMA RILEVAZIONE)
	ANALISI PROFILO DEGLI OPERATORI	QUESTIONARIO SELF REPORT PER OPERATORI	DICEMBRE 2018-FEBBRAIO 2019

Per raccogliere preliminarmente dati di contesto, sia socioeconomici che relativi al singolo presidio (inteso a sua volta come contesto per le sue specifiche connotazioni organizzative e gestionali) è stato necessario predisporre una **scheda di raccolta dati on line** la cui compilazione è stata proposta ai coordinatori locali del progetto. L'obiettivo della compilazione era da un lato quello di sistematizzare alcune informazioni che possano consentire una riflessione sulle differenze nel funzionamento che emergono nei diversi presidi, dall'altro quello di attivare relazioni e sinergie tra i diversi enti territoriali al fine di far circolare le informazioni necessarie.

Per la stesura dei **Profili di comunità**, i dati quantitativi sono stati rilevati attraverso l'aggiornamento e l'integrazione della scheda che ogni Villaggio ha compilato in fase di progettazione.



Le evidenze qualitative sono state invece ottenute attraverso i focus group che hanno consentito di cogliere in profondità bisogni e risorse dei territori di riferimento, percezioni delle realtà nelle quali si sarebbe sviluppato il progetto, così come motivazioni e aspettative relative ad esso, attraverso l'esplicitazione da parte dei soggetti interessati. Questo ha consentito di avere un quadro il più possibile completo della realtà nella quale il progetto si sarebbe sviluppato, degli obiettivi e dei risultati attesi, attraverso una riflessione partecipata.

I focus group, condotti in presenza sia da personale del Disfor che dal capofila Centro Salute del Bambino, hanno coinvolto in tutti i nove Villaggi:

1. gli *stakeholder* della rete di progetto coinvolta nel Villaggio, con l'obiettivo di analizzare risorse e criticità esistenti e di esplicitare le aspettative e le modalità di coinvolgimento nel progetto (gennaio - febbraio 2018);
2. le *famiglie* residenti nella zona interessata dal Villaggio, con l'obiettivo di far emergere i bisogni e le risorse già presenti nei territori dal punto di vista dell'utenza (gennaio - febbraio 2018).

Tabella 2. Focus Group condotti e partecipanti

Villaggio	Focus 1	Focus 2	Focus 3
Cervinara	Referente presidio, CSB, docenti scuola dell'infanzia, membri del comune, associazioni, cooperative, volontari dell'associazione nati per leggere,	Referente presidio, CSB, pediatri, psicologa, associazioni, azione cattolica, servizio civile del comune	
Cosenza	Referente presidio, CSB, Varie associazioni, associazione migranti, pediatra, psicoterapeuta, docente, rappresentante università, dirigente scuola ucraina		
Foligno	Referente presidio, CSB, cooperativa, varie associazioni, vicesindaco, responsabile servizi sociali, biologa, docente, assessori, pediatra		
Genova	Referente presidio, CSB, Educatrici, docenti, assistenti sociali, ATS, assessore, psicologa del consultorio, bibliotecaria	Referente presidio, CSB, educatori/ volontari ascur, educatrici asilo nido, volontario cooperativa doposcuola	Referente presidio, CSB, Mamma, scout, operatore cooperativa Agorà
Pianura	Referente presidio, CSB, Assessore all'istruzione, servizi sociali, insegnanti, insegnanti scuola dell'infanzia, responsabili cooperative e associazioni, preside.	Referente presidio, CSB, Ente valutatore, Genitori.	



Policoro	Referente presidio, CSB, scuola, comune, assistenti sociali, consultorio familiare, responsabili cooperativa	Referente presidio, CSB, mamme, psicologa, rappresentante di classe genitori.	Referente presidio, CSB, Biblioteca, associazioni, parrocchia, pedagogisti, psicologa, logopedista, asilo nido, ludoteca, produttore agricolo
San Cipriano	Referente presidio, CSB, Sindaco, rappresentante istituto scolastico, associazioni, assessore istruzione	Referente presidio, CSB, chiesa, caritas, cooperativa per migranti, associazione.	
Siracusa	Referente presidio, CSB, nido, varie associazioni, pedagista, polizia municipale, carabinieri, vicepresidente scuola ospitante, assessori politiche sociali.		
Torino	Referente presidio, CSB, membri del comune, cooperativa, centro interculturale		

Tra gli strumenti adottati nella fase di valutazione ex ante troviamo **l'analisi del profilo di rete**, che ha consentito di analizzare, per ciascun Villaggio, i legami e l'intensità dei legami dei Villaggi con i diversi attori sociali, stakeholder del territorio. I coordinatori di ciascun Villaggio sono stati invitati a compilare un grafico ponendo al centro il Villaggio stesso e posizionando in cerchi concentrici contigui istituzioni, associazioni, enti con cui il Villaggio aveva rapporti in relazione al Progetto. La vicinanza con cui i diversi stakeholder comparivano nel grafico rifletteva la frequenza e il livello di interazioni fra il Villaggio e i diversi enti. I coordinatori dei Villaggi sono stati invitati a compilare una tale mappa delle risorse relazionali in due fasi differenti del processo valutativo, ovvero ex ante ed ex post; ciò ha consentito di cogliere eventuali cambiamenti intercorsi nella rete, sia in termini di stakeholder coinvolti, sia in termini di intensità dei rapporti.

Per ciascun Villaggio è stato inoltre redatto il **Piano dei Rischi**, coinvolgendo il referente nazionale del progetto e i coordinatori dei nove Villaggi ai quali è stata somministrata una **S.W.O.T. Analysis**. I focus group realizzati con i coordinatori dei Villaggi hanno avuto l'obiettivo di raccogliere evidenze, valutazioni, aspetti positivi ed elementi critici riscontrati nelle fasi di avvio del progetto. I Focus Group con i Coordinatori sono stati realizzati in occasione della formazione per gli operatori tenutasi a Napoli nei giorni 11-13 ottobre 2018. I coordinatori hanno dunque valutato anche rischi che inizialmente potevano non aver identificato per il proprio Villaggio, ma che il lavoro di gruppo ha consentito di far emergere. In seguito, il team di valutazione ha effettuato una categorizzazione dei temi emergenti



delineando una tassonomia dei rischi e ha predisposto uno strumento di valutazione dei rischi che è stato proposto ai coordinatori. L'analisi dei risultati ottenuti ha permesso di definire delle matrici di impatto/probabilità per ciascun Villaggio che hanno messo in evidenza i fattori di rischio su cui intervenire in via prioritaria. Infine, il team di valutazione ha individuato alcune strategie di gestione del rischio generali per ciascuna dimensione analizzata.

Nella fase di valutazione ex ante sono state realizzate inoltre le **visite in loco nei diversi Villaggi**, assumendo un approccio etnografico (Dal Lago, De Biasi, 2002), e impiegando la metodologia dell'osservazione partecipante (Corbetta, 2014). In ciascun Villaggio la visita è durata 2-3 giorni durante i quali il gruppo di valutazione: ha visitato gli spazi fisici dei Villaggi; ha realizzato un'intervista semi-strutturata con i Coordinatori dei Villaggi volta ad approfondire l'esperienza del Progetto "Un Villaggio per Crescere" sin dalle sue fasi iniziali; ha compilato una scheda di osservazione, comprensiva di "note dal campo" e volta a cogliere diversi "oggetti di osservazione" (contesto fisico, contesto sociale, interazioni formali e informali, interpretazioni degli attori sociali, cfr. Paragrafo XXX); ha raccolto materiale fotografico, quale materiale documentale.

È stato inoltre predisposto un **protocollo quanti/qualitativo da far compilare ai genitori** la prima volta che si recavano presso il Villaggio (baseline) e poi a tempo1, tempo2, tempo3 per valutare le competenze genitoriali e le routine familiari.

Il protocollo comprende le seguenti scale:

- *Self-perception of the parental role* (SPPR; MacPhee, Benson & Bullock, 1986), i genitori riportano l'autopercezione delle loro competenze nel ruolo di genitore e la soddisfazione relativa a questo. Questa scala è composta da 22 items suddivisi in quattro sotto-scale (competenza, 6 items; soddisfazione, 5 items; investimento, 5 items; integrazione con gli altri ruoli da adulto, 6 items). Le risposte sono del tipo differenziale semantico, i genitori devono decidere quale delle affermazioni, rappresentanti un tipo di genitore, li rispecchia di più, le opzioni di risposta sono "Assolutamente vero per me" e "Abbastanza vero per me". Esempio di domanda: "Alcuni genitori leggono molti libri su come essere buoni genitori" mentre "Altri genitori non passano molto tempo a leggere libri su come essere buoni genitori".
- *Perceived Maternal parenting self-efficacy* (PMP S-E) (Barnes & Adamson-Macedo, 2007) 20 items che comprendono le seguenti dimensioni: assunzione di cura (percezione delle madri a svolgere attività e compiti relativi ai bisogni primari dei bambini); evocare comportamenti (percezione della loro capacità di suscitare cambiamenti nel comportamento del bambino); Lettura dei segnali del bambino (percezione della loro capacità di comprendere e identificare i cambiamenti nel comportamento del loro bambino); credenze situazionali (credenze della madre sulla sua capacità di giudicare l'interazione generale con il bambino).



Le risposte vengono fornite su scala Likert a 4 punti (da 1= Fortemente d'accordo a 3= Fortemente in disaccordo).

- *Family Routine Inventory – FRI* (Jensen, James, Boyce & Hartnett, 1983), 22 items in cui vengono riportate le routines familiari quotidiane, dalle quali si possono ricavare i punteggi relativi alla frequenza della routine e all'importanza della stessa. Un esempio di item: “La famiglia ha un modo tipico per accogliere il genitore che rientra da lavoro”, le risposte vengono fornite su scala Likert a 4 punti per quanto riguarda la frequenza (da 1= Mai/Quasi mai a 4= Sempre), mentre per l'importanza su scala Likert a 3 punti (da 1= Poco importante a 3= Molto importante).
- *Parental Stress Inventory – Short Form* (PSI-SF; Abidin, 1997), misura lo stress totale che un individuo sperimenta ricoprendo il ruolo di genitore, è composto da tre sottoscale: 1) il distress genitoriale inteso come lo stress derivante da fattori personali e direttamente collegati al ruolo di genitore; 2) interazione genitore-bambino disfunzionale, focalizzata sul fatto che il genitore percepisca il figlio come non rispondente alle sue aspettative e, inoltre, le interazioni con il bambino non lo rinforzano come genitore; 3) bambino difficile, che si concentra su alcune caratteristiche fondamentali del comportamento del bambino che lo rendono difficile da gestire (temperamento, comportamenti di sfida, disobbedienza o richiedenti. La scala è formata da 36 items, le risposte vengono fornite su scala Likert a 5 punti (da 1= Forte accordo a 5= Forte disaccordo oppure da 1= Un genitore molto buono a 5= Un genitore non molto buono) Esempi di domande: “Alcune cose che fa mio/a figlio/a mi infastidiscono veramente molto”, “Quando faccio le cose per mio/a figlio/a ho la sensazione che i miei sforzi non vengano apprezzati”
- *Strengths and Difficulties Questionnaire* (SDQ; Goodman, 1997; versione italiana di Marzocchi, Di Pietro, Vio, Bassi, Filoramo & Salmaso, 2002) è una scala di valutazione del comportamento del bambino di 25 items, suddivisa in cinque dimensioni: problemi di condotta, disattenzione-iperattività, sintomi emotivi, problemi coi pari, comportamenti pro-sociali. Le risposte vengono date su scala Likert a tre punti (da 1= Non vero a 3= Assolutamente vero). Esempi di caratteristiche indagate: “Rispettoso dei sentimenti degli altri”; “Costantemente in movimento o a disagio”.

Un ulteriore strumento impiegato nella fase di valutazione ex ante è stato un **questionario quanti/qualitativo da far compilare agli operatori** per cogliere, oltre ad alcune informazioni socio-anagrafiche, un'autovalutazione delle loro competenze su diverse dimensioni, prevalentemente connesse al lavoro con le famiglie e con i bambini, ed elementi relativi alla motivazione al lavoro. La compilazione da parte degli operatori è avvenuta on line.

3.4.2. Valutazione in itinere



La valutazione in itinere ha analizzato dati di attività, risorse, processo e risultato. L'obiettivo è stato documentare i processi intrapresi al fine di far emergere i punti di forza e le criticità per consentire di apportare modifiche in corso d'opera, al fine di correggere eventuali problemi/carenze durante lo svolgimento del progetto, rimettere in discussione in corso d'opera elementi di processo che si fossero rivelati inefficaci, così come valorizzare buone pratiche.

Anche in questa fase è stato adottato l'approccio dei metodi misti, integrando l'impiego di tecniche e strumenti di indagine qualitativi (prevalentemente Focus Group e interviste) e quantitativi (questionari, avvalendosi di setting on line per la somministrazione degli strumenti). I soggetti coinvolti in questa fase sono stati i diversi stakeholder, dai coordinatori nei diversi Villaggi, agli operatori, ai volontari, fino agli utenti (famiglie e genitori) e alla 'comunità educante' nel senso più ampio del termine.

Tabella 3. Valutazione in itinere: attività, strumenti, tempistiche

VALUTAZIONE IN ITINERE	ATTIVITA'	STRUMENTI	TEMPISTICHE
	MONITORAGGIO RACCOLTA DATI (DIARIO DELL'EDUCATORE, QUESTIONARIO PER GENITORI) VERIFICA DEGLI ERRORI E IMPLEMENTAZIONE DEI DATI	INCONTRI IN REMOTO CON I SINGOLI VILLAGGI CON EQUIPE DI VALUTAZIONE	APRILE -MAGGIO 2020
	VALUTAZIONE DEI VILLAGGI DURANTE LA PANDEMIA COVID-19: IL PUNTO DI VISTA DEGLI OPERATORI	FOCUS GROUP ONLINE CON COORDINATORI E OPERATORI DEI VILLAGGI	GIUGNO 2020
	VALUTAZIONE DEI VILLAGGI DURANTE LA PANDEMIA COVID-19: IL PUNTO DI VISTA DEI GENITORI	INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE ONLINE REALIZZATE DAGLI EDUCATORI DEI VILLAGGI RIVOLTE AI GENITORI	LUGLIO 2020
	ANALISI COMPETENZE GENITORIALI E ROUTINE FAMILIARI POST PANDEMIA	QUESTIONARIO SELF REPORT PER GENITORI	LUGLIO-OTTOBRE 2021 (SECONDA RILEVAZIONE)
	ANALISI PERCEZIONE DEI GENITORI DEI CAMBIAMENTI ASSOCIATI ALLA FREQUENZA A ATTIVITA' DEL VILLAGGIO	QUESTIONARIO COMPILATO DA UN CAMPIONE DI GENITORI IN OGNI VILLAGGIO	



			LUGLIO-OTTOBRE 2021
--	--	--	------------------------

Una prima fase della valutazione in itinere è stata orientata a **monitorare la raccolta dei dati** quanti-qualitativi riferiti ai singoli Villaggi, in particolare i dati rilevati mediante il Diario dell'educatore, la scheda il bambino e la famiglia e il questionario somministrato ai genitori al primo accesso al Villaggio. Dopo una prima analisi dei dati raccolti e disponibili nella piattaforma online JotForm, l'equipe di valutazione del Disfor si è confrontata con i singoli Villaggi mediante appositi incontri online, volti a fare il punto sui dati di monitoraggio raccolti fino a quel momento, relativi ad attività realizzate ed utenza coinvolta. Questa fase, realizzatasi subito dopo il primo lockdown dovuto alla pandemia COVID-19 (nei mesi di aprile e maggio 2020), ha consentito non solo di verificare l'eventuale carenza di dati, sollecitando la necessaria integrazione laddove necessaria, nonché condividere difficoltà nella compilazione degli strumenti e chiarire eventuali dubbi di Coordinatori e Operatori dei Villaggi, ma anche di mantenere un contatto con questi ultimi, in un momento in cui la pandemia aveva necessariamente richiesto la sospensione delle attività in presenza dei Villaggi.

In seguito, sono stati condotti alcuni **focus group**, sempre in modalità **online** a causa della pandemia COVID-19, con i coordinatori e gli operatori dei Villaggi al fine di individuare criticità/elementi positivi del progetto, utili per la valutazione dell'andamento. A questa finalità generale si sono aggiunte alcune finalità specifiche, inevitabilmente legate al periodo pandemico in atto e a come ciò abbia impattato sulle attività dei Villaggi e sulle relazioni con i genitori e i bambini. In particolare, quindi, i focus group hanno inteso raccogliere evidenze e testimonianze per valutare il percorso dei Villaggi e le attività di Coordinatori e Operatori durante il periodo di pandemia dal punto di vista organizzativo e relazionale. Sono stati a tal fine indagati aspetti relativi a quattro macro-aree: vissuto degli operatori, comprendendo emozioni e stati d'animo; risorse e criticità organizzative, strumentali e relazionali; obiettivi perseguiti dagli operatori con le attività online realizzate con le famiglie; strategie utilizzate per favorire la partecipazione di genitori e bambini. Nel mese di giugno 2020 sono stato condotti 10 focus group, uno per Villaggio, che hanno coinvolto 39 partecipanti fra coordinatori (11) e operatori (28).

Un ulteriore approfondimento qualitativo è stato svolto mediante la realizzazione di **interviste semi-strutturate online con genitori** che hanno preso parte alle attività telematiche dei Villaggi. Le interviste, condotte dagli educatori dei Villaggi, hanno voluto indagare i cambiamenti della dimensione genitoriale



durante la pandemia con attenzione alla dimensione emozionale e relazionale. Nel mese di luglio 2002 sono state intervistate 36 madri.

Come le altre fasi della valutazione, anche quella in itinere ha visto la somministrazione di uno strumento di indagine quantitativo, ovvero un questionario self report online rivolto ai genitori che ha voluto indagare, da un lato, le competenze genitoriali e le routine familiari nel periodo post pandemia (mediante due delle scale già impiegate nel questionario già somministrato nella fase di valutazione ex ante, ovvero *Perceived Maternal parenting self-efficacy* (PMP S-E, Barnes & Adamson-Macedo, 2007) e *Family Routine Inventory* (FRI, Jensen, James, Boyce & Hartnett, 1983); dall'altro lato, mediante domande formulate ad hoc, il questionario ha inteso indagare la percezione dei genitori dei cambiamenti associati alla frequenza alle attività del Villaggio.

3.4.3. Valutazione ex post (finale)

La valutazione ex-post (finale) ha voluto rendere conto, sulla base dei risultati delle valutazioni ex-ante e in itinere, dell'impiego delle risorse, dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi. L'analisi si è concentrata sui fattori di successo o insuccesso registrati nel corso dell'attuazione, sulle realizzazioni e sui risultati, anche dal punto di vista della loro durata. In questa fase è stata avviata una riflessione sui risultati raggiunti dal progetto, al fine di fornire elementi utili per identificare ulteriori idee-progetto. Si sono inoltre valutate eventuali esternalità positive (o negative) sui processi di aggregazione comunitaria, su offerta dei servizi e su politiche di amministrazioni pubbliche nei territori.

Specifici focus hanno riguardato l'empowerment genitoriale e la costituzione e il funzionamento di reti formali e informali, anche per verificare l'impatto sui Villaggi stessi, sullo sviluppo o meno di reti di relazioni e avvio di nuove collaborazioni conseguenti i progetti, verso il consolidamento di "comunità educanti".

In questa fase un'attenzione particolare è stata dedicata a capire se casi di inefficacia (totale o parziale) degli interventi sia stata dovuta a difformità nel contesto, a modalità inappropriate di attuazione, ovvero a inconsistenza della teoria del cambiamento soggiacente all'intervento.

Obiettivo rilevante della valutazione ex post (finale) è stato quello di far emergere le buone pratiche e la trasferibilità delle stesse: a tal fine, si è cercato di identificare i casi più interessanti di successo o di insuccesso (o criticità) degli interventi, in modo da poter trarre adeguate lezioni dall'esperienza, nell'ottica della sopracitata prospettiva *learning* della valutazione.

Si lega a ciò anche la valutazione della sostenibilità del progetto nel tempo, volta a valutare in che modo il miglioramento della situazione dei beneficiari (intesi in senso ampio, non solo i singoli destinatari, ma la comunità nel suo complesso) possa considerarsi duraturo. In tale analisi si è tenuto conto della sostenibilità dei risultati e degli interventi realizzati, attraverso la disponibilità e la diffusione



dell'intervento nel tempo e la disseminazione del progetto come modello per la realizzazione di progetti simili in altri contesti.

Tabella 4. La valutazione ex post (finale): attività, strumenti, tempistiche

VALUTAZIONE EPOST	ATTIVITA'	STRUMENTI	TEMPISTICHE
	ANALISI DI EFFICACIA E IMPATTO DEL PROGETTO: IL PUNTO DI VISTA DEI GENITORI	FOCUS GROUP/INTERVISTE CON GRUPPO RANDOMIZZATO DI FAMIGLIE PER OGNI VILLAGGIO	MARZO – MAGGIO 2022
	ANALISI DI EFFICACIA E IMPATTO DEL PROGETTO: IL PUNTO DI VISTA DEI COORDINATORI	INTERVISTE CON COORDINATORI VILLAGGIO	MARZO – MAGGIO 2022
	ANALISI DI EFFICACIA E IMPATTO DEL PROGETTO E ANALISI DELLA RETE: IL PUNTO DI VISTA DEGLI STAKEHOLDER	FOCUS GROUP CON GRUPPO DI STAKEHOLDER PER OGNI VILLAGGIO	MARZO – MAGGIO 2022

Per perseguire gli obiettivi sopra citati sono stati impiegati metodi di indagine qualitativi che, attraverso l'integrazione con dati ed evidenze emerse nelle precedenti fasi di valutazione, hanno consentito di cogliere in profondità opinioni/riflessioni/valutazioni sugli impatti complessivi del Progetto da parte dei principali diversi stakeholders. In particolare, nel periodo fra febbraio e aprile 2022, sono state realizzate le seguenti attività valutative:

- **intervista on line con il Coordinatore** di ciascun Villaggio, con la quale sono state rilevate opinioni/riflessioni/valutazioni sull'impatto del Progetto "Un Villaggio per Crescere" in relazione a: *famiglie*, in termini di attuazione di buone pratiche educative e più in generale della consapevolezza dell'importanza di offrire un tempo affettivo ed educativo di qualità ai bambini; *comunità educante*, ovvero sui processi di aggregazione comunitaria sul territorio, in termini anche di consapevolezza e quindi di investimento nei servizi per le famiglie e i bambini nei primi anni; *bambini*, in termini di



sviluppo cognitivo, linguistico, emotivo e sociale; *operatori*, in termini di sviluppo professionale e acquisizione o sviluppo di nuove competenze. Durante l'intervista, inoltre, i Coordinatori dei Villaggi sono stati invitati ad esprimersi in merito ai seguenti aspetti: *partenariato del Progetto*, focalizzando l'attenzione sulle modalità di coordinamento fra i diversi Enti, Istituzioni, Associazioni con cui il Villaggio ha collaborato durante il Progetto, eventuali criticità emerse nelle interazioni fra essi e impatti di ciò sull'implementazione delle attività progettuali; perseguimento o meno degli *obiettivi* fissati inizialmente dal progetto e motivazione dell'eventuale mancato perseguimento di alcuni di essi; principali fattori di successo/punti di forza e di criticità nel corso dell'attuazione del progetto; *progetti futuri* per il Villaggio. Sono state realizzate le interviste online ai Coordinatori dei Villaggi.

- **Focus group on line con gli stakeholder** significativi per il progetto. I partecipanti sono stati indicati dal gruppo di valutazione sulla base delle mappe di rete dei singoli Villaggi e dei partecipanti ai focus group svolti nella fase di valutazione ex ante. Dopo una prima fase nella quali i vari partecipanti sono stati invitati ad esplicitare il ruolo assunto dal loro ente/istituzione nell'ambito del Progetto, e a chiarire quanto le aspettative iniziali riposte nel progetto siano state o meno soddisfatte al termine dello stesso e il perché, il focus è stato sugli impatti del progetto sulla comunità educante, invitando i partecipanti a esprimersi in merito ai seguenti aspetti: utilità del progetto per la comunità di riferimento; efficacia del progetto nel soddisfare i bisogni delle famiglie del territorio; come il progetto è stato 'accolto' dalle altre realtà che si occupano di famiglie e bambini sul territorio e se si siano sviluppate iniziative insieme ad altri Enti/Istituzioni. Sono stati realizzati focus group online che hanno coinvolto stakeholder, prevalentemente Comune, ASL, associazione pediatri, parrocchia, servizi di volontariato.
- **Focus group on line con i genitori.** I partecipanti sono stati indicati dal gruppo di valutazione sulla base di un'estrazione casuale dei codici bambino raccolti nella scheda bambino famiglia, al fine di evitare il più possibile bias nella selezione dei partecipanti. Questi ultimi sono stati invitati a esprimere opinioni/riflessioni/valutazioni sugli impatti complessivi del Progetto, in relazione a: *competenze genitoriali* e modalità di svolgere il ruolo di genitori; *figlio/a*, ovvero cambiamenti osservati nei bambini che possano dipendere dalla frequenza al Villaggio; relazione con *altre famiglie* frequentanti il Villaggio, esplicitando se si sia o meno trovato un supporto nel confronto con altri genitori dentro e fuori il Villaggio; *efficacia* del progetto nel rispondere ai bisogni delle famiglie e dei bambini che vivono sul territorio. Sono stati realizzati focus group online che hanno coinvolto nel complesso 18 madri.

4. Principali risultati conseguiti

4.1. Dimensioni di analisi specifiche in relazione alla natura dell'intervento



4.1.1. Dimensione attività del Villaggio

Il numero totale di bambini registrati e in target, nell'ambito del progetto, è di 1925, mentre il numero di bambini per i quali si hanno informazioni complete anche dal punto di vista socio-anagrafico, e per i quali la maggior frequentazione ha permesso quindi una conoscenza più approfondita evidenziata tramite la compilazione della "Scheda bambino-famiglia" è di 612. Le analisi che seguono sono state fatte su questi 612 bambini.

Tabella 1 - Bambini registrati per genere e anno di nascita

Genere bambino	Anno di nascita									Totale
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	
Femmina	10	22	27	41	55	63	37	26	12	293
Maschio	8	16	38	36	68	72	39	28	14	319
Totale complessivo	18	38	65	77	123	135	76	54	26	612

Tabella 2 - Bambini registrati per singolo Villaggio

Villaggio	n. bambini registrati
Cervinara	20
Cosenza	1
Foligno	85
Genova	85
Pianura	60
Policoro	30
S. Cipriano d'Aversa	17
Siracusa	27
Torino	186
Trieste	101
Totale complessivo	612

Tabella 3 - Luogo di nascita dei bambini registrati

Luogo di nascita	n. bambini
Albania	1
Danimarca	1
Egitto	1
Francia	1
Georgia	1



Germania	1
India	1
Italia	598
Marocco	1
Moldavia	1
Reigno unido	1
Romania	1
Svezia	1
Tunisia	1
Usa	1
Totale complessivo	612

Tabella 4 - Condizioni di rischio rilevate dagli operatori

Condizioni di rischio	No (n.)	Si (n.)	
Il bambino vive in condizioni di povertà?	602	10	
Il bambino è in carico ai servizi sociali?	592	20	
Il bambino presenta disabilità o malattia cronica che comporta disabilità?	593	19	
Il bambino è sottoposto a stress psico-sociale nel contesto familiare?	592	20	
	Lieve	Moderato	Grave
Di quale entità?	11	1	7

Tabella 5 - Stato civile del genitore che accompagna il bambino

Stato civile	n.
Con partner non convivente	6
Convivente	173
Divorziata(o)	4
Separata(o)	7
Single	13
Sposata(o)	408
Missing	1
Totale complessivo	612

Tabella 6 - Titolo di studio del genitore che accompagna il bambino

Titolo di studio	n.
Missing	6



Scuola elementare o media	110
Scuola superiore	229
Università	267
Totale complessivo	612

In totale sono state erogate 3274 attività

Tabella 7 - Attività erogate in ogni Villaggio

Villaggio	n. di attività erogate
Cervinara	21
Foligno	61
Genova	642
Pianura	474
Policoro	41
S. Cipriano d'Aversa	28
Siracusa	532
Torino	653
Trieste	822
Totale complessivo	3274

Tabella 8 - Tipologia di attività erogate

	Ambiente	Arte	BES	Gioco	Lettura	Massaggio	Musica	Orto	Strategie educative	Tecnologie
n. di attività erogate	20 5	112 5	3 3	224 2	133 8	20 20	40 7	14 4	15 15	43 43

Tabella 9 - Tipologia di attività erogate per ogni Villaggio

	Ambiente	Arte	BES	Gioco	Lettura	Massaggio	Musica	Orto	Strategie educative	Tecnologie
Cervinara	0	14	0	14	14	0	0	0	0	0
Foligno	6	10	0	41	8	0	11	0	1	0



Genova	30	222	0	314	237	4	139	13	0	2
Pianura	2	189	0	275	166	0	18	90	1	0
Policoro	3	19	0	29	20	0	15	4	0	0
S. Cipriano d'Aversa	0	17	0	14	16	0	4	4	0	0
Siracusa	65	220	3	259	209	1	52	15	11	41
Torino	1	145	0	622	265	1	16	12	2	0
Trieste	98	289	0	674	403	14	152	6	0	0
Totale complessivo	205	1125	3	2242	1338	20	407	144	15	43

4.1.2. Dimensione dei Profili di comunità

La prima fase del processo di valutazione del contesto implica un processo di esplorazione e ricerca finalizzato alla comprensione dei bisogni e delle risorse presenti sui territori, attraverso la metodologia dei profili di comunità e attraverso focus Group ed interviste.

Villaggio di Cervinara

Gli spazi del Villaggio di Cervinara





Breve descrizione del Villaggio di Cervinara da parte del coordinatore

Il contesto territoriale è fortemente caratterizzato dalla posizione geografica di Cervinara. La città è al centro di tre provincie: Avellino, Benevento e Caserta. Cervinara è il primo centro della valle caudina per estensione territoriale e il secondo dopo Montesarchio per numero di abitanti. Cervinara ha un patrimonio boschivo che si estende all'interno del Parco Regionale del Partenio. Dalla fine degli anni 90', la valle caudina e Cervinara hanno ospitato un fenomeno di micro-immigrazione regionale.

Molte famiglie dell'hinterland napoletano hanno scelto come nuova residenza i comuni caudini. In particolare, i grandi centri come Cervinara hanno accolto, specie negli ultimi anni, un numero sempre maggiore di famiglie con alta vulnerabilità sociale. La popolazione target presente a Cervinara conta 505 bambini (0-6). Da sottolineare come il presidio cervinarese avrà facilità di raccogliere utenze da molti comuni limitrofi.

Infatti, la struttura urbana molto omogenea della valle caudina consente di raggiungere il Villaggio con estrema facilità. I servizi educativi presenti sono: due asili nido privati e 7 scuole dell'infanzia di cui 5 statali e 2 private.

Descrizione del Villaggio di Cervinara effettuata partendo dai profili di comunità



Il villaggio per crescere di Cervinara è situato all'interno dell'Istituto Comprensivo F. De Sanctis di Cervinara. L'intero paese di Cervinara è suddiviso in frazioni che rendono poco agevoli gli spostamenti degli autobus e degli scuolabus verso le scuole suddivise nel territorio. Essendo un paese di campagna, l'intero territorio abbonda di aree verdi. Nel corso degli anni ci sono state problematiche legate alla mancanza di un piano regolatore che hanno impedito la costruzione di nuove case. Questo ha provocato diversi flussi migratori in diverse città, da parte di giovani e adulti.

Recentemente è stata costruita una nuova scuola, con spazi sia esterni ed interni grandi e confortevoli. Negli ultimi anni la città ha subito un notevole calo demografico che probabilmente causerà la chiusura di alcune scuole. Questo è un problema per le famiglie poiché, nel caso in cui dovesse chiudere la scuola più vicino a casa loro, dovranno portare i figli nelle altre scuole che però risultano più lontane e più scomode.

Il paese possiede delle zone maggiormente degradate dove vivono le famiglie con maggiori difficoltà. Negli ultimi anni grazie alla linea di bus Benevento-Napoli si sono laureati moltissimi giovani che però hanno dovuto abbandonare il paese per la scarsità di occupazione. Inoltre, nel paese sono presenti molte famiglie con genitori in carcere.

A Cervinara sono presenti diverse associazioni per l'infanzia la scuola primaria e scuola secondaria di ogni grado, mentre escludendo il Villaggio per crescere sono assenti servizi per la fascia 0-3. Sono presenti servizi per il trasporto di studenti e disabili, ma essendoci molte sedi e pochi bus normalmente si creano diversi imprevisti. Infine, è stato costruito recentemente un nuovo centro polisportivo che accoglie molti giovani.

L'istituzione ecclesiastica del paese è molto rinomata, infatti le chiese sono solitamente frequentate dai compaesani. Uno dei problemi principali del paese è l'economia interna.

Cervinara è molto povera e per un giovane è molto difficile investire su un'attività poiché è destinata a fallire nel giro di pochi anni. Inoltre, il comune ha a disposizione pochissimi fondi con i quali far funzionare le scuole e i trasporti.

La comunità è molto partecipativa, le persone non del posto rimangono affascinate dall'energia, dalle risorse umane e dall'entusiasmo del paese. Dall'altra parte però i cittadini vengono presi poco in considerazione e questo provoca un senso di diffidenza nei confronti dei servizi offerti. Bisogna sottolineare anche un senso generale di abbandono istituzionale per quelle famiglie con bambini nella fascia 0-3. Dall'altra parte la cittadina (e non solo! Tutta la provincia) è caratterizzata da diversi fenomeni di violenza, sia nei confronti delle donne, sia nei confronti dei bambini, oltre a problemi di droga, ludopatie etc.

Il paese vorrebbe creare una città caudina, ovvero unire i diversi paesi per poter condividere soprattutto i servizi. Inoltre, si vuole creare una maggiore collaborazione tra i servizi al fine di fare un miglior lavoro con i bambini e ridurre il disagio delle famiglie. Infine, si vuole fare un maggior lavoro di rete tra le associazioni per poter condividere spazi e finalità.

Il Profilo di comunità del Villaggio di Cervinara: evidenze qualitative emerse dai focus group

PROFILO DI COMUNITÀ	CATEGORIE PROFILO	TESTIMONI ANZE DAI	COMMENTO
------------------------	----------------------	-----------------------	----------



		FOCUS GROUP	
PROFILO TERRITORIALE	STRUTTURA URBANA	<p>Plessi dislocati</p> <p>Frazioni</p> <p>Disgregazione territoriale</p>	<p>F. “no, dicevamo che noi abbiamo da sempre avuto questa problematicità, soprattutto noi con plessi molto dislocati, ora ci siamo riuniti va beh. La difficoltà, per esempio, con la scuola elementare di poter effettuare la continuità perché non avendo il pulmino il comune”</p> <p>F. “Quindi dicevamo la dislocazione di questi plessi così lontani anche se da quest’anno, fortunatamente, con la buona scuola due plessi si sono uniti, però comunque rimane questa problematicità. E quindi anche tra i genitori eventualmente”</p> <p>“no ma questa è una difficoltà quotidiana, il paese è diviso in varie frazioni”</p> <p>“questo è un paese fatto di frazioni”</p> <p>“frazione degli Scalomoni, frazione di Valle... cioè fatto da tante frazioni, un piccolo castello e quindi è distribuito sul territorio, un territorio molto vasto.”</p> <p>Presidente: “sì, per i trasporti siamo disgregati proprio territorialmente. Non siamo un paese delle puglie tutto concentrato intorno c’è il deserto, qua su ogni cucuzzolo ci sta un aggregato.”</p>
	STRUTTURE	<p>Costruzione edilizia assente</p> <p>Nuova scuola</p> <p>Aree verdi</p>	<p>“non potendo costruire molte famiglie di spostano dai paesi”</p> <p>Presidente: “cioè è mancato il piano regolatore per tanti anni...”</p> <p>F. “volevo anche aggiungere che avendo quest’anno una scuola nuova che ci permette di avere tanto spazio esterno e tanto spazio interno, quindi una scuola bellissima”</p> <p>“qui le aree verdi abbondano!”</p>
	LIVELLO DI DEGRADO	Degrado generale	“ci sono delle zone di Cervinara particolarmente in degrado dove ci sono famiglie particolarmente degradate”
	NATALITÀ	Calo demografico	Presidente: “allora fino adesso l’abbiamo evitata però penso che per gli anni a venire non ce la facciamo più per la poca natalità perché stiamo diminuendo proprio demograficamente.”



PROFILO DEMOGRAFICO	POPOLAZIONE AUTOCTONA	Emigrazione Alto tasso di laureate Genitori in carcere	<p>Presidente: “teniamo tutti i figli che stanno da un’altra parte.”</p> <p>“oltre al calo della natalità c’è anche un altro aspetto che dobbiamo considerare ed è che non potendo costruire molte famiglie di spostano dai paesi”</p> <p>“abbiamo una percentuale di laureate altissima rispetto alle altre scuole del territorio perché sta benedetta linea Benevento – Napoli che una volta era alimentata anche da un pulmino, ha fatto laureare un mare di persone”</p> <p>“ci sono i figli di qualche carcerato?” “sì” “molti”</p>
PROFILO DEI SERVIZI	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	Associazioni per l’infanzia	<p>C. “Come sapete come associazione “Condividiamo” già sul territorio operiamo da tempo per questo fine però ovviamente la realizzazione di questo progetto”</p> <p>R. “ho partecipato anche a diverse manifestazioni dell’associazione “La valle”</p> <p>N. “..noi abbiamo appena costituito un’associazione che si chiama “c’era una volta il cortile”</p>
	TRASPORTO PUBBLICO	Pulmini per ragazzi Pulmini per disabili	<p>“abbiamo i pulmini per il trasporto dei ragazzi però nell’interno del paese non è diciamo assicurato per andare”</p> <p>“quel pulmino per i disabili che può andare dappertutto tiene l’assicurazione casco”</p>
	ASSOCIAZIONI SPORTIVE	Centro polisportivo	“un palazzetto dello sport che accoglie molti giovani”
	SERVIZI EDUCATIVI	Scuole per l’infanzia Istituto pluri- comprensivo Asilo nido col villaggio	<p>P. “docente di scuola primaria dell’istituto pluri-comprensivo”</p> <p>“ora finalmente avremo anche un asilo nido così le cose un po”</p>
	ISTITUZIONI RELIGIOSE	Parrocchie	<p>Presidente: “e funzionano molto le parrocchie” “sì, l’associazione cattolica molto!”</p>

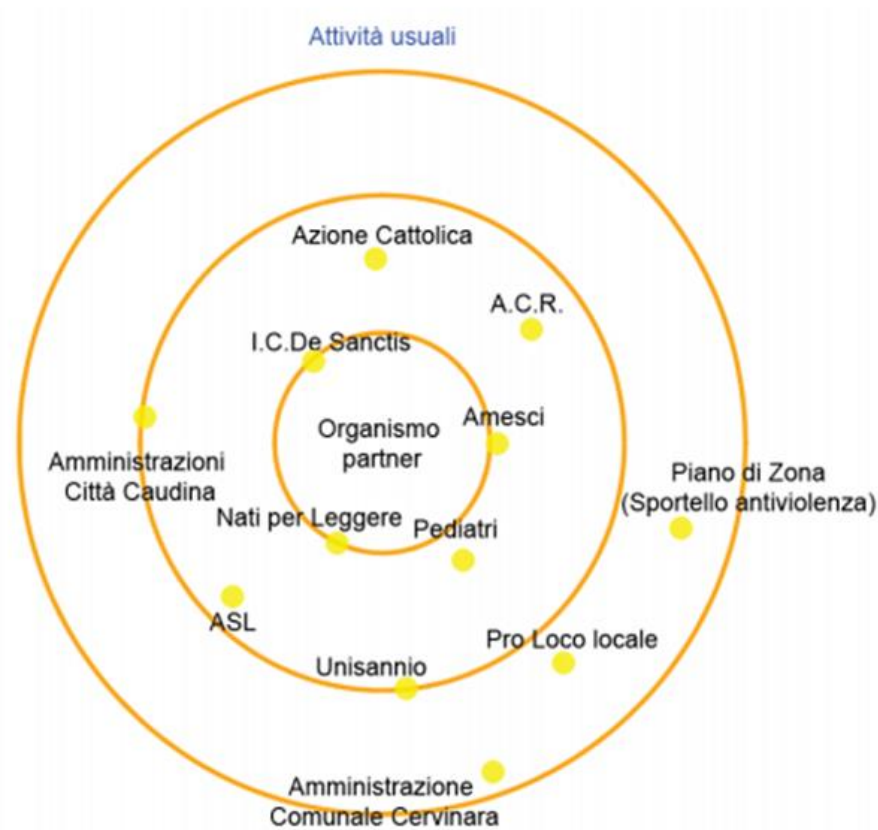


PROFILO ISTITUZIONALE	COMUNE	Assistenti sociali	<p>Presidente: “cioè noi teniamo un’assistente sociale a ore, cinque ore”</p> <p>Delegato politiche sociale: “cinque ore a settimana con problematiche gravissime che ci sono in questo paese, soprattutto relativamente ai minori. Noi abbiamo più ore attualmente con il tribunale dei minori circa venti situazioni”</p>
PROFILO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE	ECONOMIA	Povertà Attività chiuse	<p>“questo fatto che non ci stanno di soldi, allora qua l’economia non gira, qua non entrano fondi, qua non ci stanno aziende ma di nessun tipo.”</p> <p>“Qualche giovane che si organizza, prende qualche fondo, qualche bonus europeo dopo due anni, tre anni chiude perché noi siamo lontani dalle grosse vie di traffico.”</p> <p>“non decolliamo perché ci manca l’economia.”</p>
	FONDI	Pochi fondi comunali Richiesta fondi genitori	<p>“i trasporti sono, allora, i fondi sono stanziati zero per la scuola”</p> <p>“se lo pagano i genitori con i loro fondi ma siamo una delle poche scuole che fa questo”</p>
PROFILO ANTROPOLOGICO	CULTURA	Comunità partecipativa Senso di inclusione	<p>Presidente: “quello che mi viene, chiunque viene da noi rimane affascinato per l’energia, per le risorse umane, per il nostro entusiasmo, per la cultura di fondo che c’è.”</p> <p>“queste persone, hanno bisogno di essere prese in considerazione”</p>
	CRIMINALITÀ	Violenza Dipendenze Violenza su minori	<p>“violenza assistita alle famiglie, sia come pedofilia, sia come di tutto e di più ci stanno. Dipendenze, genitori, droga, ludopatie e compagnia bella.</p> <p>“ma questa non è una questione solo di Cervinara [...] tutta la provincia che ha questo problema della violenza sui minori [...] è un problema italiano”</p>



PROFILO PSICOLOGICO	COMUNITÀ	Abbandono istituzionale Diffidenza	Preside: “dall’azione cattolica si, allora diciamo, noi li prendiamo a tre anni, da tre a cinque ma da zero a tre no! Diciamo che le mamma e le famiglie sono abbandonate da zero a tre.” “i genitori ci hanno detto ‘no, non ci interessa’, cioè non ti avvicinare, come se gli stessi, cioè un’attività gratuita di lettura e promozione dello stare insieme, ci hanno detto ‘non ci interessa’ quindi c’è anche questa forma di resistenza e di chiusura”
	UNIONE	Città caudina Maggiore collaborazione Ridurre disagio	cioè noi siamo una valle fatta di tanti comuni, Cervinara e le frazioni, la Valle è fatta di tanti comuni, potremmo proprio fare la città caudina almeno sui servizi” Al genitore bisogna far capire che la collaborazione è per il bene della comunità e non soltanto per il proprio figlio o del loro interesse specifico di portarci un figlio” “attraverso queste attività possiamo anche recuperare i bambini che purtroppo, anche i genitori, che purtroppo vivono delle situazioni di disagio. E sono moltissimi”
PROFILO DEL FUTURO	LAVORO DI RETE	Integrazione associazioni	Per esempio, proprio quest’anno è nata l’idea di donare, di mettere a disposizione delle nostre stanze ormai vuote all’associazione “c’era una volta il cortile” e a “condividiamo”, cioè noi abbiamo un plesso qui centrale della scuola primaria dove prima c’erano le aule dell’infanzia che insomma essendo state ubicate in un altro luogo, abbiamo accolto queste associazioni che vivono e che lavorano insieme ai bambini, praticamente muro a muro anche con gli spazi condivisi”.

Profilo della rete del Villaggio di Cervinara in generale

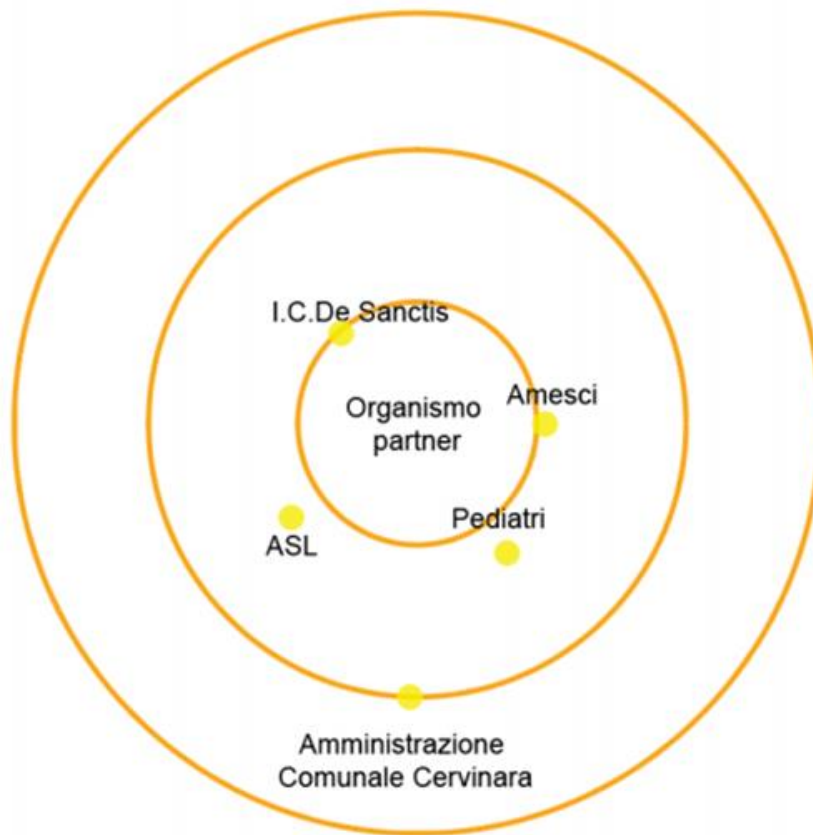


LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOZIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	9	<ul style="list-style-type: none"> - I.C. De Sanctis; - Amesci; - Nati Per Leggere; - Pediatri; - Azione Cattolica; - A.C.R.; - ASL; - Unisannio; - Amministrazioni Città Caudina;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	3	<ul style="list-style-type: none"> - Pro Loco Locale; - Piano di Zona (sportello antiviolenza); - Amministrazione Comunale Cervinara;
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0	

Profilo di rete del Villaggio di Cervinara del progetto specifico “Un Villaggio per crescere”



Attività Progettuali



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	4	– I.C. De Sanctis; – Amesci; – ASL; – Pediatri;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	1	– Amministrazione Comunale Cervinara
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0	

Villaggio di Cosenza

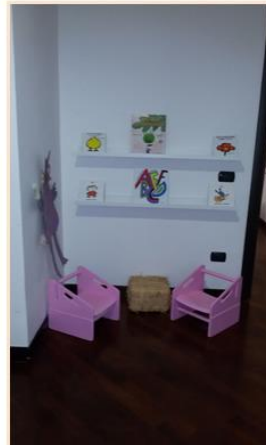
Gli spazi del Villaggio di Cosenza



Il giardino del Villaggio



L'interno del Villaggio di Cosenza



L'orto del Villaggio di Cosenza



ramente circondata dai
a un elevato tasso di
gine della forte crescita
Diversi studi di settore
rgono quotidianamente
issuta quotidianamente
le molto più vasto dei
attività sociali, ma non



costituisce ancora un ente giuridico-amministrativo unitario. Essa è il risultato di un graduale processo di conurbazione iniziato negli anni Sessanta che ha dato origine all'attuale città policentrica che si estende senza soluzione di continuità (un continuum urbano di edifici, piazze, infrastrutture, residenze e servizi accessori) nei comuni di Cosenza-Rende rispettivamente capoluogo di provincia e sede dell'Università della Calabria (primo ateneo calabrese per nascita, prestigio e numero di iscritti e del Parco Industriale di Rende (prima area industriale della regione per estensione e numero di aziende operanti).

Cosenza è interessata dall'autostrada A2 tramite gli svincoli Rende-Cosenza Nord e Cosenza; dalla Strada statale 107 Silana Crotonese e dalla Strada statale 19 delle Calabrie. Il territorio comunale è attraversato dalla ferrovia Paola-Cosenza, che collega la città con la linea tirrenica meridionale Cosenza e i comuni della circostante area urbana costituiscono un unicum sotto il punto di vista economico. Si tratta dell'area con i più elevati redditi pro capite della regione: in particolare, nei comuni di Rende e Cosenza si registrano redditi pro capite superiori a 20.000 euro (MEF 2015).

Per effetto del consumo di suolo che ha caratterizzato Cosenza a partire dagli anni Cinquanta, il settore primario riveste oggi un ruolo secondario nel sistema economico cittadino. Il censimento dell'agricoltura del 2013 ha riscontrato nell'area Cosenza-Rende 1,7 aziende agricole ogni 100 abitanti, a fronte di una media provinciale e regionale di 9 ogni 100 abitanti, il 70% delle quali con una superficie agricola utilizzata inferiore ad un ettaro.

Il sistema industriale cosentino è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese operanti nell'agroalimentare, nel manifatturiero e nei servizi tecnologici. Nel parco industriale di Rende, esteso per 500 ettari, operano circa 300 aziende. Nell'area urbana di Cosenza la principale attività del settore secondario è tuttora l'industria edilizia. Una cospicua frazione della forza lavoro di Cosenza è impiegata nel settore terziario pubblico e privato. Sotto il profilo commerciale, la città costituisce un punto di riferimento per l'intera Calabria settentrionale, favorita dalla buona dotazione di infrastrutture di trasporto. Un altro volano dell'economia cosentina è l'università, in grado di generare una cospicua domanda di servizi per gli studenti nonché un elevato fabbisogno di terziario avanzato. In particolare, il distretto tecnologico cosentino, costituito da 900 piccole imprese specializzate nell'ITC, rende la provincia di Cosenza la quinta in Italia tra i sistemi locali del lavoro specializzati nel settore informatico.

Elementi caratteristici di valore culturale della città sono situati nella parte antica, ancora di estensione ragguardevole, nella comparazione con le altre città del Mezzogiorno.

In quest'area esiste una concentrazione di edifici monumentali e palazzi padronali; il disegno urbano caratterizzato da un dedalo di strette strade che si snodano attorno agli antichi edifici, chiese, conventi, case fortezze, slarghi e piazze. Lo spazio urbano è inserito tra i fiumi Crati e Busento. Lungo il corso Telesio (corso principale della città antica) si trovano la Casa delle culture e il duomo del 1200, dichiarato il 12 ottobre 2011 dell'UNESCO "testimone di una cultura e di pace", mentre sul colle fondazione (il Pancrazio), si staglia il Castello Svevo-normanno-aragonese, che fu roccaforte di Federico II di Svevia.

Di rilievo anche la biblioteca nazionale e i conventi di San Gaetano e San Domenico con le relative chiese. Presso la Galleria nazionale è possibile ammirare l'originale icona della Madonna del Pilerio protettrice di Cosenza (culto normanno di Chartres) e opere di vari pittori meridionali, tra cui Pietro



Negroni, Mattia Preti e Luca Giordano., mentre nel Museo Diocesano di Cosenza è possibile ammirare la Stauroteca, croce-reliquiario donata da Federico II alla città in occasione della riconsacrazione della cattedrale (1222).

In un quartiere del Centro storico è ubicato il Museo dei Brettii e degli Enotri un tempo Convento di Sant'Agostino, mentre nella Galleria Santa Chiara sorge il Museo del Fumetto, unico nel suo genere nel meridione d'Italia.

In città sono presenti parchi urbani, aree verdi e numerosi giardini. La “Villa Vecchia” è l'area verde che insiste nel centro storico, realizzata nel XVIII secolo su un precedente giardino seicentesco, che si estende su circa 30.000 m². Si sviluppa su più livelli, ed è adorna di alberi secolari, fontane monumentali e statue. Include un'area circolare inizialmente destinata a svolgere la funzione di anfiteatro. La cosiddetta “Villa Nuova” fu invece realizzata nel 1932 nella città moderna. Ad essa coevo è il Parco delle Rimembranze, realizzato nell'area annessa all'acquedotto del Merone.

Agli anni Settanta e ottanta risalgono il centrale parco Morrone, che sorge dove un tempo aveva sede l'impianto sportivo "Emilio Morrone" che funse da stadio cittadino fino al 1963, il parco Corrado Alvaro di via Aldo Moro e il parco Nicholas Green (già parco degli Ulivi) che costeggia il torrente Campagnano al confine con Rende. Nel 1999 fu inaugurato il Parco Fluviale del centro storico, che costeggia il fiume Crati per quasi due chilometri. Viale Giacomo Mancini (già viale Parco), risalente al 2001, è una fascia di verde attrezzato estesa per circa 6 km e dotata di pista ciclabile e percorso pedonale. Ulteriori parchi e aree verdi ricadono amministrativamente negli altri comuni dell'area urbana cosentina.

Il contesto territoriale di riferimento è quello relativo all'area Cosenza Centro-Sud e accoglie un bacino d'utenza molto vasto (Centro Storico, Via Popilia, Viale Giacomo Mancini), oggetto in alcuni casi di consolidati processi di abbandono e degrado (quartieri di Cosenza vecchia e Rivocati-Riforma), in altri di parziale rigenerazione urbana dei vecchi quartieri popolari (Via Popilia e Torre Alta), in altri ancora di forte sviluppo urbanistico con la nascita di centri residenziali (Viale Mancini e Viale Cosmai) che, insieme ad un forte di comunità di immigrati (specie nella zona sud della città), hanno dato al contesto un'identità complessa e contraddittoria nella quale convivono ceti a forte rischio di devianza e marginalità, categorie sociali investite dalla precarietà (per lo più giovani coppie) e ceti appartenenti a strati sociali protetti dal welfare familiare.

Va, purtroppo, sottolineato, il fatto che a fronte di tale complessità, non ha fatto seguito un adeguato sviluppo di servizi sociali, di spazi associativi e culturali significativi. Di conseguenza, il disagio sociale, specialmente sotto la forma del fenomeno dell'abbandono, della dispersione e dell'evasione scolastica, se pure a livelli diversi da zona a zona, è fortemente presente sul territorio, che, proprio per questo, è stato identificato come “area a rischio”. Il progetto punta a realizzare dei poli civici educativi abitati dalle famiglie oltre i tempi tipici della didattica: il pomeriggio, il sabato, nei tempi di vacanza, diventando luoghi di aggregazione sociale.

Descrizione del Villaggio di Cosenza effettuata partendo dai profili di comunità



Il villaggio di Cosenza è inserito all'interno di un territorio abbastanza difficile e degradato. La città possiede un grande centro storico ricco di storia e cultura. Questo però è pieno di case abusive e sono frequenti atti di vandalismo, come danni alle macchine degli abitanti.

La città possiede diversi luoghi di aggregazione come La Villa vecchia e il Parco Romeo, ideali per le famiglie e le associazioni. Inoltre, nel centro della città c'è un viale pedonale molto frequentato e tranquillo per genitori e figli. Infine, ci sarebbe un lungo viale che collega Cosenza a Rende (paese vicino) ideale per delle passeggiate, però essendo tenuto male e molto trafficato non viene per nulla sfruttato.

La popolazione della città ha visto una grande affluenza di persone Rom e sono presenti moltissime famiglie problematiche con genitori in carcere.

Il territorio è cosparso di servizi:

- servizi socio sanitari come consultori familiari, pediatri e assistenti sociali;
- associazionismo di ogni tipo (es per neomamme, per ragazzi con disabilità, associazioni linguistiche. associazioni inclusive);
- trasporti pubblici funzionanti;
- biblioteche, ludoteche e gallerie d'arte;
- Università, istituto comprensivo e asili nido.

I cittadini di Cosenza appaiono molto individualisti, le associazioni lavorano in difficoltà e si sottolinea l'importanza della comunicazione per evitare una opposizione pregiudiziale.

Le famiglie del paese sono molto problematiche: i papà risultano molto assenti e le mamme non sarebbero mamme. Infatti, accade spesso che i genitori portino prima i bambini a scuola o che li lascino fino a tardi negli asili o nelle ludoteche. Si è notato però che coinvolgere i genitori favorisce la partecipazione ad eventi o ad attività organizzate per esempio dalle associazioni. In generale le famiglie si sentono sole, soprattutto quelli giovani e percepiscono un senso di abbandono istituzionale. In futuro sembra essere necessario potenziare la rete genitori-scuola per favorire il progetto "Un villaggio per crescere" e potenziare la comunicazione con le famiglie affinché non si sviluppino pregiudizi nei confronti di progetti a loro sostegno.

Il Profilo di comunità del Villaggio di Cosenza: evidenze qualitative emerse dai focus group

PROFILI DI COMUNITÀ'	CATEGORIE PROFILO	TESTIMONIANZE DAI FOCUS GROUP	COMMENTO



PROFILO TERRITORIALE	LIVELLO DI DEGRADO	Abbandono Case abusive Centro storico vandalizzato Centro storico abbandonato	COORD.:“è un territorio abbastanza difficile, è un territorio abbandonato. Per quanto esteticamente stupendo, un centro storico con una storia favolosa, però è lasciato proprio al degrado assoluto, è peggiorato tutti gli anni.” “e nell’occupazione di case abusive in tutto il centro storico” RAPPR.ASSOC.SOCIALE “il problema è che non si qualifica quel quartiere attraverso la riqualificazione degli abitanti, cioè se ci fosse un livello medio – alto e i rom riescono anche un attimino a integrarsi meglio, ma, ci sono solo famiglie ad alto rischio e soprattutto quei pochi che ci vivono e che resistono se ne stanno andando compresa me, per l’ennesimo sfregio alla macchina, quindi a questo punto udite, è bello il quartiere ma viverci è davvero difficile”
	STRUTTURA URBANA	Villa Vecchia Parco Romeo Zona pedonale Viale Parco	COORD.“abbiamo una grandissima, la chiamiamo Villa Vecchia, è un grande giardino comunale dove ci sono degli insegnanti dell’istituto, per esempio fanno fare educazione fisica lì quindi per i ragazzi sia delle scuole elementari che delle scuole medie, fanno attività fisica” RAPPR.IPAEA:”Allora il punto di riferimento verde, spazio verde, potrebbe essere il parco Romeo che è stato inaugurato da poco, tra l’altro è un’associazione” “vivo in una zona centrale e la cosa che apprezzo moltissimo è poter camminare con le mie figlie in una grande zona pedonale, che poi è Corso Mazzini che è stata pedonalizzata negli ultimi anni sempre di più, senza dargli la mano, in particolare con una bambina di quasi 3 anni riusciamo a camminare



		<p>senza la mano, insomma, e abbastanza con tranquillità. Questa per me è una cosa che ha migliorato la qualità della mia vita insomma”</p> <p>“Ecco, per esempio, c’è questo bellissimo, nel senso che comunque è un punto di forza secondo me, viale Parco che è diventato ahimè invece il punto in cui, il punto di snodo del traffico quindi tu se vuoi andare a fare una passeggiata o metti la mascherina, [...] è bellissimo perché collega, tra l’altro, Cosenza e Rende che sono insomma attaccate tra di loro quindi sfruttato bene potrebbe essere un luogo di lunga passeggiata”</p>	
	<p>LUOGHI DI AGGREGAZIONE</p> <p>Villa vecchia</p> <p>Parco Romeo</p>	<p>SOCIOLOGO:”Noi di Crescimonte è il terzo anno che proponiamo la festa dei nonni alla villa vecchia, insieme all’associazione Mamme e che Mamme”</p> <p>(PARCO ROMEO):“cioè la città l’ha voluta vivere completamente, e ogni parte, ogni associazione, ogni gruppo ha voluto contribuire per la creazione comunque di questo spazio e di vari eventi che hanno fatto anche per trovare i fondi per poterlo realizzare”</p>	
PROFILO DEMOGRAFICO	POPOLAZIONE STRANIERA	Rom	“C’è una fortissima etnia rom ma rom intesi come i così detti zingari, non rumeni, proprio gli zingari e adesso un po’ di meno”
	CARATTERISTICHE GENERALI	Genitori in carcere	“abbiamo tantissimi, purtroppo, di genitori in carcere, ex carcerati, sulla strada”
PROFILO DEI SERVIZI	SERVIZI SOCIO-SANITARI	<p>Consultori familiari</p> <p>Pediatra</p> <p>Assistenti sociali</p>	<p>“il mio campo di osservazione è il OPERATORI consultorio familiare, più consultori familiari perché ho coordinato l’attività dei consultori e quindi ho un po’ una visione un po’ in orizzontale”</p> <p>PEDIATRA:“allora io sono M.P. sono una pediatra neonatologa, lavoro</p>



			<p>presso l'ospedale civico a Cosenza nel reparto di neonatologia"</p> <p>ASS.SOC.:"sono un'assistente sociale dell'asl, mi occupo di handicap nelle scuole materne, elementari e medie"</p>
	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	<p>Associazione neomamme</p> <p>Associazione educativa</p> <p>Associazioni disabilità</p> <p>Associazioni linguistiche</p> <p>Associazioni inclusione socio-educativo</p>	<p>PEDIATRA"Gocce di mamma" che è l'associazione che sostiene proprio i genitori nel punto nascita, per la quale io sono responsabile, proprio nella promozione dell'accudimento materno"</p> <p>Presidente dell'associazione Ma - Mò di Cosenza, che opera qui a Cosenza e si obietta di portare la trazione antica Montessori all'interno della scuola pubblica,"</p> <p>"punto e a capo": associazione di genitori con ragazzi con la sindrome di Down."</p> <p>"l'arte dei piccoli passi" ed è un'associazione di genitori di bambini con autismo, bambini e ragazzi con autismo."</p> <p>RAPPR. SCUOLA UCRAINA:"siamo un gruppo delle mamme che vogliamo che i nostri figli parlino lingua ucraina, appunto. Abbiamo un gruppetto di insegnanti e abbiamo dei locali grazie alla fondazione Migrantes"</p> <p>rappresento Ipaea Onlus, è un'associazione che ha come vision l'inclusione e il sostegno psico – educativo delle famiglie di soggetti sia in età evolutiva che in età adulta di disabilità comunicative e linguistiche."</p> <p>"socio dell'associazione Arco che opera in ambito socio – educativo</p>



			culturale e ha l'obiettivo di promuovere la salute e il benessere.”
	TRASPORTI	Trasporti pubblici Scuolabus	“il trasporto pubblico secondo me c'è” “allora ci sta anche un funzionante sistema di scuolabus”
	SERVIZI CULTURALI;	Biblioteche Galleria d'arte	“per risolvere questo problema ci sono le due biblioteche di cui una i ragazzi vanno, la scuola è andata più volte. C'è una biblioteca civica accessibile sia per i disabili, è accessibilissima, è importante” “però nel centro storico ci stanno, a parte la scuola, poi ci stanno una galleria d'arte autogestita”
	SERVIZI EDUCATIVI	Università Istituto comprensivo Nidi privati	RAPPR.UNI “mi chiamo Ida Vento e qui rappresento il centro Prima Stalis università della Calabria (?) che è un centro inter – dipartimentale che tende a promuovere l'attività di studio e di ricerca fondamentalmente. “sono docente dell'istituto comprensivo via Roma, Spirito Santo, la cui missione e scopo sociale credo sia chiaro a tutti. “sono un sociologo – antropologo e gestisco un nido privato, accogliamo bambini da 1 a 6 anni e.. basta”
PROFILO ISTITUZIONALE	CHIESA	Ludoteca di suore	ci stanno le suore che hanno aperto una ludoteca diciamo...” “io ho una parrocchia, voglio dire mi sono fatta anche un percorso da atea e sono ritornata alla parrocchia, che funziona in maniera meravigliosa ma dove io vado ma accompagnata perché vanno i figli, perché c'è un



			<p>servizio, perché c'è stata una persona che con più spirito di altri si è rimboccata le maniche, una persona giovane e mi ha fatto un posto dove va anche il ragazzino a bestemmiare, però ci stanno più ragazzini che in tutta Rende messa insieme, cioè tu per strada a Rende non ne vedi ragazzini, però alla parrocchia di Sant'Antonio si, cioè hanno fatto basket..”</p>
PROFILO ANTROPOLOGICO	CULTURA	<p>Comunicazione</p> <p>Voglia di rivalsa</p> <p>Individualismo</p>	<p>DOCENTE IST.COMPR.:”un principio che direi quasi antropologico ancora prima che organizzativo, è quello di parlare a cosentini, che è la caratteristica dei calabresi in generale, cioè ai calabresi bisogna parlare. Si capisce che è faticoso perché insomma avere a che fare con esigenze diverse, modalità diverse di comunicazione, ecc., ecc., diventa faticoso però ecco, una delle cose che non bisogna dimenticare altrimenti è facile che si abbia l'opposizione pregiudiziale ma che si chiedono da dove vengono questi qua, per cui un aspetto importante sarà quello di argomentare, comunicare, commentare, spiegare tutte le scelte, tutte le azioni che si mettono in campo e anche indicarne, eventualmente, il grado di coinvolgimento, i punti di arrivo cioè dire chiaramente come stanno, quali direzioni devono prendere le cose, quali sono i gradi poi di partecipazione che si richiedono quindi parlare ai cosentini è fondamentale.”</p> <p>M.: “è la distinzione, in qualche modo è la caratteristica tipica della città, diciamo. È una capacità anche storica della città di attitudine, diciamo, in alcuni periodi più in altri periodi di meno naturalmente ma è una capacità diciamo di provare a fare da soli dopo un periodo in cui tutti quanti noi meridionali siamo stati assistiti e basta però a partire dagli anni 90 c'è stata questa produzione di ricchezza</p>



			<p>che quanto è stata forte, lo voglio dire a tutti, il centro storico era un'altra cosa rispetto ad oggi. Quando la produzione sociale è stata, e quindi dell'associazionismo, ecc., è stata, direbbe qualcuno eccedente, ha prodotto ricchezza per tutti, perfino nel centro storico che negli anni 90 ha toccato il punto più basso diciamo così e poi per qualche congiuntura astrale per i 10 anni successivi invece è stato un momento in cui un altro mondo è possibile insomma, cioè il centro storico è abitato, vissuto perché quello è il punto, cioè nessun intervento, cioè non è che potevo pensare che un intervento pubblico risolve il problema del centro storico”</p> <p>“Oggi siamo in una fase in cui prevale invece l'individualismo, cioè la soluzione personale ai problemi e quindi è un altro discorso, c'è un grande fiorire di movimenti, di associazioni, eccetera, ma un movimento non c'è, ci sono tante associazioni che non riescono ad avere al momento invece quella forza che un movimento crea, ciò nonostante, è una città ricchissima la nostra.”</p>
--	--	--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



PROFILO PSICOLOGICO	FAMIGLIA	Famiglie problematiche Padri assenti Mamme che non sono mamme Coinvolgimento genitori Difficoltà genitoriali	<p>COORD:“abbiamo anche un reparto aperto dove cerchiamo proprio di potenziare proprio questo contatto madre – figlio, papà – figlio e della coppia perché ci sono, chiaramente, delle difficoltà, dei disagi non indifferenti.”</p> <p>COORD:“i papà sono abbastanza assenti”</p> <p>COORD.: “mamme che non sono mamme perché abbiamo dei bambini lasciati a sé stessi, abbiamo dei bambini</p> <p>che, e il dirigente lo può testimoniare, abbiamo bambini che vengono portati alle 7.30 a scuola, per fortuna ci sono degli operatori scolastici che vengono prima e aprono la scuola prima e già ci sono i bambini dentro la porta”</p> <p>una risposta alta a questo perché le persone hanno bisogno di incontrarsi, cioè le mamme hanno bisogno di incontrarsi e hanno bisogno anche di far socializzare i bambini e spesso, come dire, non trovano la strada per arrivare a questo”</p> <p>per esempio, le difficoltà genitoriali è uguale a Cosenza vecchia come diceva Francesca ti lasciano i figli e ciao, ci vediamo alle 16.30, li perché si capisce però a via Roma è uguale, cioè è solo da un'altra parte, è su un sentimento uguale, la difficoltà a essere genitori sono sullo stesso segmento ma agli antipodi, dall'altra parte invece è un'altra espressione di incapacità, cioè la città è abbastanza faticata quindi bisogna capire dove puntiamo, va beh comunque io finisco qua”</p>
------------------------	----------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



	EMOZIONI NEGATIVE	Solitudine Senso di abbandono	“Le famiglie sono molto sole e soprattutto le famiglie giovani sono molto sole, e molti bambini vivono chiusi nei loro appartamenti. Tutto questo movimento di farsi vedere io non lo vedo,almeno forse poi da me



			<p>arrivano le persone che hanno più difficoltà, nel loro movimento leggo molto di più di un disagio insomma, ma forse è proprio il disagio che...”</p> <p>L.: “certo, perché i genitori sono molto soli.”</p> <p>“Il problema, dove viviamo noi, è che l’assenza totale di politi.</p> <p>“l’assenza delle politiche sociali, della politica in sé, è quella che ci rende triste, porta tristezza.</p>
--	--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



	COMUNITÀ'		<p>“quando noi siamo partite come associazione, come mamme ad affrontare questa avventura, convinte che nessuno avesse interesse per seguire questa strada, sono pazze a fare questa cosa, abbiamo invece riscoperto che c’è una comunità, un sottosuolo genitoriale assolutamente bisognoso di prospettive e di alternative che possano essere scolastiche, che possano essere sociali e anche di interazione, perché quando noi abbiamo organizzato, sempre provandoci, laboratori sia musicali, laboratori di lettura abbiamo fatto con la nostra associazione [...] pensavamo di essere sole invece siamo state accolte, abbracciate da tantissime famiglie che hanno trovato in noi le risposte ai loro bisogni per quanto riguarda l’educazione dei loro figli ma anche per una guida verso il rapporto tra i genitori e il bambino che è diverso da quello standard”</p> <p>Partecipazione</p> <p>Rete con scuola</p> <p>Integrazione</p> <p>“c’è sempre bisogno di un tramite tra la scuola; invece, secondo me è importante che ci sia un contatto diretto e chi meglio delle associazioni genitori? Nel nostro caso di associazioni di genitori di ragazzini con problemi e quindi l’inclusione per me è il primo aspetto da mettere nel progetto”</p> <p>“su alle vergini nel centro storico, c’è il nido comunale, c’è il sito “il lago delle vergini”, ha circa 23 posti, attualmente è frequentato da 18 bambini, quindi da 18 famiglie che vivono in maniera molto serena l’integrazione, perché ci sono bambini che sono figli purtroppo di genitori che non vanno d’accordo, sono divisi e vivono proprio all’interno di una casa famiglia che è la casa delle vergini, con bambini di, chiaramente, anche di rifugiati, perché abbiamo contatti con la ‘casua’ che si occupa appunto dei rifugiati politici e di altri bambini che vivono comunque nel</p>
--	-----------	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



			<p>centro storico. Abbiamo difficoltà, come dire, ho difficoltà come coordinamento a portare le famiglie nel centro storico perché non vogliono andare.</p>
--	--	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



PROFILO DEL FUTURO	RETE	Comunicazione Rete con scuola	<p>DOCENTE IST.COMPR.:”un principio che direi quasi antropologico ancora prima che organizzativo, è quello di parlare a cosentini, che è la caratteristica dei calabresi in generale, cioè ai calabresi bisogna parlare. Si capisce che è faticoso perché insomma avere a che fare con esigenze diverse, modalità diverse di comunicazione, ecc., ecc., diventa faticoso però ecco, una delle cose che non bisogna dimenticare altrimenti è facile che si abbia l’opposizione pregiudiziale ma che si chiedono da dove vengono questi qua, per cui un aspetto importante sarà quello di argomentare, comunicare, commentare, spiegare tutte le scelte, tutte le azioni che si mettono in campo e anche indicarne, eventualmente, il grado di coinvolgimento, i punti di arrivo cioè dire chiaramente come stanno, quali direzioni devono prendere le cose, quali sono i gradi poi di partecipazione che si richiedono quindi parlare ai cosentini è fondamentale.”</p> <p>“c’è sempre bisogno di un tramite tra la scuola, invece secondo me è importante che ci sia un contatto diretto e chi meglio delle associazioni genitori? Nel nostro caso di associazioni di genitori di ragazzini con problemi e quindi l’inclusione per me è il primo aspetto da mettere nel progetto”</p>
--------------------	------	--------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Profilo della rete del Villaggio di Cosenza: assente

Villaggio di Foligno



Breve descrizione del Villaggio di Foligno da parte del coordinatore

La città di Foligno è un centro di media grandezza, situato al centro della Valle Umbra sud e di importanti direttrici di comunicazione sia stradale (via Flaminia da Roma a Fano, via Centrale Umbra da Spoleto a Perugia e la Val di Chienti da Foligno a Macerata e Civitanova Marche) che ferroviaria. Nel corso del tempo ha assunto, per vicende storiche ed economico-sociali, un ruolo di fulcro e di riferimento per il territorio per la sua centralità commerciale, imprenditoriale, amministrativa, oltre che culturale (scuole superiori, università, corso di laurea in Protezione Civile, Scienze Infermieristiche e Fisioterapia).

Le principali attività economiche sono infatti incentrate sul commercio e si distinguono industrie meccaniche (alcune con rilevanza internazionale e nazionale), alimentari e manifatturiere (soprattutto tessile ed abbigliamento). Le attività produttive si concentrano su due aree periferiche della città: Zona Industriale La Paciana e la Zona Industriale di S. Eraclio. Anche se ora in riduzione di personale, un importante centro di occupazione sono le Officine Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato ed è significativamente rilevante il numero delle persone che lavorano per la pubblica amministrazione. Inoltre, nella città, presso la Caserma "Gen.

Ferrante Gonzaga del Vodice", ha sede, dal 1996, il Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'esercito. Oltre all'agglomerato cittadino, Foligno è costituito da un vasto territorio comunale, che si snoda nella zona collinare e montana dell'Appennino Umbro-Marchigiano, costellato di piccoli insediamenti e borghi che conservano ancora forti le proprie identità: le tradizioni sono recuperate e sviluppate anche per preservare le caratteristiche di tranquillità e genuinità del territorio, che tanto contribuisce ad affermare l'immagine dell'Umbria come regione accogliente e con ritmi di vita a misura d'uomo. Anche il turismo è una delle occupazioni trainanti, inteso non come attività di massa ma legato soprattutto alla ricerca di sapori enogastronomici, di soggiorni in campagna, o di eventi culturali e tradizionali. A queste si uniscono rilevanti siti di importanza naturalistica e paesaggistica, come il parco Regionale di Colfiorito (altopiano costituito da bacini lacustri parzialmente prosciugati, luogo di inestimabile valore faunistico e vegetale, paesaggistico, archeologico ed anche economico, legato alle attività agro-pastorali che hanno affermato la loro specializzazione), la fascia olivata collinare che lambisce tutta la valle.

Nel territorio si è sviluppata negli ultimi anni la produzione di prodotti tipici e bio. Conta diverse zone verdi, primo fra tutti il Parco dei Canapè, diversi sono i luoghi di interesse storico: Palazzo Trinci, che ospita la pinacoteca, numerose chiese e palazzi di interesse storico-artistico. È inoltre una città ricca di eventi e manifestazioni: la Quintana, giostra cavalleresca barocca con corteo storico e numerose manifestazioni collaterali; "I Primi d'Italia", manifestazione gastronomica di rilevanza nazionale; Dancity Festival, festival internazionale di cultura e musica elettronica; Young Jazz Festival, manifestazione dedicata al jazz di nuova generazione e delle nuove generazioni; Umbria World Fest con mostre fotografiche e concerti. Come attestano iscrizioni e tradizioni religiose, il territorio di Foligno fu abitato da popolazioni umbre. La penetrazione romana avvenne con la realizzazione della via Flaminia.

L'etimologia del nome sarebbe da collegarsi ad un'origine sacrale, con riferimento all'esistenza del culto della dea Fulginia. L'area occupata dalla città romana doveva situarsi a nord dell'attuale centro, come provano ritrovamenti di necropoli e domus. Inclusa nel Ducato di Spoleto, Foligno subì le incursioni



barbariche. Numerosa la documentazione relativa alla penetrazione del Cristianesimo. Intorno alla tomba di S. Feliciano, patrono della città, fu eretto un nucleo edilizio che fu dapprima il Castrum e poi la Civitas S. Feliciani. Nel XII sec. si venne costituendo il Comune. Come città ghibellina, subì nel 1253 un duro assedio da parte di Perugia. Nel 1264 tornarono a prevalere i ghibellini capitanati da A. Anastasi. Dal 1305 al 1439 i Trinci instaurarono nella città il loro potere come vicari pontifici. Nel 1472 vi fu stampata la prima edizione della Divina Commedia. Rotta l'intesa col papato Eugenio IV fece assediare Foligno nel 1439 dal cardinale Giovanni Vitelleschi, ponendovi a capo un governatore pontificio.

Dal 1798 al 1799 e dal 1809 al 1814, subì la dominazione francese. Partecipò al movimento risorgimentale, nel '48 il Comune ospitò Giuseppe Garibaldi e aiutò con una grossa fornitura di armi ed equipaggiamento la Prima Guerra d'Indipendenza alla quale parteciparono oltre 100 cittadini.

Fra loro, una cittadina d'adozione, Colomba Antonietti, che si arruolò per combattere nei bersaglieri al fianco del marito e morì a Roma sui bastioni di Porta S. Pancrazio, in difesa della Repubblica Romana, durante duri combattimenti contro l'esercito francese. Foligno fu sede di un importante aeroporto, di caserme, di scuole militari e di industrie belliche (in particolare aeronautiche ed alimentari) e per questo, nell'ultimo conflitto, subì per questo numerosissimi bombardamenti angloamericani che la distrussero per circa l'80%. Fu centro attivo nella lotta di liberazione e insignita di medaglia d'argento al valor civile. Nella storia della città si sono susseguiti numerosi terremoti anche di entità catastrofica: il più recente, di magnitudo 6.1, risale al 26 settembre 1997.

Il sisma, con epicentro nei pressi della frazione di Annifo, causò molti danni alla città: furono maggiormente colpite, rispetto alla città, anche le altre frazioni montane. La scossa principale fu seguita da uno sciame sismico che si protrasse per oltre un anno. Dopo questi eventi, la città ha assunto una nuova fisionomia con la ristrutturazione degli edifici danneggiati e la ripavimentazione del centro cittadino grazie ad un finanziamento europeo. Lentamente Foligno sta assumendo la condizione di città, sia dal punto di vista urbanistico (quartieri residenziali, svuotamento del centro storico, affermazione delle attività commerciali e di servizi a scapito del primario e secondario, conurbamento), sia sociale, con l'accentuazione di sacche di povertà non più sostenute dalla rete solidale del contesto vicinale e di famiglia allargata, con il fenomeno dell'immigrazione (avviato soprattutto nel periodo della ricostruzione post terremoto del 1997) e con le sue conseguenti complessità derivante dalle diversità culturali.

La crisi economica ha accentuato le diversità sociali ed economiche, inasprendo le povertà già in atto, colpendo soprattutto le famiglie monoreddito, i nuclei con fragilità occupazionali e relazionali, i lavoratori con attività meno specializzate. Questo ha significato la sostanziale stabilità del numero di immigrati residenti, ma ha incrementato la loro mobilità, gli spostamenti in cerca di occupazione e tempi di permanenza sempre più ridotti, oltre all'aumento del fenomeno della clandestinità.

Descrizione del Villaggio di Foligno effettuata partendo dai profili di comunità

Il paese di Foligno si trova all'interno di un territorio complicato, poiché ad alto rischio sismico. Negli ultimi anni si sono scatenate diverse scosse di terremoto che hanno rovinato edifici e strutture cittadine. Anche le strade sono pericolose, soprattutto quando piove.

Le zone più degradate sono quelle di periferia e della Valdellina, dove sono quasi assenti i servizi di ogni tipo. Inoltre, da queste zone è difficile arrivare agevolmente a Foligno, dove invece i servizi sono presenti. Il paese non possiede zone di aggregazione per bambini, se non quando sono adibite per eventi o attività sportive.



Negli ultimi anni a causa dei problemi sismici c'è stata una migrazione della popolazione autoctona verso altre città. Dall'altra parte, sempre negli ultimi anni, molte famiglie dai paesi si sono spostate a Foligno avendo un maggior numero di servizi. Nel paese sono presenti diversi tipi di popolazioni straniere. Alcune hanno diverse differenze culturali (come, ad esempio, i ROM) che non accedono a servizi per l'infanzia.

Sparsi nel territorio sono presenti diversi servizi educativi come scuole elementari, medie e licei. Inoltre, sono presenti diversi asili nido: 6 comunali e 12 privati.

La città presenta diverse associazioni di promozione sociale, sia per l'infanzia, che per i genitori e per i ragazzi (teatro).

Il paese possiede diverse famiglie con genitori disoccupati che non hanno la possibilità di accedere ai servizi per l'infanzia a causa della loro posizione (famiglie con entrambi i genitori che lavorano hanno la precedenza ai nidi). Questo accade anche nelle famiglie straniere.

Il comune è molto attivo nell'attivazione di progetti per il sociale e per attirare le famiglie nel territorio di Foligno.

La cultura familiare nel paese è molto forte e questo porta i cittadini ad avere una chiusura mentale.

Durante il periodo di emergenza sismico la comunità si è molto attivata creando una solida rete. Tra i concittadini c'è stata molta solidarietà e una grande partecipazione alle attività ed eventi organizzati nei centri cittadini. Sono stati infatti proposti molti laboratori per i bambini di tipo creativo, musicale etc che hanno permesso anche alle famiglie di scambiarsi i numeri e sentirsi tutti più vicini. Inoltre, c'è una proattività delle persone nel migliorare il paese e la situazione particolare che lo caratterizza. Dall'altra parte le famiglie risultano individualiste, molto concentrate sul bene dei propri figli e non della comunità.

Il paese è pervaso da un senso di smarrimento causato da un continuo partire di iniziative che poi finiscono sempre col fallire. Soprattutto per i bambini, mancano luoghi di aggregazioni ed eventi.

In futuro si vuole sviluppare una maggiore comunicazione tra le associazioni poiché si è notato che molte iniziative non arrivano alle persone. Inoltre, si vuole sviluppare una maggior fiducia nei confronti di professionisti come pediatri, ostetriche e assistenti sociali, che vengono visti in maniera negativa. Si vuole lavorare per sostenere i servizi presenti sul territorio e di conseguenza i bambini al fine di costruire loro un futuro più roseo. Si sta pensando anche a creare delle nuove attività per coinvolgere le famiglie. Infine, si vogliono ristrutturare o ricostruire quelle strutture essenziali che a causa del sisma sono andate perdute.

Il Profilo di comunità del Villaggio di Foligno: evidenze qualitative emerse dai focus group

PROFILO DI COMUNITA'	CATEGORIE PROFILO	TESTIMONIANZE DAI FOCUS GROUP	COMMENTO
PROFILO TERRITORIALE	STRUTTURA URBANA	Territorio complicato	PEDIATRA: "è complicato il territorio..."



		Assenza luoghi di aggregazione per bambini	<p>“A mio avviso a Foligno, se non ci sono, che ne so, attività sportiva o qualche altra cosa, non ci sono posti dove i bambini possono stare assieme e fare qualche attività anche fuori dalla scuola.</p>
	LIVELLO DI DEGRADO	<p>Strade pericolose</p> <p>Situazione post sisma</p> <p>Assenza di strutture</p> <p>Periferia e Valdellina</p>	<p>P: “Le complicazioni sono tante, le strade come ha visto l’altra volta con la pioggia... Quattro semafori...per venire a Foligno ci vuole un’ora e mezza.</p> <p>C:” ereditiamo questa situazione post-sisma, dove il territorio appunto si sta reinventando”.</p> <p>P: “Naturalmente, il primo problema per noi è il discorso delle strutture, perché attualmente siamo presi un po’ sotto assedio [...] non essendoci più le strutture idonee, devono demolire”</p> <p>e partire dalla periferia di Foligno, quindi da zone che hanno forse più difficoltà ad accedere all’area dei servizi già esistenti e rivolgersi anche all’area della Valdellina, che in questo momento è un’area di maggiore fragilità”</p>
	CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO	Zona sismica	“volontariato sotto il Sisma ce ne sono ce n’è stato tanto.”
PROFILO DEMOGRAFICO	POPOLAZIONE AUTOCTONA	<p>Emigrazione</p> <p>Immigrazione</p>	<p>P: “C’è un forte spopolamento, come ha detto la dottoressa Frigeri”</p> <p>P: “Perché è un periodo che molte famiglie si sono trasferite al nostro comune”.</p>



	POPOLAZIONE STRANIERA	Rom Differenze culturali	PEDIATRA: “Ci sono famiglie che non accettano i servizi di questo tipo, tipo famiglie Rom ad esempio, che non accettano questo tipo di aiuto, che dicono che i figli li sappiamo allevare da soli”.
PROFILO DEI SERVIZI	SERVIZI EDUCATIVI	Asilo nido	PEDIATRA: “Anche delle informazioni. Gli asili nido, gli asili nido pubblici, comunali, il nostro territorio sono 6. 12 sono gli asili nido privati”
	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	Associazioni per l’infanzia Associazioni per i genitori Associazioni per ragazzi Associazione clownterapia ospedale	ASSESSORA: “Quindi abbiamo coinvolto, oltre i soggetti principali che sono “La Locomotiva” e “L’Arca di Noè” e l’associazione “La Salute dei bambini” [...] Abbiamo coinvolto l’Associazione dei genitori e soprattutto i nostri referenti per i nidi dell’infanzia e per le scuole per l’infanzia”. “l’associazione Oasi, che è ’associazione di clownterapia dell’ospedale pediatrico di Foligno.” “il progetto Nati per Leggere, il teatro per ragazzi.”



PROFILO ECONOMICO	LAVORO	Mamme straniere senza lavoro; Genitori disoccupati; Agricoltura e caccia	PEDIATRA: “Quindi io penso a tanti bambini di soggetti stranieri, per esempio, le cui mamme non lavorano che non hanno questa possibilità di accesso.” PEDIATRA: “una fetta importante della popolazione che sono con bambini che hanno genitori che non lavorano entrambi sono esclusi dai servizi per la prima infanzia.” P: “perché molti lavorano non solo nell’agricoltura ma anche nella caccia”.
PROFILO ISTITUZIONALE	COMUNE	attività per attirare famiglie nel territorio; progetti;	P: “qualcuno avevano fatto una buona politica per cercare di riportare sul territorio aumentare le famiglie”. EDUCATRICE: “I progetti che l’amministrazione fa, Nati per leggere, Nati per la musica, i progetti di lettura, la biblioteca, il centro documentazione...”
PROFILO ANTROPOLOGICO	CULTURA	Tradizione Chiusura;	Filippucci:” C’è ancora forte la tradizione familiare: Ad esempio il pranzo la domenica dai nonni. Quindi, no? Le famiglie di origine o comunque quella un’altra la dimensione familiare il centro commerciale, acquistare girare andare al cinema” le famiglie ci devono mettere da parte loro una visione un pochetto più ampia, no?”



PROFILO PSICOLOGICO	COMUNITÀ	Rete; Solidarietà; Partecipazione; Scambio di numeri; Proattività; Bisogno di vicinanza tra famiglie; Individualismo;	EDUCATRICE: "c'è stata una grande rete che ha tenuto le famiglie e ha sostenuto anche situazioni, diciamo, abbastanza pesanti". "Soprattutto noi le cose le facciamo con la solidarietà". "Quindi vivevano delle diversità, hanno partecipato sempre di più, siamo arrivati a un punto che venivano i nonni, venivano i fratelli, perché e un momento dove si conoscono. Quindi il laboratorio, secondo me, è una base solidissima poter tirare fuori e mettere a proprio agio le persone. E quindi per noi è diventata una pratica accettata". EDUCATRICE:" e si crea comunità che tra loro si scambiano i numeri. Cioè, lo vedono. Quindi anche il bambino, che potrebbe rimanere solo, viene portato nel gruppo e trova una strategia". "Quindi noi, come comune, naturalmente ce la metteremo tutta" "Primo, che le famiglie hanno tanto bisogno di essere insieme". "Nella famiglia e nei bambini un fortissimo individualismo
------------------------	----------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

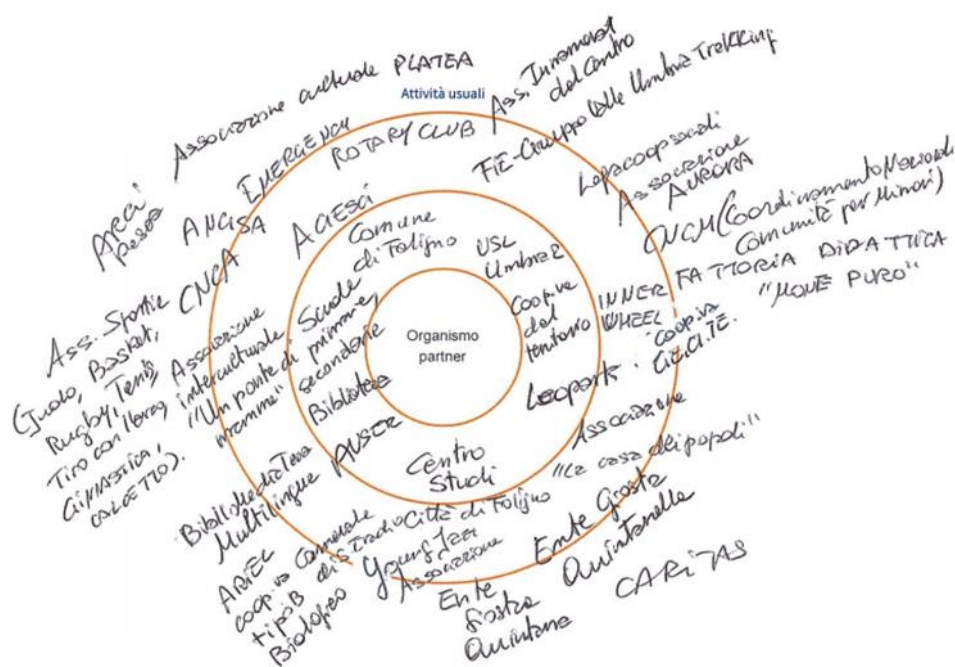


	DIFFICOLTÀ	Fallimento di servizi; Senso di abbandono istituzionale; Smarrimento; Trauma post sisma; Sofferenza per chiusa servizi;	<p>“C’era anche la possibilità, c’erano progetti in atto per far ripartire questa fascia di età e purtroppo c’è stato chiuso il campo”</p> <p>“C’erano delle iniziative prima, e queste strutture non esistono più.</p> <p>“c’erano in programma eventi per i bambini, e purtroppo non c’è nessun posto oltre a quello”.</p> <p>“Manca tutto, in pratica. La realtà è questa”</p> <p>“Chiudendoci il Boeri, che era l’unico spazio di aggregazione sia per grandi che per i piccoli proprio facevano le recite, c’era stata un’area ci hanno riportato come se fossimo dopo il 30 ottobre. Per noi non c’è più niente. Quindi...”</p> <p>“arrivano con lo sguardo un po’ avvolto e smarrito, come se avessero un peso”</p> <p>“perché non possiamo pensare che le proponiamo un progetto che poi magari ha una durata breve e quindi è di nuovo un’altra sofferenza”.</p>
PROFILO DEL FUTURO	LAVORO DI RETE	Maggiore comunicazione; Creare fiducia nei confronti dei professionisti	<p>“Se mi posso permettere, la criticità è proprio quella, che c’è forse poca [...]informazione tra associazioni. Perché veramente Foligno ha molte iniziative, però non tutta la cittadinanza e non tutti i cittadini sono informati di questo.</p>



			<p>“Quindi noi dobbiamo creare proprio la fiducia con i pediatri [...] Secondo me, anche questo punto mi veniva in mente, perché e un mio vissuto, il corso di preparazione al parto. Quindi anche lì, l’ostetrica, l’assistente sociale che però cerca di non essere la ruba bambini ma quella che lavora a fianco dell’ostetrica, del pediatra che cerca di dare messaggi di normalità.</p>
	SOSTEGNO	per i servizi; per i bambini; nuove attività;	<p>PEDIATRA:” i servizi che nascono a sostegno delle famiglie vanno sostenuti a loro volta nella comunità.”</p> <p>“È importante fare questo lavoro sia alle famiglie che alle persone autorevoli che possono seguirlo in questo percorso, perché sicuramente i bambini è da piccoli che iniziano poi a vedere e a costruire il loro futuro insieme alla famiglia, gli insegnanti, no?”.</p> <p>“Sicuramente si pensava appunto ad una serie di attività che coinvolge essere chiara mento la nazione, il corpo, attività manuali e all’interno utilizzando vari contenitori che possono essere la scienza, la danza e il teatro, la musica con una globalità di aspetti che coinvolga il bambino.</p>
	STRUTTURE	creazione nuove strutture;	<p>“Quindi speriamo che questa situazione delle strutture, che è molto importante, si risolva a breve”</p>

Profilo della rete del Villaggio di Foligno in generale



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOZIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	9	<ul style="list-style-type: none"> - Comune di Foligno; - Scuola Primaria; - Scuola Secondaria; - Biblioteca; - AUSER; - Centro Studi; - USL Umbria; - Coop.va del territorio; - Leopard;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	13	<ul style="list-style-type: none"> - Rotary Club; - AGESCI; - Agenzia interculturale "Un ponte di mamme"; - Città di Foligno; - Young Jazz associazione; - Ass. "La casa dei popoli"; - Inner Wheel; - FIE - Gruppo dell'Umbria Trekking; - CNCA; - ARIEL Cooperativa; - GE.CI.TE. Cooperativa;

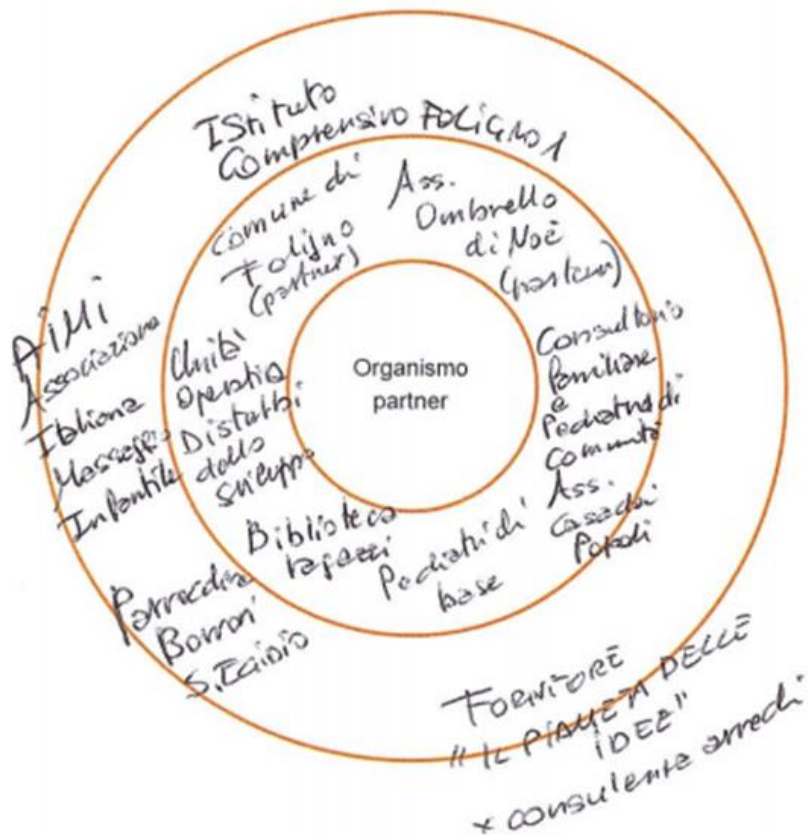


		<ul style="list-style-type: none">- Biblioteca multilingue;- Carnevale di S. Eraclio;
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	13	<ul style="list-style-type: none">- Associazione culturale PLATEA;- Associazione Innamorati del Centro;- Associazione Aurora;- Lega coop. sociali;- CNCM (Coordinamento Nazionale delle Comunità per Minori);- Fattoria didattica "Nome puro";- Ente Giostra Quintanella;- Caritas;- Ass. Sportive;- Arci Pesca;- ANCISA;- Emergency;

Profilo di rete del Villaggio di Foligno del progetto specifico "Un Villaggio per crescere"



Attività progettuali



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	8	<ul style="list-style-type: none"> - Comune di Foligno; - Ass. Ombrello di Noè; - Consultorio familiare; - Pediatri di comunità; - Ass. Casa dei popoli; - Pediatri di base; - Biblioteca ragazzi; - ??? Disturbi dello sviluppo;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	3	<ul style="list-style-type: none"> - Istituto comprensivo Foligno 1; - AIMI Associazione Italiana Massaggio Infantile; - Parrocchia Borroni S. Eraclio
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	1	<ul style="list-style-type: none"> - Fornitore "Il pianeta delle idee" per consulenza arredi;



Villaggio di Genova

Gli spazi del Villaggio di Genova

Durante un'attività



Attività “Coloriamo con le bolle”



Attività con alfabeto



A casa dei diritti dei bambini: diritti doveri coccole e capricci



Breve descrizione del Villaggio di Genova da parte del coordinatore

Nella suddivisione del territorio del comune della città di Genova la Val Polcevera costituisce il V municipio e comprende le seguenti ex-circoscrizioni con le rispettive unità urbanistiche:

- Rivarolo (Borzoli est, Certosa, Rivarolo, Teglia, Begato),
- Bolzaneto (Bolzaneto, Boreto)
- Pontedecimo (S. Quirico, Pontedecimo).

Descrizione del villaggio effettuata partendo dai profili di comunità

Il Villaggio per crescere di Genova è situato all'interno della Val Polcevera, una delle valli principali del comune di Genova. La Val Polcevera ha al suo interno diversi quartieri di Genova e diversi paesi: tra i quartieri abbiamo Rivarolo, Pontedecimo, Sampierdarena, Certosa, Sestri, Begato, Diamante; mentre tra i paesi abbiamo Murta, Campomorone ecc.



L'intera vallata non possiede dei veri e propri luoghi di aggregazione per i bambini. I genitori infatti si vedono costretti, pur essendo una valle con diverse potenzialità (ci sono prati e colline) a dover portare i figli ai centri commerciali (Fiumara, Ipercoop) per fargli uscire di casa e giocare. Nel territorio ci sono anche dei centri sportivi, molto spesso pieni e non adatti a bambini della fascia 0-6.

L'intera vallata è stata colonizzata dalla comunità Ecuadoriana, molto forte ma anche molto problematica a causa della cultura diversa (difficoltà a prendersi cura del territorio). La comunità ecuadoriana ha un centro di aggregazione molto forte nella chiesa di Sampierdarena che, avendo un parroco ecuadoriano, organizza diverse attività proprio per la comunità straniera. Inoltre, la popolazione immigrata tende a vivere nella valle, zona più industriale. La popolazione autoctona invece tende a vivere maggiormente sulla collina come, per esempio, Borzoli etc. Una criticità della vallata è l'assenza di un ospedale. Infatti, l'ospedale più vicino è quello di Sampierdarena.

Nel territorio sono presenti un gran numero di minori seguiti dai servizi sociali (circa 12%) e la valle è la zona Genovese con più bambini in assoluto. La maggior parte delle madri sono molto giovani e si ritrovano sole (anche con mariti ma molto assenti). A peggiorare la situazione, molte di queste famiglie non hanno vicino la propria famiglia di appartenenza su cui appoggiarsi. Le madri, quindi, tendono a lavorare molto e a trascurare il poco tempo che hanno coi figli essendo molto stanche.

Nel territorio sono presenti diverse associazioni di promozione sociale come associazioni per gli stranieri, associazioni nel quartiere Diamante, Spazio bambini e bambine e spazio donne. Sono presenti anche diversi servizi come gli scout, laboratori per i bambini, la città dei bambini e attività in biblioteca. Molto frequentati sono anche i centri sportivi, come campi da calcio e piscine. La chiesa, principalmente per la comunità ecuadoriana, ha una grande importanza poiché mantiene unita la comunità soprattutto nei giorni di festa.

La cultura della popolazione della Val Bisagno è caratterizzata da un forte individualismo, che porta all'assenza di aiuto nel prossimo e ad avere difficoltà relazionali con le altre famiglie. Infatti, solitamente le famiglie, nonostante abitino magari nello stesso quartiere, fanno fatica a conoscersi. Questo è dato anche dai lunghi orari lavorativi dei genitori che porta loro a organizzare ogni minima attività anche per i propri figli. Le famiglie quindi, soprattutto quelle con titoli di studio basso, non hanno la consapevolezza dei servizi offerti sul territorio e non sono portati ad accedervi. Nel futuro si vuole coinvolgere maggiormente le famiglie e permettere loro una maggiore apertura anche nei confronti dell'altro. Inoltre, si vorrebbero creare attività che permettano una maggiore attività tra genitori e figli e per mettere in relazione le diverse famiglie al fine di costruire una rete. Infine, si vorrebbe affiancare maggiormente le famiglie, perché attraverso il confronto è possibile potenziarle.

Il Profilo di comunità del Villaggio di Genova: evidenze qualitative emerse dai focus group

PROFILO DI COMUNITA'	CATEGORIE PROFILO	TESTIMONIANZE DAI FOCUS GROUP	COMMENTO
PROFILO TERRITORIALE	SUDDIVISIONE TERRITORIALE	Rivarolo; Sampierdarena; Certosa; Sestri;	R.MAMMA: "non so, abitavo a Sampierdarena e non era un bell'ambiente lì, sarà che qua (Certosa) mi trovo benissimo anche con le scuole, l'asilo..



		Begato; Quartiere diamante;	R.MAMMA: “(il figlio) o lo porto a Begato o lo porta a Sestri.” RESP.INFANZIA NIDI VALLE: “poi c’è tutto il quartiere di Begato che ha tutta una connotazione particolare con Rivarolo bassa (e anche il Diamante aggiunge qualcuno in sottofondo) “
LIVELLO DI DEGRADO	Assenza posti per bambini; Sporcizia; Comunità ecuadoriana che genera problemi; Assenza di ospedale nella vallata;		R. MAMMA:” Noi, del mio paese pochissimi (luoghi di aggregazione per bambini), infatti io i miei bambini il grande lo porto a calcio perché se lo tengo a casa vuole stare al telefonino però qua non c’è una scuola diciamo, o lo porto a Begato o lo porta a Sestri. [...]E il piccolo ancora sto pensando [...] bisogna stare attenti ai piccolini...” R.MAMMA: “proprietari..esco alle sette e mezza del mattino e mi trovo tutte le cose davanti al portone... li prendono e poi lasciano tutto in giro, questo non mi piace. Anche di fronte al portone dell’asilo ci sono i bisogni dei cani, per la strada, quello non mi piace, mi piacciono gli animali per carità però...[...] lasciano le bottiglie di vetro in giro, la birra, anche quello non è un esempio” R.MAMMA ECUADOR: “però ci sono i miei compaesani che fanno dei casini anche in casa, tutto, anche noi gli diciamo basta, un po’ di tranquillità.” SCUOLA INF. BOLZANETO: “Una criticità del quartiere della



		<p>Vallata che ho notato quando sono andata a vivere lì è l'assenza di un ospedale di vallata “</p> <p>“Io da mamma della Val Polcevera, ho due bimbi di 4 e 6 anni, mi veniva in mente che a me quello che manca, che è mancato soprattutto i primi anni di vita qua nella zona, cose da fare e luoghi dove andare, perchè è vero che poi ci si riduce alla Fiumare però dove vado? Dove li porto? Piove, dove vado? Non ci sono posti. Quando si dice l'importanza del luogo.. Io abito vicino all'ex Comune e quindi alla bellissima villa storica abbandonata e non c'è giorno che non la guardi e che dica “Cavolo che palazzo, quante cose potremmo farci...”; Dove vai? Nei bar se piove, puoi anche uscire di casa per fare due chiacchiere ma dove vai nel bar, porti i bambini in biblioteca, stai mezz'ora in biblioteca però manca manca proprio un luogo fisico, un posto dove vai dove fai delle cose.”</p>
LUOGHI DI AGGREGAZIONE	Fiumara; Campo Fiumara; Chiesa Sampierdarena; Ipercoop; Campi sportivi; Piscine;	<p>R.MAMMA: “perché se no mio marito il sabato e la domenica lo porta alla Fiumara perché è più grande, ci sono più possibilità.”</p> <p>R.MAMMA: “C'è un campo dove lui può giocare con i suoi amici, per il piccolo ci sono questi giochi.. qua non li vedo... non vado volentieri.”</p> <p>R. MAMMA: “qui a Certosa un punto di aggregazione no. Quella più grossa appunto è a Sampierdarena che fanno anche la messa la domenica a mezzogiorno e ci si trova, noi andiamo lì e ci troviamo lì alla messa. Per Natale fanno il pranzo di Natale tutta la comunità.”</p>



			<p>SCUOLA INF. BOLZANETO: “Il centro commerciale assorbe, soprattutto quello della Fiumara (ma anche l’ipercoop aggiungono voci in sottofondo) diventa un po’ un centro di aggregazione tra virgolette o meglio di frequentazione abbastanza di massa e poco, secondo me stimolante.”</p> <p>RESP.SCUOLE NIDI VALLE: “Potrebbero essere i campi sportivi. [...] le attività sportive diciamo raccogliamo.”</p>
	AREE VERDI	Aree verdi vicine; Zone collinari;	<p>P.AGORA’: “Un’altra risorsa che un tempo lo era ora è più difficile è il fatto che comunque a pochissimi metri da un’area, comunque, cittadina ci sono i prati, i campi [...] e anche quello, secondo me, è interessante come opportunità”</p> <p>SCUOLA INF. BOLZANETO: “Le zone collinari sono sicuramente zone che ancora potrei dire vivibili”</p>
PROFILO DEMOGRAFICO	CARATTERISTICHE E POPOLAZIONE	Alto tasso minori seguiti; Quartiere con più bambini; Madri giovanissime; Madri sole; Assenza di famiglia su cui appoggiarsi;	<p>P.AGORA’: ”per la parte genovese più del 12% dei minori è seguito dai servizi quindi c’è un percentuale molto alta.. quindi vuol dire che più di 1 su 10”</p> <p>P.AGORA’: “Una risorsa che c’è è che siamo uno dei Municipi con più bambini, pur essendocene pochi mediamente a Genova, città più vecchia d’europa, questo è uno dei territori nell’area genovese dove ci sono più bambini.”</p>



			<p>A.S. ATS 41: “rispetto a una riflessione che mi è venuta rispetto</p> <p>al profilo demografico, seguiamo tante mamme sole, con figli piccoli,</p> <p>sole che vuol dire che non c’è padre e, molto spesso, come diceva C. N., non c’è proprio la famiglia alle spalle, oppure c’è un padre ma è un padre che va, che viene, che non è un punto fermo e tante madri giovani, giovanissime”.</p>
	POPOLAZIONE IMMIGRATA	Comunità ecuadoriana; Zona valle;	<p>R.MAMMA” Quella più grande è la “..”, a Sampierdarena.”</p> <p>RESP. INFANZIA NIDI VALLE: “Tutta la parte più bassa, a valle, raccoglie tutte le persone di origini diverse da quella italiana.</p>
	POPOLAZIONE AUTOCTONA	Zona collinare;	<p>RESP. INFANZIA NIDI VALLE: “sì, nella zona collinare sì, Borzoli ad</p> <p>esempio sono tutta gente di zona difficile che sono extracomunitari.”</p>
PROFILO ECONOMICO	ATTIVITÀ	Centri commerciali; Negozzi di quartiere;	<p>SCUOLA INF. BOLZANETO: “per quanto riguarda invece il discorso delle attività produttive, esistono zone ex industriali dove ci sono questi centri commerciali e negozi di quartiere che si stanno sempre più estinguendo perché la gente predilige, anche come momento di svago, l’ipermercato; purtroppo, anche molto spesso frequentati da bambini: la fiumara, l’Ipercoop, piuttosto che magari conosce aree verdi che sono nella zona che potrebbero essere uno svago migliore e anche più costruttivo per ibambini nella nostra fascia d’età. “</p>



	LAVORO	Madri lavoratrici tempo pieno;	BIBLIOTECA: “Molte delle mamme che noi contattiamo sono mamme molto indaffarate, sono mamme magari sole, quindi lavorano tutto il giorno “.
PROFILO DEI SERVIZI	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	Ass. Comunità ecuadoriana; Associazionismo debole; Ass. a Diamante 0-6; Spazio Bambini/e; Spazio donne;	R. MAMMA: “Quella più grande è la “...”, a Sampierdarena, qui a Certosa un punto di aggregazione no. Quella più grossa appunto è a Sampierdarena che fanno anche la messa la domenica a mezzogiorno e ci si trova, noi andiamo lì e ci troviamo lì alla messa. P.AGORA’: “Un tempo c’era una rete di associazionismo che secondo me non c’è più tanto perchè il volontariato è in crisi da tutte le parti e quindi anche qua è un po’ in crisi.” EDU P. ATS 41: “Per lo 0-6 c’è uno spazio al Diamante, Spazio Bambini e bambine, c’è lo Spazio Donne chiama le mamme”
	SERVIZI EDUCATIVI	Scuola primaria; Asilo;	R.MAMMA: “Il grande va alla scuola Cantore di Sampierdarena” R.MAMMA: “Io sono la rappresentante dell’asilo”
	SERVIZI OFFERTI	Scout; Propaganda servizi; Laboratori; Città dei bambini; Palazzo Ducale; Biblioteca;	RAGAZZA SCOUT: “Io sono capo scout qui a Rivarolo e negli ultimi anni ho tenuto la fascia di bambini dai 5 agli 8 anni e quindi mi hanno detto di venire. “ RAGAZZA SCOUT: “Uno molto potente che è quello della scuola



			<p>che, secondo me, è fondamentale, ma che lo sapete già, perchè comunque raggiunge più o meno tutti [...] mi viene in mente che alcune parrocchie hanno un foglietto parrocchiale che mettono in tutte le cassette o in alcuni quartieri ci sono dei giornalini locali, quello, secondo me, può essere un buono strumento perché per il resto altri strumenti non saprei.”</p> <p>RESP. INFANZIA NIDI VALLE: “E poi, forse lo facciamo noi come scuole l’aggregazione all’ingresso offrendo dei laboratori alle famiglie che però possono essere pochi, possono essere sporadicamente delle attività che facciamo nelle biblioteche di zona ad esempio oppure anche all’interno delle scuole attività laboratoriali. “</p> <p>RESP. INFANZIA NIDI VALLE: “facciamo anche delle attività laboratoriali che vengono svolte in punti della città diversi: città dei bambini, Palazzo Ducale; tutte cose quanto meno per portare anche un po’ le famiglie fuori da quello che è solo ed esclusivamente l’ambito”</p> <p>“Sono la responsabile di questa biblioteca e la referente della biblioteca Piersantelli”</p>
--	--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



	CENTRI SPORTIVI	3 aree sportive;	RESP. INFANZIA NIDI VALLE: “le zone dei campi sportivi e quindi zone delle attività che possono essere svolte nelle aree sportive (voci: le piscine)”
	SERVIZI SOCIO-SANITARI	Ospedale di Sampierdarena;	SCUOLA INF BOLZANETO: “l’ospedale più grande che abbiamo qui è a Sampierdarena che comunque è abbastanza distanza. “
PROFILO ISTITUZIONALE	CHIESA	Chiesa di Sampierdarena;	R.MAMMA: “noi andiamo lì e ci troviamo lì alla messa. Per Natale fanno il pranzo di Natale tutta la comunità. Perché c’è un parroco che è dell’Ecuador anche lui. Infatti, mio figlio fa catechismo, quest’anno fa la prima Comunione”



PROFILO ANTROPOLOGIC O	CULTURA	Individualismo; Tempo non a misura del bambino; Organizzazione; Assenza dell'aiuto;	<p>P.AGORÀ: "siamo una società di nuovo qua molto individuale quindi se non hai una famiglia, nel senso ristretto del termine, sei lasciato un po' a te e quando magari sei in un momento di difficoltà è più difficile che riesci a mettere in campo le tue risorse quindi anche di questo,</p> <p>su questo territorio ci sarebbe bisogno, di supportare rispetto ad aspetti di prevenzione e di supporto alla genitorialità."</p> <p>P.AGORÀ': "L'altra cosa a cui io tengo molto è quella comunque di tenere sempre presenta la dimensione del benessere del bambino, i tempi della nostra società non sono strutturati sul benessere del bambino ma sul mantenimento di un sistema finanziario economico, io questa cosa qua non riesco molto ad accoglierla pienamente.. rispetto a questo il genitore va accompagnato alla non frustrazione rispetto a questo ma anche a sapersi ritagliare dei momenti per la cura, il pensiero, ecc.."</p> <p>RAGAZZA SCOUT: "...non sono proprio capaci ad annoiarsi, o a giocare a prendersi, se non c'è qualcosa di organizzato ad hoc loro sono un po' confusi all'inizio."</p> <p>EDU P. ATS 41: "Ripartendo da quello che dicevate, è vero, c'è questa difficoltà dell'aiutare, dell'aiutarsi, appartiene proprio al nostro tempo, appartiene anche a una cultura del lavoro, a un lavoro che non c'è, o quando c'è ci costringe a stare</p>
------------------------------	---------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



			tanto fuori con un reddito basso e le famiglie dove all'interno non c'è."
--	--	--	---------------------------------------------------------------------------



PROFILO PSICOLOGICO	DIFFICOLTÀ	Gestione gioco bambini;	<p>RAGAZZA SCOUT: “un problema che abbiamo riscontrato negli ultimi anni è che loro sono abituati ad avere la vita organizzata quindi quando poi si trovano a giocare per dire tra di loro noi abbiamo spesso notato che poi vengono da noi a dire “cosa facciamo? a come giochiamo?” non sanno più organizzarsi un gioco tra di loro, e questo ci ha portato a iniziare a fare attività anche con i genitori di gioco puro.”</p>
	FAMIGLIA	Genitori ansiosi; Forte disagio; Difficoltà relazionali; Mariti non sostengono;	<p>RAGAZZA SCOUT: “Tanti (genitori) sono ansiosi, più che il bambino abbiamo visto che sono i genitori che hanno difficoltà a lasciarceli, a farli dormire fuori. Tanti te li lasciano ma proprio con difficoltà.”</p> <p>RESP INFANZIA NIDI VALLE: “c’è una concentrazione altissima di famiglie con forte disagio perchè io sto parlando del quartiere Diamante ma anche della zona di Rivarolo dell’Acquarello quindi di Rivarolo bassa dove famiglie con forte disagio sociale, famiglie extracomunitarie”</p> <p>RESP INFANZIA NIDI VALLE: “Noi troviamo famiglie che vengono ai laboratori con i loro bambini e non so neanche se a volte sono tanto capaci di entrare in relazione nel fare delle cose con il proprio bambino”</p> <p>PSI CONSULTORIO: “Anche perché poi il compagno, marito che dovrebbe essere comunque il punto di riferimento fondamentale</p>



			per una neo mamma, non so effettivamente quante volte rappresenta un fattore di stabilità quanto invece una fonte di conflitto, stress, perché comunque bisogna negoziare sempre, quando va bene”
--	--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

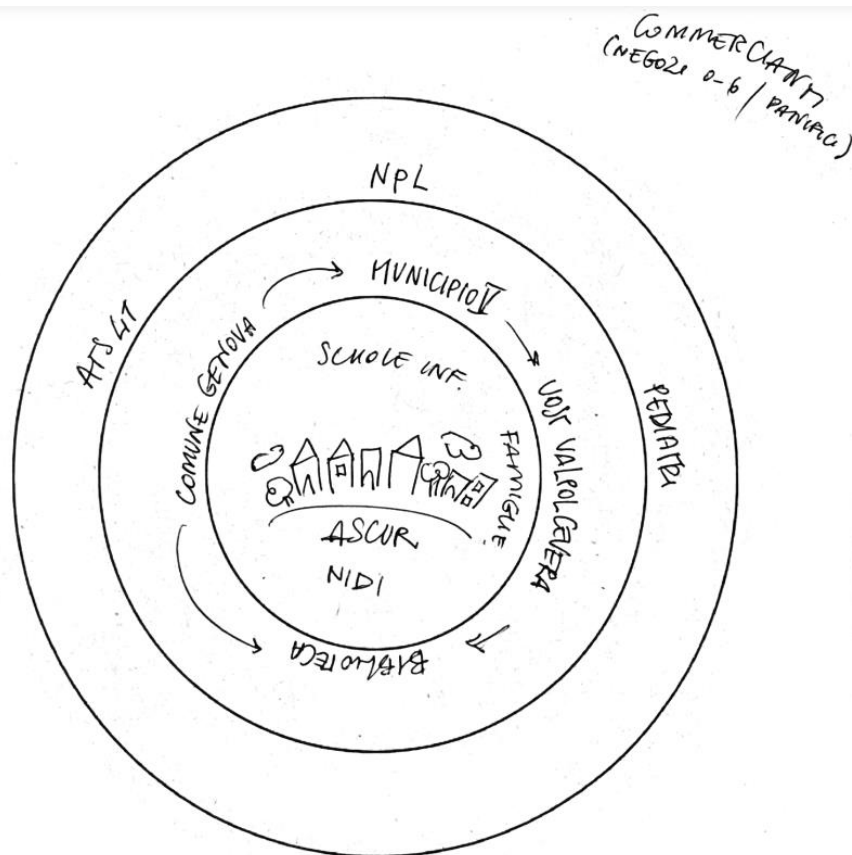


	COMUNITÀ'	Assenza di collaborazione; Assenza di rete; Bassa partecipazione di fasce deboli; Assenza di collaborazione;	<p>RESP. INFANZIA NIDI VALLE: “Proprio nella collaborazione, non so quanto..., forse si vedono tutti all’Ipercoop ma io vedo famiglie abbastanza... persone abbastanza separate.”</p> <p>RESP. INFANZIA NIDI VALLE: Anche nell’aiuto spessissimo i genitori entrano a scuola e non si conoscono anche se sono dello stesso quartiere”</p> <p>PSI CONSULTORIO: “non riusciamo a coinvolgere le fasce più deboli; quindi, le mamme che arrivano ai percorsi nascita sono già mamme consapevoli di tanti aspetti, del bisogno, somma comunque di formarsi, di predisporre ad accogliere un bambino. Quindi spesso sono persone che hanno un diploma, o hanno una laurea quindi non rappresentative della popolazione della Val Polcevera.”</p> <p>BIBLIOTECA: “Nati per Leggere aveva questa bellissima idea di fare questi bookcrossing dai medici, dai pediatri, che però magicamente spariscono quando c’è bisogno di un po’ di collaborazione, perché, magari, così perché noi chiediamo la loro collaborazione però poi di fatto non la troviamo, ci dobbiamo muovere noi, lo dobbiamo fare noi.</p>
PROFILO DEL FUTURO	RETE	Apertura verso l’altro;	Quindi quello che noi facciamo è incrementare, come dire, la lettura forse troppo grande dire “cultura” però questa voglia di aprirsi all’altro poi fa bene anche in casa,



			perché vediamo che i bambini poi portano in casa dei determinati”
	BISOGNI	Gestione gioco bambini; essere affiancati; fare attività con figli; far sperimentare relazioni; creare occasioni d’incontro	<p>EDU P.ATS 41: “Hanno dei bisogni sicuramente materiali che le istituzioni dovrebbero dare per creare quella base, ma quei bisogni di andare a sperimentare l’ABC, qualcuno che ti affianca, io penso che lo specchio, qualche d’una che fa, che sperimenta”</p> <p>P.O. ATS 41: “c’è bisogno di, le persone hanno sempre meno capacità di mettersi in relazione, quindi partendo sempre più indietro, far sperimentare relazioni, fare cose insieme e sperimentare”</p> <p>P.O. ATS 41: “Creare occasioni di incontro, perché poi succede questa cosa qua: io sono nata il Val Polcevera e morirò, presumo, in Val Polcevera [...] le persone, nonostante siano più rinchiusi in casa, nel mio piccolo, nel mio orticello, con i miei amici e finisce lì però ci sono, e stimolate escono [...] hanno risposto a centinaia, per cui, credo che anche questo sia da tenere lì perché se si fa dell’attività con dei bambini piccoli probabilmente troviamo chi esce fuori.”</p>

Profilo della rete del Villaggio di Genova del progetto specifico “Un Villaggio per crescere”



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	4	- Comune di Genova; - Municipio V; - Biblioteca - Uosc Valpocevera
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	3	- ASL; - Pediatri; - Nati per Leggere;
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0	

Villaggio di Napoli (Pianura)

Gli spazi del Villaggio di Napoli compreso il giardino

Spazi interni del Villaggio di Napoli





Orto del Villaggio di Napoli



Attrezzatura del Villaggio di Napoli



Breve descrizione del Villaggio di Napoli da parte del coordinatore

Il quartiere di Pianura si trova nella periferia occidentale della città di Napoli, a circa 200 metri sul livello del mare, nella zona a ridosso dei Campi Flegrei ai piedi della collina dei Camaldoli. I



collegamenti con i quartieri limitrofi e con il centro della città sono favoriti dalla tangenziale di Napoli mentre la viabilità interna risulta molto caotica e problematica. Solo da poco tempo in alcune strade sono comparsi semafori e marciapiedi per facilitare la motilità e sicurezza dei pedoni ma gli ingorghi di auto sono all'ordine del giorno in quanto alcune zone si raggiungono solo in auto.

È caratterizzato da un'elevata densità abitativa e da un piano urbanistico poco controllato che, in diversi decenni, ha contemplato molti abusi edilizi che hanno pesantemente inciso sulla viabilità e sulla sicurezza del territorio, devastandone anche le caratteristiche ambientali. Purtroppo, le zone verdi, pur presenti in alcuni parchi del quartiere, sono completamente abbandonate e devastate da atti vandalici e non costituiscono luoghi accessibili per le famiglie o gli adolescenti. Gli spazi di aggregazione e ricreativi sono praticamente inesistenti, fatta eccezione che per qualche realtà associativa per adulti e/o anziani, per alcune parrocchie o per le Associazioni sportive.

Le Associazioni sportive, in particolare, sono molto attive sul territorio e alcune di loro sono ospitate nelle palestre all'interno dei plessi scolastici, garantendo l'inserimento gratuito nelle relative attività a favore di un piccolo numero di minori in situazione di disagio socio-economico. Di recente sono stati inaugurati due spazi che potrebbero costituire una risorsa culturale per i minori e giovani del territorio:

1. la Casa della Cultura, spazio comunale aperto a varie attività tra cui una biblioteca, un fab-lab, e un piccolo spazio per eventi seminari;
2. la Casa del Giovane che, in quanto bene confiscato alla camorra e in seguito ristrutturato, ospita, tra le altre cose, la sede dell'Associazione "Libera".

Per quanto riguarda le attività produttive, numerosi sono gli esercizi commerciali molto piccoli e a gestione familiare, non sempre formalmente registrati... Si tratta perlopiù di vendita di beni di prima necessità. Diversi sono gli esercizi commerciali destinati alla media e grande distribuzione (supermercati) e ai servizi essenziali. Pochi sono gli artigiani presenti. Permane in alcuni nuclei familiari la tradizione di produrre in casa vino o conserve di pomodori per il consumo domestico.

Descrizione del Villaggio di Napoli effettuata partendo dai profili di comunità

Il Villaggio di Pianura è situato all'interno del Quartiere di Napoli chiamato appunto Pianura.

Il quartiere risulta essere molto povero, con strutture scolastiche e abitative degradate (molte case anche abusive e persone che abitano negli scantinati) e assenza di luoghi di aggregazione soprattutto per i più piccoli. In zona non ci sono parchi, quindi diverse famiglie devono muoversi in macchina per diverso tempo per poter raggiungere per esempio il Parco Virgiliano a Napoli. Sul territorio inoltre non sono presenti librerie e centri famiglia.

A Pianura c'è un alto tasso di bambini allontanati da famiglie e le mamme solitamente risultano essere molto giovani e con diversi figli.

Sono presenti diverse associazioni che però vedono una scarsa affluenza di famiglie, l'istituto comprensivo e vengono offerti diversi servizi come incontri alla genitorialità, oratorio per i ragazzi più grandi e un campo estivo.

A Pianura ci sono diverse difficoltà:

- si registra un alto numero di violenze sulle donne;



- c'è una grande criminalità organizzata.

Tutto questo è causato da dei percorsi di educazione deviante che secondo i compaesani risulta difficile da estirpare. Infatti, sin da piccolissimi i bambini vengono cresciuti seguendo dei percorsi strutturati che alla fine portano alla devianza.

Nella comunità di Pianura è presente un forte senso di appartenenza, con aiuti tra vicini e nei confronti di chi ha bisogno. C'è tuttavia un senso di sfiducia generale delle persone nei confronti delle istituzioni e delle associazioni di promozione sociale.

Risulta difficile coinvolgere le famiglie e soprattutto coinvolgere i padri che sono molto assenti.

In futuro si vogliono migliorare i servizi sociali, creare una comunità più forte e sentita, coinvolgere maggiormente i genitori nelle iniziative sociali proposte nonostante ci sia una scarsa fiducia nel cambiamento e nel futuro.

Inoltre, si vogliono creare nuove opportunità di socializzazione (soprattutto tra madri giovani ma non solo) e coinvolgere maggiormente i padri nelle attività e iniziative proposte.

Il Profilo di comunità del Villaggio di Napoli: evidenze qualitative emerse dai focus group

PROFILO DI COMUNITA'	CATEGORIE PROFILO	TESTIMONIANZE DAI FOCUS GROUP	COMMENTO
PROFILO TERRITORIALE	AREE VERDI	Parco Virgiliano	“C'è alla fine io devo andare a Virgiliano” “Bello” “Bello” Commenti con risate “E' uno stress”
	STRUTTURA URBANA	Strade trafficate;	“Perché purtroppo sono strade trafficate (quelle di Pianura), cioè quelle sono strade di paese.. cioè sono cresciuti prima loro in quel modo e sanno che i loro figli crescono in quel modo quindi.. c'è un tipo, ma non di attenzione diversa, ma è proprio il modo di vivere”
	LIVELLO DI DEGRADO	Abusivismo; Scuole degradate; Famiglie che vivono negli scantinati; Assenza di librerie; Assenza di parchi per bambini;	ASS. SOCIALE: “Insomma un quartiere giovane, con insediamenti molto diversificati, perché questa era una zona prevalentemente rurale. Poi negli anni 80 c'è stato l'insediamento dell'abusivismo, le case che vabbuò tutt'ora è una piaga eeeeh. Non risolta. “ VICE MUNICIPALITÀ: “Le difficoltà nelle scuole oggi che noi



		<p>Assenza centri famiglie;</p>	<p>abbiamo in genere da affrontare, inizia dal rubinetto che non funziona, a quello</p> <p>che è il personale a quello che è la sedia che manca e tutto“</p> <p>“Poi ci sono molti scantinati, la gente vive negli scantinati Soccavo, vabbè io parlo principalmente di Soccavo perché... perché... come”</p> <p>Prss R: “Ce n’è librerie per bambini, cioè con, librerie qui a Pianura per bambini?”</p> <p>“no, no” “Troppo sofisticato” risate”</p> <p>“Perché purtroppo sono strade trafficate, cioè quelle sono strade di paeseee.. cioè, sono cresciuti</p> <p>prima loro in quel modo e sanno che i loro figli crescono in quel modo quindi.. c’è è un tipo, ma</p> <p>non di attenzione diversa, ma è proprio il modo di vivere [...]“Si, ma per i bambini non c’è niente.. ”</p> <p>Prss R: “Non c’è un centro famiglia per esempio?”</p> <p>S3: “Che io sappia no, assolutamente no. Cioè, qui non c’è nulla, niente e un passaparola potrebbe</p> <p>essere anche tramite il sacerdote della parrocchia, quindiiii magariiii tramite una locandina qui</p> <p>penso che il sacerdote della parrocchia sia abbastanza tranquillo nella, nel poter aiutarci in questa cosa...”</p>
--	--	---------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



PROFILO DEMOGRAFICO	CARATTERISTICHE POPOLAZIONE	Alto tasso di bambini allontanati da famiglie; Mamme giovanissime;	ASS. SOCIALE: “Abbiamo un tasso di bambini allontanati e collocati in struttura, che è, secondo me, scandaloso. E questo vuol dire, poiché l’allontanamento è l’ultimo proprio intervento quello che proprio non si può far più niente.” VICE MUNICIPALITÀ: “Perché la dottorssa diceva c’è il problema di ragazze piccole che sono incinte in giovanissime età. E questo è un fenomeno diffuso”
PROFILO ECONOMICO			
PROFILO DEI SERVIZI	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	Xena	RESP.XENA: “sono la responsabile di “Xena”, appunto una cooperativa che agisce dal [...] di Pianura ci occupiamo principalmente di problematiche legate a minori, donne, anziani”
	SERVIZI EDUCATIVI	Istituto comprensivo;	INS.SOST.: “insegnante di sostegno dell’infanzia presso la Russolillo (Che è un istituto comprensivo di Pianura).



	SERVIZI OFFERTI	Incontri sulla genitorialità; Oratorio; Campo estivo;	<p>“Almeno una volta al mese prevediamo degli incontri con i genitori, strutturiamo proprio degli incontri sulla genitorialità, programmiamo degli argomenti specifici che cerchiamo di trattare con loro, a volte proprio va beh ci rimettiamo con i figli, un po’ lee le modalità classiche d’intervento nel sociale e diciamo, il lavoro è molto ma molto impegnativo, nel senso che ci vuole una relazione costante.”</p> <p>“c’è l’oratorio per quelli più grandi che iniziano...”</p> <p>“poi dall’oratorio passeranno al campo estivo.”</p>
PROFILO ISTITUZIONALE	CHIESA	Chiesa di San Giorgio;	



PROFILO ANTROPOLOGICO	CRIMINALITÀ'	Violenza sulle donne; Criminalità organizzata; Percorsi di educazione deviante;	ASS.SOCIALE: "perché un altro dato che c'ha Pianura, c'è molta violenza sulle donne, moltissima. E quindi anche sui minori, e questo non viene percepito, perché le mamme magari dicono, le donne vengono... Si ma quello picchia a me però ai miei figli non li picchia. Però se vengono fracassate di botte le mamme e loro non hanno la percezione della pericolosità, che è un danno gravissimo, e quindi l'informazione a tutti i livelli, secondo me è la cosa importante." MATERNA INF.: "diciamo, stiamo parlando di territorio dove la criminalità diciamo è organizzata." MATERNA INF.: "Quello che manca appunto però, le cronache ce lo raccontano con giovani violenti che tutta, che io non so più se poterla chiamare ancora devianza. Perché sono percorsi strutturati, sui territori dei napoletani [...] "Un neonato che viene utilizzato per trasportare la droga o che gliela nascondono nel pannolino, e che poi a sei anni diciamo deve incominciare già ad andare sul motorino e poi a sette otto dieci deve andare sotto la scuola a fare azione di aggressione. Insomma, ci sono dei percorsi di educazione deviante, non so come definirla, strutturata, e quindi chiaramente diciamo c'è una crisi della comunità a intervenire."
PROFILO PSICOLOGICO	COMUNITÀ'	Senso di appartenenza; Sfiducia generale;	ASS.SOCIALE: "rurale a proposito del vicinato del senso di appartenenza, c'è questo. Anche per gli anziani, magari la vecchina che si ritrova sola, vedova, trova il vicino che passa la mattina, ti serve qualcosa? Vado a comprare l'altra pasta? Gira il sugo, Qua si usa così."

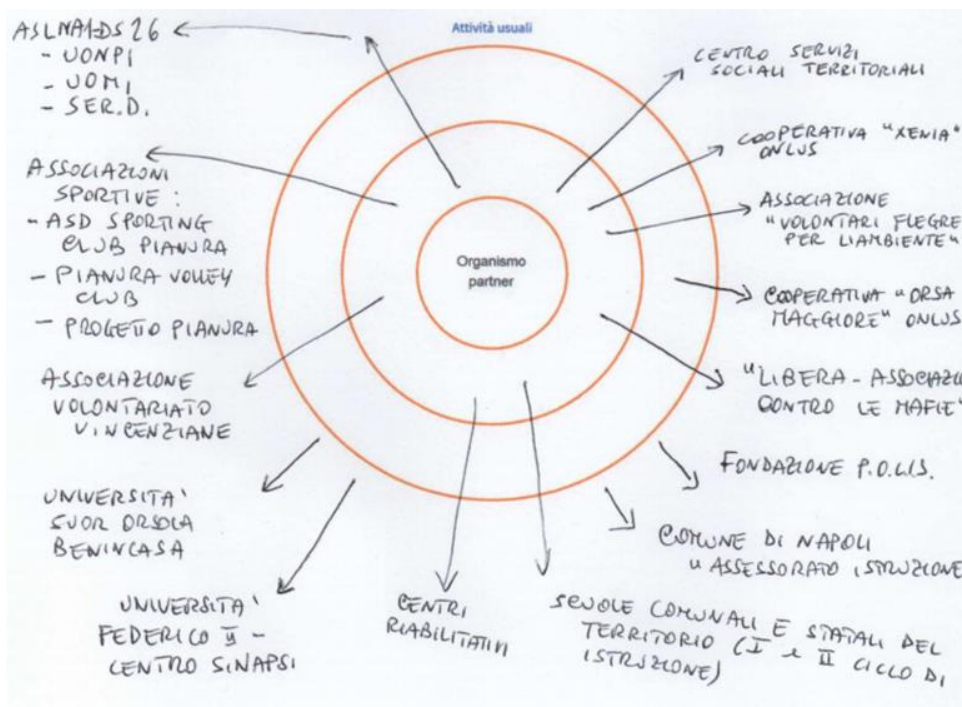


			<p>Stai male allora l'altro dice che c'hai. Ecco, questo in sta zona qua c'è. “</p> <p>“Ovviamente diciamo, deve riuscire a far breccia con una sfiducia generale.”</p>
	DIFFICOLTÀ'	Coinvolgimento; Assenza figura paterna;	<p>INS. SOSTEGNO: ““Secondo me infatti il punto più difficile è proprio quello del coinvolgimento più che della diffusione dell'informazione, perché noi abbiamo iniziative qui a scuola per loro molto interessanti di crescita, come Nati Per Leggere, abbiamo fatto Mens Sana, ma riesci a catturare sempre più o meno il solito gruppetto, se ne aggiunge qualcuna ma con fatica, quindi il punto veramente difficile è il coinvolgimento, trovare la chiave...”</p> <p>“Eeee vedi ovviamente anche la carenza della funziona paterna, quindi un'altra sfida è quella di portarci i papà qui naturalmente nel presidio. Insomma quindi, queste sono sfide molto molto, come dire, ampie, enormi sembrano irraggiungibili ma noi ci mettiamo sicuramente”</p>
PROFILO DEL FUTURO	SPERANZE	Miglioramento dei servizi sociali; Creazione di comunità; Coinvolgimento dei genitori; Crescita del territorio; Assenza di speranza;	<p>ASS.SOCIALE: “Rispetto alle aspirazioni, alle aspettative e desideri, che cosa io vorrei come servizio sociale, è chiaro il miglioramento.”</p> <p>“La nostra generazione sicuramente la speranza di vedere il territorio crescere, questo è sicuro, di creare una comunità più forte più sentita, coinvolgere i genitori e partire dai bambini per un futuro migliore, sicuramente questo.”</p>



			<p>ASS.SOCIALE: “Dove c’è un arretratezza culturale, c’è magari una giovane mamma, che non ha a sua volta ricevuto dei modelli validi, dai proprio genitori e questo ecco, qua io la mia speranza, lo vado dicendo da venti anni, chi mi conosce lo sa, penso che or mai non si realizzerà mai.”</p>
	BISOGNI	<p>Nuove opportunità di socializzazione; Coinvolgimento padri;</p>	<p>ASS.SOCIALE: “Creare occasioni, creare opportunità di gioco e occasioni di socializzazione attraverso il gioco. “</p> <p>“Eeee vedi ovviamente anche la carenza della funziona paterna, quindi un’altra sfida è quella di portarci i papà qui naturalmente nel presidio. Insomma quindi, queste sono sfide molto molto, come dire, ampie, enormi sembrano irraggiungibili ma noi ci mettiamo sicuramente.”</p>

Profilo della rete del Villaggio di Napoli in generale

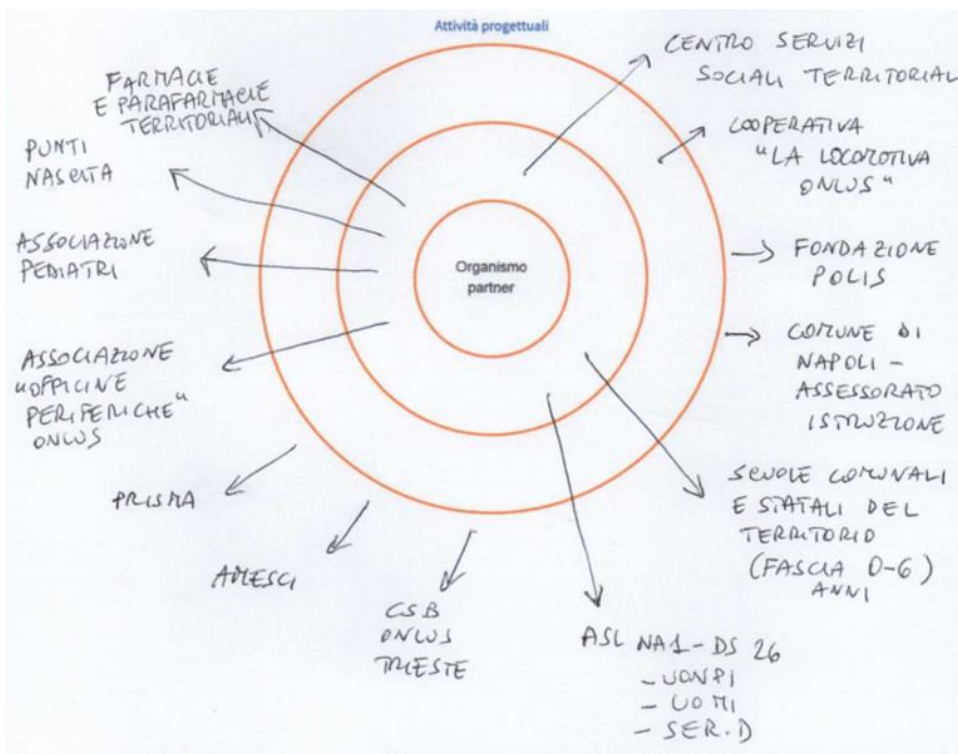


LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	9	<ul style="list-style-type: none"> - Centro Servizi sociali territoriali; - Cooperativa "Xenia" Onlus; - Associazione "Volontari flegre per l'ambiente"; - "Libera - Associazione contro le mafie"; - Scuole comunali e statali del territorio (I e II ciclo di istruzione); - Centri riabilitativi; - Associazione volontariato Vincenziane; - Associazioni sportive (ASD Sporting, Pianura volley club, Progetto pianura - ASL NA1 - DS 26 (UONPI, UOMI, SER.D);
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	1	<ul style="list-style-type: none"> - Cooperativa "Orsa Maggiore" Onlus;



ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	4	<ul style="list-style-type: none"> - Fondazione POLIS; - Comune di Napoli "Assessorato istruzione"; - Università Federico II centro sinapsi; - Università Suor Orsola Benincasa;
-------------------------------	---	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Profilo di rete del Villaggio di Napoli del progetto specifico "Un Villaggio per crescere"



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	7	<ul style="list-style-type: none"> - Farmacie e parafarmacie territoriali;



		<ul style="list-style-type: none">- Punti nascita;- Associazione pediatri;- Associazione "Officine periferiche onlus";- ASL NA1 - DS 26 (UONPI, UOMI, SER.D);- Scuole comunali e statali del territorio (Fascia 0-6 anni);- Centro servizi sociali territoriali;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	1	<ul style="list-style-type: none">- Cooperativa "La locomotiva onlus";
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	5	<ul style="list-style-type: none">- Fondazione Polis;- Comune di Napoli - Assessorato istruzione;- CSB Onlus Trieste;- Amesci;- Prisma;

Villaggio di Policoro**Gli spazi del Villaggio di Policoro****Il giardino del Villaggio di Policoro**



L'interno del Villaggio di Policoro



Breve descrizione del Villaggio di Policoro da parte del coordinatore

Policoro è situata nella pianura di Metaponto a 3 chilometri dal Mar Ionio nelle vicinanze del fiume Agri (palude).

È il terzo centro della provincia di Matera come popolazione, ed è il secondo come importanza economica. Solo nel 1959 divenne comune autonomo. A partire dagli anni '60 vi è stato un notevole incremento demografico, grazie alla popolazione proveniente dall'entroterra lucano stabilitasi nel comune, che ha portato Policoro ad essere il quinto centro della regione per numero di abitanti, oltre che uno dei più importanti a livello economico essendo posto al centro della piana del Metapontino (wikipedia e notizie confermate in loco).

Descrizione del Villaggio di Policoro effettuata partendo dai profili di comunità

Il villaggio per crescere di Policoro è situato all'interno dell'asilo nido Asilo Nido Linus. Il paese è situato vicino al mare e il clima appare bello per la maggior parte dell'anno. Inoltre, sono presenti diverse aree verdi sia all'interno che all'esterno del paese. Diversi luoghi pubblici sono degradati e soggetti a vandalismo (parco della cicogna e villa comunale). Negli ultimi anni la Villa Comunale è stata riqualificata e viene sfruttata dalle famiglie. Oltre a questo luogo di aggregazione per le famiglie, molto frequentato è il centro commerciale.

All'interno del paese ci sono molte famiglie, tra queste anche di popolazione straniera. La maggior parte delle famiglie ha un livello di istruzione medio-basso e una mentalità chiusa che le spinge a non usufruire



delle diverse iniziative proposte da associazioni e comune. Inoltre, essendoci una visione patriarcale, la maggior parte delle madri sono casalinghe, non possiedono una patente e quindi sono in difficoltà a spostarsi.

Sul territorio ci sono diverse attività commerciali di agricoltura e zootecnica e sono presenti diversi servizi di promozione sociale. Questi però non sono molto frequentati a causa della chiusura mentale della popolazione autoctona e per la loro diffidenza. Dall'altra parte la popolazione immigrata si spinge maggiormente verso questi servizi.

Sono presenti servizi ricreativi per l'infanzia, ludoteche, scuole di musica e teatro, servizi di baby parking, doposcuola e associazioni di volontariato per persone anziane. Ci sono anche diversi servizi socio-sanitari come consultori familiari, pediatri e assistenti sociali.

Per quanto riguarda i trasporti la popolazione ha notato una carenza di mezzi pubblici.

Infine, sono presenti diversi servizi culturali come la biblioteca comunale e il museo dove vengono proposti diversi laboratori. Questo però vede molta poca affluenza di famiglie.

La chiesa del paese viene frequentata per le attività di doposcuola, mentre per attività legate alla fede le famiglie sono poche coinvolte. Il comune invece viene visto come ostile da parte delle associazioni e delle persone che lavorano sul territorio: le azioni che intraprendono sono disastrose e fanno cose insensate.

Le famiglie non sentono un sentimento identitario come, per esempio, avviene negli altri paesi dell'entroterra limitrofi. Allo stesso tempo però non c'è quella grande dispersione che si può notare nelle metropoli. Inoltre, manca una cultura del bambino che vede fallire molte iniziative indirizzate proprio a quella fascia d'utenza. Da sottolineare è l'atteggiamento ostile e di superiorità nei confronti delle maestre. Queste si sentono molto in difficoltà per la situazione che vivono e sentono che le parole che dicono vengono prese sempre negativamente dalle famiglie.

Molte sono le famiglie in difficoltà e con bambini problematici. I genitori passano molto meno tempo con i propri figli, anche a causa della tecnologia. Infine, molto bambini problematici poi da adulti frequentano il consultorio per le dipendenze, segno che ci sia la necessità di intervenire sulla fascia 0-6.

In futuro si vorrebbero diversificare le attività economiche e di gestire in maniera migliore gli spazi e le aree verdi del paese. Inoltre, si vuole migliorare la comunicazione con l'amministrazione locale per il bene del paese.

Il Profilo di comunità del Villaggio di Policoro: evidenze qualitative emerse dai focus group

PROFILO DI COMUNITA'	CATEGORIE PROFILO	TESTIMONIANZE DAI FOCUS GROUP	COMMENTO
PROFILO TERRITORIALE	CLIMA	Bel tempo;	“Abbiamo la natura dalla nostra parte, anche il bel tempo, nella maggior parte dell'anno abbiamo le giornate calde, non abbiamo inverni molto rigidi”
	AREE VERDI	Mare; Parco della Cicogna;	“La domenica col papino (.....) se ne vanno al mare, una passeggiata sulla spiaggia, sul lungomare e comunque



		Villa comunale riqualficata;	noi siamo fortunati perchè abbiamo la natura dalla nostra parte” “poi ho provato in centro alla villa (...) è a pagamento, l’ingresso è gratuito però ci sono quelle classiche giostrine col gettone (...), . Comunque la struttura è illuminata, pulita, devo dire che quella è abbastanza tenuta bene, i giochi sono nuovi, sono mantenuti, quindi è chiaro che uno paga, però ha anche un servizio accessibile”
	LIVELLO DI DEGRADO	Parco giochi degradato; Villa comunale vandalizzata;	“Sì, abbiamo un degrado un po’ diffuso, io lo porto al Parco della Cicogna, è di fronte al Comune, è un parco giochi, però eh un paio di volte l’ho portato, ma con grande apprensione, perchè vedevo insomma questo degrado” “io devo dire che , cioè, se abbiamo , non abbiamo il parco giochi è anche per colpa nostra, perchè non riusciamo a tenere bene, cioè la villa l’avevano aggiustata e l’hanno distrutta” “La maggior parte delle volte in cui mi sono trovata là c’erano ragazzini che ovviamente spaccavano (...). Comunque non è colpa del Comune, è colpa delle persone che sono...”
	LUOGHI DI AGGREGAZIONE	Centro commerciale; Villa comunale;	“molte famiglie vanno a trascorrere le domeniche nei centri commerciali” (consigliere comunale)”
PROFILO DEMOGRAFICO	CARATTERISTICHE DEI GENITORI	Mamme giovani; Livello istruzione medio-basso Mobilità sociale da padre a figlio;	“molte mamme (...) sono molto giovani” “...la richiesta c’è, ma da parte di chi? dei genitori di un certo livello culturale , cioè (...) chi è corso qua, sia ieri che oggi, persone che comunque magari hanno un livello culturale, una mentalità così aperta da potersi informare (...)



			<p>M., Scuola Musica :“... è un po, secondo me, il livello culturale della nostra società che è medio basso, me ne accorgo io , avendo una scuola di musica,</p> <p>che abbraccia un po’ tutte le età” (Fondatore ass. musicale)</p> <p>“c’è stato un grande boom anche di professionisti, e quindi di cambiamento da genitore operaio e quindi al figlio.. una naturale crescita sociologica”</p>
	POPOLAZIONE IMMIGRATA	Molti stranieri;	“nel nostro territorio ci sono tantissimi stranieri” “gli stranieri (...) di qualsiasi nazionalità (...)”
PROFILO ECONOMICO	ATTIVITÀ’	Centri commerciali; Agricoltura, zootecnia;	<p>“molte famiglie vanno a trascorrere le domeniche nei centri commerciali” (consigliere comunale)”</p> <p>“... considerando Policoro un paese nato negli anni 50, con una forte attività agricola, prevalentemente agricola” (fondatore associazione musicale) “...ci occupiamo in azienda di produzioni biologiche, sono un produttore, ho una fattoria didattica (...), in azienda abbiamo dall’ orticoltura alla frutticoltura, c’è anche un piccolo angolo di zootecnia (...) “l’agricoltura comunque fino ad ora ha avuto fortissimi incentivi, difatti qui è tutto agricoltura” (fondatore ass. musicale)</p>
	LAVORO	Mamme casalinghe;	“le classiche mamme che stanno a casa, che devono lavare, cucire, stirare, andare a fare la spesa: casalinghe”



PROFILO DEI SERVIZI	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	Servizi ricreativi; Ludoteche, Scuola di musica e teatro; Baby parking; Doposcuola; Associazionismo e volontariato di persone anziane;	“Ludoteca Ludolandia, ormai da vent’anni sul territorio” “Associazione Vandanica, ci occupiamo di musica, di teatro per bambini e per adulti, abbiamo avviato delle attività per bambini 3-6 anni di teatro e di musica propedeutica per bambini piccoli” “spazio bimbi, ludoteca didattica di pomeriggio, la mattina baby parking” “noi abbiamo dei laboratori (...) abbiamo un doposcuola, un doposcuola di recupero con insegnanti volontari in pensione” (parroco) l’UNITRE, è un’associazione di persone anziane, ma forse possiamo coinvolgerle nelle attività di volontariato”
	TRASPORTI	Carenza di mezzi pubblici;	“sembra che abbiamo solo una linea di autobus anche se abbastanza centrale”
	SERVIZI SOCIO-SANITARI	Consultorio familiare; Progetto “Famiglie risorsa”; Pediatria; Assistenti sociali;	“(…), lavoro in un consultorio familiare da 25 anni, noi come servizio (...) abbiamo la situazione sottomano del disagio in senso lato.(...) tanti anni fa noi abbiamo fatto una cosa simile e si chiamava “Famiglie Risorsa” “Ok, mi chiamo T. B., sono un Pediatra di base a Policoro dal ’90, insomma sono già un po’ di anni che sono a Policoro, (...) ci chiamano pediatri di famiglia perché noi entriamo in famiglia, tocchiamo con mano determinati problemi” “sono assistente sociale nel comune di Policoro e di Rotondella (...), molte richieste ci arrivano anche dalle famiglie che vivono disagi socio familiari e disagi economici.”



SERVIZI OFFERTI	Progetto scuola per genitori; Progetto Nati per leggere per bambini e adolescenti;	“fondazione Exodus (...) con centro di ascolto e con sostegno alla genitorialità , con una scuola per i genitori dal 96” “Nati per Leggere , zero- sei, e c’è anche il prolungamento del con i bambini zero sei , il bando 5 - 14." (pedagogista) “...come Orsa (...) abbiamo promosso, e abbiamo partecipato a dei progetti come Nati per Leggere, che è stato presente sul territorio”
SERVIZI EDUCATIVI	Asili nido; Scuola media in paese;	“noi, come nido, stiamo promuovendo questa cultura di collaborazione famiglia-nido, facciamo anche laboratori con le famiglie” M.P.: “Mi chiamo M. P , insegno lingue in una scuola secondaria di primo grado (...)”



	SERVIZI CULTURALI	Biblioteca comunale; Museo con laboratori per famiglie; Poca affluenza;	<p>“mi chiamo G, sono responsabili e del servizio cultura e biblioteca e nido del Comune di Policoro” “...io parlo anche per esperienza personale perché faccio laboratori nel museo e nel museo i laboratori non sono per i bambini o ragazzi, è per la famiglia” “Nelle scuole materne abbiamo fatto dei progettini, sono venuti al museo bambini di 4 anni, 5 anni, anche del primo anno”</p> <p>“E poi anche il fatto della domenica, perché qui le famiglie, la maggior parte.... allora il museo di Policoro, no? sapete, l'anno scorso ha praticamente fatto 6800 euro di incassi; niente, neanche la carta igienica; eppure abbiamo una struttura, un museo nazionale, diciamo, per quanto riguarda la Grecia, più importante del Sud; però non è in questo senso frequentato”</p>
PROFILO ISTITUZIONALE	ISTITUZIONI RELIGIOSE	Parrocchia; Poco coinvolgimento;	<p>“io sono da poco in questa realtà, (...) coinvolgimento loro, dei genitori, come deve essere la famiglia è zero. (...) ...sotto l'aspetto della Fede che comunque è scelta, nessuno gliela impone, e quindi già di fronte a una scelta la scelta di fare catechismo, il coinvolgimento è zero perché il discorso del genitore qual è: dargli quello che gli spetta, cioè te lo porto perché non deve fare la prima comunione e finisce lì, poi lascialo stare” (parroco)</p>



	COMUNE	Opportunismo politico;	“ahime’ ci sono poteri ben più forti di noi ,quindi qui bisognerebbe rivolgersi alle istituzioni e io l’ho fatto, i risultati sono disastrosi, proprio disastrosi, e questo sarà uno dei motivi per cui me ne andrò; dopo che le amministrazioni eventualmente avranno la capacità di forse formulare, di aprirsi un po' con delle strutture con dei bandi, con delle cose sensate, non sempre il solito opportunismo politico imprenditoriale affidato alle amministrazioni
PROFILO ANTROPOLOGICO	IDENTITÀ'	Mancanza di sentimento identitario; Assenza di nichilismo;	“Diciamo che c’è, è particolare Policoro, perché non c’è un forte sentimento identitario come nei paesi dell’entroterra” “...però non c’è nemmeno la dispersione, il nichilismo della grande città”
	CULTURA	Mancanza di sussidi per famiglie; mancanza di “cultura del bambino”; Autoctoni meno partecipi; Madri casalinghe; Tempo libero al centro commerciale; Padri assenti; Bambini a rischio di sviluppare dipendenze da adulti	“... quindi quello che penso che ci sia necessità qui a Policoro, è più ho bisogno di un servizio, infatti, c’è un grande aumento di ludoteche , di servizi per l’infanzia in questo senso, ma non centri per le famiglie, centri educativi per le famiglie” (pedagogista) “io penso che c’è sempre un’altra cosa che sia trasversale, che è trasversale, quando io parlo di difficoltà a livello culturale, è una cosa che è a prescindere dal contesto socio- economico e questo è trasversale; secondo me è proprio la cultura del bambino che non abbiamo” “..gli stranieri si mettono in discussione, anche tanto, se gli proponi una cosa vengono, ma io ho



			<p>capito che di qualsiasi nazionalità sono comunque ci provano” “ perché ce l’hanno nella loro cultura no” “ perché sono mossi, siccome hanno avuto la forza di emigrare, figurati se non hanno la forza di mettersi...” (genitori)</p> <p>“perchè difatti c’è questo problema, molte mamme che non guidano (...) sono molto casalinghe perchè oltre a cucinare eccetera eccetera non escono perchè non hanno la patente, c’è anche questo problema;”</p> <p>“molte famiglie vanno a trascorrere le domeniche nei centri commerciali, muoio a vedere i genitori che non sanno come intrattenere i bambini e li portano alle giostre dei centri commerciali” (Consigliere comunale)</p> <p>“(...)questi papà sono sempre assenti sono proprio eternamente assenti quindi magari potrebbe essere anche un’idea per far partecipare i papà che hanno la scusa del lavoro arrivo tardi, sono stanco.... la domenica non hanno scuse. Noi mamme siamo quelle più presenti lo sappiamo, sono i papà chemi dispiace”</p> <p>“quando vengono al centro d’ascolto per le dipendenze, eh... purtroppo sono gli adulti , quegli adulti sono i bambini che venivano tutte le mattine” (Pedagogista)</p>
	TECNOLOGIA	Influenza negativa della tecnologia;	“Oggi non c’è più questa famiglia del Mulino Bianco, (...) c’è la televisione, c’è il telefonino, (...); cioè prima fare il passo con i genitori: insegnargli ad insegnare si dice in questo caso “(pedagogista)



PROFILO PSICOLOGICO	DIFFICOLTÀ'	Mancanza di tempo; invadente; Diffidenza verso maestre; Chiusura famiglie verso novità; Maestre in difficoltà con famiglie e stranieri;	<p>“i nostri genitori, anche i miei manco tanto, avevano più tempo da dedicarci perchè avevamo la mamma, avevamo la nonna, e comunque stavamo lì anche davanti al focolare ma con qualcuno che ci parlava direttamente; oggi non c’è più questa famiglia del Mulino Bianco, (...) c’è la televisione, c’è il telefonino, (...); cioè prima fare il passo con i genitori: insegnargli ad insegnare si dice in questo caso “(pedagogista)</p> <p>“ io me ne rendo conto quando parlo alle maestre , loro vivono anche un grande senso di difficoltà , proprio perchè non hanno stima dalla popolazione, dai genitori, perché ... con tante fatiche e con tanti anche errori che hanno fatto, perchè non è detto che non abbiano fatto delle cose perfette , però ci provano a mettersi in gioco, e nel riuscire a portare avanti anche un percorso educativo con i bambini; però si arriva a un certo unto che c’è una stanchezza ... perché sembra sempre che... non lo so , è difficile dirlo perchè è come una difficoltà nel dire le cose alle famiglie come se fossero sempre giudicati, come se fossero sempre messi alla berlina, come se fosse sempre un pettegolezzo; in realtà è la costruzione di un progetto educativo e di una crescita per tuo figlio che magari è in difficoltà su delle cose e io sono qui per aiutarti, se vai ad aiutarli ... si allontanano”(pedagogista)</p> <p>ho cercato di sondare, insomma , perchè non c’è dall’altra parte, anche qui ha ragione anche lei, un po’; il senso di cultura, cultura non nozionistica , proprio apertura, (...)non hanno voglia, non hanno interesse” (giornalista)</p> <p>“nel nostro territorio ci sono tantissimi stranieri, (...) che sono residenti e noi ce li “nel nostro</p>
------------------------	-------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



			<p>territorio ci sono tantissimi stranieri, (...) che sono residenti e noi ce li troviamo nei disturbi dell'apprendimento, nei disturbi anche di patologie vere e proprie, anche a scuola, ce ne sono tantissime, e siccome io sono un po' arrabbiata per questo discorso, perché a volte ci sono delle segnalazioni, le situazioni fanno sì che vengano segnalate anche non avendo nessun problema ma magari è solo un discorso di bilinguismo, cioè noi pensiamo agli troviamo nei disturbi dell'apprendimento, nei disturbi anche di patologie vere e proprie, anche a scuola, insegnanti, che fanno questa segnalazione, così almeno prendiamo in carico un po' la situazione, ma quel tipo di famiglie sono quelle che evitano proprio i contatti con il resto del mondo, perché magari portano dentro di loro quel discorso di nessuno ci vuole, tutti ci emarginano, per cui arrivano ai servizi solamente se costretti, o costretti da una segnalazione, poi magari si sciolgono durante, perché vedono che c'è qualcuno che si interessa ai loro bambini" (assistente sociale)</p>
	EMOZIONI NEGATIVE	Senso di solitudine;	<p>"Insegno in una scuola dell'infanzia ma già da piccolini si vedono i disagi che hanno i bambini, e noi veniamo lasciati soli perché... se hanno il sostegno, ed è riconosciuto, tutto bene... però ci sono anche altri tipi di disagi, non di handicap però, io ho avuto esperienza di bambini nell'altro triennio, con dei bambini con i genitori separati ed erano, si può dire, ingestibili, tra virgolette... però i genitori, è difficile far capire al genitore, "andate a fare il corso al consultorio"; però noi come scuola, io insegnante, noi siamo rimasti soli a combattere con questo bambino"</p>

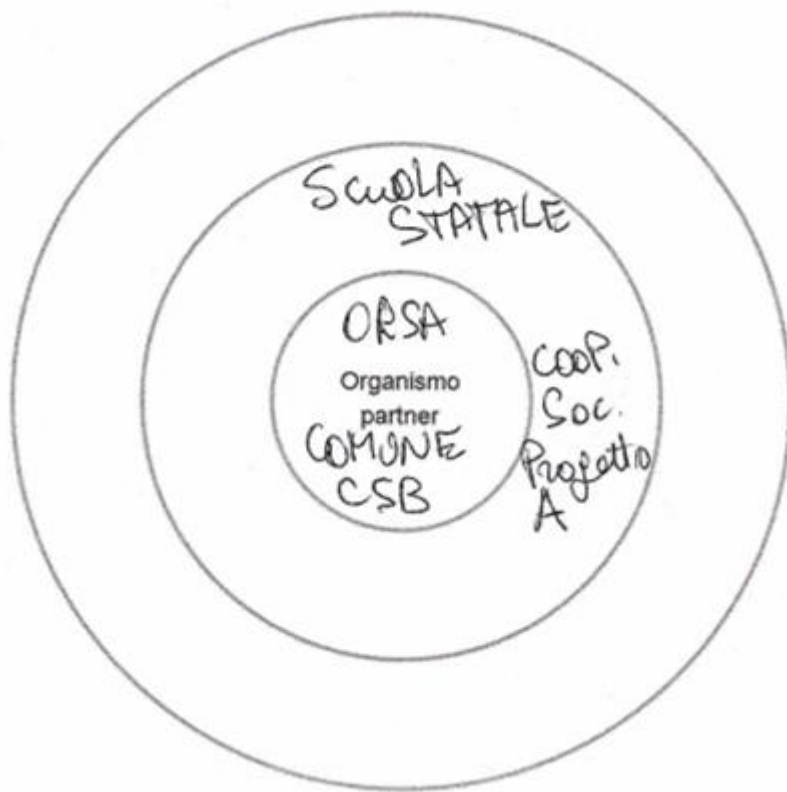


PROFILO DEL FUTURO	PROPOSTE	Diversificare attività economiche; Nuova gestione aree verdi;	“Infatti è questo che dobbiamo fare , cioè io non posso fare l’agronomo cercando di dire alle aziende che dovete produrre 100 quintali in più di prodotto, io devo fare l’agronomo cercando di diversificare la mia attività professionale . (...) un'altra cosa (...) stiamo cercando di.... prima si parlava del verde, degli spazi, si diceva in quanto tempo si farà... (...) il problema è di portare un'idea nuova e un'idea concreta che si possa realizzare; (...) io c'ho un'idea di Policoro fatta in modo diverso, (...) io ho l'idea di come gestire il Parco della Cicogna, di come gestire il Parco, allora io propongo la mia idea che non è stata accettata 5 anni fa, 10 anni fa, ma adesso la ripropongo, la riproporrò di nuovo fino a quando non verrà capita (...) ci sarà un intervento di un esperto, di un agronomo forestale che vi dirà dell’ utilizzo dei boschi e degli alberi per il benessere sociale in città .
	LAVORO DI RETE	Maggiore comunicazione con amministrazione	Allora gli spunti per fare qualcosa di buono ci sono, allora devono essere recepiti da chi.... poi purtroppo abbiamo il problema, non è che siamo noi il governo di una città; ecco perché la signora prima diceva abbiamo un incontro con l'amministrazione, per forza deve accadere questa cosa.”

Profilo della rete del Villaggio di Policoro in generale



Attività usuali



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	2	- Orsa; - Comune CSB;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	2	- Scuola statale; - Coop. Soc. Progetto A.
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0	

Profilo di rete del Villaggio di Policoro del progetto specifico “Un Villaggio per crescere”



REALTA' CONTATTATE



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	3	<ul style="list-style-type: none"> - Orsa; - Comune; - CSB;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	3	<ul style="list-style-type: none"> - Scuola statale; - Ospedale ostetricia; - Responsabile giornale locale online;
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	6	<ul style="list-style-type: none"> - Pediatri territoriali; - Ludoteche del territorio; - Vitale sound studio paidea 35; - Agriturismo Salerno; - Parrocchia; - WWF;

Villaggio di San Cipriano D'Aversa



Gli spazi del Villaggio di San Cipriano D'Aversa

Spazi comuni del Villaggio di San Cipriano D'Aversa



Spazi dedicati alle attività del Villaggio di San Cipriano D'Aversa



Breve descrizione del Villaggio di San Cipriano D'Aversa da parte del coordinatore

Cittadina di pianura di fondazione medievale, sorretta principalmente dalle attività rurali e dal terziario. I sanciprianesi, il cui indice di vecchiaia è inferiore alla media, mostrano una netta tendenza all'accentramento: la comunità, infatti, risiede esclusivamente nel capoluogo comunale.



L'abitato, che presenta una regolare pianta a scacchiera, ha conosciuto una significativa espansione edilizia, che lo ha portato a fondersi con i limitrofi comuni di Casal di Principe, Casapesenna e Villa di Briano. Il paesaggio circostante è quello tipico della pianura campana: caratterizzato da un profilo geometrico dolce e dalla dimensione orizzontale, è profondamente segnato dalla secolare opera di

trasformazione attuata dall'uomo nel corso dei secoli; dell'originaria copertura vegetale non restano che tracce insignificanti ma la diffusa presenza di seminativi, frutteti e regolari filari di viti conferisce a questi luoghi una gradevole nota di colore, soprattutto durante il periodo delle fioriture.

La località è vicina agli imbocchi di una via a scorrimento veloce che la collega rapidamente alle autostrade, a Napoli e Caserta.

Descrizione del Villaggio di San Cipriano D'Aversa effettuata partendo dai profili di comunità

Il villaggio per crescere di San Cipriano D'Aversa vede nascere la propria sede presso i Padri Caracciolini. L'intero paese è strutturalmente caratterizzato da strade molto strette che rendono difficile il transito pedonale, favorendo lo spostamento in macchina delle persone anche per piccole commissioni. Inoltre, non sono presenti dei collegamenti diretti verso città più grandi come Caserta o Napoli, generando lunghi tempi di spostamento anche per immigrati che non conoscono bene la zona. Sul territorio sono presenti 13 piazzette in degrado che scoraggiano l'aggregazione della popolazione. Negli ultimi anni sono state ristrutturare due delle 13 piazze, ottenendo discreti risultati in termini di frequentazione. Anche la chiesa negli ultimi tempi a causa della crisi è diventata un centro di aggregazione, però il paese sente la mancanza di un vero e proprio luogo d'incontro.

Il paese risulta molto povero, con un alto tasso di disoccupazione. L'artigianato sembra essere uno dei settori più forti mentre i lavori più faticosi, come il lavoro nei campi e di pulizia, vengono normalmente occupati da persone straniere. Nel territorio non sono presenti moltissime famiglie straniere, soprattutto con bambini all'interno della fascia 0-6 anni. Sono invece presenti diverse persone extracomunitarie però senza figli. Questa porzione di popolazione tende a formare dei gruppi in base al luogo di provenienza.

Per quanto riguarda le famiglie autoctone è raro che entrambi i genitori abbiano un lavoro: normalmente un genitore va a lavorare mentre l'altro accudisce i figli (di solito la donna).

Nei rari casi in cui entrambi i genitori lavorino i bambini vengono accuditi dai nonni.

Questo può essere un motivo per cui non sono presenti sul territorio asili nido. Sarebbe opportuno comprendere se effettivamente le famiglie non ne sentono la necessità oppure se non c'è la percezione della presenza del servizio.

Nel territorio sono presenti scuola per l'infanzia, scuola primaria e istituto comprensivo (scuola secondaria di primo e secondo grado), oltre che scuole di calcio, impianti polisportivi e associazionismo giovanile. Inoltre, sono presenti i Padri Caracciolini, un'istituzione molto importante per il paese presente ormai da molti anni.

La cultura del paese è fortemente influenzata da fenomeni camorristici che si tramandano attraverso atteggiamenti involontari da genitore a figlio. Inoltre, sempre per la cultura del luogo, il genitore si limita a soddisfare i bisogni primari del bambino come nutrimento e sonno, sviluppando però una povertà educativa.



Nel paese non c'è un senso di comunità, poiché non ci sono zone che permettano alle famiglie di stare insieme e frequentarsi. In futuro si vuole puntare alla ristrutturazione delle piazze per aumentare i luoghi di aggregazione e permettere alle famiglie di creare un senso di comunità.

Il Profilo di comunità del Villaggio di San Cipriano D'Aversa: evidenze qualitative emerse dai focus group

PROFILO DI COMUNITÀ'	CATEGORIE PROFILO	TESTIMONIANZE DAI FOCUS GROUP	COMMENTO
PROFILO TERRITORIALE	INFRASTRUTTURE	<p>Strade strette;</p> <p>Assenza di aree per passeggiare;</p> <p>Posteggio Biaschiva;</p> <p>San Cipriano non collegata bene.</p>	<p>SINDACO "le nostre strade son strette no?!, il centro storico è stretto'</p> <p>C. di C. "non ci sono aree... per passeggiare"</p> <p>SINDACO "troveranno parcheggio poi a Biaschiva"</p> <p>N.C. "Poi quella è una cosa pazzesca perchè arrivare a Caserta da qua..."</p> <p>C. di C. : "è allucinante"</p>
	<p>LUOGHI DI AGGREGAZIONE</p> <p>(LIVELLO DI DEGRADO)</p>	<p>Piazzette abbandonate;</p> <p>Zone degradate;</p> <p>Mancanza luoghi di aggregazione</p>	<p>SINDACO "noi a San Cipriano c'abbiamo una cosa come... tredici piazzette, insomma che sono state costruite nei viali, forse... un'abbondanza, a dismisura"</p> <p>A.M. "sono la maggior parte tutte abbandonate"</p> <p>SINDACO "poi ci sono tante altre zone che sono scoperte dove è stato di degradazione"</p> <p>SINDACO "noi di San Cipriano è l'unica comunità che non ha un luogo vero di</p>



			aggregazione [...] sono tutti rionali c'è il rione... che però non hanno nemmeno troppi punti di aggregazione, adesso li abbiamo creati nelle piazzette e qui almeno siamo salvi su questa zona"
PROFILO DEMOGRAFICO	POPOLAZIONE STRANIERA	Poche famiglie migranti; Diversi single stranieri; Aggregazione in base a etnia.	PADRE: "Però qua a San Cipriano le famiglie di immigrati sono poche mi sembra [...] sono i singoli che sono tanti" PADRE: "gli immigrati qua nella zona vivono secondo la provenienza, se vai in un un cortile dove ci sono immigrati vedrai che se parlano francese"
	POPOLAZIONE AUTOCTONA	Emigrazione	SINDACO: "forse nell'Emilia Romagna di più di ogni altro posto insomma ci sono intere, interi paesi di nostri cit, concittadini"
PROFILO DEI SERVIZI	SERVIZI SANITARI	Centro vaccinazioni; Pediatri;	L.I. "il Centro Vaccinazioni [...] qui a San Cipriano, perchè la Asl comunque le vaccinazioni dai tre mesi in poi [...] si effettuano" L.I. "il centro vaccinazioni che abbiamo qui a San Cipriano è... territoriale, diciamo abbraccia tutto il distretto" C. di C. "il pediatra incontra tutti... e le famiglie [...] con bambini piccolissimi"
	ASSOCIAZIONI SPORTIVE	Scuole di calcio; Centro polisportivo;	A-M. : "Ci sono le attività sportive come le scuole calcio" SINDACO: "la scuola calcio è fatta dai papà [...] la comunità insomma che si esprime..."
	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	Associazioni giovanili; Attività parrocchiali;	C. di C. "Chiedilo alla Luna", una delle associazioni partner del... del progetto"



			<p>SINDACO "abbiamo fatto l'elezione del forum dei giovani con 1300 iscritti e 950 votanti"</p> <p>SINDACO "abbiamo delle bellissime associazioni, insomma c'è, io ne scopro... c'è la "Work in Progress" che fa tanti progetti, c'è la ehm... insomma ci sta un buon numero di associazioni"</p> <p>A.M. "I "Associazione della Rete" "</p> <p>C di C. "la "Run Lab"</p>
	SERVIZI EDUCATIVI	<p>Assenza di asili nido;</p> <p>Istituto comprensivo;</p>	<p>N.C. "i nidi non ci sono" C. di C. "sono una realtà del tutto inesistente sul territorio" L.I. "privati qualcuno sì, non a San Cipriano" N.C. "eh ma nella fascia piccolissimi non c'è niente"</p> <p>L. I. "in rappresentanza dell' Istituto Comprensivo Mattia de Mare"</p>
PROFILO ISTITUZIONALE	ISTITUZIONI RELIGIOSE	<p>Padri Caracciolini;</p>	<p>SINDACO "i Padri Caracciolini voglio dire voglio dire da noi sono un'istituzione da tempo insomma"</p>
	COMUNE	<p>Amministrazione collaborativa;</p>	<p>SINDACO "questo sarebbe, pure perché io ripeto, noi siamo qui, come amministrazione abbiamo collaborato a 360 gradi con tutte le istituzioni compresi ***, quindi abbiamo dei rapporti eccellenti"</p>
PROFILO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE	ECONOMIA	<p>Forte povertà;</p> <p>Richiesta nulla di babysitter;</p>	<p>SINDACO: "non c'è niente da rubare cioè voglio dire..."</p> <p>SINDACO: "non facevamo un baby sitting [...] nessuno ha fatto richiesta"</p>



	LAVORO	<p>Alto tasso di disoccupazione;</p> <p>Lavori duri per stranieri;</p> <p>Artigianato molto forte;</p>	<p>PADRE: "quando si parla di lavoro per immigrati qua nella zona si parla delle pulizie per queste..."</p> <p>per questi genitori, mamme, padri... un po' di raccolta dei pomodori, i lavoretti in campagna"</p> <p>SINDACO: "gli artigiani nostri stanno dappertutto,"</p> <p>C. di C.: "qui c'è un elevato tasso di disoccupazione"</p>
PROFILO ANTROPOLOGICO	CULTURA	<p>Camorra;</p> <p>Relazione genitore-bambino;</p> <p>Donne non lavoratrici;</p> <p>Chiesta;</p>	<p>SINDACO (Riferendosi alla comunità) "è stata permeata da fenomeni camorristici [...] loro cercano in qualche modo di imitare, oppure i genitori trasferiscono ancora questo [...] atteggiamento"</p> <p>SINDACO "sei onesto a San Cipriano, cioè voglio dire, avete tutte le possibilità per non esserlo [...] dire a una persona come è onesta dove, in una comunità dove... non c'è niente da rubare cioè voglio dire... è facile no?! Dirlo dove ci stanno soldi che volano dappertutto magari... è diverso"</p> <p>SINDACO "qui o la mamma o il papà sta in casa e se non ci sono è proprio per un caso [...] ci sono i nonni [...] le cose buone che ancora sono rimaste qui è il nucleo della famiglia, ancora un poco di concetti"</p> <p>C. di C. "la mamma che è a casa, che non lavora preferisce non mandare il bambino alla scuola privata [...] al di sotto diciamo dei... dei tre anni"</p> <p>SINDACO "ovvio che i luoghi di aggregazione con la crisi economica maggiormente sono state le chiese [...] Infatti abbiamo la chiesa Annunziata che [...] oggi è esplosa no?! Cioè è così piena che, anche grazie pure ai preti che fanno tantissimo, ci stanno i Padri"</p>



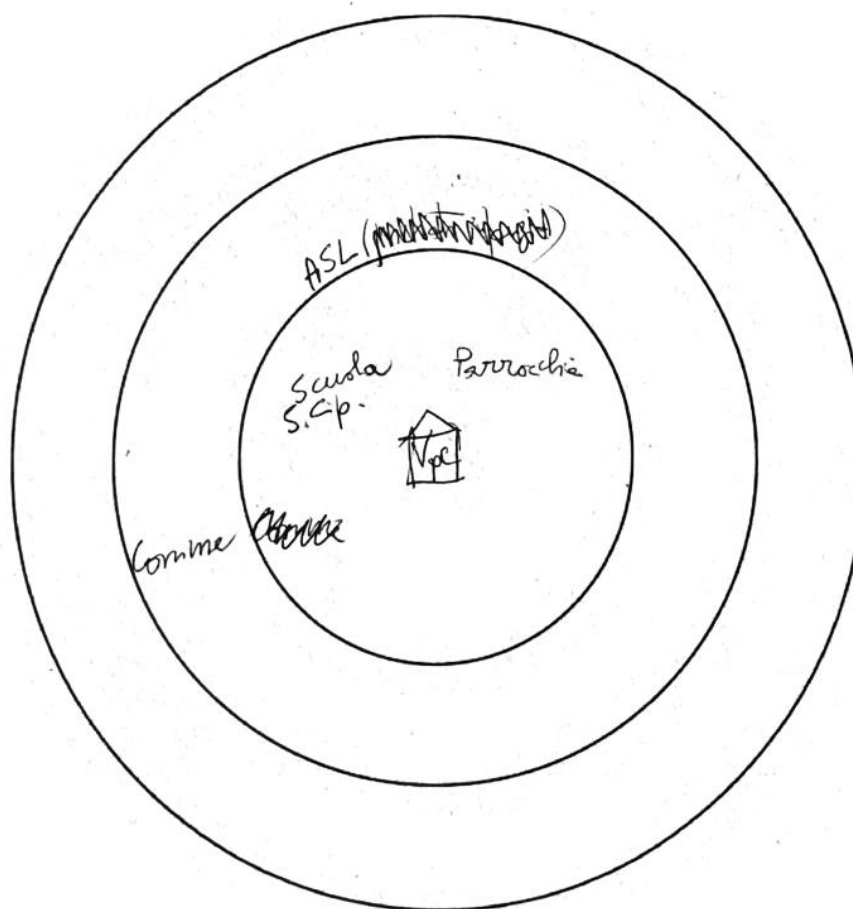
			Caracciolini, ci sta la chiesa... e quindi metti che sono molte, sono i nuovi luoghi di frequentazione"
PROFILO PSICOLOGICO	COMUNITÀ'	assenza di senso di comunità; senso di riscatto comunità;	<p>SINDACO "però chiaramente questa comunità, insomma, ha bisogno di credere un po' in se stessa"</p> <p>L.I. "di riscattarsi"</p> <p>SINDACO "adesso, diciamo che c'è maggiore consapevolezza per i genitori di quello, di seguire i bambini [...] lo stiamo vivendo adesso qui a scuola insomma,</p> <p>da che c'è stato questo approccio dove ognuno può dire quello che pensa [...] c'è molto il senso da parte dei genitori che...</p> <p>esasperano anche sta cosa, forse perchè non l'hanno mai fatto prima e insomma si sentono così partecipi [...] e questa è una cosa bella [...] cerchiamo di andare avanti, di non rispondere, di non zittire mai nessuno [...] perchè loro devono partecipare"</p> <p>SINDACO (Riferendosi ai progetti) "questa è una comunità che chiaramente un po' le riscopre ste cose"</p> <p>SINDACO "però, veramente... e quindi c'è questo bisogno educativo per tutti i bambini, no?! di iniziare a capire di che cosa ci circonda, insomma"</p> <p>SINDACO "però oggi è tutto più libero, c'è una voglia di raggiungere i risultati di altri territori in una maniera veloce [...]"</p> <p>non ci si interroga delle condizioni perché oggi noi non abbiamo delle cose</p>



			<p>[...] loro sono interessati più al riscatto al risultato"</p> <p>SINDACO "io vedo in questa comunità che c'è come un risveglio"</p> <p>SINDACO "abbiamo toccato pure l'ottanta per cento di differenziata, una cosa... diciamo... non comune"</p> <p>N.C. "inimmaginabile qualche anno fa"</p> <p>RAPPR. CSB. "somma questa è una caratteristica del villaggio sancipriane, insistere"</p> <p>C. di C. "insistere e resistere"</p>
PROFILO DEL FUTURO	SENSO DI COMUNITÀ'	<p>migliorare senso di comunità;</p> <p>migliorare profilo educativo;</p> <p>migliorare piazze per aggregazione;</p>	<p>SINDACO "è teso tutti quanti insieme a migliorare la comunità un poco anche sotto il profilo educativo"</p> <p>SINDACO (Riferendosi ai problemi avuti con la Camorra) "io ritengo che poi quando uno esce da una malattia è più forte di quello che non l'ha mai presa"</p> <p>SINDACO "io credo che qui... io credo che qui... riuscirà benissimo, avremo veramente una bella sorpresa da queste cose perché... vedo che c'è tanta voglia, tanta sete di ste cose"</p> <p>SINDACO "perché la nostra comunità ha bisogno innanzitutto di essere educata in maniera diversa"</p> <p>SINDACO "questa è una cosa che io ci sto lottando dall'inizio del mandato, spero che qualche cosa insomma si comincia a cr... si comincia a cambiare, però per iniziare a cambiare c'è bisogno di luoghi di aggregazione"</p>



Profilo della rete del Villaggio di San Cipriano D'Aversa del progetto specifico "Un Villaggio per crescere"



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	3	- Comune; - ASL; - Parrocchia
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	0	
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0	



Villaggio di Siracusa

Breve descrizione del Villaggio di Siracusa da parte del coordinatore

Il quartiere in cui si sviluppa il nostro progetto è sorto durante il boom edilizio (popolare e privato) partito dagli anni Sessanta e terminato negli anni Ottanta. La Mazzaronna è una zona dalle due facce; da un lato è un vistoso esempio di quartiere dormitorio con le difficoltà classiche di un quartiere periferico; da un altro si trova presso una delle zone naturali più belle della città, in quanto caratterizzata dalla presenza del mare e di scogliere che di fatto formano la lunga costa che parte da sud (Borgata Santa Lucia) e termina a nord della città (Santa Panagia). Negli ultimi anni l'amministrazione ha avviato alcuni progetti di recupero in risposta a questi errori urbanistici che hanno determinato la nascita di vere e proprie aree dormitorio carenti di servizi e attività commerciali. L'Amministrazione ha favorito, a tal fine, la nascita di centri commerciali, scuole, una biblioteca di quartiere, un centro per anziani, una nuova scuola (Ist. Chindemi), il campo sportivo Giorgio Di Bari, una splendida pista ciclabile. Si tratta della pista ciclabile Rossana Maiorca che attraversa tutta la suddetta costiera e fornisce ai residenti di questo e dei quartieri limitrofi un punto di svago alternativo, immerso in una splendida cornice naturalistica. Come già accennato, il quartiere è caratterizzato dalla scarsità di servizi socio-educativi e di servizi di qualità che favoriscano l'integrazione sociale e il sostegno ai Care Giver. Sono presenti: la sede della circoscrizione del Comune Grottasanta (Anagrafe), con una sede della Biblioteca; la sede dell'assessorato alle pari opportunità e alle politiche sociali; 2 asili nido (via Basilicata e via Luigi Cassia), 2 chiese (San Corrado e San Metodio); l'Istituto scolastico comprensivo S. Chindemi con il plesso distaccato di Via Algeri (nel cuore del quartiere), che presenta gravi danni alla struttura. Una farmacia, un grande supermercato. Sono del tutto assenti negozi di abbigliamento, bar, pasticcerie, rivenditori di qualsiasi genere, ristoranti, palestre etc... Il mercoledì mattina si svolge il mercato rionale di fronte la chiesa di San Metodio. Le vie di accesso sono larghe e poco caratterizzate; scarsi gli spazi verdi e assenti parchi giochi per i più piccoli.

Descrizione del Villaggio di Siracusa effettuata partendo dai profili di comunità

Il Villaggio per crescere di Siracusa è situato all'interno dell'istituto Comprensivo Salvatore Chindemi. Il Villaggio è situato vicino a diversi quartieri di periferia definiti "ghetto" caratterizzati da povertà sia economica che educativa. Questi quartieri, creati da alcune politiche passate, sono il quartiere Santa Lucia e il quartiere Mazzaronna. Entro il territorio sono distribuiti diversi servizi educativi come scuole dell'infanzia e scuole secondarie di primo e di secondo grado.

I servizi per la prima infanzia, invece, sono molto scarsi e in una situazione di estremo disagio sociale e di estrema povertà. Oltre a ciò, sono presenti associazioni per persone anziane, per mamme, di assistenza sociale e il doposcuola parrocchiale a San Corrado.

Quest'ultima viene considerata come un luogo molto importante di socializzazione.

Inoltre, è presente un campo da calcio, dove è presente un'associazione che vi opera all'interno. La polizia locale è molto attiva sul territorio a causa della alta criminalità. Si impegna anche in attività educative svolte nelle scuole riguardo la legalità.

Questo però non è abbastanza: c'è un grande senso di abbandono istituzionale per chi lavora nel sociale.



Demograficamente, i quartieri periferici al villaggio sono vissuti da famiglie con genitori molto giovani. Non è difficile, infatti, trovare madri di 24 anni con già 3 figli. Di conseguenza anche l'età media dei nonni è sotto la media nazionale (40/50 anni). Inoltre, la maggior parte dei mariti si trova o in carcere o agli arresti domiciliari.

Queste zone sono caratterizzate da un alto tasso di criminalità, molta di questa giovanile.

Ci sono diverse cause che portano la criminalità a Siracusa:

- C'è un alto tasso di disoccupazione;
- Le famiglie sono molto povere;
- C'è una assenza di cultura della legalità.

Negli anni c'è stata una grande perdita di valori che si riflette nelle generazioni future. Le famiglie risultano molto problematiche e questo porta i ragazzi a crescere in mezzo alla strada, "in mezzo ai topi, in mezzo alla sporcizia, in mezzo alla droga". La zona infatti è molto degradata e vandalizzata dai giovani (furti annuali nelle scuole). Molte volte ci si dimentica però che i comportamenti negativi dei giovani sono un riflesso delle testimonianze che hanno nelle famiglie di appartenenza.

La paura maggiore delle famiglie, quindi, non è tanto l'essere beccati a fare un'azione illegale, ma il perdere i figli o la loro custodia.

La comunità mostra una fiducia assente nei confronti dei servizi di supporto alle famiglie. Tutti gli operatori sociali vengono percepiti come consanguinei in borghese, come persone di cui non fidarci.

In futuro si vorrebbero maggiori risorse da poter distribuire ai bambini, che sono il futuro del paese. Inoltre, si vuole eliminare quel senso di solitudine che attanaglia le famiglie della città. Per questo si vuole creare una nuova azione educativa, che non sia esclusiva ai ragazzi ma che possa coinvolgere anche i genitori.

Il Profilo di comunità del Villaggio di Siracusa: evidenze qualitative emerse dai focus group

PROFILIO DI COMUNITÀ	CATEGORIE PROFILO	TESTIMONIANZE DAI FOCUS GROUP	COMMENTO



PROFILO TERRITORIAL E	LIVELLO DI DEGRADO	<ul style="list-style-type: none">- Mazzarona;- Santa Lucia;- Povertà;- Degrado generale;- Quartieri ghetto;	<p>CORD.:”nel quartiere della Mazzarona perché è stata contrassegnata un elevato numero di famiglie che necessitano di interventi di questo tipo”</p> <p>AVV.:”ci sono nuclei considerevoli in cui bisogna attenzionare, che stanno nel quartiere di Santa Lucia”</p> <p>AVV.:”“le periferie sono uguali dappertutto, magari forse la nostra è più periferia delle altre, da noi la povertà forse ha qualche percentuale in più, però il disagio è comune in tutte le periferie perché tutte le periferie sono nate con quella filosofia sbagliata”</p> <p>“c’è un degrado economico su tanti lati”</p> <p>AVV.:”si è voluto creare in quegli anni i quartieri “ghetto”</p>
PROFILO DEMOGRAFIC O	CARATTERISTIC HE DEI GENITORI	<ul style="list-style-type: none">- Madri giovani;- Padri in carcere;- Nonni giovani;- Delinquenza giovanile;	<p>POLITICHE SOCIALI:”genitori come i nostri, 24 anni madre di 3 figli”</p> <p>“il 90% dei mariti sta in carcere”</p> <p>ASSOC.ANZIANI:” la fascia d’età dei nonni di questa zona è di 40/50</p> <p>“i ragazzi si trovano in branco per delinquere o vengono istigati e farlo o vengono educati solamente a fare anni che spesso lavorano”</p>



PROFILO DEI SERVIZI	SERVIZI EDUCATIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Idemi, Il plesso di Algeri (infanzia) - Nido in via Basilicata (nido) - Qui, Quo, Qua (asilo) - Idemi 	“asilo Qui Quo Qua perché riteniamo insomma, ci sia una situazione di estremo disagio sociale e di estrema povertà”
	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - associazioni per infanzia; - associazioni per anziani; - associazione per mamme; - consorzio Solco; - Attività parrocchiali; 	<p>“la Carteri che sono due associazioni [...] noi abbiamo anche il percorso 0 – 6 perché oltre ad avere il nido abbiamo anche scuole dell’infanzia.”</p> <p>“AUS, che è un’associazione di anziani per l’invecchiamento attivo”</p> <p>“punto Mamme dove appunto la gente, la forza delle donne”</p> <p>“doposcuola parrocchiale [...] a San Corrado.”</p>
	ASSOCIAZIONI SPORTIVE	<ul style="list-style-type: none"> - Campo da calcio 	“Via Lazio e un’associazione che vi opera all’interno”
PROFILO ISTITUZIONALE	ISTITUZIONI RELIGIOSE	<ul style="list-style-type: none"> - Socializzazione; 	“luogo molto importante di socializzazione [...] diverse comunità all’interno della parrocchia, don Antonio cura”
	COMUNE	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione precedente sbagliata; - Nuova amministrazione; - Assistenti sociali; 	<p>TENENTE: “C’è stata.. e va beh, ad allora si è voluto creare in quegli anni i quartieri “ghetto” e certamente la responsabilità di un degrado che era annunciato fin dalla sua nascita non può essere addebitato a responsabilità degli ultimi arrivati,</p> <p>questo sia chiaro, perché non vorrei che se si vede il degrado qua è perché l’attuale amministrazione, per dire, non abbia avuto o non si sia impegnata.”</p> <p>“Noi Facciamo azioni riparatrici, non facciamo più prevenzione da anni ormai, questa è solo</p>



			riparazione dell'anno, è questo quello che facciamo.”
	POLIZIA LOCALE	<ul style="list-style-type: none">- Attività educative;- controllo sociale;	<p>“sono ispettore di polizia municipale e mi occupo di attività educative nelle scuole elementari”</p> <p>“incontri sulla legalità, solo questo, però da vedere un po' scolarmente”</p> <p>“ci vede spesso impegnati insomma nella zona per le nostre attività di polizia”</p>
PROFILO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE	ECONOMIA	<ul style="list-style-type: none">- Povertà delle famiglie;- Disoccupazione che porta a malavita;	<p>“fascia a reddito 0, quel costo del pasto dei bambini di questa scuola primaria è tutto a carico del comune di Siracusa.”</p> <p>“quando facciamo delle attività pomeridiane dove magari c'è da uscire qualcosina e la mamma non può”</p> <p>“devono incontrare le persone che veramente gli manca tutto, principalmente il lavoro, è gente che vive di espedienti, hanno problemi di carattere alloggiativo e non hanno il tempo per pensare ai loro figli, non hanno il tempo per pensare ai loro figli, perché c'è un problema di sopravvivenza oltre ovviamente di caduta di valori.”</p> <p>V.S. “aiutare queste famiglie almeno la mezza giornata di mattina da offrire un pasto caldo, a volte anche un bagnetto, un cambio pulito e noi abbiamo anche organizzato una sorta di raccolta indumenti”</p>



PROFILO ANTROPOLOGICO	CULTURA	<ul style="list-style-type: none">- Perdita di valori;- Assenza di cultura della legalità;- Povertà educativa;	<p>“bambini che non hanno opportunità di sana crescita.[...] qua non sono famiglie negligenti, qua sono famiglie difficili, problematiche, veramente pesanti,”</p> <p>“signora ma lei non l’ha visto il rosso” e la signora, intenta a seguire dice “veramente non avevo visto lei”,</p> <p>“Peugeot 106 senza assicurazione, cioè completamente ferma, cioè non si metteva nemmeno in moto [...] vendeva i panini ai ragazzi che entravano a scuola, ma mi domando anche perché non era mai stata segnalata come una situazione [...] comportamento</p> <p>manifesto di illegalità che durava da tempo e di cui nessuno si era occupato”</p> <p>VICE IDEMI: “Quell’azione educativa che vorrebbe i nostri ragazzi, finiti i tempi della scuola, quei tempi che dovrebbero essere di qualità [...]qua è in mezzo alla strada, in mezzo ai topi, in mezzo alla sporcizia, in mezzo alla droga. [...] tante altre [...]hanno subito anche delle intrusioni e dei furti di computer a scuola in media da quattordicenni”</p>
	CRIMINALITÀ	<ul style="list-style-type: none">- Vandalismo	<p>“scuola questa pesantemente vandalizzata nel corso degli ultimi anni ma fino all’anno scorso la sede centrale nel periodo delle vacanze natalizie è stata vittima di sei intrusioni con sei furti”</p>
PROFILO PSICOLOGICO	PAURE	<ul style="list-style-type: none">- servizi sociali;- perdere i figli;- poca sicurezza sociale;	<p>“questi genitori e queste mamme che vivono questo quartiere non hanno paura dei carabinieri, hanno paura dei servizi sociali. [...] La paura qual è? È quella di perdere i figli.”</p>



	COMUNITÀ	<ul style="list-style-type: none">- Senso di appartenenza;- Fiducia assente;- Solitudine istituzionale;- Scarsa educazione;	<p>“ma che fai mi aiuti a sistemare la ringhiera” oppure “ma sai devo fare questa aiuola, mi aiuti?” cioè il luogo diventa loro quindi sono i primi a proteggerlo”</p> <p>RESP. POLITICHE SOC.: “Ecco noi siamo i loro, come dire, consanguinei in borghese, non c’è chiaramente quel rapporto di fiducia, perché sanno che a noi ci danno comunque compiti di controllo.”</p> <p>solitudine istituzionale che spesso ci fa sentire l’unico presidio sociale all’interno di questo territorio così difficile e che proprio però in ragione di questa solitudine rischia di firmare un contratto di disagio, un contratto di insuccesso formativo.</p> <p>ISPETTORE: “scordiamo molte volte che non sono i bambini che si comportano male perché vogliono comportarsi male ma perché hanno una testimonianza in casa o nel contesto sociale in cui vivono, e come dico io, sono usciti dall’utero per andare nella strada.”</p>
--	----------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Profilo di rete del Villaggio di Siracusa del progetto specifico “Un Villaggio per crescere”

Attività progettuali



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOZIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	7	<ul style="list-style-type: none"> - Officina educativa con Siracusa; - NPL. SR; - NPL. SICILIA; - Scuola Chindera; - Ass ACLI; - ASS. Politiche sociali Siracusa; - Caritas;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	2	<ul style="list-style-type: none"> - Centri di riabilitazione amica/Sant Angelo Nericì; - Asp/Pediatri;
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0	

Villaggio di Torino



Gli spazi del Villaggio di Torino



Attrezzatura interna al Villaggio di Torino





Breve descrizione del Villaggio di Torino da parte del coordinatore

Barriera di Milano è il quartiere in cui è sito il Villaggio per Crescere di Torino.

È un quartiere ricco di storia: nasce nella seconda metà del XIX secolo come barriera doganale per le merci che provenivano dalla Lombardia (da qui il nome), si è sempre caratterizzato come luogo di approdo dei migranti che arrivavano a Torino. In passato dalle campagne, nel Novecento dalle Regioni del Mezzogiorno, oggi dal Sud del mondo, i lavoratori, le famiglie, i giovani che tentano di costruirsi un percorso di vita e di lavoro, rendono Barriere un quartiere ricco di potenzialità, di colori, ma anche pieno di forti contrasti, dove benessere e miseria, integrazione e disagio convivono con difficoltà.

Barriera di Milano è un quartiere estremamente esteso: confina a sud col quartiere Aurora, attraverso corso Vigevano-corso Novara, a ovest con corso Venezia, compreso il Passante ferroviario di Torino linea Lanzo-Ceres (quartiere Borgata Vittoria), a nord e a est con via Sempione-via Gottardo (quartiere Rebaudengo), compresa l'ex-ferrovia verso l'ex-stazione merci Vanchiglia fino a corso Regio Parco, ai confini col quartiere omonimo. l'Area su cui insiste il Villaggio è tuttavia molto meno estesa: se alcune famiglie provengono dalla zona della "Nuvola" della Lavazza (quartiere Aurora), piazza Derna rappresenta il nostro ideale confine a Nord, poiché dopo detta piazza l'inurbazione di Torino diventa



molto discontinua - seppur presente - assumendo un aspetto molto industriale, con zone incolte e capannoni industriali in uso o abbandonati, misti a sparsi agglomerati abitati.

Descrizione del Villaggio di Torino effettuata partendo dai profili di comunità

Il Villaggio per crescere di Torino è situato all'interno del quartiere Barriere di Milano. Questo quartiere, oltre ad essere uno dei più poveri di Torino, possiede la più grande percentuale di immigrazione e di popolazione straniera. Le famiglie italiane in questo quartiere rispetto alle famiglie straniere sono decisamente poche e questo porta diverse difficoltà di convivenza a causa delle differenze culturali. La popolazione straniera proviene principalmente dall'Africa Nord-occidentale, dall'Est Europa e dalla Cina. Inoltre, negli ultimi anni si è osservato un grande calo demografico di nascite. Il territorio entro cui è situato il quartiere Barriere di Milano è degradato, con fabbriche abbandonate e case in condizioni disastrose. Attorno a questo quartiere ci sono Borgo Aurora (in condizioni molto simili) e Regio Parco (poca popolazione perché area molto verde). Nel quartiere non sono presenti luoghi di aggregazione, se non gli istituti religiosi (chiese e moschee).

Il quartiere possiede uno dei più alti tassi di disoccupazione di Torino e non possiede abbastanza fondi per sviluppare abbastanza attività o iniziative a favore della popolazione. È importante sottolineare come ci siano molte associazioni sul territorio specifiche che propongono molte attività di promozione sociale. Queste però, la maggior parte delle volte vedono una scarsa partecipazione da parte delle famiglie a causa delle difficoltà culturali e del poco coinvolgimento delle madri. Il quartiere possiede tutte le scuole di ogni grado e inoltre l'università degli studi di Torino è facilmente accessibile poiché in un quartiere limitrofo. Il municipio propone molti progetti per i giovani (come aiuto compiti, corsi di musica) e per gli stranieri (corsi di lingua). Inoltre, ci sono progetti di riqualificazione edilizia e diverse iniziative e occasioni culturali. Alcune di queste vengono molto prese in considerazione, altre meno. Le iniziative invece per i bambini dai 0 ai 6 anni, sono molto scarse.

Le differenze culturali sono uno dei problemi principali di questo quartiere che provoca scontri ed eventi di razzismo tra gli abitanti. Inoltre, la maggior parte di stranieri non conoscono l'italiano

Gli operatori del quartiere che si abilitano per migliorare la vita delle famiglie provano frustrazione poiché vedono il quartiere peggiorare giorno per giorno. Inoltre, negli ultimi anni la partecipazione ad iniziative proposte dalle associazioni e dal municipio si sono ridotte del 50%. Gli abitanti invece provano sofferenza e un senso di abbandono, poiché gli ambienti entro cui vivono sono molto difficili e il municipio non riesce a risolvere queste difficoltà.

Nel futuro si vogliono proporre maggiori attività culturali e allo stesso tempo attirare maggiormente le famiglie alla partecipazione. Inoltre, si vuole investire molto sulla conoscenza ambientale, soprattutto nei bambini essendoci diverse zone verdi nella zona del quartiere.

Il Profilo di comunità del Villaggio di Torino: evidenze qualitative emerse dai focus group

PROFILO DI COMUNITÀ	CATEGORIE PROFILO	TESTIMONIANZE DAI FOCUS GROUP	COMMENTO



PROFILO TERRITORIALE	LIVELLO DI DEGRADO	<ul style="list-style-type: none">- Case popolari;- Fabbriche dismesse;- Case degradate;	<p>RESPONS.CIRCOLO.DIDATT.: “Per dirvi, il problema di questa zona erano le due case popolari che ci sono qua davanti, una in particolare problema enorme quando sono state costruite con negli anni 70 o con grossissimi problemi”</p> <p>c’è tutta l’area costruita nuova ma anche fabbriche dismesse e buttate giù, sono stati costruiti palazzi, condomini</p> <p>RESPONS.CIRCOLO.DIDATT.:1 e famiglie magrebine hanno acquistato questi appartamenti, degli appartamenti dove non si può vivere perché sono veramente... la dignità in alcuni casi non c’è”.</p>
	LUOGHI DI AGGREGAZIONE	<ul style="list-style-type: none">- Corso Belgio;- Piazza Vittorio Veneto;- Aree universitarie;	<p>“Questa zona era molto aggregata sicuramente la parrocchia per cui mi ha stupito molto..”</p> <p>sul Centro Piazza Vittorio, la collina del Cei di questa zona e quindi a quel punto lì si formavano le compagnie di amici”</p> <p>CENTRO INTERCUL.: “Nel senso che mi sembra che una parte di quella zona lì confinante con l’università sia comunque piena di giovani piena di locali piena di vita..”</p>



	STRUTTURA URBANA	<ul style="list-style-type: none">- Circoscrizione 6;- Circoscrizione 7 e divisione in due;- Regio Parco;- Diversità territoriali;- Quartieri etnici;	<p>RESPONS. PEDAGOG.: “la circoscrizione 7 si può dividere in due parti, diciamo. Una parte praticamente si chiamava Borgo Aurora, che è più vicina come anche tipologia di utenza e di abitante e anche tipologia di problematiche secondo me, più vicino alla situazione della circoscrizione 6 in particolare di barriera di Milano. Mentre la parte della circoscrizione 7 che come diceva Daniela, Vanchiglietta e Borgata Rosa Vanchiglia, che è un pochino più la parte invece dove si trova anche questa scuola che oggi ci ospita, ovvero via Deledda, hanno due realtà, anche proprio sociali, di presenze, di persone molto diverse.</p> <p>CENTRO INTERCULT.: “Ora io parlo per circoscrizione 7, [...] Anni fa è cambiata completamente, sono state costruite case nuove, case anche belle, quindi con una popolazione, immagini..Quindi comunque è una situazione che è cambiata molto negli ultimi 30 anni”.</p> <p>Alice: “Regio Parco, ci sono un sacco di zone verdi per cui non avviene neanche tutta questa concentrazione a livello demografico”</p> <p>RESPONS. PEDAGOG.:”siamo vicini alla dora quindi alla confluenza tra Il Po e la Dora, siamo vicini alla collina e quindi siamo per certi aspetti davanti lì a Vanchiglietta che descriveva prima Daniela, ha la collina e i</p>
--	------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



			<p>rimi paesi San Mauro lungo diciamo lungo il Po verso Casale no quindi zona molto diversa anche proprio fisicamente. Presenza di grandi parchi, fiumi, Superga La Collina che inizia eccetera Quindi sicuramente anche le abitazioni sono molto diverse”</p> <p>RESPONS.CIRCOL.DIDATTLa zona là, sempre zona di</p> <p>immigrazione del Sud quella di Corso Belgio, delle case di Corso Belgio, casa Fontanesi è stata la zona che adesso è abitata come Barriera di Milano, ed è abitata invece dalle famiglie magrebine. Infatti</p> <p>Via Varallo abbiamo delle famiglie e anche rumeni.</p> <p>RESP.PEDAG.:”sembra quasi che le famiglie diciamo così non italiane si siano concentrate particolarmente su questo su questa parte di territorio.. Quindi con u’alta incidenza di famiglie che, per esempio di origine dell’area del Maghreb”</p>
PROFILO DEMOGRAFICO	POPOLAZIONE IMMIGRATA	<ul style="list-style-type: none"> - Magrebini; - Zingari - Cinesi - Diminuzione immigrazione est Europa; - Studenti fuorisede; 	<p>RESP.CIRCOLO DIDATT.:”La zona là, sempre zona di mmigrazione del Sud quella di Corso Belgio, delle case di Corso Belgio, casa Fontanesi è stata la zona che adesso è abitata come Barriera di Milano, ed è abitata invece dalle famiglie magrebine. Infatti Via Varallo abbiamo delle famiglie e anche rumeni.”</p> <p>CENTRO INTERCUL.:”Ci sono tanti cinesi, ma non vengono a scuola”.</p> <p>RESPO.PEDAG.”in questi ultimissimi anni invece le famiglie</p>



			<p>provenienti dall'est dell'Europa quindi Romania, Albania, Moldavia eccetera si sono un po'; spostate da questo territorio."</p> <p>RESP.PEDAG.: "studenti delle facoltà umanistiche vadano ad abitare li abbiano quindi c'è questo giro gente in bicicletta che studia che insomma questo giro un po' particolare"</p>
	POPOLAZIONE AUTOCTONA	- Famiglie italiane;	RESPO.PEDAG.: "zona Aurora allora in questi ultimi anni, verificare in questo territorio una forte presenza di famiglie non italiane,insomma".
	NATALITÀ'	- Calo demografico;	CENTRO INTERCUL.: "c'è un calo demografico di bambini spaventoso"
PROFILO ECONOMICO	LAVORO	- Alto tasso disoccupazione;	(?): "Fiera di Milano primariamente operaia poi inventata di disoccupati. Nella mia scuola la maggior parte sono disoccupati sia italiani che stranieri. quindi voglio dire c'è questa grande.."
	FONDI	- Assenza di fondi per iniziative;	CENTRO INTERCUL.: "in questo momento per noi soldi non ci sono quindi in ogni caso con il patto di condivisioni ci sono delle realtà associative che sono interessate".
PROFILO DEI SERVIZI	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	- Associazioni specifiche;	RESP.PEDAGOG.: ""Ci sono associazioni forti presenti ma su questioni specifiche per esempio io collaboro conosco un'associazione di psicologi che mi vengono a fare gratuitamente incontri sulle tematiche educative per i genitori in tanto pubblicizzano il loro servizio allo sportello però cioè io so che ho quel riferimento so che ho alcuni riferimenti del territorio, non so, i servizi socio- educativi per la disabilità scambiano con noi



			risorse che può essere laboratorio di falegnameria altre cose”.
	SERVIZI EDUCATIVI	<ul style="list-style-type: none">- Scuole;- Università;- Scuole infanzia	<p>“zona di servizi socio educativi che sono tutti sparsi scuole parrocchie associazioni una zona come diceva lei ex operaia”</p> <p>CENTRO INTERCUL.: “mi sembra che una parte di quella zona lì confinante con l’università”</p> <p>CIRCOLO DID.: “sono due scuole dell’infanzia comunali, un nido comunale e poi c’è un altro nido in via Ghedini.”</p>



	SERVIZI OFFERTI	<ul style="list-style-type: none">- Progetti per giovani;- Progetti per riqualificazione ed edilizia;- Progetti per stranieri;- Corsi di musica;- Occasioni culturali;- Pochi servizi fascia 0-6;	<p>CENTRO INTERCUL.: “Poi abbiamo tutta una serie di laboratori artistici e linguistici curati dall’Associazione del territorio, a cui diamo gli spazi e poi soprattutto abbiamo un progetto rivolto a giovani adolescenti delle scuole superiori con attività integrative di aiuto compiti.”</p> <p>(?): “si sta parlando di riqualificazione della zona e adesso come cittadino si aggiunge mi è giunta voce che c’era un progetto di realizzare un campus sulla stessa stregua..”</p> <p>(?): “presenza di un mediatore era è stata determinante nella facilitazione [...] abbiamo fatto la lettura in lingua araba è adesso a fine Marzo facciamo la lettura in lingua rumena.</p> <p>CENTRO INTERCULT.: ““Dove portare i bambini anche lì ci sono tutte le occasioni culturali che normalmente le famiglie o perché non hanno gli strumenti o perché non hanno le risorse economiche possono effettivamente accedervi“</p> <p>“Diciamo che ce ne sono meno. Sicuramente rispetto al sei avanti però io credo che il problema perché l’abbiamo provato a</p>
--	-----------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



			l'abbiamo sperimentato far partecipare queste mamme.”
PROFILO ISTITUZIONALE	ISTITUZIONI RELIGIOSE	<ul style="list-style-type: none">- Parrocchie;- Santa Maria d'Orta;	“zona di servizi socio educativi che sono tutti sparsi scuole parrocchie associazioni una zona come diceva lei ex operaia”



PROFILO ANTROPOLOGICO	CULTURA	<ul style="list-style-type: none">- Differenze culturali;- Cultura partecipativa- Coesione religiosa;	<p>RESP.PEDAG.: “quando in un palazzo oramai le famiglie italiane sono tre o quattro e cominciano ad essere presenti la maggioranza famiglie appunto non italiane si scontrano proprio per delle questioni di civili.”</p> <p>DIRETTORE AREA EDU: “Gli egiziani siano cristiani e che il contatto viene rifiutato per motivi culturali. Questo ad esempio è capitato anche in altri contesti..”</p> <p>RESP.PED.: ““È una cultura della partecipazione come zona come cittadina proprio [...] Nel senso che a noi capita di avere volontari e partecipazione a determinate attività anche condotte da genitori quindi penso e ci sono molte persone che desiderano comunque in qualche modo contribuire”.</p> <p>CENTRO INTERCUL.: “luoghi di culto sicuramente noi il culto elemento di coesione per tutte le famiglie straniere”</p>
PROFILO PSICOLOGICO	EMOZIONI NEGATIVE	<ul style="list-style-type: none">- Frustrazione;- Sofferenza;- Senso di abbandono;- Paura;	<p>RESP.PEDAG.: “Però di nuovo noi patiamo in questo momento”.</p> <p>“Barriera di Milano, corso Novara, piazza Crispi, in questa parte respiro proprio una situazione di grossa difficoltà e sul suo territorio della non più presenza delle famiglie italiane”</p> <p>“Perché comunque il territorio, ancora di più che la scuola, patisce fortemente questo disagio.”</p> <p>DIRETTORE AREA EDU: ““Però la sensazione di essere abbandonati lo dice l’ultimo</p>

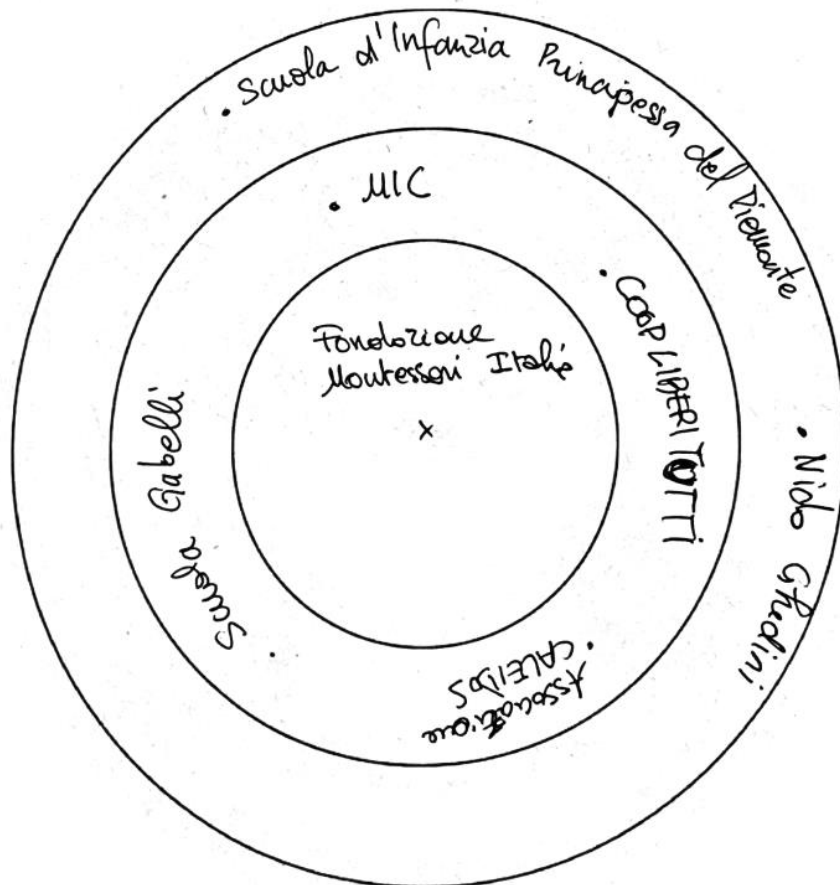


			<p>voto [...] Questo spazio è ancora uno spazio da Hiroshima..” (Zona Polo</p> <p>Universitario, costruzione edifici ferma)</p> <p>RESP.PEDA: “si è diffusa una sensazione di paura. Questa in barriera[...] “Infatti sono degli ambienti difficilissimi.”</p>
	COMUNITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione della partecipazione; - Coesione sociale; 	<p>RESP.CIRCOLO DIDAT.: “fino allo scorso anno le famiglie partecipavano di più, da quest'anno vediamo proprio un calo perché stanno arrivando 50%..”</p> <p>CIRCOLO DIDATT.:““Quest'anno con i genitori l' andare al museo assieme quindi non è un solo laboratorio questo lo facciamo e questo ha creato una grande unione tra i genitori anche questa l'hanno cominciato a sperimentare una sezione adesso la stanno sperimentando altre sezioni E questa cosa sta funzionando proprio per la coesione sociale all'interno della scuola. e sono famiglie che non conoscono o non andrebbero al museo da sole”.</p>
PROFILO DEL FUTURO	BISOGNI	<ul style="list-style-type: none"> - Attività culturali; 	<p>CENTRO INTERCUL.: “Esatto è uno degli obiettivi proprio del centro. Noi siamo a livello cittadino stiamo cercando di farci un po' di più su quello che invece l'attività di quel genere, perché davvero c'è un bisogno di attività culturali”.</p>
	LAVORO DI RETE	<ul style="list-style-type: none"> - Attirare minoranze; - Maggiore conoscenza ambientale; 	<p>RESP.CIRCOLO DIDATT.: “Allora sulle famiglie va. Di origine cinese probabilmente bisognerebbe lavorare di più per attirarli ai servizi e quindi assieme potrebbe fare un lavoro di questo genere”</p>



			<p>RESP. PEDAG.: “penso che sia importante trovare delle attività che possano essere interessanti per tutti.”</p> <p>RESP.CIRC.IDIDAT.: “Sarebbe interessante come quindi partire dirgli da questo interesse della natura bambini immersi nella natura la conoscenza ambientale però questo proprio manca e non riusciamo a colmare la come cosa quindi i bambini ai genitori”</p>
--	--	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Profilo di rete del Villaggio di Torino del progetto specifico “Un Villaggio per crescere”



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	4	- Scuola Gabelli;



		<ul style="list-style-type: none">- Cooperativa Liberi Tutti;- Associazione Caleidos;- Mic
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	2	<ul style="list-style-type: none">- Scuola d'Infanzia Principessa del Piemonte- Nido Ghedini
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0	

Villaggio di Trieste

Breve descrizione del Villaggio di Trieste da parte del coordinatore

Circoscrizione VII di Trieste allargata ai Comuni di S. Dorligo e Muggia. È un non rione in quanto formato da zone eterogenee tra di loro. È la zona della città di Trieste con più ampia concentrazione di edilizia popolare. Ospita molti servizi educativi (nidi, scuole d'infanzia, scuole primarie e secondarie di primo grado, ma non di secondo grado). Comprende la zona industriale della città che negli ultimi anni ha sentito una parziale trasformazione verso il commerciale.

Lo stadio di calcio con ampio parcheggio situato in zona centrale della Circoscrizione in cui ha anche sede la famosa "Risiera di S. Sabba, unico campo di concentramento in Italia dove venivano sterminati gli ebrei, ora monumento nazionale. Il Distretto Santario 3 che ospita il Presidio è punto di riferimento per molte problematiche legate alla salute. In particolare, organizza i "Percorsi nascita" che coinvolgono almeno il 90% delle gestanti del territorio (il 60 % poi decide di proseguire nel percorso).

Descrizione del Villaggio di Trieste effettuata partendo dai profili di comunità

Il Villaggio per crescere di Trieste è situato all'interno della zona di Val Maura, una delle microaree della città. In totale sono presenti 7 microaree e a livello edilizio 6 sono gestite da ATER mentre una da Caccia Burlo. Nella zona non sono presenti parchi (solo il Giardino di San Michele ma a piedi sono circa 50 minuti), però è stato allestito un orto pubblico nei pressi della biblioteca.

Sul territorio sono presenti diverse culture straniere che soffrono di diversi problemi legati al razzismo degli autoctoni. Le microaree di Trieste vedono dei cambiamenti rispetto alle caratteristiche degli abitanti in base ai periodi. Per fare un esempio al momento in Borgo San Sergio è popolato principalmente da persone anziane. Inoltre, il livello socio-economico delle famiglie nel Distretto 3 risulta molto basso, con genitori che non sanno né leggere né scrivere. Infine, è presente un alto tasso di disoccupazione.

I servizi socio-sanitari presenti sul territorio sono molti e vari (per esempio servizi di prevenzione, riabilitazione, di terapia etc). A livello di associazionismo, sono presenti diversi enti come Andandes, LE mamme alla pari, semi di mela, la cooperativa orsa, Aiuto alla vita e alcune associazioni che distribuiscono alimenti. Inoltre, sono presenti diversi centri estivi, una biblioteca (Silvio Matteotti) e è possibile iscriversi per fare l'anno di servizio civile nazionale in diversi settori. Infine, sono presenti diversi asili nido e anche una scuola (Kamillo Kromo).



Nel quartiere di Val Maura il comune viene percepito come competente in grado di seguire anche situazioni difficili da gestire. Inoltre, è presente anche una parrocchia.

Culturalmente la città di Trieste possiede dei padri più attenti e presenti nella vita genitoriale nonostante ci sia una genitorialità molto fragile. I genitori, infatti, tendono molto a distrarsi (per esempio dalla tecnologia) e a non passare del tempo di qualità con i propri figli (es. al parco i genitori al cellulare mentre i bambini giocano da soli). Si è osservato inoltre che le scuole d'infanzia siano molto frequentate, mentre per quanto riguarda gli asili nido vedono una bassa frequenza di bambini.

I genitori appaiono quindi pigri rispetto alle iniziative proposte dal quartiere e dalle associazioni e, nonostante ciò, è presente una forte competizione tra i genitori.

Questa competizione è presente anche a livello territoriale poiché la città è come divisa in due: una parte più residenziale e una parte più popolare, dove le persone risultano essere ghettizzate. I genitori hanno molti pregiudizi nei confronti dei servizi sociali, i quali vengono visti come coloro che portano via i bambini. Infine, è presente nei genitori una sfiducia generale nei confronti dei servizi educativi e un nervosismo provocato da una insicurezza nel ruolo genitoriale

In futuro si vuole potenziare la rete tra i genitori che al momento appare degradata (es un tempo si conoscevano tutti, ora invece c'è più individualismo) e si vuole migliorare la consapevolezza dei genitori rispetto al proprio ruolo genitoriale.

Il Profilo di comunità del Villaggio di Trieste: evidenze qualitative emerse dai focus group

PROFILO DI COMUNITA'	CATEGORIE PROFILO	TESTIMONIANZE DAI FOCUS GROUP	COMMENTO
PROFILO TERRITORIALE	STRUTTURA URBANA	- Case costruite da Caccia Burlo;	V.S. "Sono una serie di case costruite dalla fondazione Caccia Burlo, dove ci sono molte case del comune anche [...] E alloggi d'emergenza e poi ci sono case di edilizia agevolata diciamo così [...] queste sono case di una Fondazione [...] è una fondazione a scopo benefico [...] è una fondazione di tipo benefico che poi dopo si è convenzionata col Comune [...] essendo alloggi con una caratteristica anche strutturale [...] Sono più piccoletti"
	AREE VERDI	- Giardino di San Michele; - Orto biblioteca;	MAMMA "lavoro nel Giardino di San Michele" MAMMA "L'altro giorno ero giù in giardino [...] In Via Soncini" S.N. "Sì, abbiamo fatto l'orto" (parlando dei pressi della biblioteca) [...] Perché poi c'è un bel giardino, perché è curato"



	DIVISIONE TERRITORIALE	<ul style="list-style-type: none"> - 7 microaree (Es Puffi, Val Maura); - 1 microarea gestita da Caccia Burlo - 6 microaree gestite da Ater - microarea di San Giacomo isolata; 	<p>PEDIATRA 2. "ci sono 7 microaree"</p> <p>P.S. (Riferendosi alla microarea dove si trova il Caccia Burlo) "Questa è una microarea un po' particolare perché [...] invece di avere un referente nella microarea dell'Azienda Sanitaria, come alcune altre, come la maggior parte delle altre [...] lì c'è la... [...] è gestita al Caccia Burlo"</p> <p>V.S. "non c'è Ater lì, perché nelle altre microaree c'è sempre Ater, invece lì non c'è, ma c'è la Fondazione Caccia Burlo" P.S.: "Che è analogo come finalità" V.S. "Sì, salvo che [...] Ater è mezzo pubblico insomma"</p> <p>EDUC. "San Giacomo è isolata"</p>
PROFILO DEMOGRAFICO	POPOLAZIONE STRANIERA	<ul style="list-style-type: none"> - Diversità culturale; 	<p>MAMMA (Riferendosi al CAV) "là ho conosciuto diverse mamme di religioni e culture differenti"</p>
	CARATTERISTICHE POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Molti anziani a Borgo San Sergio; - Cambiamenti caratteristiche popolazione nel tempo; - Livello socio-economico basso delle famiglie; 	<p>RESP.BIBLIO' E' un quartiere di anziani"</p> <p>RESP. BIBLIO: "per quella che è la composizione del [...]nucleo abitativo... E varia anche nel tempo, varia anche nel tempo rispetto alle caratteristiche delle assegnazioni."</p> <p>A.S. "anzi direi che la scelta del Distretto 3, la giudico importante perché i territori di questa zona sono territori piuttosto difficili, con una presenza di bambini, piccoli anche, e di genitori particolarmente in difficoltà, direi che Val Maura e specialmente la zona di Grego, dei Puffi, Baura e San Sergio sono due situazioni di povertà e di necessità grossissime [...] perché ci sono madri che non sanno ne leggere ne scrivere, siamo nel 2018 ma è così"</p>



PROFILO ECONOMICO	LAVORO	<ul style="list-style-type: none">- Alto tasso di disoccupazione ;	REFER.VALMAURA:” E tutte situazioni con una buona base di necessità di intervento, sociale soprattutto, perché molte famiglie non hanno neanche la base, cioè il marito non ha lavoro perché non c'è lavoro, prendono dei sussidi grazie ai bambini perché sennò non li prenderebbero, perché questa è la realtà, se c'è un bambino un sussidio è possibile, se non c'è, no...”
PROFILO DEI SERVIZI	SERVIZI SOCIO-SANITARI	<ul style="list-style-type: none">- Ampia offerta;- Pediatra;	<p>PEDIATRA2" I servizi sanitari hanno il valore di essere tutti insieme quelli rivolti alla *** di famiglia e di aver dentro di se l'offerta preventiva e l'offerta diagnostico, terapeutica, riabilitativa, quindi questo è un altro valore assoluto che non è in altri posti, che non è che è solo, che è qui a Val Maura, è di quest' Azienda e di questo territorio e questa è una cosa che è un' altra peculiarità.”</p> <p>“Sono pediatra e sono responsabile del Servizio Materno- infantile di questo Distretto che è collocato qui a Val Maura [...] c'è il Percorso-nascita qui, ma c'è anche l'Ambulatorio Vaccinale, ma ci sono anche i servizi che si occupano di riabilitazione e abilitazione di patologie [...] dei bambini”</p>
	ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none">- Ass. Andandes;- Ass. Le mamme alla pari;- Ass. Semi di mela;- Cooperativa orsa;- Ass. Aiuto alla vita;- Ass. Distribuzione alimenti;	MAMMA: " "Mamme alla Pari" è un' associazione no- profit, che aiutiamo altre mamme [...] le aiutiamo dandole consigli, le stiamo vicini, facciamo consulenza domestiche e... E soprattutto, anche se la mamma ha una domanda da fare, anche solo tramite telefono, possiamo fare una chiacchierata e le diamo un supporto in più per farla sentire più tranquilla. E se ha qualche problema che non sa dove rivolgersi oltre a noi, noi comunque sappiamo le zone dove lei può andare di persona, rivolgersi a ostetriche, a persone proprio specificate in quel campo”



			<p>REST.CENTRO: "La Cooperativa Orsa, che è un partner del progetto. In vari punti, in vari progetti, in particolare qui a Trieste. La Cooperativa Orsa cura materialmente le attività con i bambini, con le educatrici, e organizza di fatto [...] L'attività quotidiana, quello che si vede"</p> <p>MAMMA "ho avuto occasione di far parte del Centro "Aiuto alla Vita", quello in Gretta [...] abbiamo fatto degli incontri sul massaggio infantile e... Degli incontri sul gioco e la maggior parte si parlava in inglese o in altre lingue e... E altre mamme ti spiegavano anche come calmare il bambino nella loro cultura, oppure quale piatto cucinare per calmarli, o come addormentarli, ma sempre inserito in contesti del mondo"</p> <p>MAMMA "E all' interno [DEL CACCIABURLO] c'era anche l'Associazione [...] che ci aiutava con la distribuzione dei, degli alimenti, qualche volta, e anche con il vestiario [...] Che hanno il magazzino pieno di vestiti [...]E' un poco come il CAV insomma, solo che al CAV sono per bambini piccoli, là è anche per adulti, trovi di tutto [...] E' uno scambio diretto che scegli tu direttamente"</p>
	SERVIZI OFFERTI;	<ul style="list-style-type: none">- Centro estivo;- Servizio ostetricia;- Biblioteca Silvio Matteotti;- Servizio Civile Nazionale;	"lavoro nel Giardino di San Michele, quest' estate ho fatto un centro estivo [...] hanno avuto occasione di fare yoga, suonare i tamburi, fare danza classica, fare attività come le lampade colorando con la carta velina, con la colla fatta con la farina [...] in un giardino bello ampio con i giochi per loro, biciclette, giocare con l'acqua, c'erano anche le piscinette... Quindi comunque posto libero dove le bimbe si potevano... Usare la propria fantasia, no?! La propria immaginazione ed erano tranquille, libere di fare quello che volevano"



			<p>PEDIATRA2. " cioè nove donne su dieci vengono col loro bambino dimesse dall' ospedale, vengono dalle ostetriche in consultorio"</p> <p>EDUCATRICE "Caspita nono ma mi occupo di volontari del Servizio Civile Nazionale io nel Comune [...] Dura un anno poi fa una scelta [...]"</p> <p>RESP.BIBLIO: "S.N. "la Biblioteca Silvio Matteoni, che sta in via ***, a Borgo San Sergio, a fianco del campo sportivo [...] questa è una realtà che esiste dal 2007 e... E' una struttura che nasce come biblioteca di pubblica lettura, area, cultura del Comune di Trieste [...] Questa biblioteca, come una biblioteca gemella nel quartiere San Giacomo [...] la biblioteca è aperta 4 ore al giorno ogni giorno da lunedì a sabato compreso, con questa apertura al pubblico, che è ovviamente gratuita, che richiede un' iscrizione totalmente gratuita eccetera eccetera, con un' utenza che va assolutamente zero... Cento, ipotizzando il cento, noi abbiamo una media di prestiti, cioè vuol dire prestiti fatti all' anno, che viaggia sui 57 mila e di presenze di bambini, di una media di 18000 all'anno"</p>
	SERVIZI EDUCATIVI	<ul style="list-style-type: none">- Asilo nido;- Scuola infanzia Kamillo Kromo;	<p>RESP.CENTRO:"Quello che per esempio cerchiamo di fare in Sissa è proprio un lavoro specifico con i genitori in modo tale che i genitori si sentano partecipi della vita del nido [...] in genere qui i nidi di Trieste offrono buone attività per i bambini, danno grandi opportunità di fare delle cose"</p> <p>RESP.CENTRO: "alla scuola Camillo Promo, che è in Via dell' Istria"</p>



PROFILO ISTITUZIONALE	COMUNE	- Distretto;	A.S. "E fortunatamente c'è un distretto qua, ecco, il distretto è una delle componenti... Per fortuna esistenti in questo territorio che permette una veloce messa in... Così... Carico di situazioni, magari anche difficili insomma"
	CHIESA	- Parrocchia;	PARROCO: "Sono il parroco della Parrocchia di Val Maura"
PROFILO ANTROPOLOGICO	TECNOLOGIA	- Influenza negativa della tecnologia;	MAMMA "io in primis mi rendo conto che, soprattutto perché son giovane [...] mi rendo conto che siamo veramente tanto presi da questa tecnologia, non solo i cellulari, ma anche la televisione e... Anche le news, il telegiornale, tutto" MAMMA "col papà... Sempre le vizia con 'sto cellulare per farle stare buone" MAMMA "tutte le notizie che ci circondano ci influenzano e quindi siamo portati a credere a qualsiasi cosa che c'è scritto, che ci viene detto e... il nostro organismo dopo diventa nervoso e ce la prendiamo con i figli o ce la prendiamo con il vicino che passa e non ci ha fatto niente e... E ce l'abbiamo così per niente, quindi mi rendo conto che molto spesso, forse, stando senza la tecnologia e guardare un poco di più quello che ci circonda, sì, possiamo vedere cose che non ci piacciono, però almeno ci rendiamo conto che stiamo vivendo quel momento, non è solo perché ce lo dice un altro che allora crediamo"
	CULTURA	- Presenza dei padri; - Razzismo; - Senso di comunità - Genitorialità fragile; - Alta frequentazione scuole d'infanzia;	MAMMA (Parlando delle altre famiglie) "Vedo una maggiore presenza dei padri" MAMMA "c'è anche la questione del razzismo, tutto quanto, quindi c'è molto anche questa lotta, no?! Fra bianchi, neri, "No mio figlio non



		<p>- Bassa frequentazione asilo;</p>	<p>gioca con te perché tu sei, tuo figlio è nero" [...] però sento mamme straniere che dicono che c'è molto razzismo, soprattutto anche giù dove abitiamo noi, nel parchetto [...] un papà ha detto che molti genitori [...] sono razzisti perché i loro figli non giocano con i suoi figli, solo perché vengono da un altro paese [...] Quindi è un poco... Sì, una competizione... Una gara... O un odio, qualcosa così che non ti permette di legarci proprio come genitori e trovare un punto d'accordo per creare qualcosa di bello e buono per i... Per i figli"</p> <p>MAMMA "sotto casa mia siamo come una specie di famiglia, soprattutto con me perché io ormai conosco quasi tutti [...] Poi le mie figlie, ogni volta che arrivano, tutti che gli corrono incontro, loro che abbracciano tutti"</p> <p>PEDIATRA2 "una genitorialità che è in fragilità in generale, non è in fragilità solo perché siamo a Val Maura, ma perché la genitorialità è infragilita [...] i bambini sono dentro, i genitori sono fuori, coppia seduta a tavolino, uno con il cellulare, quell'altro con il cellulare, neanche una parola, neanche un caffè, neanche guardare dall'altra parte che ci sono i bambini che giocano"</p> <p>RESP.CENTRO: "i bambini 3-6 vanno, a Trieste vanno tutti alle scuole d'infanzia[...]Assolutamente, vanno tutti" [...] (Riferendosi alle famiglie in condizioni di disagio)"non sono la maggioranza i bambini che vanno al nido, anche questi della, particolarmente il nostro target..." EDUC. "Se li obblighiamo noi"</p>
--	--	--------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



			RESP.CENTRO: (Riferendosi ai bambini seguiti dagli assistenti sociali) "80 per 100 vanno al nido"
	RETE	-Debolezza reti sociali;	RESP. BIBLIO: "perché rileviamo che i genitori provengono, provengono da un disagio, da un contesto di maggiore difficoltà che non sempre sono legate a difficoltà economiche ehm... Sia quello di non aver un interlocutore nel nucleo. Cioè si è perso queste storie un po' di tutti, no?! Si è persa quella trasmissione di esperienze della famiglia grande, no?! Nonna, famiglia, sorella, no?! Le persone vivono magari in condomini dove non conoscono neanche quello che sta al piano di sopra e che ti fa sponda e che ti fa rete [...] 'Ecco, ha questa cosa veramente, io colgo la mancanza di comunicazione fra genitori in generale"
PROFILO PSICOLOGICO	FAMIGLIA	<ul style="list-style-type: none">- Pigrizia;- Competizione tra genitori;	MAMMA (In merito alla possibilità di organizzare incontri al Villaggio nel weekend) "vedo che molto spesso c'è molta pigrizia, quindi Abbandono del lavoro precario da parte delle mamme per accudire i figli se c'è brutto tempo, piove, così o c'è un poco di vento, la Bora, "No, mio figlio prende il raffreddore" e quindi non si può. Dipende sempre, la stessa cosa, dalla mentalità e dalla voglia del genitore" MAMMA "manca secondo me la tranquillità proprio mentale del genitore [...] il genitore dovrebbe essere più tranquillo con se stesso perché secondo me è proprio un passaggio troppo veloce, a seconda di alcuni genitori, che diventano genitori e vedono come se la vita finisse,

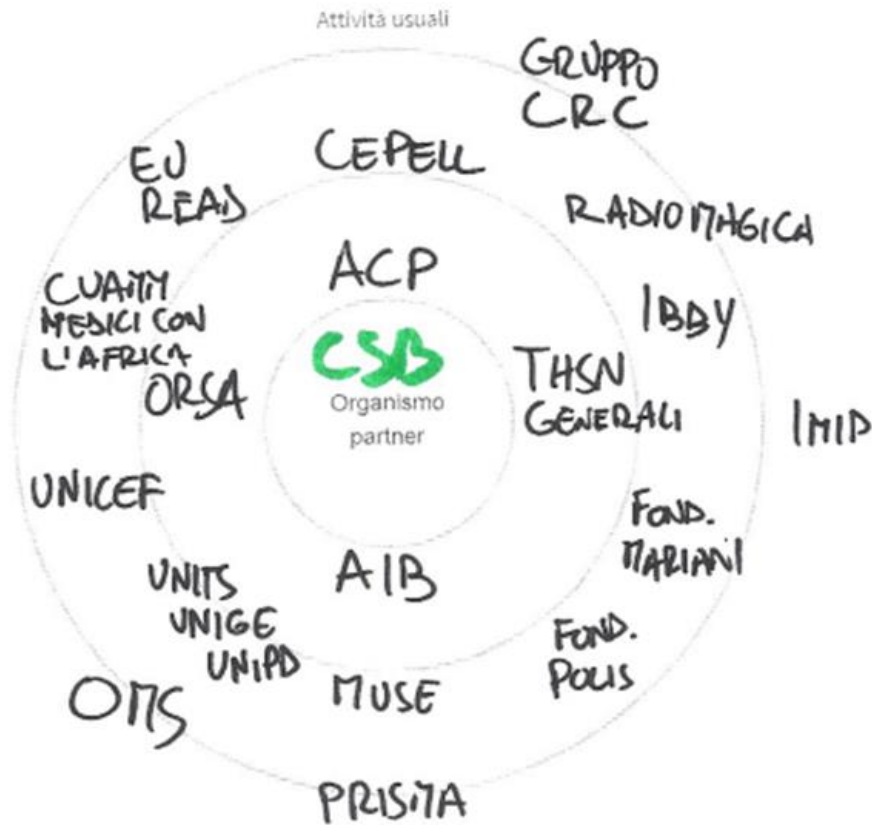


			<p>oppure "Divento genitore, troppo responsabilità, corro da una parte, corro dall'altra, non ho mai un momento tranquillo per riposare un attimo e vedere veramente che cosa sto vivendo in quel momento" [...] ci si chiude dentro perché si pensa troppo in fretta, non si ha mai un momento "Dico stop, blocco tutto, blocco il tempo e godo solo me e il bambino" non... Non si riesce"</p>
	COMUNITÀ'	<ul style="list-style-type: none">- Divisione in due;- Ghetizzazione;- PRegiudizi contro assistenti sociali;	<p>RESP.BIBLIO: "perché sostanzialmente ha due anime grossomodo, due anime sostanzialmente, ha un'anima residenziale vissuta come anima snob del quartiere e un'anima meno residenziale, cioè la parte villette... La parte case popolari [...] ci sono delle identità un po' di branco"</p> <p>RESP.BIBLIO: "gli adolescenti del "Bronx", come si autodefiniscono."</p> <p>PEDIATRA2. "quindi uno dei problemi delle microaree, come delle periferie italiane è di essere i luoghi eh... Dell'</p> <p>apoteosi della "sfiga", detta in parole... Tecniche"</p> <p>EDUCATRICE: "E quindi forse arrivano da noi già con una prevenzione di stigma... Cioè nel senso un colloquio di procura non è la stessa cosa di un ambito... Esatto vengono già prevenuti no?! [...] A volte parlando con noi educatori un po' si rilassano [...] perché non abbiamo quello che è un po' lo stigma dell'assistente sociale che mi porterà via i bambini"</p>



	EMOZIONI NEGATIVE	<ul style="list-style-type: none">- Sfiducia generale;- Nervosismo e insicurezza ruolo genitoriale	MAMMA "gli ho chiesto solo semplicemente se la bambina andava in asilo e lui mi ha detto "No perché non mi fido, perché ho sentito queste notizie delle maestre che maltrattano i bambini, no?! Picchiano i bambini in asilo e quindi non mi fido a lasciare mia figlia a delle maestre che non so, cioè, anche in un luogo dove non ci son telecamere, e non mi fido"
PROFILO DEL FUTURO	RETE	<ul style="list-style-type: none">- Potenziamento rete tra genitori;	RESP.CENTRO: "quello che si può migliorare è questo rapporto coi genitori, che i genitori si sentano e vivano come una comunità, come un porto, come un momento di confronto, non solo con gli operatori, ma anche con il gruppo di genitori che frequenta il nido"
	GENITORI	<ul style="list-style-type: none">- Migliorare consapevolezza ;	V.S. "Quello che viene, sta venendo fuori è che da una parte ci vuole, è necessario costruire una visione del bambino [...] quindi bisogna utilizzare questo anche come occasione per far stare insieme i genitori, cioè proprio una cosa però consapevole, non come effetto collaterale del lavoro che fai sul bambino"

Profilo della rete del Villaggio di Trieste in generale



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	4	<ul style="list-style-type: none"> - AIB; - THSN GENERALI; - ORSA; - ACP;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	10	<ul style="list-style-type: none"> - CEPEL; - Radio Magica; - IBBY; - Fond. Mariani; - Fond. Polis; - MUSE; - UNITS, UNIGE, UNIPD; - UNICEF; - Medici con l’Africa; - EU READ;
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	4	<ul style="list-style-type: none"> - Gruppo CRC; - IMIP; - PRISMA;



		- OMS;
--	--	--------

Profilo di rete del Villaggio di Trieste del progetto specifico “Un Villaggio per crescere”



LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	2	- ASUITS; - THSN Generali;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	6	- Nido comunale “Tutti bimbi”;



		<ul style="list-style-type: none">- Comune Trieste: servizi culturali, servizi educativi, servizi sociali;- Parrocchia Valmaura;- Microarea Valmaura;- MAP Mamme alla Pari;- IRCCS Burlo Garofalo;
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	3	<ul style="list-style-type: none">- Comune Muggia;- Comune S. Dorligo;- Suore Giarizzole;

4.1.3. Dimensione del rischio

I risultati legati alla dimensione del rischio sono stati indagati attraverso il Piano dei rischi e la metodologia della Swot Analysis (vedi sopra). In tabella 1 sono presentati i rischi esterni.

Tabella 1 – Tassonomia dei rischi esterni identificati attraverso la SWOT Analysis

RISCHI ESTERNI
<ol style="list-style-type: none">1) LAVORO DI RETE<ol style="list-style-type: none">1) Scarso coordinamento tra i partner di progetto del Villaggio2) Disinteresse istituzionale verso il progetto del Villaggio3) Non partecipazione attiva dei partner di progetto del Villaggio4) Discontinuità degli attori coinvolti2) DIMENSIONE TERRITORIALE<ol style="list-style-type: none">1) Scarca collaborazione con i servizi territoriali2) Possibile sovrapposizione con servizi esistenti a livello locale3) Stato di emergenza cittadino4) Temporaneità della sede5) Difficoltà nel raggiungere la sede (scarso trasporto pubblico)6) Resistenza alla gratuità dei servizi7) Scarca affluenza in caso di maltempo3) CARATTERISTICHE DELL'UTENZA



- 1) Problematiche sociali e/o sanitarie interne ai nuclei familiari
- 2) Scarse aspettative o disinteresse dei genitori verso il progetto del Villaggio
- 3) Discontinuità nella frequentazione del villaggio
- 4) Poco tempo a disposizione delle famiglie
- 5) Focalizzazione dei genitori sulle problematiche dei bambini
- 6) Problemi di comprensione tra utenti per eterogeneità linguistica

1. Lavoro di rete

In quest'area rientrano i rischi che possono impedire la costruzione di sinergie tra ente capofila ed enti già partner o esterni presenti sul territorio al fine di permettere un buon svolgimento del progetto. Tra questi vediamo da una parte il disinteresse delle istituzioni per il progetto, dall'altra le difficoltà a coordinarsi tra diversi attori. Questa difficoltà potrebbe essere legata anche ai cambiamenti interni ai diversi enti (es. cambio dirigente scolastico) o nei decisori politici, sia a livello nazionale che a livello locale, che potrebbero comportare una discontinuità al progetto.

2. Dimensione territoriale

In quest'area rientrano tutte quelle categorie relative alle relazioni tra progetto e territorio. In alcuni casi lo stato di emergenza cittadino è stato avvertito come una minaccia alla riuscita del progetto, in altri casi sono state messe in evidenza le difficoltà a collaborare con i servizi sociali o il rischio di sovrapposizione rispetto all'offerta già presente. Il fatto di non poter contare su una sede stabile o facilmente raggiungibile con mezzi pubblici sono alcune delle minacce evidenziate

3. Caratteristiche dell'utenza

In quest'area rientrano le difficoltà relative al coinvolgimento delle famiglie nelle attività progettuali attribuite alle problematiche sociali e/o sanitarie che possono presentare i nuclei stessi. Inoltre, emerge come fattore di rischio uno scarso investimento dei genitori sul progetto, sia in termini di tempo che di aspettative, sia perché potenzialmente focalizzati sulla problematicità del bambino piuttosto che interessati ad una proposta che li chiami ad attivarsi in prima persona. Rispetto alla possibilità di attivare reti tra genitori, anche la dimensione linguistica sembra rappresentare un fattore di rischio.

In tabella 2 sono indicati i rischi interni.

Tabella 2 – Tassonomia dei rischi interni identificati attraverso la SWOT Analysis

RISCHI INTERNI				
STRATEGICI	OPERATIVI PROCESSI ORGANIZZATIVI	RISORSE UMANE	SISTEMI INFORMATIVI	FINANZIARI
<ul style="list-style-type: none"> ○ COMUNICAZIONE DEL PROGETTO VERSO L'ESTERNO ○ Inefficace comunicazione con i destinatari ○ Assenza di feedback sulle attività da parte dell'utenza ○ Difficoltà a reperire volontari 	<ul style="list-style-type: none"> • COMPLESSITÀ ORGANIZZATIVA ○ Difficoltà di coordinamento tra gli operatori del Villaggio ○ Assenza di servizi con cui interfacciarsi ○ Numerosità di partner coinvolti ○ Gestione di un'elevata affluenza di destinatari ○ Condivisione degli spazi con altri servizi • TIMING ○ Avvio lento del progetto ○ Turn over degli operatori sul lungo periodo ○ Turn over dei volontari sul lungo periodo ○ Investimento di tempo volontari degli operatori 	<ul style="list-style-type: none"> • KNOW HOW DEGLI OPERATORI ○ Inesperienza ○ Scarsa formazione ○ Scarsa competenza multilinguistica ○ Scarsa competenza interculturale 	<ul style="list-style-type: none"> • RACCOLTA DATI ○ Scarsa esperienza nella raccolta dati ○ Poca consapevolezza circa il significato dei dati ○ Possibile eterogeneità dei dati raccolti ○ Disattenzione nel trattamento dei dati sensibili 	<ul style="list-style-type: none"> • GESTIONE CONTABILITÀ ○ Difficoltà nella gestione/rendicontazione del bilancio del Villaggio ○ Gravoso carico di lavoro

I rischi strategici sono quei rischi che potrebbero minacciare l'attuale posizione competitiva e il carattere di innovatività del progetto. Nel nostro caso sono stati inseriti in quest'area i rischi relativi alla Comunicazione del progetto verso l'esterno e in particolare l'impiego di mezzi inefficaci per raggiungere i destinatari di progetto (es. variazioni di orario via web non accessibili agli utenti), l'assenza di feedback al termine delle attività di progetto su cui poter riflettere come equipe e la difficoltà a mettere in piedi efficaci campagne per il reclutamento di volontari.

I rischi finanziari riguardano gli aspetti di gestione economica, come la possibilità di accedere tempestivamente alle risorse finanziarie necessarie. Nel nostro caso sono stati inseriti in quest'area i rischi relativi alla gestione della contabilità in termini di complessità della rendicontazione e di gravosità del carico di lavoro per rispondere adeguatamente all'ente finanziatore.

I rischi operativi, ossia i rischi derivanti da inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni. Nel livello operativo rientrano l'area dei processi organizzativi che nel nostro caso fa riferimento a due dimensioni:



La complessità operativa e il timing. Per quanto concerne la complessità operativa in questa area rientrano le difficoltà relative al coordinamento tra operatori provenienti da diversi background, chiamati ad avere una visione integrata e talvolta a ricoprire una molteplicità di ruoli. Rientrano in quest'area anche le debolezze legate ad una assenza di servizi sul territorio con cui interfacciarsi e le difficoltà nella gestione del progetto legate a elevati numeri sia di partner che di potenziali utenti. Per quanto concerne il timing, si fa riferimento da un lato ai tempi del progetto che hanno richiesto una lunga fase di avvio e che comporteranno una fatica per la tenuta nel tempo (rischio di turn over), dall'altro al fatto che agli operatori potrebbe essere richiesto di impiegare anche un tempo volontario per poter ottemperare al raggiungimento degli obiettivi progettuali.

Sempre nel livello operativo troviamo la dimensione relativa alle risorse umane. I coordinatori in quest'area hanno evidenziato debolezze relative a:

Know how degli operatori. Le difficoltà in quest'area sono relative essenzialmente all'inesperienza e alla costituzione di un nuovo gruppo di lavoro; tuttavia, si evidenziano anche alcune carenze nella formazione, specialmente del personale volontario. Un'attenzione particolare è dedicata all'aspetto multilinguistico e interculturale.

Infine, all'interno dei rischi operativi si evidenzia un'area relativa ai sistemi informativi che nel nostro caso fa riferimento al processo di:

Raccolta dati. I rischi in questo campo sono legati ad una scarsa esperienza nella raccolta e ad una scarsa consapevolezza circa l'utilità dei dati. Questi elementi potrebbero compromettere l'accuratezza del processo. Infine, un'attenzione particolare è dedicata al trattamento dei dati sensibili che può rappresentare un rischio di progetto importante.

4.1.4. Dimensione della percezione genitoriale

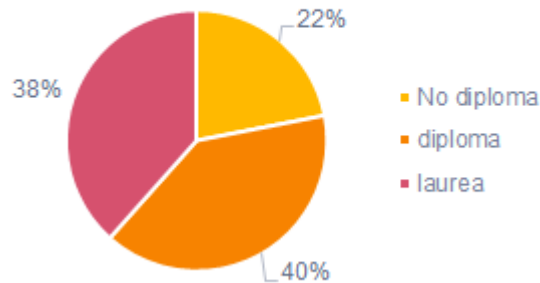
Questionario di analisi della percezione genitoriale, competenze e routine familiari

I partecipanti sono 316 genitori (90,2% mamme, 83,8% italiane) di età media di 36,94.

Analisi descrittive degli strumenti. I dati riferiti al titolo di studio delineano un gruppo di soggetti con titoli di studio superiori alla media nazionale. In particolare, per il titolo terziario, in Italia solo il 20,1% della popolazione (di 25-64 anni) possiede una laurea, i nostri partecipanti al contrario raggiungono per il 38% la laurea.

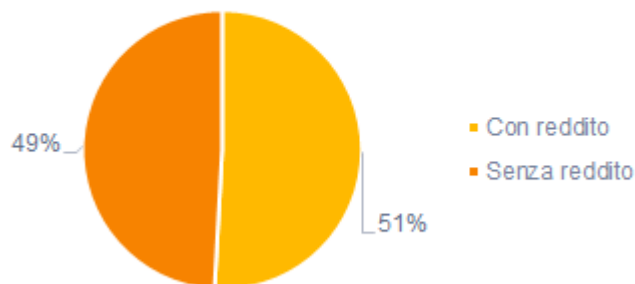


Titolo di studio genitore



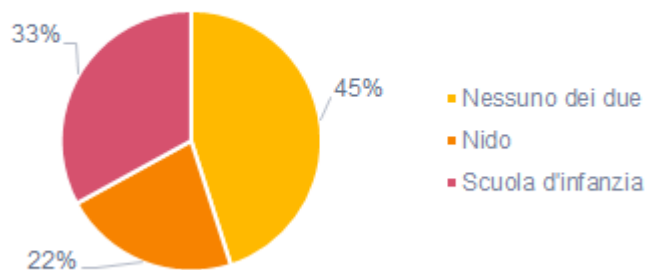
Il dato riferito all'occupazione definisce una suddivisione quasi equamente distribuita tra occupati e non occupati, che corrisponde al dato nazionale riferito alle donne (Istat, 2021).

Occupazione



Per quanto concerne la frequenza ai servizi educativi solo il 22% frequenta il nido. Tale dato è inferiore al dato nazionale che si attesta intorno al 24%, ma è necessari precisare che fra i rispondenti ci sono genitori della fascia 0-6.

Frequenza ai servizi educativi



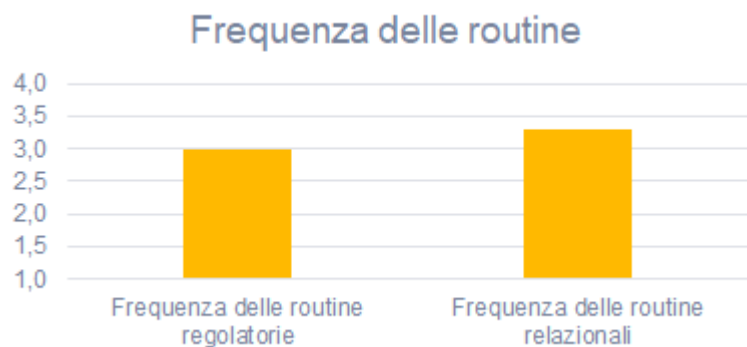


La percezione del ruolo genitoriale si differenzia nella percezione di competenza, di investimento genitoriale, bilanciamento dei ruoli e soddisfazione dell'essere genitori.

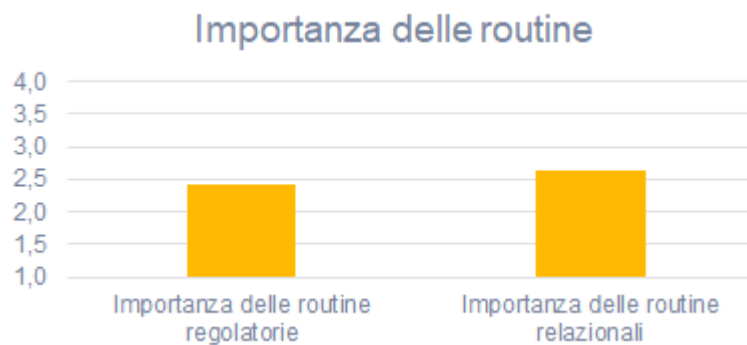
Le ultime due dimensioni sono quelle più rilevanti per i partecipanti.



La frequenza delle routine è in line con dati di precedenti ricerche.



L'importanza delle routine regolatorie risulta





Per quanto riguarda la percezione del benessere dei loro figli in tabella vengono riportati i punteggi del SDQ i problemi di condotta e la relazione con i pari risultano più elevati.

SDQ

	Prosocialità	Problemi emotivi	Problemi di condotta	Iperattività	Problemi nella relazione con i pari
Rischio	11,5	5,8	16,7	5,1	23,2
Borderline	9,6	5,8	7,7	6,4	12,9
Nella norma	78,8	88,5	75,6	88,5	63,9

L'autoefficacia genitoriale risulta associata alla frequenza del Villaggio. Le dimensioni dell'autoefficacia si declinano in: capacità di elicitare cambiamenti nei comportamenti del bambino, capacità di prendersi cura dei bisogni di base del bambino, capacità di identificare e gestire i cambiamenti emotivi del bambino, capacità di identificare e comprendere i cambiamenti corporei del bambino. La media dei 13 ingressi al Villaggio sembra essere la soglia che identifica l'efficacia del Villaggio sull'autoefficacia genitoriale.

Cambiamento nell'autoefficacia genitoriale in base alla maggior o minore frequenza al Villaggio (in media 13 ingressi)

Dimensioni dell'Autoefficacia		Media	Deviazione std.	t	sig.
Capacità di elicitare cambiamenti nel comportamento del bambino	Frequenza sotto la media	3,07	0,46	-2,20	,03
	Frequenza sopra la media	3,20	0,43		
Capacità di prendersi cura dei bisogni di base del bambino	Frequenza sotto la media	3,35	0,45	-2,00	,05
	Frequenza sopra la media	3,46	0,38		
Capacità di identificare e gestire i cambiamenti emotivi del bambino	Frequenza sotto la media	3,13	0,47	-2,24	,03
	Frequenza sopra la media	3,25	0,46		
Capacità di identificare e comprendere i cambiamenti corporei del bambino	Frequenza sotto la media	3,27	0,46	-2,58	,01
	Frequenza sopra la media	3,41	0,37		

Considerando le relazioni tra le variabili indagate, dall'analisi correlazionale, possiamo rilevare che i genitori che percepiscono la loro autoefficacia genitoriale, sono quelli che esperiscono minor stress, una buona percezione del ruolo genitoriale e l'importanza delle routine familiari.

**Correlazione tra variabili**

	Autoefficacia	Percezione del ruolo genitoriale	Distress genitoriale	Frequenza delle routine familiari	Importanza delle routine familiari
Autoefficacia	1				
Percezione del ruolo genitoriale	,286**	1			
Distress genitoriale	-,328**	-,477**	1		
Frequenza delle routine familiari	,271**	,306**	-,267**	1	
Importanza delle routine familiari	,248**	,188**	-,064	,514**	1

** La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).

L'autoefficacia genitoriale risulta correlata con la prosocialità del bambino e negativamente con le problematiche emotive, di condotta, di iperattività e di relazione con i pari.

Correlazione con il benessere del bambino

	Prosocialità	Problemi emotivi	Problemi di condotta	Iperattività	Problemi nella relazione con i pari	Autoefficacia
Prosocialità	1					
Problemi emotivi	-,058	1				
Problemi di condotta	-,219**	,456**	1			
Iperattività	-,385**	,307**	,534**	1		
Problemi nella relazione con i pari	-,333**	,411**	,247**	,394**	1	
Autoefficacia	,192*	-,179*	-,213**	-,200*	-,156	1

** La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).

* La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).



Correlazioni

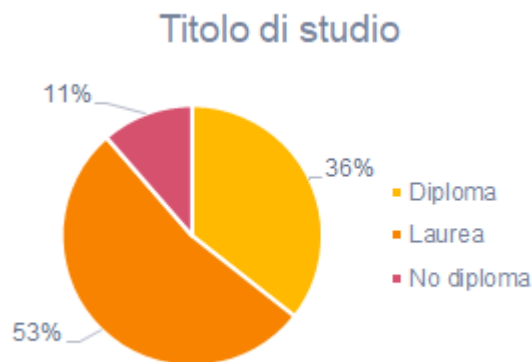
		Problemi emotivi	Problemi di condotta	Iperattività	Problemi nella relazione con i pari	Prosocialità	Distress genitoriale
Problemi emotivi	Correlazione di Pearson	1	,456**	,307**	,411**	-,058	,324**
	Sig. (2-code)		,000	,000	,000	,472	,000
	N	156	155	156	154	155	156
Problemi di condotta	Correlazione di Pearson	,456**	1	,534**	,247**	-,219**	,302**
	Sig. (2-code)	,000		,000	,002	,006	,000
	N	155	156	156	154	155	156
Iperattività	Correlazione di Pearson	,307**	,534**	1	,394**	-,385**	,308**
	Sig. (2-code)	,000	,000		,000	,000	,000
	N	156	156	157	155	156	157
Problemi nella relazione con i pari	Correlazione di Pearson	,411**	,247**	,394**	1	-,333**	,252**
	Sig. (2-code)	,000	,002	,000		,000	,002
	N	154	154	155	155	154	155
Prosocialità	Correlazione di Pearson	-,058	-,219**	-,385**	-,333**	1	-,184*
	Sig. (2-code)	,472	,006	,000	,000		,022
	N	155	155	156	154	156	156
Distress genitoriale	Correlazione di Pearson	,324**	,302**	,308**	,252**	-,184*	1
	Sig. (2-code)	,000	,000	,000	,002	,022	
	N	156	156	157	155	156	316

** La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-code).

* La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-code).

Analisi competenze genitoriali e routine familiari post pandemia

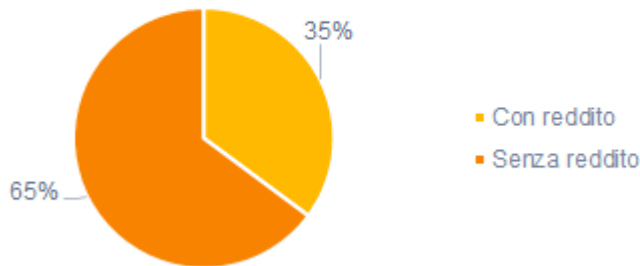
132 partecipanti (92,4% mamme) Età media: 35,75. Nel confronto tra il gruppo dei genitori che hanno compilato il questionario prima e dopo la pandemia, appare evidente che diminuisce (si dimezza) la percentuale di genitori che non hanno un diploma, sostanzialmente stabile la percentuale di coloro con un diploma, aumentano (dal 38 al 53%) coloro che hanno una laurea.



Per quel che concerne lo stato di occupazione il 65% non lavora e il 35% ha un'occupazione.

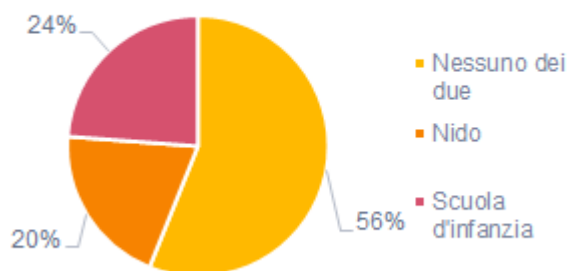


Occupazione



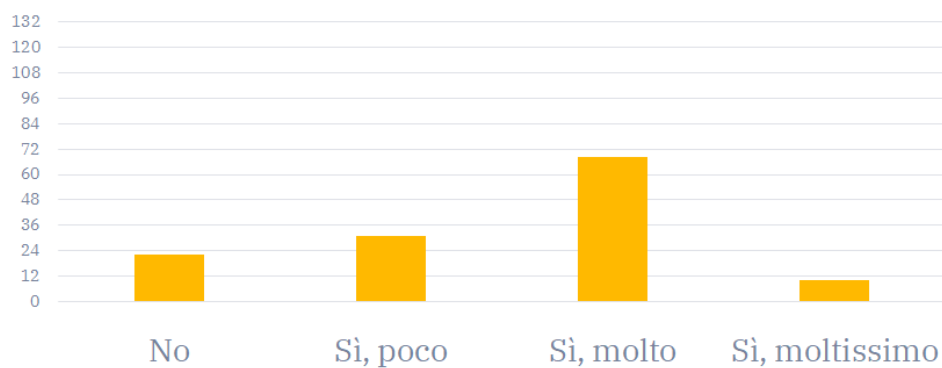
Fra i partecipanti della seconda rilevazione i bambini oltre il 55% non frequentano le istituzioni educative, al contrario il restante 44% frequentano nidi e scuole d'infanzia.

Frequenza servizi educativi



Alla domanda diretta se la frequentazione del Villaggio ha promosso una riflessione sul proprio essere genitore oltre il 70% risponde con molto o moltissimo.

Da quando frequenti il Villaggio, pensi di più al tuo modo di essere genitore rispetto allo sviluppo della tua/o bambina/o?





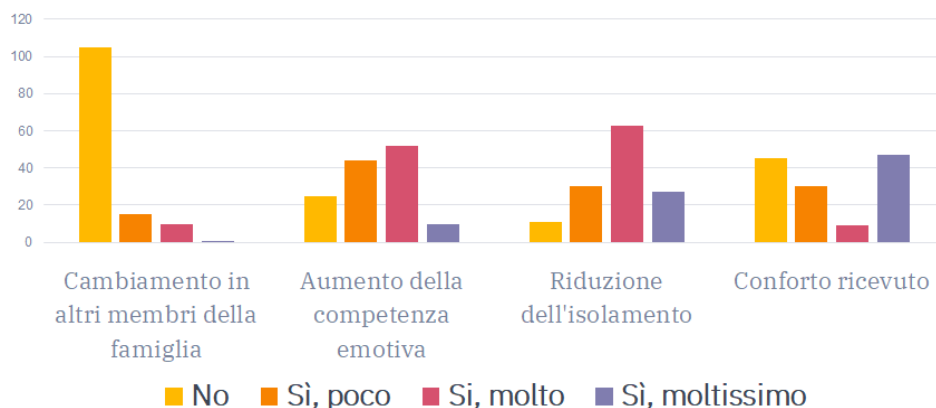
I cambiamenti percepiti nella competenza genitoriale, prima e dopo la frequentazione del Villaggio, risultano statisticamente significativi; tale cambiamento è esplicitato dagli stessi rispondenti rispetto alla comprensione del bambino e dei suoi segnali, alla capacità di tranquillizzare il bambino, ottenere la sua attenzione.

Cambiamenti percepiti nella competenza genitoriale

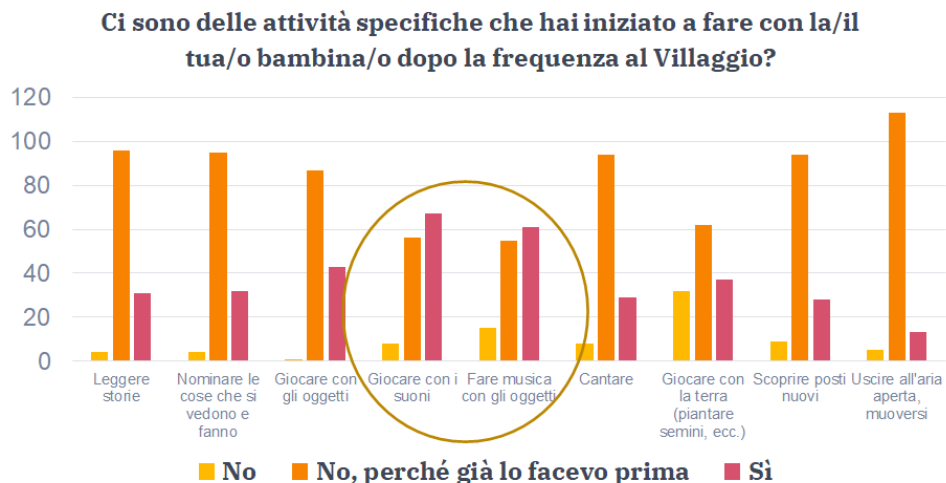
	Prima di frequentare il Villaggio, quanto ti sentivi capace come genitore rispetto a		Da quando frequenti il Villaggio, quanto ti senti capace come genitore a		t	Sig.
	Media	Deviazione std.	Media	Deviazione std.		
Capire il bambino (i suoi segnali, cosa gli piace, cosa non gli piace)	3,37	,870	3,94	,772	9,484	,000
Tranquillizzare il bambino quando è agitato o piange	3,32	,955	3,85	,824	8,420	,000
Ottenere la sua attenzione	3,23	,997	3,82	,846	9,317	,000

Il dato circa i cambiamenti percepiti grazie alla frequenza del Villaggio per la quasi totalità dei rispondenti non vi siano stati cambiamenti in altri membri della famiglia, induce ad ipotizzare un possibile basso coinvolgimento dei padri alle attività, essendo per la maggior parte dei rispondenti madri. La riduzione dell'isolamento e il ricevere conforto sono tra le aree che maggiormente sono percepiti legate ai cambiamenti attivati dal Villaggio. La riduzione dell'isolamento è un dato da mettere in relazione non solo al momento del ciclo di vita legato all'avere un figlio in fase prescolare, ma anche al periodo storico della pandemia che ha accentuato necessariamente questo sentimento.

Cambiamenti percepiti grazie alla frequenza al Villaggio



I genitori partecipanti e rispondenti ai questionari sono per la maggior parte svolgevano già delle attività con il loro bambino/a: quali giocare, cantare, conoscere posti nuovi, all'aria aperta. È l'area della musica che risulta essere quella che rappresenta una novità nella relazione con i propri figli a proposito delle attività da svolgere insieme.



La percezione di utilità di servizi vari presenti sul territorio, nella percezione dei genitori risulta aumentata dalla frequenza del villaggio. Il Villaggio con tutta probabilità ha offerto indicazioni, esperienze con operatori di gruppi e servizi del territorio, in particolare con la biblioteca.

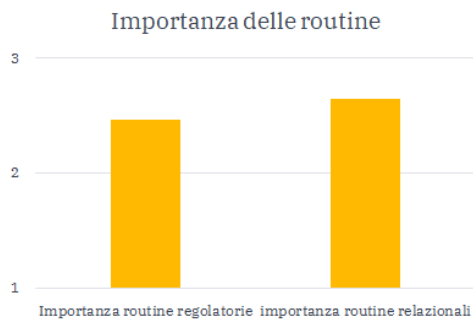
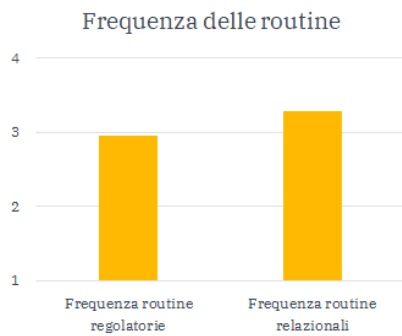
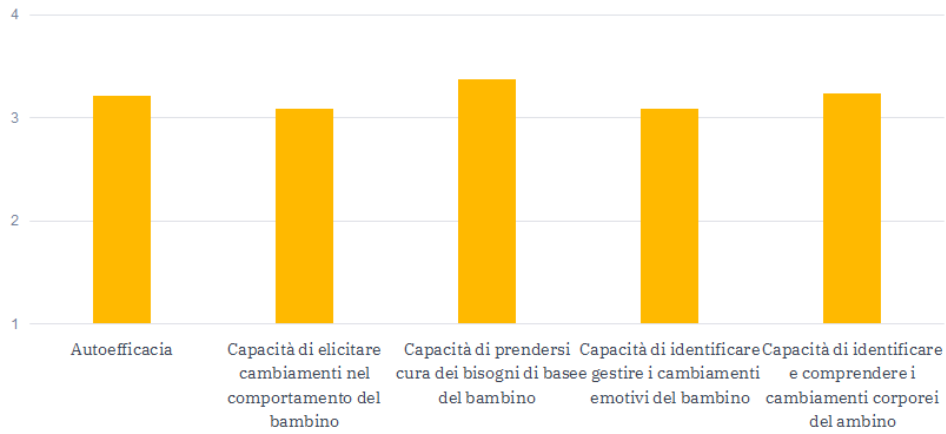
Percezione di utilità dei servizi

	Prima di frequentare il Villaggio, quanto ritenevi utile avvalerti dei seguenti enti e servizi? (1=per nulla utile; 5=moltissimo utile)		Da quando frequenti il Villaggio, quanto ritieni utile avvalerti dei seguenti enti e servizi? (1=per nulla utile; 5=moltissimo utile)		t	sig
	Media	Deviazione std.	Media	Deviazione std.		
Biblioteca	3,37	1,31	4,06	1,14	8,11	,000
Consultorio	3,38	1,27	3,71	1,18	4,71	,000
Altri servizi del percorso nascita	3,40	1,25	3,76	1,12	4,95	,000
Associazioni o gruppi culturali	3,24	1,20	3,83	1,08	7,23	,000
Associazioni o gruppi religiosi	2,05	1,22	2,30	1,39	3,92	,000

La dimensione in cui i genitori si sentono più efficaci è la dimensione della cura dei bisogni di base del bambino legate prevalentemente ad attività concrete (nutrire, cambiarlo, lavarlo), i genitori si sentono meno efficaci nell'attenzione ai cambiamenti emotivi e/o comportamentali.



Descrittive degli strumenti: autoefficacia



Statistiche di gruppo

	pres. CAT	N	Media	Deviazione std.	Errore std. Media
Autoefficacia	1,00	85	3,2153	,38445	,04170
	2,00	30	3,2467	,37300	,06810
Frequenza routine familiari	1,00	85	3,1572	,38745	,04202
	2,00	30	3,1758	,44484	,08122
Importanza routine familiari	1,00	85	2,6353	,29029	,03149
	2,00	30	2,5424	,30502	,05569

Test per campioni indipendenti

		Test di Levene di uguaglianza delle varianze		Test di uguaglianza delle medie						
		F	Sig.	t	df	Sig. (2-code)	Differenza fra medie	Differenza errore standard	Intervallo di confidenza per la differenza al 95%	
									Inferiore	Superiore
Autoefficacia	Assumi varianze uguali	,000	,994	-,387	113	,699	-,03137	,06103	-,19190	,12915
	Non assumere varianze uguali									
Frequenza routine familiari	Assumi varianze uguali	,665	,417	-,217	113	,829	-,01854	,08557	-,18807	,15100
	Non assumere varianze uguali									
Importanza routine familiari	Assumi varianze uguali	,513	,475	1,487	113	,140	,09287	,06246	-,03088	,21662
	Non assumere varianze uguali									

Differenze tra attività in presenza e on line?

	Modalità di erogazione	M	St. dev.
Autoefficacia	in presenza	3,20	0,38
	a distanza	3,15	0,35
	sia in presenza, sia a distanza	3,26	0,40
Frequenza routine familiari	in presenza	3,14	0,41
	a distanza	3,06	0,33
	sia in presenza, sia a distanza	3,25	0,31
Importanza routine familiari	in presenza	2,55	0,33
	a distanza	2,47	0,43
	sia in presenza, sia a distanza	2,66	0,26

Sul piano qualitativo, nella valutazione finale delle attività del Villaggio attraverso focus group e interviste, dall'analisi dei materiali sono emersi vari elementi: la qualità del supporto percepito dai genitori, favorito e stimolato dalla pratica di quelle routine che i Villaggi hanno cercato di promuovere; i cambiamenti che i genitori hanno individuato, in loro stessi e nei loro bambini; come l'esperienza del Villaggio sia stata rilevante per sviluppare un atteggiamento positivo dei genitori durante la pandemia. Attraverso l'analisi tematica (Braun & Clarke, 2006) sono state identificate tre tematiche, quali temi emergenti: il "Supporto genitoriale", la "Consapevolezza genitoriale" e il "Supporto durante la pandemia". La prima tematica è definita da tre categorie; la seconda tematica da quattro categorie; la terza tematica da due sottocategorie. Per facilitare la comprensione delle stesse, è stata definita una tabella riassuntiva esposta qui di seguito.

Tabella 3 - Descrizione di categorie e sottocategorie

Tema principale	Categorie	Descrizione delle categorie
Supporto genitoriale	Nuove idee	Riferito alla possibilità di trovare nuovi stimoli per il proprio figlio
	Comprensione e conoscenza del bambino	Riferito al mondo del bambino, alle sue possibili difficoltà e problematiche generali
	Miglioramento della relazione	Riferito alla formazione di un rapporto di vicinanza più solido e stabile, caratterizzato da meno conflitti e divergenze



Consapevolezza genitoriale	Fare insieme	Riferito alla riscoperta della bellezza e del piacere di fare insieme
	Ruolo	Riferito alla consapevolezza del proprio ruolo
	Nuove modalità	Riferito al trovare nuove modalità di interazione, utili soprattutto per il bambino
	Interiorizzazione delle esperienze	Riferito alla consapevolezza di poter migliorare il proprio atteggiamento verso il bambino soprattutto attraverso esperienze simili a quella vissuta nel Villaggio
Supporto durante la pandemia	Gestione dei figli	Riferito al senso di competenza, e alla capacità in sé, di riuscire a gestire al meglio il proprio bambino attraverso le routine
	Investire il tempo	Riferito al voler approfittare del tempo in casa per fare attività insieme al bambino

Le domande guida dei focus group hanno dato la possibilità di condividere opinioni e sentimenti riguardo l'esperienza vissuta nei Villaggi per Crescere: le mamme partecipanti hanno espresso la loro completa soddisfazione nei confronti del progetto, sottolineando l'importanza per i contesti locali di avere a disposizione uno spazio di incontro così originale, in contrapposizione con molti altri centri per la prima infanzia (nidi, ludoteche etc...) che sono sì un supporto per la genitorialità, ma che non contemplano la qualità dei legami che caratterizzano le giornate nei Villaggi, in cui le mamme e i bambini dai 0 ai 6 anni hanno la possibilità di stare insieme e consolidare la loro relazione. L'autenticità di questi contesti risiede nel carattere generativo, profondo e comprensibile solo da parte di chi tali contesti li vive e poi interiorizza. È qui che sembra risiedere la qualità supportiva del Villaggio, intimamente utile per la percezione di supporto che ogni genitore vorrebbe esperire. Grazie alle attività sperimentate nel Villaggio infatti, in riferimento al supporto genitoriale, una mamma ha riportato, *Abbiamo preso tutto il meglio e lo abbiamo trasformato in attività da fare in casa (1)* mentre un'altra ha riferito che il Villaggio è riuscito a, *Darmi qualche idea su come crescere la bambina (5)*. Le attività del Villaggio hanno inoltre fornito ai genitori gli strumenti utili per conoscere i propri bambini: una mamma suggerisce che l'esperienza è stata, *un'occasione per essere lì, perché ho avuto l'opportunità di conoscere meglio mia figlia (1)* dando così alle mamme un maggior senso di padronanza sulla qualità delle interazioni con i propri bambini: *mi ha aiutato a capire i miei figli, ora riesco ad interagire un po' di più (1)* riporta una di queste. Una comprensione che in alcune occasioni può essere determinante, soprattutto nel caso in cui, come spesso accade, non si hanno gli strumenti adatti per monitorare le differenti circostanze di sviluppo in età precoce: una mamma ha detto, infatti, *io ho fatto un lavoro su di me e G., era un bambino molto vivace. Il progetto mi ha aiutato a capire se avesse qualche problematica (5)*. Questi cambiamenti emotivo-motivazionali



quindi, che hanno dato alle mamme una sensazione di maggior fiducia e capacità, si sono soprattutto evoluti grazie agli spazi fisici ma anche “mentali” di conoscenza che il Villaggio ha messo a disposizione, nei quali i rapporti tra caregiver e rispettivi bambini ne hanno tratto beneficio. Come riporta una mamma: *la frequenza del Villaggio ha migliorato il rapporto con il bambino che si è riversato sul bambino stesso (1)*. Un'altra ha detto, *ci ha permesso di restare nella relazione educativa con i nostri figli, e questo si è riversato sul bambino stesso (1)* soprattutto perché, *ci ha dato la possibilità di dedicare del tempo al bambino, e questo è stato importante per la nostra relazione (1)*. La stessa mamma riporta, *anche mia figlia mi vedeva in modo diverso (1)*. Si possono intuire da qui diverse particolarità: ciò che si avverte in primis è che il genitore diventa consapevole di avere del tempo per curare la relazione con il proprio bambino, un tempo che, probabilmente, prima non riconosceva; in secondo luogo sembra consolidarsi la sensazione di capacità del genitore di guardare alla propria esperienza anche attraverso il bambino, il che potrebbe alimentare i sentimenti positivi del genitore stesso che si ripercuoterebbero in maniera funzionale nella loro relazione; in fine, si percepisce un atteggiamento sempre più orientato all'azione da parte dei genitori, maggiormente consapevoli dell'utilità dell'investire tempo ed energie per il proprio bambino, per questo motivati alla co-costruzione di significati.

Le interazioni all'interno del Villaggio hanno quindi favorito e approfondito la comprensione di quello che è il ruolo genitoriale, che si è riversato sul piacere di passare del tempo con il proprio bambino. Le mamme hanno riferito di essere diventate maggiormente *consapevoli del loro essere genitori (4)* grazie al Villaggio, e questo ha probabilmente influito sul loro atteggiamento durante il periodo della pandemia. In modo particolare, hanno riferito di essere riuscite preventivamente ad avvertire le esigenze dei loro bambini: *G. aveva bisogno di routine diverse (5)*, perciò il Villaggio può essere stato lo stimolo utile ad anticipare e prevenire esperienze emotivamente negative durante i periodi di chiusura. Una mamma ha infatti detto che, *il Villaggio mi ha dato l'opportunità di stare lì, esaminando per esempio la lettura insieme (1)*. Inoltre, come esplicitato da una mamma, l'esperienza del Villaggio ha permesso di reinventare alcuni passatempi: *disegnare, dipingere, creare con la carta, inventare anche da cose che sono in casa e che uno pensa di buttare (5)*. Se quindi consapevoli degli effetti positivi della propria funzione genitoriale, in unione con gli strumenti che il Villaggio ha fornito loro nel comprendere anticipatamente le esigenze dei loro bambini, e il pensiero cosciente di poter reinventare facendo insieme e divertendosi, è possibile che i genitori siano riusciti ad attutire gli effetti spiacevoli della pandemia attraverso la strutturazione di nuove routine. In funzione di ciò, una mamma ha riportato di aver modificato soprattutto il suo stile di interazione con il piccolo: *magari tornare anche bambini e giocare, che è quello che serve al bambino, di trovare un riflesso (4)*. Questo ci permette di comprendere da vicino il modus operandi dei Villaggi, che incoraggiavano i caregiver a sperimentarsi e mettersi in gioco il più possibile. Per fare un esempio concreto, una mamma ha riferito che, in alcuni momenti, si è ritrovata ad affrontare situazioni che richiedevano un forte coinvolgimento emotivo: *essere pronta ad affrontare le*



prove che ti mettevano davanti [...] danze popolari che ti costringevano a danzare anche a te, con tutto l'imbarazzo e la vergogna che c'era (2). Ciò significa che il Villaggio diventa una palestra vera e propria dove poter migliorare il proprio atteggiamento, che incide a cascata sulla relazione con il proprio bambino e che guida diversamente gli scopi del caregiver. Tale ambiente si caratterizza soprattutto per l'essere un contesto di testimonianza e di esempio, dove si impara e ci si forma come genitori: *il Villaggio è il luogo dove si scopre il piacere di fare delle attività insieme ai figli (3)* come riporta una delle mamme del Villaggio di Cervinara; poi continua dicendo che, *anche se non venivamo al Villaggio, noi genitori riportavamo le attività a casa*, a testimonianza di come tali proposte non si limitano alla sola applicazione nell'ambiente di origine. Ha successivamente aggiunto che tutte le mamme, *hanno scoperto la bellezza di svolgere un determinato tipo di attività con i propri figli che prima non vedevano (3)*, a conferma del fatto che le attività proposte hanno segnato fortemente l'esperienza dei caregiver. Si riscontra da queste testimonianze che l'interazione efficace con i propri figli fa fatica ad auto-promuoversi nei contesti familiari, e diventano quindi indispensabili degli interventi esterni. Ciò valorizza il contributo del Villaggio. Lo conferma una mamma: *Quando la vivi un'esperienza la interiorizzi molto di più (4)*, e su questa scia un'altra mamma ha riferito che, *queste cose ti cambiano, cambiano il tuo modo di essere, vivi con il cuore più aperto (4).*

Molto probabilmente, l'esperienza nel Villaggio è stata una fonte di supporto significativa per i genitori, che può aver mitigato l'impatto della pandemia durante le giornate di lockdown. La consapevolezza genitoriale sviluppatasi e il mantenimento di quegli stili di interazione esercitati in precedenza nel Villaggio, che hanno poi consentito ai genitori di sviluppare strumenti adattivi per interagire e relazionarsi al meglio con i loro bambini, hanno avuto un impatto notevole come esplicitano dalle mamme stesse.

Abbiamo riportato tramite la chat i lavoretti, che poi abbiamo fatto in casa (1) è un esempio di come l'esperienza vissuta sia stata ben accolta dai genitori. Una mamma riporta che, *durante il lockdown impastavamo sempre con G., lui mangia poco ma gli piace cucinare (5).* Naturalmente le attività svolte durante il periodo di chiusura rappresentano solo uno dei diversi esiti dell'esperienza nel Villaggio, che si sono estesi anche alla possibilità di gestire in modo più efficace la vita dei loro bambini. Una mamma riporta che, *nel periodo della pandemia avevamo bisogno di punti fermi (3).* Dal Villaggio di Genova, in riferimento alle attività quotidiane che coinvolgevano i bambini durante il periodo di lockdown, una mamma ha riferito che, *durante il lockdown i bambini non riuscivano a sostenere le modalità in remoto (5)* confermando in seguito quanto ipotizzato sin ora: *ci ha aiutato un sacco (l'esperienza del Villaggio) con i bambini in casa (5).*

Tabella 4 - Citazioni riferite alle sottocategorie

Tema principale	Categorie	Citazioni delle mamme durante i focus group
-----------------	-----------	---------------------------------------------



		<i>Abbiamo preso tutto il meglio e lo abbiamo trasformato in attività da fare in casa; Darmi qualche idea su come crescere la bambina;</i>
Supporto genitoriale	Nuove idee	<i>Un'occasione per essere lì, perché ho avuto l'opportunità di conoscere meglio mia figlia; Mi ha aiutato a capire i miei figli, ora riesco ad interagire un po' di più; Io ho fatto un lavoro su di me e G., era un bambino molto vivace. Il progetto mi ha aiutato a capire se avesse qualche problematica;</i>
	Comprensione e conoscenza del bambino	<i>La frequenza del Villaggio ha migliorato il rapporto con il bambino che si è riversato sul bambino stesso; Ci ha permesso di restare nella relazione educativa con i nostri figli, e questo si è riversato sul bambino stesso; Mi ha dato la possibilità di dedicare del tempo al bambino, e questo è stato importante per la nostra relazione; Anche mia figlia mi vedeva in modo diverso;</i>
	Miglioramento della relazione	<i>Il Villaggio mi ha dato l'opportunità di stare lì, esaminando per esempio la lettura insieme; Disegnare, dipingere, creare con la carta, inventare anche da cose che sono in casa e che uno pensa di buttare;</i>
	Fare insieme	
Consapevolezza genitoriale	Ruolo	<i>Consapevoli del loro essere genitori;</i>
	Nuove modalità	<i>Magari tornare anche bambini e giocare, che è quello che serve al bambino, di trovare un riflesso; Essere pronta ad affrontare le prove che ti mettevano davanti [...] danze popolari che ti costringevano a danzare anche a te, con tutto l'imbarazzo e la vergogna che c'era;</i>
	Interiorizzazione delle esperienze	<i>Il Villaggio è il luogo dove si scopre il piacere di fare delle attività insieme ai figli; anche se non venivamo al Villaggio, noi genitori riportavamo le attività a casa [...] hanno scoperto la bellezza di svolgere un determinato tipo di attività con i propri figli che prima non vedevano;</i>



		<i>Quando la vivi un'esperienza la interiorizzi molto di più; Queste cose ti cambiano, cambiano il tuo modo di essere, vivi con il cuore più aperto;</i>
	Gestione dei figli	<i>Nel periodo della pandemia avevamo bisogno di punti fermi; Durante il lockdown i bambini non riuscivano a sostenere le modalità in remoto; Ci ha aiutato un sacco (l'esperienza del Villaggio) con i bambini in casa;</i>
Supporto durante la pandemia		
	Investire il tempo	<i>Abbiamo riportato tramite la chat i lavoretti, che poi abbiamo fatto in casa; Durante il lockdown impastavamo sempre con G., lui mangia poco ma gli piace cucinare;</i>

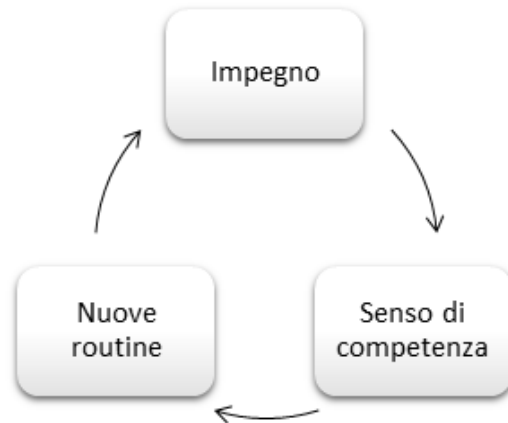
Si può notare quindi che l'esperienza vissuta all'interno dei Villaggi sia stata una fonte naturale per la promozione di un clima familiare positivo durante il periodo della pandemia: i caregiver che ne hanno fatto esperienza sono diventati maggiormente consapevoli della propria funzione genitoriale, il che li ha resi probabilmente più capaci di gestire attivamente ed efficacemente la vita dei loro piccoli nei momenti di confusione e difficoltà. Il Villaggio è stato difatti uno spunto per poter interpretare diversamente il proprio ruolo genitoriale e per trarne nuovi strumenti di interazione, costruendo da quelle routine fortemente incoraggiate e dai sentimenti a cui si accompagnano nuove modalità relazionali: il "fare insieme" è diventato lo slogan perfetto per rappresentare i nuovi sentimenti che contraddistinguono queste mamme, e che sembra aver lasciato una traccia significativa soprattutto nel periodo di pandemia, durante il quale, come riferiscono, hanno avvertito solidità e sostegno dai punti fermi sedimentati grazie al Villaggio.

Il progetto "Un Villaggio per Crescere" si caratterizza come una modalità di intervento in grado di supportare le famiglie, attraverso la proposta diretta e pratica di attività nuove, efficaci e soprattutto stimolanti. Esse sono volte a favorire lo sviluppo cognitivo e socio-relazionale dei bambini, ma anche a rafforzare le competenze genitoriali. Le mamme hanno infatti dato testimonianza dei cambiamenti percepiti ed esperiti con il passare del tempo, soprattutto in relazione al loro modo di interagire con i bambini, o a come tali proposte abbiano favorito visioni differenti del proprio ruolo genitoriale. L'interiorizzazione delle esperienze vissute ha permesso loro lo sviluppo di competenze nella comprensione dei figli, della consapevolezza della propria funzione genitoriale e di conseguenza anche degli effetti positivi del relazionarsi in modo alternativo con questi ultimi. Diversi autori hanno messo in risalto le caratteristiche vantaggiose del supporto promosso dagli interventi di questo genere, definito secondo l'insieme dei benefici strutturali, funzionali e pratici di cui gli interventi stessi si fanno portavoce



(Lakey & Cohen, 2000): ciò significa che i benefici del Villaggio si conservano e si trasferiscono indipendentemente dalla natura dei contesti. L'intervento di cui si è parlato sinora ha un carattere informativo-educativo (Cugno e Maroncelli, 2020) altamente concreto, ed è volto a suggerire ai caregivers stili di accudimento diversi da quelli consueti, all'interno di setting informali. Il Villaggio, in questo senso, permette di attuare un disegno di welfare finalizzato alla promozione olistica della genitorialità (Daly, 2007). In questo disegno è previsto il coinvolgimento attivo dei genitori così come dei figli, diversamente dall'organizzazione dei contesti educativi maggiormente noti: essi non offrono di fatto la possibilità di "imparare facendo", pertanto risulta tangibile la qualità del progetto sin ora discusso, in grado di fornire un supporto efficace alla genitorialità. Tale supporto, come riportano Cugno e Maroncelli (2020) si esplicita attraverso interventi informativi, educativi, di sostegno materiale e psicosociale altamente utili durante il periodo della pandemia, in quanto aiuterebbero a rafforzare le competenze dei caregivers e ad orientare gli stessi nella formulazione delle scelte più adeguate a garantire l'armonico sviluppo dei figli. I caregivers hanno infatti riferito di essere riusciti a gestire al meglio i loro bambini soprattutto grazie alla competenza sviluppata con l'esperienza del Villaggio. Questo senso di competenza si è esplicitato nella ridefinizione di routine innovative altamente stimolanti per i bambini, promosse a partire dall'interiorizzazione dell'esperienza vissuta. Tali routine sono rappresentanti emblematici dei comportamenti genitoriali positivi durante il periodo di pandemia secondo Jones e colleghi (2022). Nella presente analisi, è stata riscontrata la volontà delle mamme di riproporre le attività del Villaggio durante il periodo di lockdown, e questo potrebbe aver facilitato la gestione dei tempi dei propri bambini (a sostituzione di quelle strategie meno adattive come l'uso dello smartphone o la visione della televisione). Ciò che ha favorito questo atteggiamento è stata soprattutto la percezione positiva di sostegno che il Villaggio ha proposto alle mamme. Si conferma così l'idea degli stessi autori, per cui quei genitori che si sono impegnati maggiormente durante i periodi di chiusura, sostenuti soprattutto dal proprio senso di competenza, avrebbero stabilito con successo nuove routine efficaci per i loro figli. Tale relazione tra senso di competenza, impegno e formulazione di nuove routine era stata confermata in maniera diversa da Sprunger e colleghi in anni precedenti (1985): promuovere routine innovative all'interno della famiglia, attraverso l'impegno e la dedizione, aumenterebbe il senso di competenza degli stessi caregivers nel corso del tempo. È possibile, quindi, che questi tre elementi si compensino reciprocamente e che si delineino secondo un modello di influenza circolare.

Figura 2 - Raffigurazione della possibile interazione tra i tre fattori



Queste ipotesi confermano l'importanza del Villaggio e delle positive attività di cura che promuove: esse rafforzano il senso di autoefficacia dei genitori (Bandura, 1986) sostenendo la percezione di controllo del proprio ambiente (Moore et.al, 2020). Come testimoniato dalle mamme, tali attività si sono trasformate in delle vere e proprie routine e sono state determinanti durante il periodo di pandemia. Grazie al loro potere indiretto, esse forniscono senso di controllo (Ren et al., 2019) e promuovono interazioni coerenti tra caregiver e bambini. (Moore et al., 2020); possono quindi essere un sostegno nei momenti cruciali per le famiglie, favorendo la percezione di sostegno fondamentale per i genitori. Questi risultati sono in linea con le precedenti ipotesi di Brooks e colleghi (2020) per cui il sostegno che si manifesta attraverso le relazioni di cura risulta essere altamente protettivo per le famiglie e per i bambini nel contesto della pandemia o di altri pericoli sociali collettivi. Il supporto percepito dalle mamme durante il periodo della pandemia sembra fortemente legato alla capacità, sviluppata attraverso il Villaggio, di riuscire a gestire i propri bambini attraverso le routine. I risultati di alcuni autori hanno rivelato che la gestione delle routine quotidiane e il supporto percepito attraverso le stesse hanno diminuito lo stress e i comportamenti incongruenti durante la pandemia (Shoshani e Kor, 2021). Come riportato dalle mamme, è stato particolarmente importante sperimentare insieme ai bambini le attività del Villaggio durante tale periodo, diventate poi routine anche piacevoli e coinvolgenti. Questo può aver attenuato le risposte comportamentali negative dei genitori (McGoron et al., 2021). Tutto ciò a favorire la sensazione di maggior capacità di gestione dei bambini che le mamme hanno riportato in relazione all'esperienza del Villaggio. È stata così verificata l'importanza dell'implementazione di strategie di natura educativa, altamente protettive in questo periodo ma che supponiamo essere utili anche nei contesti e nei tempi più disparati. Come riportato da Andrés (2022), gli interventi precoci - che anticipano le conseguenze di eventi come quello della pandemia - possono prevenire i comportamenti negativi che influenzano la relazione tra bambini e rispettivi caregivers; sottolineiamo inoltre l'idea che tali interventi siano diretti alla costituzione di una genitorialità consapevole, ed è perciò possibile che anche azioni relativamente



semplici come quelle che il Villaggio ha cercato di promuovere possano fare la differenza. Incoraggiare delle routine adatte, positive e coerenti con le esigenze dei propri figli può realmente trasformare i sentimenti di vita familiare e avere benefici per la relazione tra caregiver e bambino.

4.1.5. Dimensione della competenza degli operatori

I partecipanti sono 32 operatori che lavorano presso i villaggi in media da 8.84 mesi.

Dai dati raccolti si sono potute evincere informazioni circa il titolo di studio conseguito dagli operatori e la loro esperienza professionale. Nello specifico, il 65.6% dichiara di essere laureato e il restante 34.4% ha conseguito un diploma di scuola superiore. Relativamente all'esperienza professionale, come si può notare dalla Tabella n°1, è emerso come gli operatori abbiano svolto attività presso organizzazioni del terzo settore (media in mesi: 104,03), con bambini da 0 a 6 anni (media in mesi 63,84) e con famiglie (media in mesi 38,84).

Tab. 1: esperienza professionale degli operatori

ESPERIENZA PROFESSIONALE	Media (in mesi)
Mesi di attività in organizzazioni del terzo settore	104,03
Mesi di attività con bambini zero_sei	63,84
Mesi di attività con le famiglie	38,84

Analisi dei dati

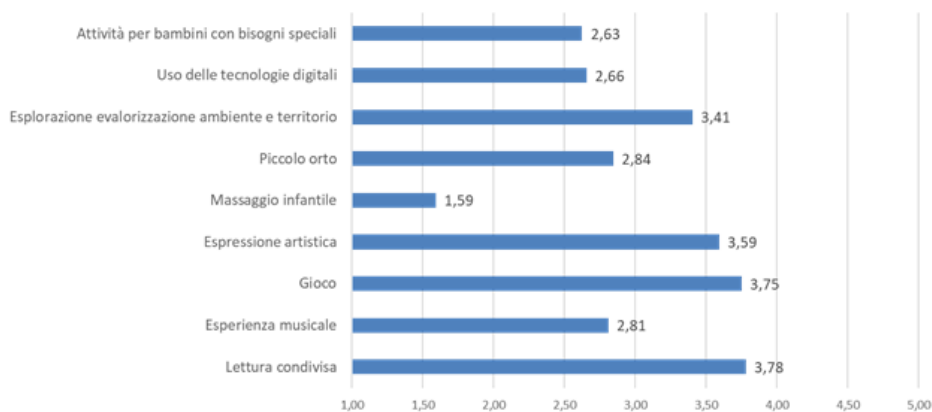
Il processo di analisi dei dati qualitativi raccolti è avvenuto mediante il ricorso alla Grounded Theory (Charmaz & Belgrave, 2019, Corbine e Strauss, 2008). Lo scopo di tale metodo di ricerca qualitativo è quello di interpretare i processi sottesi ad un determinato fenomeno, ponendo prevalentemente l'accento sui dati piuttosto che sulle teorie, le quali dovrebbero emergere direttamente dall'analisi dei dati. La teoria appena descritta si basa sulla riduzione dei dati raccolti in categorie mutuamente esclusive ed esaurienti. Concretamente il processo di analisi e categorizzazione dei dati si è svolto mediante il ricorso al software Nvivo12 (2018). Per l'analisi dei dati quantitativi, si è fatto ricorso al software di statistica SPSS.

Risultati

Dalla raccolta dei dati quantitativi si sono potute evincere informazioni circa la percezione di competenza degli operatori in relazione a determinate attività e il livello di soddisfazione di questi ultimi. Ai partecipanti è stato richiesto di esprimere la percezione del loro livello di competenza, su una scala Likert a 5 punti, relativamente alle seguenti attività: attività per bambini con bisogni speciali, uso delle tecnologie digitali, esplorazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, coltivazione piccolo orto, massaggio infantile, espressione artistica, gioco, esperienza musicale e lettura condivisa.

Dalla figura n° 1 è possibile notare come in media gli operatori percepiscano il livello più elevato di competenza nell'attività di lettura condivisa ($M=3.78$), esprimendo invece la minor competenza per l'attività di massaggio infantile ($M=1.59$).

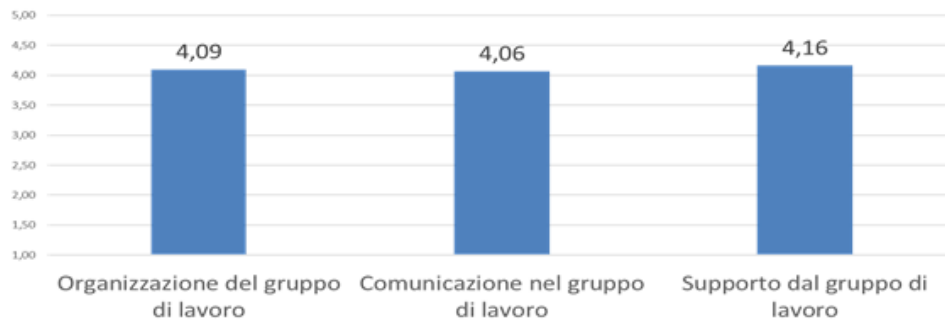
Figura n°1: competenza media per singole attività



Attraverso la somministrazione del questionario, è stato inoltre indagato il livello di soddisfazione degli operatori su una scala Likert a 5 punti, per le seguenti dimensioni: organizzazione del gruppo di lavoro, comunicazione nel gruppo di lavoro e supporto dal gruppo di lavoro.

Osservando la Tabella n°2, si può comprendere come in media, gli operatori, siano globalmente soddisfatti. Tutte le dimensioni presentano, infatti, medie superiori al punteggio 4: organizzazione del gruppo di lavoro ($M=4.09$), comunicazione nel gruppo di lavoro ($M=4.06$), supporto dal gruppo di lavoro ($M=4.16$).

Figura n°2: soddisfazione operatori



Dall'analisi dei dati qualitativi emergono tre macroaree di interesse:

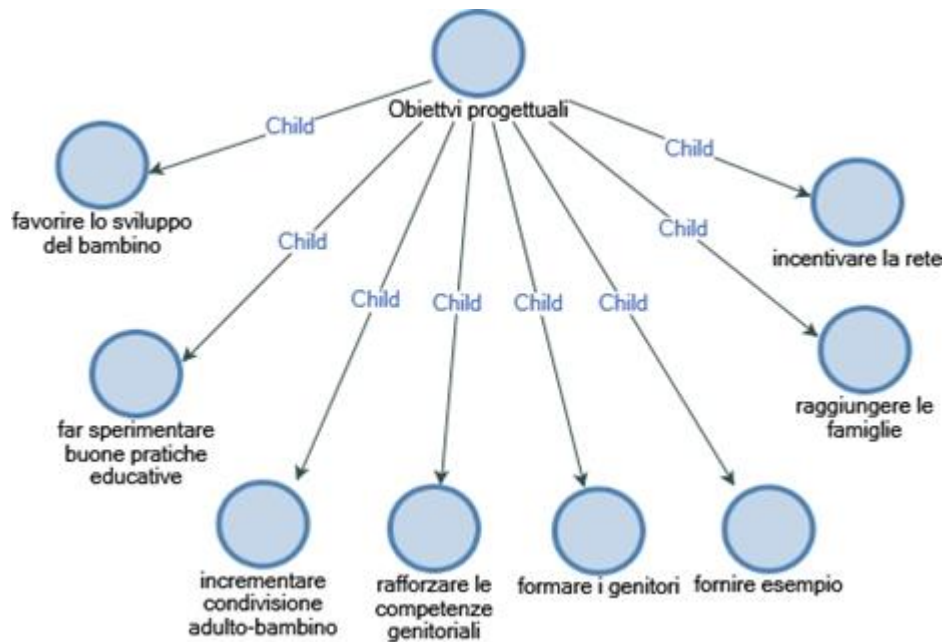
- Progetto: Obiettivi progettuali, risorse e ostacoli;
- Operatore: Obiettivi del lavoro dell'operatore, risorse e ostacoli;
- Famiglia: Tipologia di famiglie che accedono al villaggio e relazione tra operatore e famiglia.

Il progetto: Obiettivi progettuali, risorse e ostacoli.

Dall'analisi dei dati raccolti è stato possibile individuare tre diverse sottodimensioni afferenti alla principale, ovvero quella del progetto.

La prima sottodimensione è quella relativa agli obiettivi progettuali, la quale a sua volta presenta diverse sottodimensioni che permettono una comprensione delle finalità del Villaggio mettendo in evidenza come quest'ultimo operi su più livelli: fornire l'esempio, formare i genitori, incrementare le competenze genitoriali, far sperimentare buone pratiche educative, incrementare la condivisione adulto-bambino, raggiungere le famiglie. Si può notare altresì, come, gli obiettivi più volte riscontrati nelle risposte fornite dagli operatori siano il favorire lo sviluppo del bambino e il lavorare al fine di incentivare la rete.

Figura n°3: modello obiettivi progettuali



Le restanti due sottodimensioni sono quelle relative alle risorse e agli ostacoli del progetto (vedi figura 4).

Relativamente alla prima dimensione emergono diversi aspetti intrinseci del progetto che costituiscono aspetti di risorsa, tra cui la presenza di una formazione interna al progetto, la gratuità di quest'ultimo, la possibilità di poter disporre di adeguate risorse economiche, spazi idonei, la varietà delle attività proposte e ancora la presenza di ampi orari di apertura.

Oltre alle risorse correlate alla componente organizzativa e strutturale del progetto, sono presenti anche risorse relate alla componente umana, nello specifico con riferimento alla figura dell'operatore e delle famiglie.

Nel primo caso a costituire risorse preziose per il progetto sono le competenze degli operatori, la loro motivazione, la presenza radicata sul territorio ed il lavoro d'equipe, nel caso delle famiglie invece a rappresentare elementi di risorsa sono la frequenza costante delle famiglie coinvolte alle attività proposte del progetto, il passaparola e le reti informali create tra loro.

Anche nel caso della sottodimensione relativa agli ostacoli del progetto è possibile individuare, fattori riconducibili alla componente organizzativa e strutturale come: la poca diffusione di quest'ultimo, la difficoltà di coordinamento e quella relativa allo spazio a disposizione, lo scarso raggiungimento delle fasce a rischio così come dei piccolissimi, la mancanza di operatori e le poche risorse istituzionali.

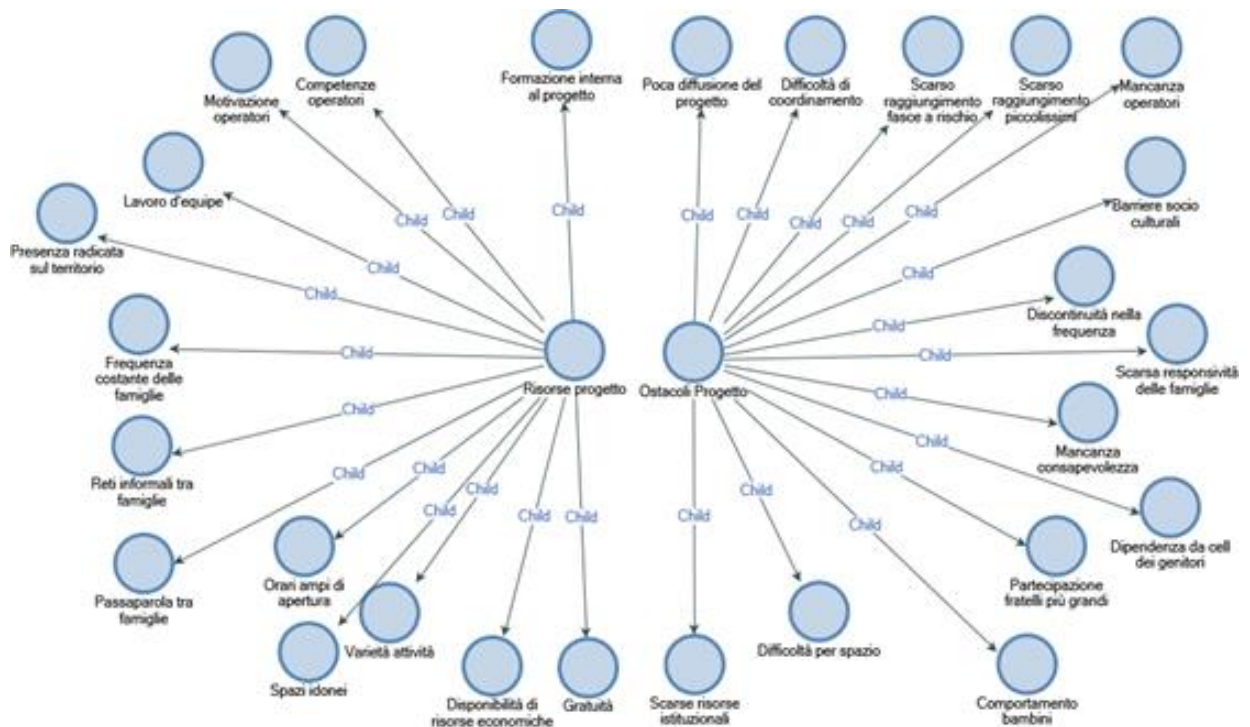


Figura n°4: modello risorse ed ostacoli del progetto

Obiettivi del lavoro dell'operatore, risorse e ostacoli.

Anche nel medesimo caso analizzando il materiale raccolto è stato possibile individuare la presenza di tre sottodimensioni afferenti alla dimensione principale (figura dell'operatore).

La prima dimensione è quella relativa agli obiettivi del lavoro dell'operatore alla quale afferiscono diverse sottodimensioni che esplicitano, secondo la visione degli operatori stessi, le finalità del loro lavoro.

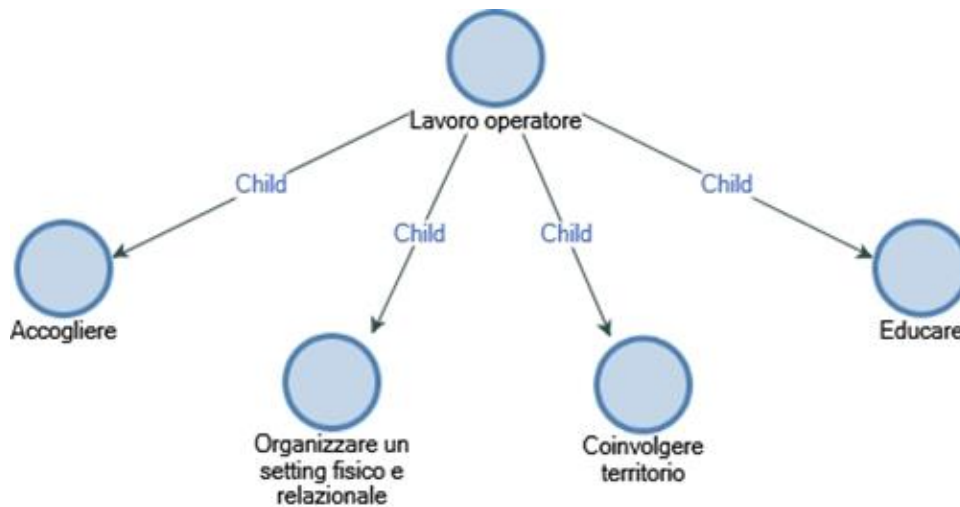


Figura n°5: modello lavoro operatore

Analizzando il modello riportato in Figura n°5, si può comprendere come gli obiettivi relativi al lavoro dell'operatore, emersi dall'analisi delle risposte di questi ultimi siano: l'accoglienza, il coinvolgimento attivo del territorio, l'organizzazione di un setting sia fisico che relazionale, riportato nelle testimonianze di 8 partecipanti e il compito di educare, riportato quest'ultimo da 6 partecipanti.

Anche in questo caso le restanti due sottodimensioni si riferiscono alle risorse e agli ostacoli del lavoro dell'operatore.

Relativamente alle risorse è possibile operare una distinzione tra quelle relative alle caratteristiche strutturali ed organizzative del progetto, tra cui si annoverano l'azione esercitata su di un territorio circoscritto, il buon radicamento a livello territoriale, la possibilità di poter contare su buoni rapporti di vicinato, la formazione interna al progetto e la disponibilità di risorse materiali e quelle relative alla dimensione umana e personale, con la figura dell'operatore e della famiglia.

Nel primo caso a costituire elementi di risorsa, sono la motivazione, la passione e l'esperienza pregressa dell'operatore, il possesso di competenze pedagogiche, di buone capacità relazionali e gestionali ed in ultima analisi la presenza di un'equipe coesa.

Ulteriori aspetti di risorsa importanti sono individuati, a livello familiare, nella presenza di madri attente e di una partecipazione attiva da parte delle famiglie.

Accanto alle risorse appena elencate compare la sottodimensione relativa agli ostacoli al lavoro degli operatori. Tra questi gli operatori riportano dal punto di vista organizzativo la carenza di personale unita alla mancanza di competenze linguistiche, l'assenza di una rete solida su cui poter fare affidamento, una

scarsa diffusione del progetto, una documentazione onerosa accanto alle difficoltà territoriali-spaziali e la difficoltà a trasmettere regole.

Altri ostacoli riscontrati nella dimensione relazionale e di incontro con le famiglie riguardano la difficoltà da parte dei genitori nel comprendere l'importanza del progetto, la loro disattenzione, la poca attitudine degli adulti al dialogo con i bambini, la diffidenza delle famiglie, la fretta dei genitori, la scarsa educazione di alcuni adulti e l'elevato numero di utenti. Rimanendo all'interno del suddetto ambito gli ostacoli più volte riportati nelle testimonianze degli operatori sono quelli relativi alla discontinuità nella frequenza ed alla difficoltà nel coinvolgimento di famiglie non predisposte.

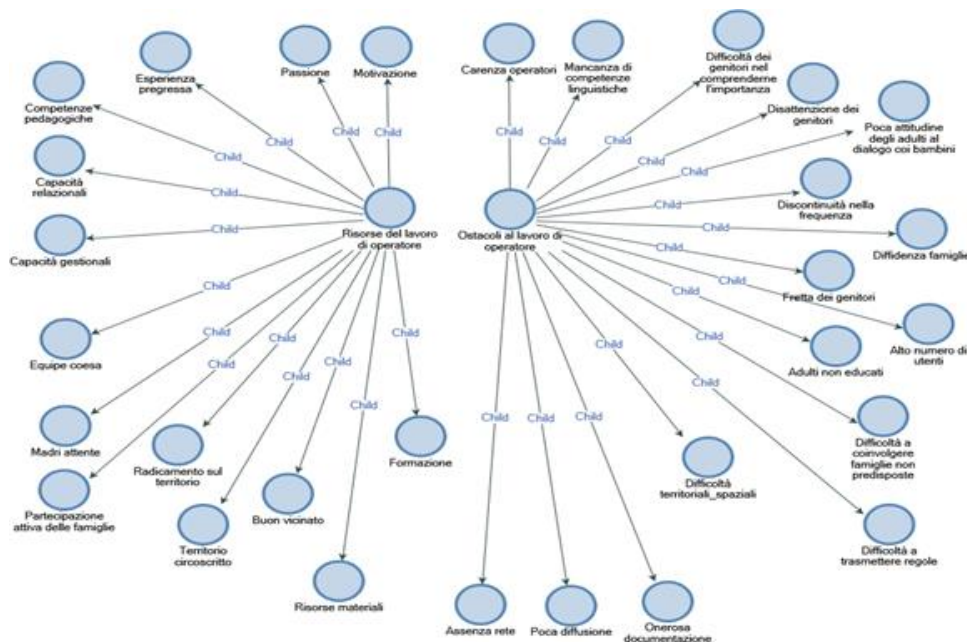


Figura n°6: modello risorse e ostacoli lavoro operatore

Tipologia di famiglie che accedono al villaggio e relazione tra operatore e famiglia.

Un'ulteriore macroarea oggetto di indagine è quella relativa alla tipologia di famiglie che accedono al progetto e alle modalità di relazione tra operatore e famiglia con una particolare attenzione all'esplorazione delle modalità di partecipazione delle famiglie, alle strategie messe in atto dagli operatori per incoraggiare la partecipazione di questi ultimi, agli atteggiamenti e alle competenze considerate più importanti da parte dell'operatore nel lavoro con le famiglie accanto alle competenze che vorrebbero avere per migliorare il lavoro con queste ultime.



Relativamente alla tipologia di famiglie frequentanti il Villaggio è emerso come la maggior parte di esse abbiano uno status socioculturale medio basso, svolgano lavori precari o siano in attesa di occupazione, abbiano più di due figli e siano inviati al Villaggio dai servizi per le famiglie.

Inoltre, si evidenzia come nella maggior parte dei casi a partecipare e collaborare attivamente con gli operatori nello svolgimento delle attività proposte nell'ambito del progetto, siano le madri e in alcuni casi si registri anche la presenza dei nonni. In conclusione, emerge come spesso tra i genitori coinvolti nel progetto vi sia una conoscenza pregressa.

Anche per la macroarea della famiglia, è stato possibile individuare delle sottodimensioni relative:

- alla modalità di partecipazione delle famiglie al progetto;
- alle strategie per incoraggiare la partecipazione delle famiglie;
- alla relazione tra operatore e famiglia con le difficoltà ad essa correlate;
- alle competenze principali utilizzate dall'operatore nel lavoro con le famiglie;
- alle competenze che vorrebbero possedere per migliorare il lavoro con le famiglie.

In riferimento alle modalità di partecipazione delle famiglie al progetto, analizzando i dati emerge come le famiglie adottino diversi stili di partecipazione.

Dalle parole degli operatori si evince come la presenza fisica sia lo stile partecipativo predominante. Quest'ultima, però, non sempre coincide con una partecipazione attiva in quanto, come è possibile notare dalla Figura n°7, alcune famiglie mostrano un distacco dalle attività, a causa delle distrazioni legate all'utilizzo del cellulare, o un'elevata tendenza alla delega.

Nonostante, in generale dalle testimonianze degli operatori emerga un buon livello di partecipazione da parte delle famiglie alle attività proposte (es: lettura condivisa), si riscontra anche una difficoltà da parte di queste ultime a restare nel momento in cui emergono criticità.

Dalla figura 7, si deduce inoltre come la partecipazione delle famiglie possa essere varia spaziando dallo svolgimento di mansioni più pratiche, tra cui la preparazione della merenda, l'allestimento e il riordino degli spazi e il rifornimento di materiale, a compiti più funzionali come la proposta di attività da svolgere, l'organizzazione di momenti post attività, la richiesta di specifiche attività o ancora il racconto di aneddoti familiari.

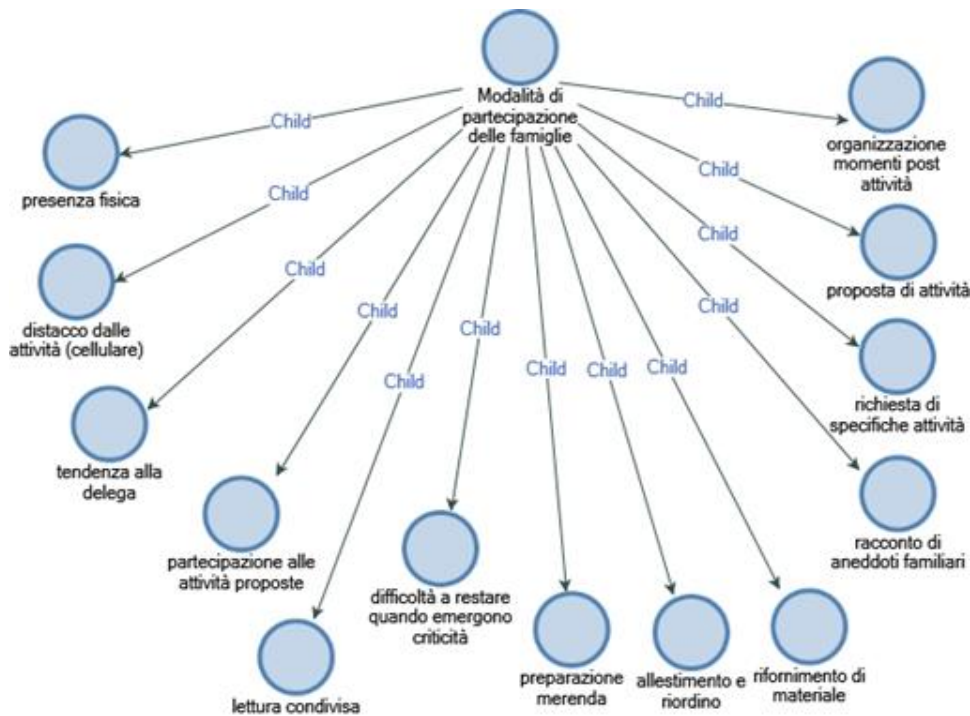


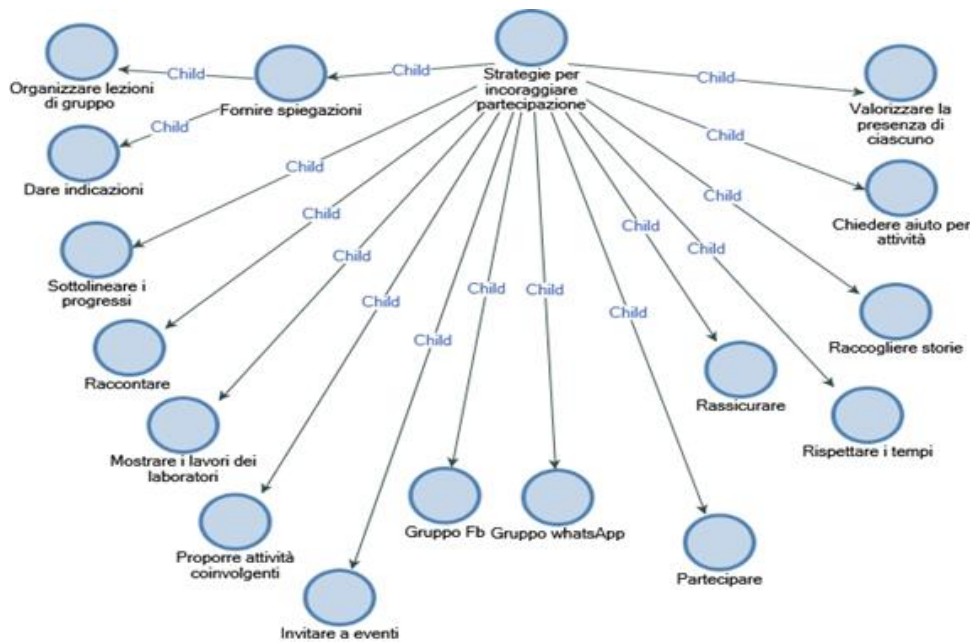
Figura n°7: modello modalità di partecipazione delle famiglie

Un'altra sottodimensione particolarmente rilevante emersa dall'analisi delle testimonianze degli operatori è quella relativa alle strategie utilizzate da questi ultimi con la finalità di incoraggiare la partecipazione delle famiglie (fig.8). Dai dati è emerso come le strategie più indicate dagli operatori siano: il fornire spiegazioni alle famiglie attraverso l'organizzazione di lezioni di gruppo o la comunicazione di indicazioni, il sottolineare i progressi raggiunti, il chiedere aiuto per le attività e il racconto alle famiglie. Altre strategie funzionali risultano essere il mostrare alle famiglie i lavori prodotti attraverso i laboratori, proporre attività coinvolgenti ed organizzare eventi a cui invitare loro.

Accanto alle strategie sopracitate si collocano tutta una serie di strategie non tanto rivolte al compito e all'obiettivo quanto alle persone coinvolte, come la valorizzazione della presenza di ciascuno, la loro rassicurazione, il rispetto dei tempi personali, la raccolta di storie.

Anche l'utilizzo dei social, gruppi whatsapp o facebook, costituisce una strategia per incoraggiare la partecipazione delle famiglie attraverso la creazione di reti e la possibilità di pubblicizzare il progetto.

Figura n°8: modello strategie per incoraggiare la partecipazione



Analizzando le verbalizzazioni degli operatori, si è potuto comprendere come il rapporto che questi ultimi hanno instaurato con le famiglie sia basato principalmente sulla fiducia e il rispetto reciproco costruiti grazie all'apertura all'ascolto e alla condivisione di esperienze, storie personali e pensieri. Il sentimento di fiducia instaurato, inoltre, porta le famiglie ad affidarsi agli operatori.

Di seguito alcune delle verbalizzazioni più significative:

“E’ un rapporto di fiducia, rispetto reciproco e affidamento”

“Si è instaurato un rapporto di fiducia e ci chiedono molti consigli su libri da leggere”

“I genitori, in linea di massima, ci ascoltano, ci chiedono e si lasciano suggerire”

“I genitori sono pronti ad aprirsi e a raccontare le proprie storie, a chiedere aiuto e consiglio”

“Il rapporto è di cordialità, fiducia, si rivolgono a me per qualsiasi cosa”

“Un rapporto di fiducia instauratosi grazie alla reciproca apertura all'ascolto che ha favorito la condivisione di esperienze, pensieri, credenze e preoccupazioni”

“Siamo tutti come una grande famiglia”



Nonostante gli aspetti positivi, appena elencati, che caratterizzano la relazione con le famiglie, rendendola piacevole e soddisfacente, l'operatore deve confrontarsi anche con alcune difficoltà (fig. 9). Tra queste viene evidenziata la difficoltà a raggiungere coloro che non sono inseriti all'interno dei contesti comunicativi istituzionali, così come lo sforzo di presentare il Villaggio come un luogo non solo per bambini ma finalizzato anche al lavoro con gli adulti. Inoltre, risulta difficile per gli operatori riuscire a conciliare le proprie attività con altre attività già svolte dalla famiglia e a promuovere il progetto del Villaggio verso altre famiglie. Sono presenti, poi, tutta una serie di difficoltà legate, da un lato, alle caratteristiche individuali e familiari di coloro che frequentano il Villaggio e dall'altro agli ostacoli e alle sfide che gli operatori incontrano nello svolgimento delle loro mansioni, che possono complicare la relazione con le famiglie.

Tra le prime si annoverano la resistenza da parte delle famiglie al tentativo degli operatori di scardinare le cattive abitudini o atteggiamenti negativi/errati, un eccessivo permissivismo genitoriale e una partecipazione di questi ultimi alle attività controllata e frettolosa.

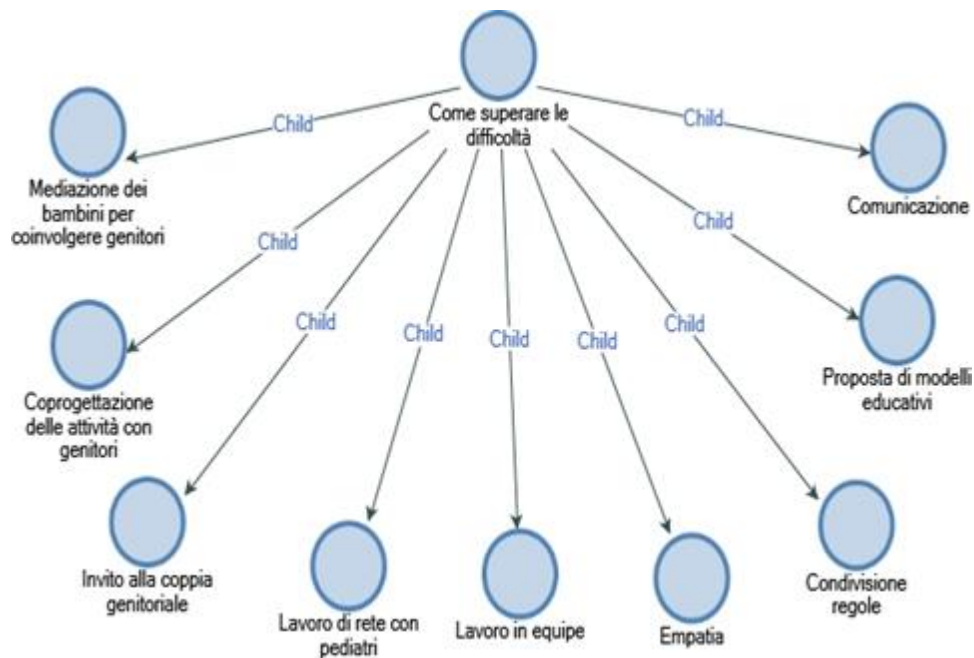
Rientrano nella seconda casistica, invece, la difficoltà degli operatori a mantenere un equilibrio tra professionalità e confidenza con le famiglie, il non saper mantenere un giusto distacco per il contenimento di alcuni atteggiamenti negativi da contrastare, la necessità di contrastare l'ansia da prestazione e il senso di inadeguatezza del genitore così come quella di far "fermare" il genitore con le proprie emozioni o ancora l'assistere a comportamenti violenti dei genitori verso i bambini.

Un ulteriore ostacolo alla relazione è rappresentato dalle difficoltà di comunicazione incontrate dagli operatori, prevalentemente con famiglie di origine straniera o che stiano vivendo una situazione di separazione.

La somministrazione dei questionari, oltre ad aver messo in evidenza le principali difficoltà affrontate dagli operatori, ha consentito anche la comprensione del loro punto di vista circa le modalità di superamento di queste ultime.

Le modalità più spesso riportate nelle testimonianze degli operatori sono quella relativa alla comunicazione con le famiglie coinvolte e all'utilizzo della mediazione da parte dei bambini per giungere al coinvolgimento dei genitori. Accanto ad esse altre modalità riportate, funzionali al superamento delle difficoltà, riguardano la coprogettazione delle attività da svolgere con i genitori, l'estensione dell'invito a partecipare alla coppia genitoriale e non solamente ad uno dei coniugi, la condivisione di regole, la proposta di modelli educativi, il ricorso al lavoro in equipe e al lavoro di rete con i pediatri ed in ultima analisi una buona dose di empatia.

Figura n°9: modello superamento difficoltà



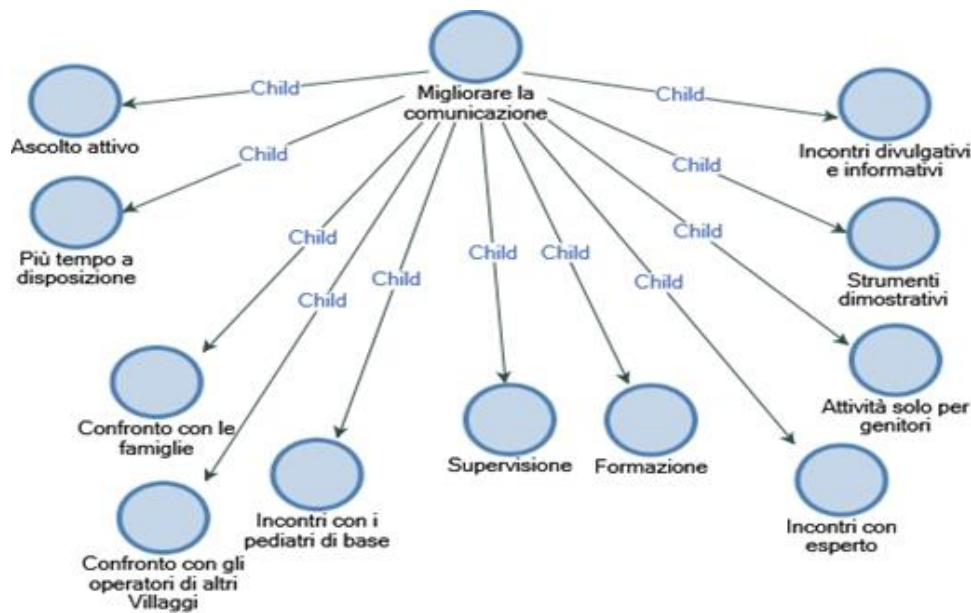
Dai risultati fin qui riportati, emerge come l'aspetto della comunicazione assuma un ruolo chiave, connotandosi sia come una difficoltà alla creazione di una relazione con le famiglie sia come una preziosa modalità per il suo superamento.

La centralità di tale aspetto trova conferma nelle testimonianze degli operatori, l'analisi delle quali ha portato all'individuazione della dimensione relativa al miglioramento della comunicazione stessa. Ad essa afferiscono diverse sottodimensioni, tra cui l'importanza di esercitare un ascolto attivo, un maggior confronto con le famiglie così come con gli operatori di altri Villaggi, o ancora la realizzazione di incontri con i pediatri di base o altri esperti.

Altre strategie funzionali al miglioramento della comunicazione sono il ricorso alla formazione ed alla supervisione, l'utilizzo di strumenti dimostrativi o ancora l'organizzazione di attività solo per i genitori.

Le strategie più volte indicate nelle testimonianze degli operatori, come è possibile notare dalla Figura n° 10, sono: la possibilità di avere più tempo a disposizione e la realizzazione di incontri divulgativi e informativi.

Figura n°10: modello comunicazione

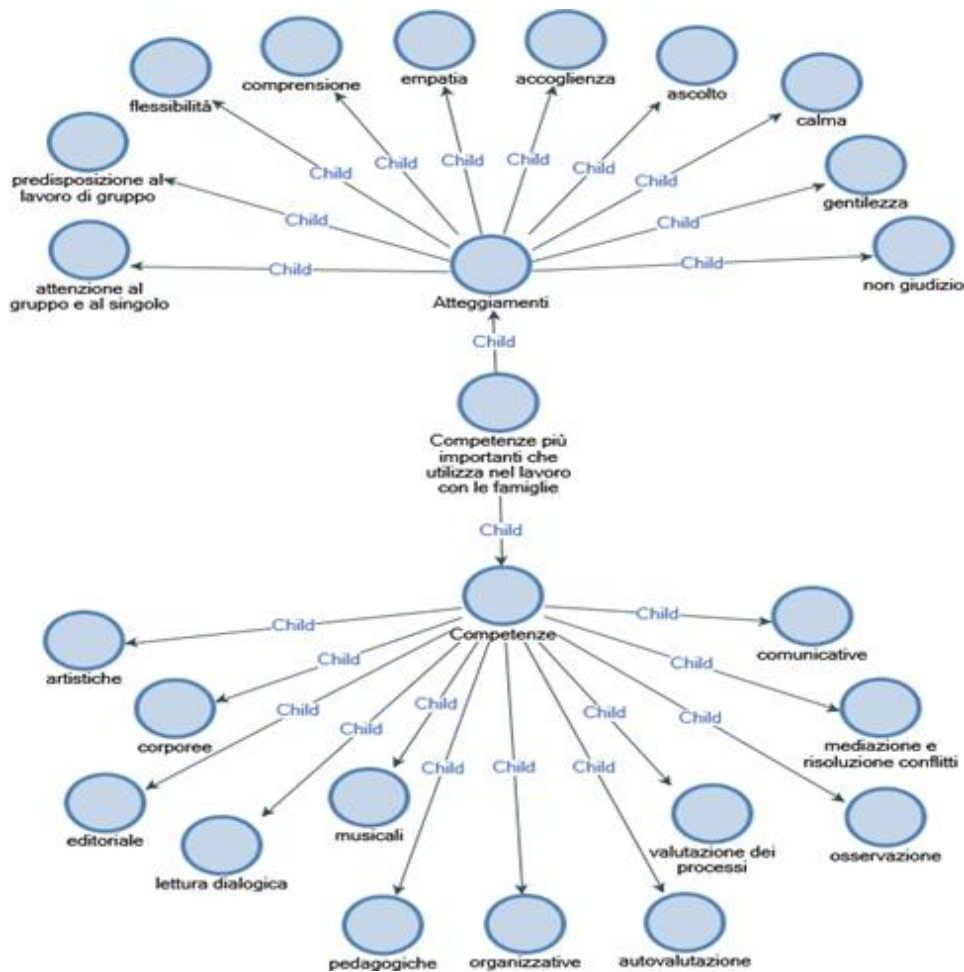


Come detto in precedenza un'ulteriore dimensione che è stato possibile individuare dall'analisi del materiale raccolto è quella relativa alle competenze considerate dagli operatori come le più importanti nel lavoro con le famiglie. Questa dimensione, come si evince dalla Figura n° 11, risulta suddivisa a sua volta in due sottodimensioni, quella relativa agli atteggiamenti e quella relativa alle competenze.

Tra gli atteggiamenti più importanti da utilizzare nel lavoro con le famiglie, gli operatori riportano l'importanza dell'attenzione al gruppo e al singolo, la predisposizione al lavoro di gruppo, il ricorso alla flessibilità, alla comprensione, calma e gentilezza e ad un atteggiamento empatico. Tra gli atteggiamenti funzionali più indicati dagli operatori troviamo l'accoglienza, l'ascolto delle famiglie e soprattutto l'importanza di un atteggiamento non giudicante nei confronti di questi ultimi dei loro vissuti e delle loro esperienze.

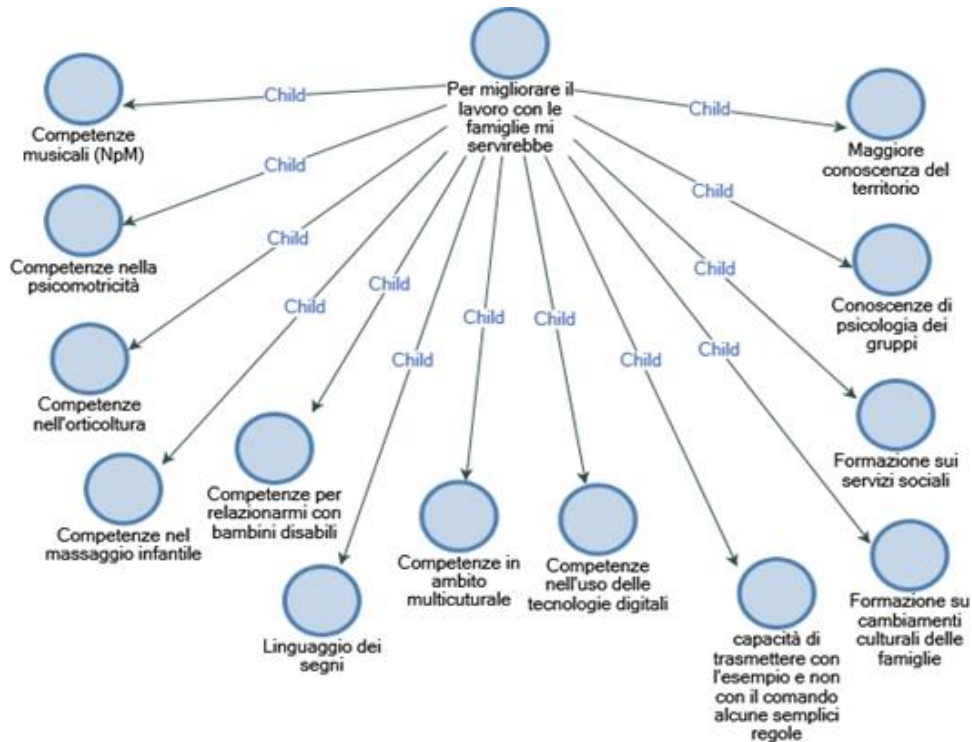
Relativamente alle competenze, invece, è possibile notare come le principali coincidano con competenze pedagogiche, corporee, comunicative, editoriali, musicali senza trascurare però l'importanza delle capacità di autovalutazione e di valutazione dei processi. Quelle indicate maggiormente, pur non arrivando al raggiungimento per nessuna delle seguenti del valore 4, sono le competenze artistiche, di lettura dialogica, osservative, di organizzazione e mediazione e risoluzione dei conflitti.

Figura n°11: modello competenze importanti utilizzate nel lavoro con le famiglie



Oltre alle competenze già possedute ed utilizzate nel lavoro con le famiglie, un'altra dimensione indagata è quella relativa alle competenze che gli operatori considerano utili e vorrebbero pertanto possedere per il lavoro con le suddette (fig. 12). Tra queste rientrano da un lato tutta una serie di competenze utili per il lavoro diretto con le famiglie e i bambini, come le competenze musicali, nell'ambito della psicomotricità, nell'orticoltura, nel linguaggio dei segni, in ambito multiculturale, nell'uso delle tecnologie digitali, nella relazione con bambini disabili e ancora nel massaggio infantile, attività, quest'ultima, in cui come compreso dai risultati quantitativi, gli operatori percepiscono il minor livello di competenza. Dall'altro lato, si annoverano, invece, competenze più trasversali alla professione dell'operatore come, la formazione sui cambiamenti culturali delle famiglie, sui servizi sociali, l'acquisizione di conoscenze di psicologia dei gruppi e ancora la conoscenza del territorio. Infine, un'ulteriore competenza che vorrebbero possedere è quella relativa alla capacità di riuscire a trasmettere alcune semplici regole non con il comando ma bensì con l'esempio.

Figura n°12: modello competenze per migliorare il lavoro con le famiglie



La somministrazione dei questionari, infine, ha permesso di raccogliere alcuni episodi significativi che ben esemplificano il lavoro svolto dagli operatori nell'ambito del progetto e la partecipazione delle famiglie alle attività proposte.

Di seguito alcune testimonianze.

“Con la mia collega abbiamo avuto l'idea di far leggere gli unici papà che frequentavano il villaggio. Non è stato facile convincerli ma alla fine ci siamo riuscite. È stato divertentissimo vederli leggere e animare la storia ma la soddisfazione più grande è stata quando entrambi i papà hanno confessato che non avevano mai letto ai loro figli e che era stato emozionante leggere per loro. Uno dei papà prima di andare via ha chiesto se potesse portare il libro a casa perché avrebbe avuto il piacere di leggere ancora una volta la storia a suo figlio”.

“Una mamma decide di cambiare il suo turno a lavoro e va a pulire il magazzino dove lavora di notte, perché nel pomeriggio vuole venire al Villaggio col suo bimbo”.

“quando una mamma ha ringraziato apertamente per l'opportunità data alla sua bambina di avere uno spazio dove esistono le finestre...che invece nella sua piccola casa neanche esistono”

“Sono tanti i momenti in cui mi sono sentita realizzata, dal sorriso di un bambino difficile da integrare al leggere, presa con il dito da un bimbo autistico”.

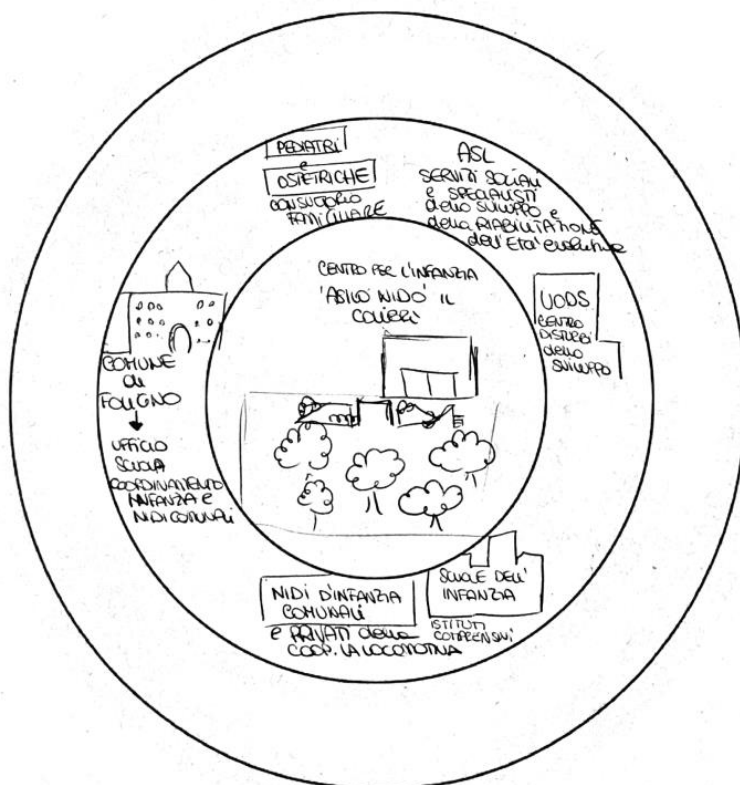
4.1.6. Dimensione della rete (Stakeholder/comunità educante)

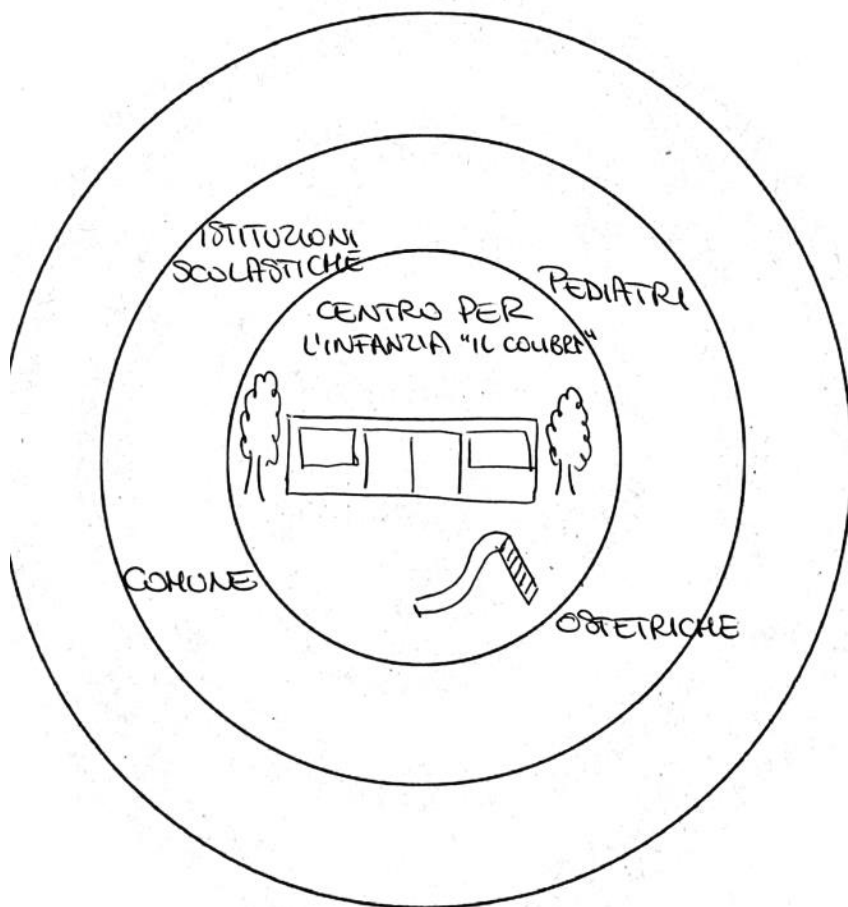
Nei mesi finali del progetto, i coordinatori e gli educatori dei Villaggi sono stati invitati a compilare nuovamente il profilo della rete del Villaggio, utilizzando lo stesso format che era stato loro proposto all'inizio del progetto, e che ha costituito parte del profilo di comunità delineato per ciascun Villaggio a inizio progetto.

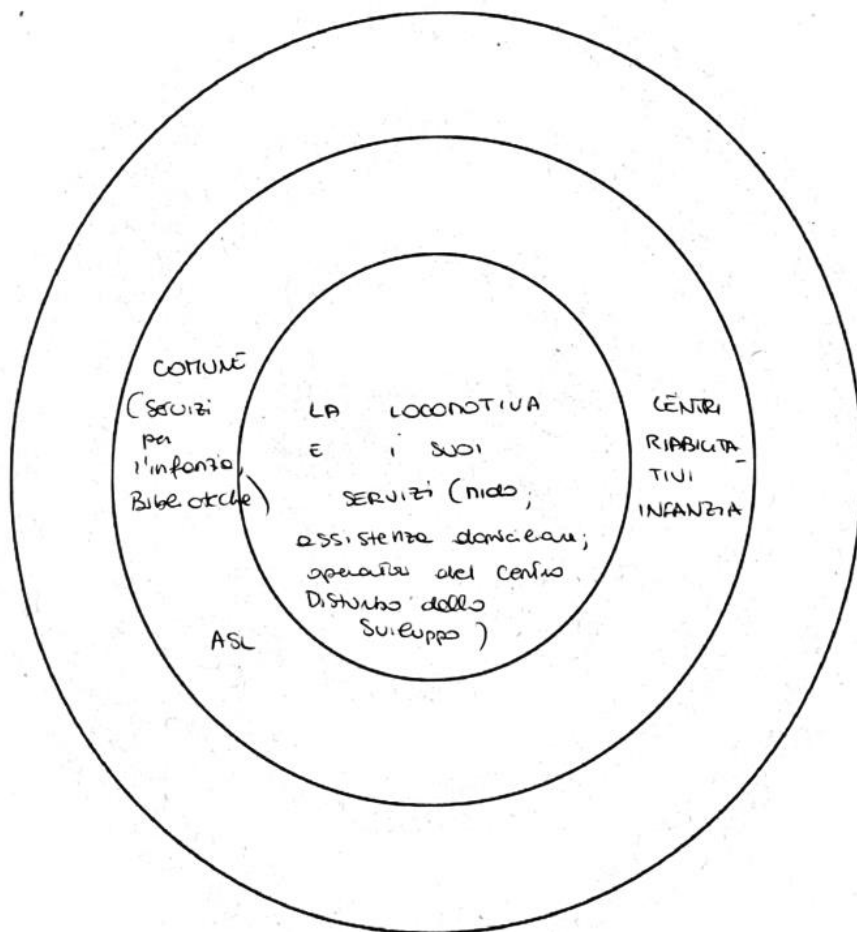
Il confronto fra i due profili dei Villaggi, prima dell'inizio del progetto (o nei mesi iniziali) e al termine del progetto, consente di rilevare alcuni cambiamenti nella rete, in termini sia quantitativi (numero di istituzioni, enti, associazioni) sia qualitativi (frequenza e livello di interazioni, mutamenti nella composizione della rete nel corso dell'implementazione del progetto).

Profilo di rete del Villaggio di Cervinara al termine del progetto “Un Villaggio per crescere”

Profilo di rete del Villaggio di Foligno al termine del progetto “Un Villaggio per crescere”







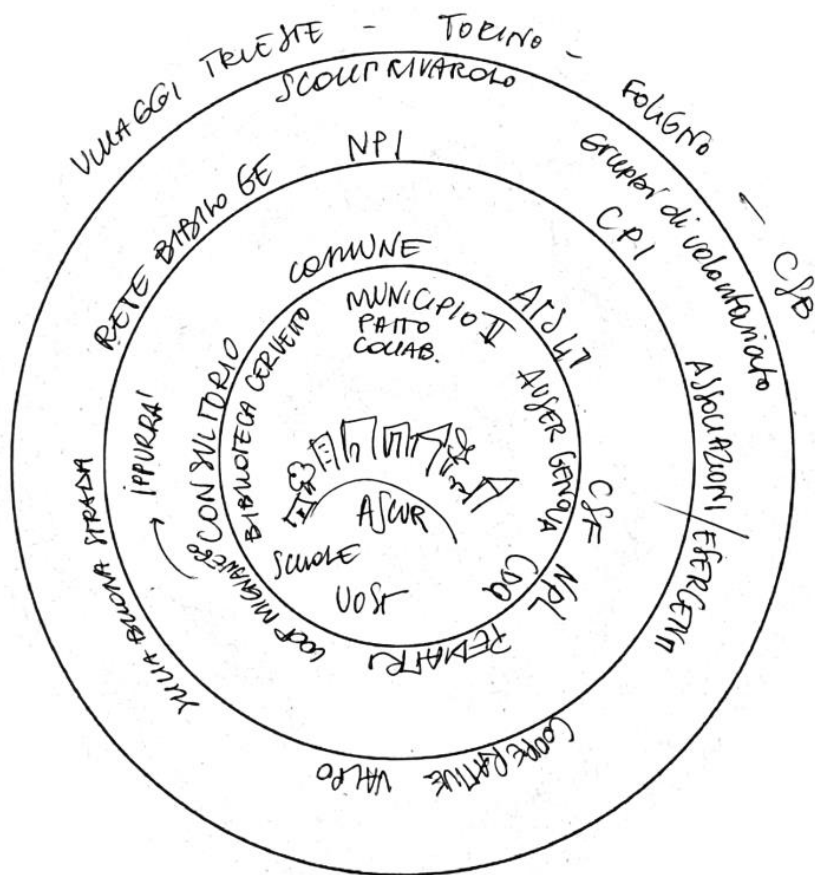
Tab. 1. Profilo di rete del Villaggio di Foligno: prima e al termine del progetto

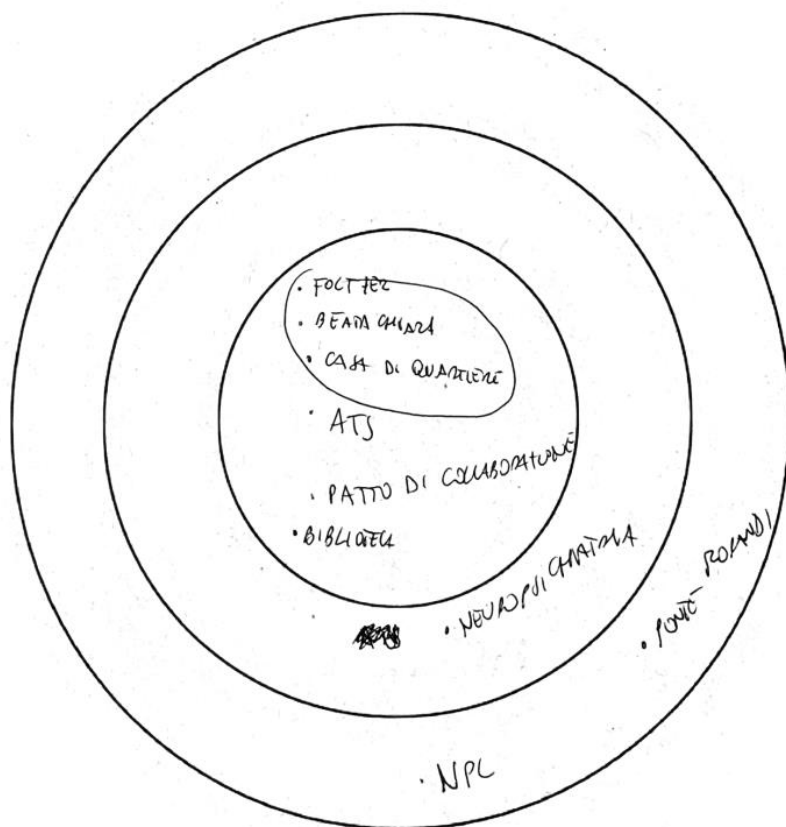
LIVELLO DELLA RETE	PRIMA DEL PROGETTO		AL TERMINE DEL PROGETTO	
	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	8	<ul style="list-style-type: none"> - Comune di Foligno; - Ass. Ombrello di Noè; - Consultorio familiare; - Pediatri di comunità; - Ass. Casa dei popoli; - Pediatri di base; - Biblioteca ragazzi; - Centro Disturbi dello sviluppo; 	9	<ul style="list-style-type: none"> - Comune di Foligno (Ufficio Scuola Coordinamento infanzia e nido); - Nidi d'Infanzia comunali - Nidi privati della Cooperativa La Locomotiva - Scuole dell'Infanzia, istituti comprensivi

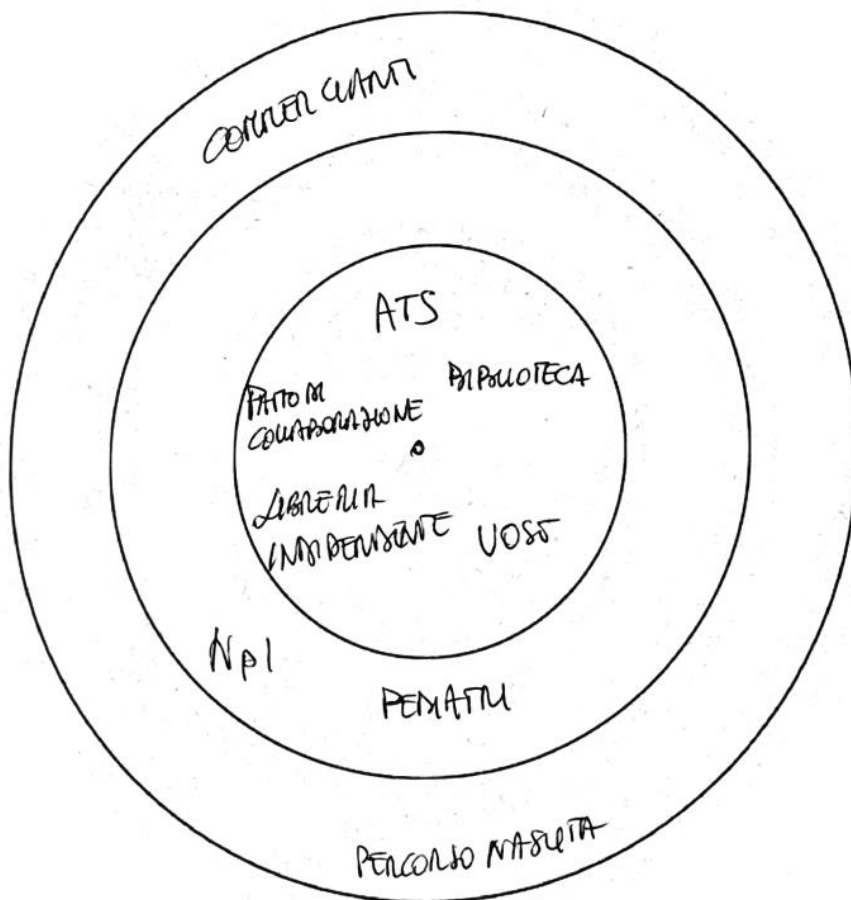


				<ul style="list-style-type: none">- ASL Servizi Sociali e specialisti dello sviluppo e della riabilitazione dell'età evolutiva;- Pediatri;- Ostetriche;- Consultorio familiare;- Centro Disturbi dello sviluppo;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	3	<ul style="list-style-type: none">- Istituto comprensivo Foligno 1;- AIMI Associazione Italiana Massaggio Infantile;- Parrocchia Borroni S. Eraclio	0	
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	1	<ul style="list-style-type: none">- Fornitore "Il pianeta delle idee" per consulenza arredi;	0	

Profilo di rete del Villaggio di Genova al termine del progetto "Un Villaggio per crescere"







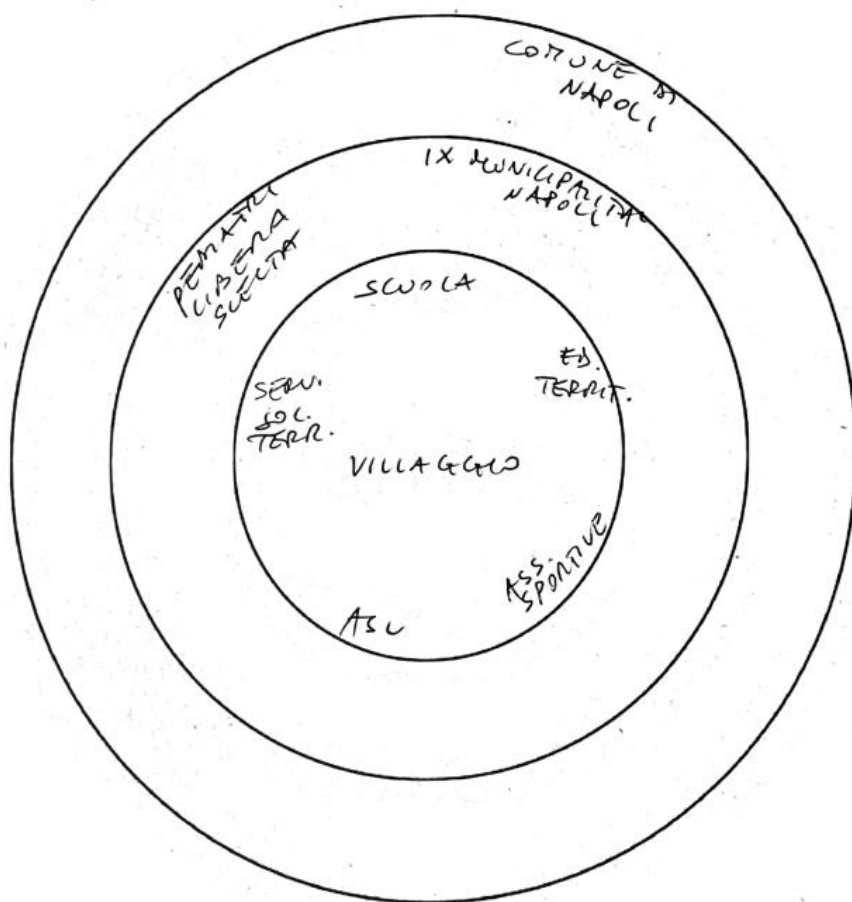
Tab. 2. Profilo di rete del Villaggio di Genova: prima e al termine del progetto

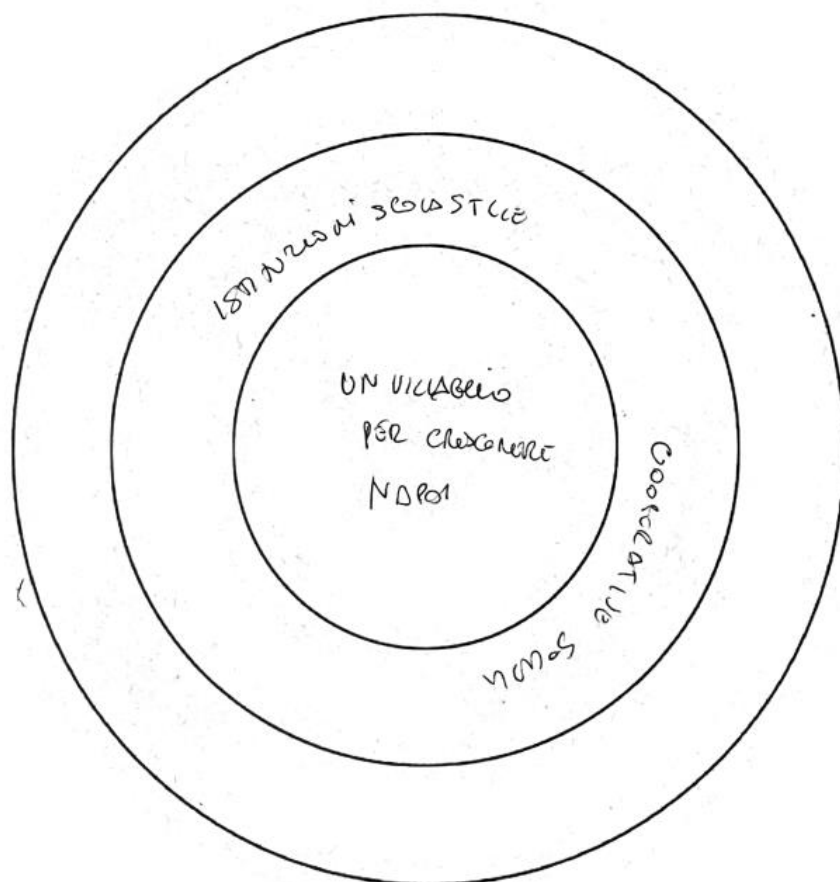
LIVELLO DELLA RETE	PRIMA DEL PROGETTO		AL TERMINE DEL PROGETTO	
	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	4	<ul style="list-style-type: none"> - Comune di Genova; - Municipio V; - Biblioteca - Uosc Valpocevera 	10	<ul style="list-style-type: none"> - Comune di Genova; - Municipio V Patto Collaborativo; - Biblioteca Cervetto - AUSER Genova; - ATS 4; - Pediatri; - Nati per Leggere; - Cooperativa Mignanego Ippurrà; - Consultorio; - Casa di Quartiere;

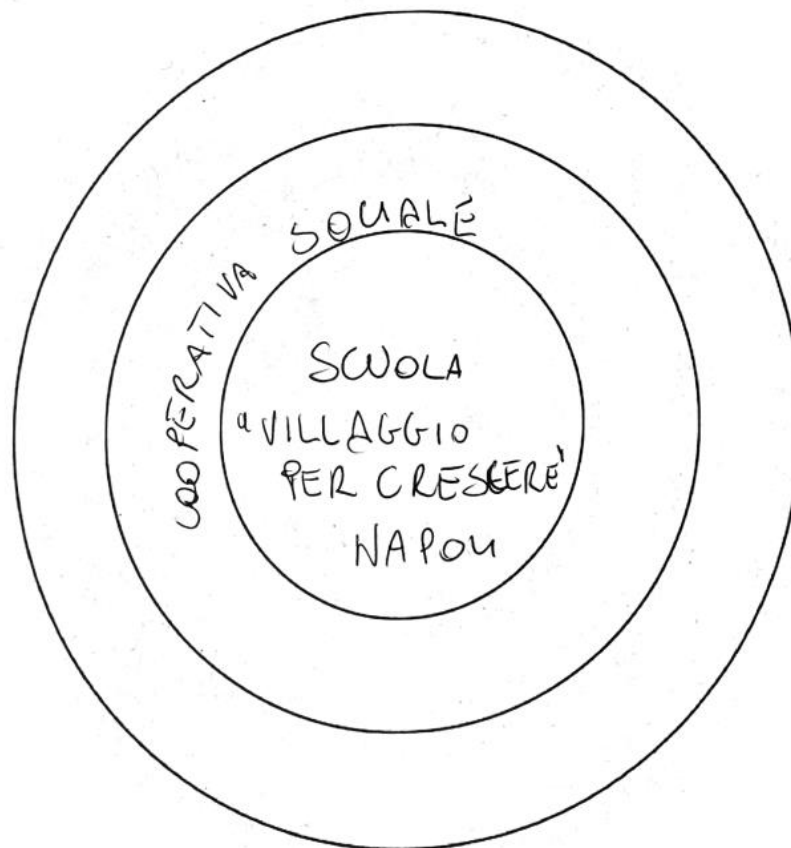


ATTIVITÀ 2° LIVELLO	3	<ul style="list-style-type: none">- ASL;- Pediatri;- Nati per Leggere;	12	<ul style="list-style-type: none">- Gruppi di volontariato;- CPI;- Associazioni Esercenti;- Cooperative Valpolcevera;- Sulla Buona Strada;- Rete GE- Scuot Rivarolo;- NPI;- Neuropsichiatria;- Ponte Morandi;- Commercianti;- Percorso Nascita.
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0		4	<ul style="list-style-type: none">- Villaggio Trieste;- Villaggio Torino;- Villaggio Foligno;- CSB

Profilo di rete del Villaggio di Napoli al termine del progetto “Un Villaggio per crescere”







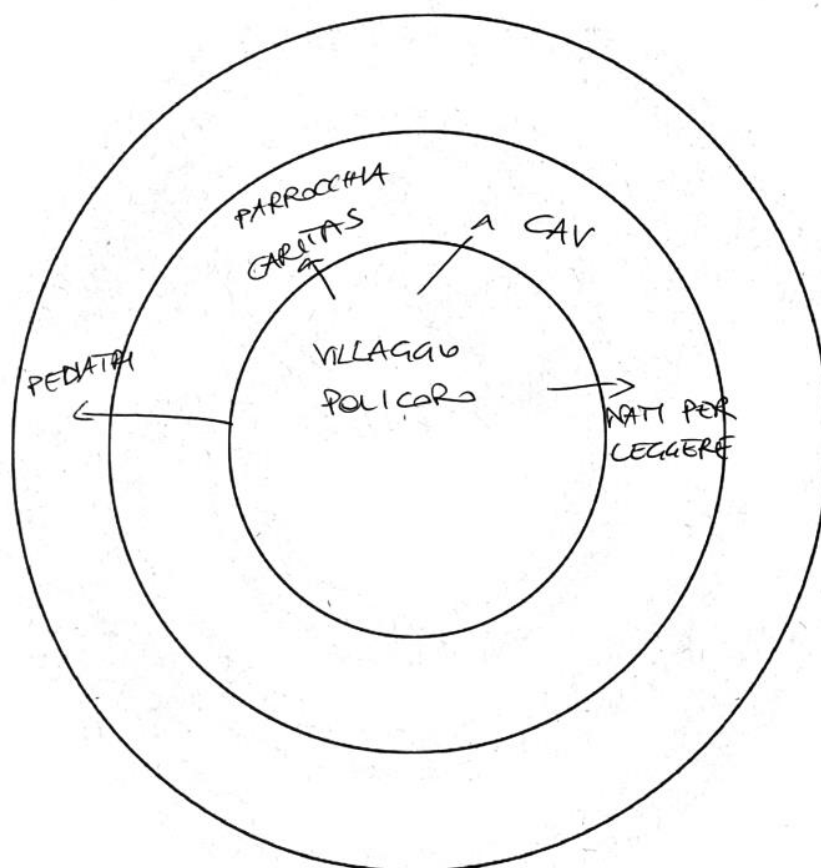
Tab. 3. Profilo di rete del Villaggio di Napoli: prima e al termine del progetto

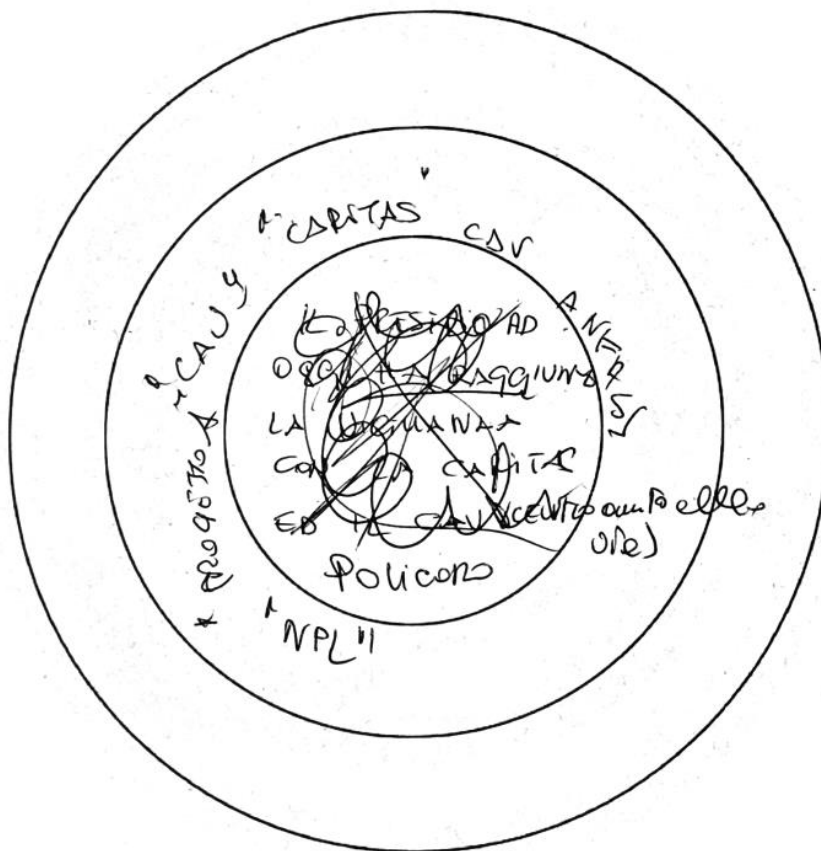
LIVELLO DELLA RETE	PRIMA DEL PROGETTO		AL TERMINE DEL PROGETTO	
	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	7	<ul style="list-style-type: none"> - Farmacie e parafarmacie territoriali; - Punti nascita; - Associazione pediatri; - Associazione "Officine periferiche onlus"; - ASL NA1 - DS 26 (UONPI, UOMI, SER.D); 	6	<ul style="list-style-type: none"> - Centro servizi sociali territoriali; - Ed. Territoriale; - Associazioni sportive; - ASL; - Scuola; - Cooperativa sociale.

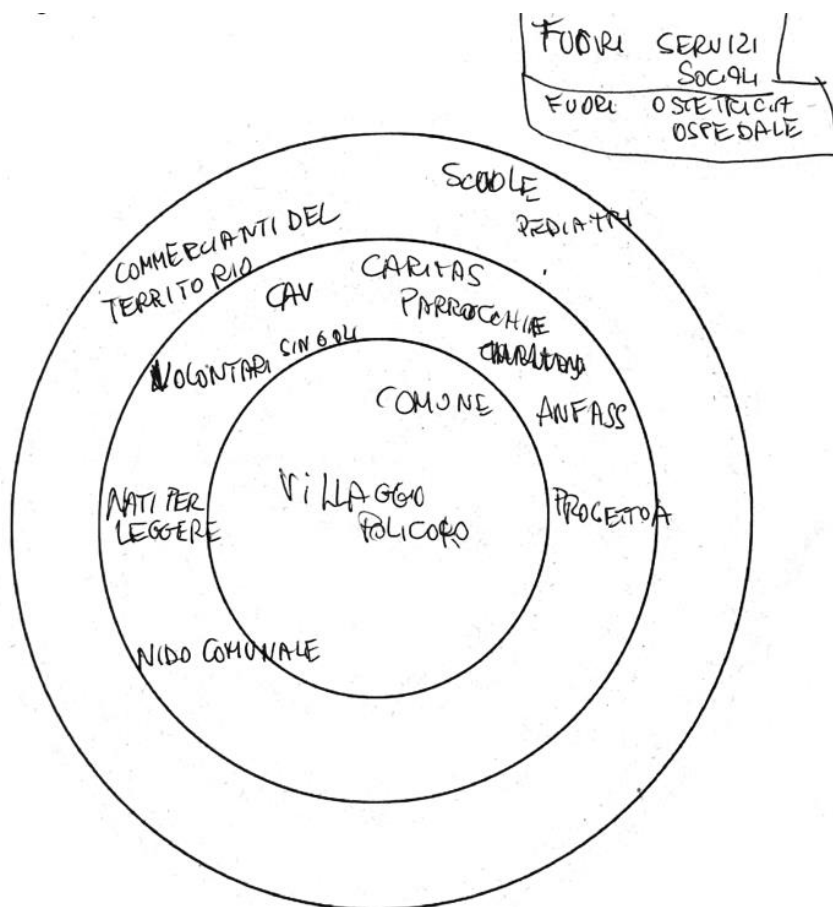


		<ul style="list-style-type: none">- Scuole comunali e statali del territorio (Fascia 0-6 anni);- Centro servizi sociali territoriali;		
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	1	<ul style="list-style-type: none">- Cooperativa "La locomotiva onlus";	2	<ul style="list-style-type: none">- IX Municipalità Napoli;- Pediatri Libera Scelta
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	5	<ul style="list-style-type: none">- Fondazione Polis;- Comune di Napoli - Assessorato istruzione;- CSB Onlus Trieste;- Amesci;- Prisma;	1	<ul style="list-style-type: none">- Comune di Napoli

Profilo di rete del Villaggio di Policoro al termine del progetto "Un Villaggio per crescere"







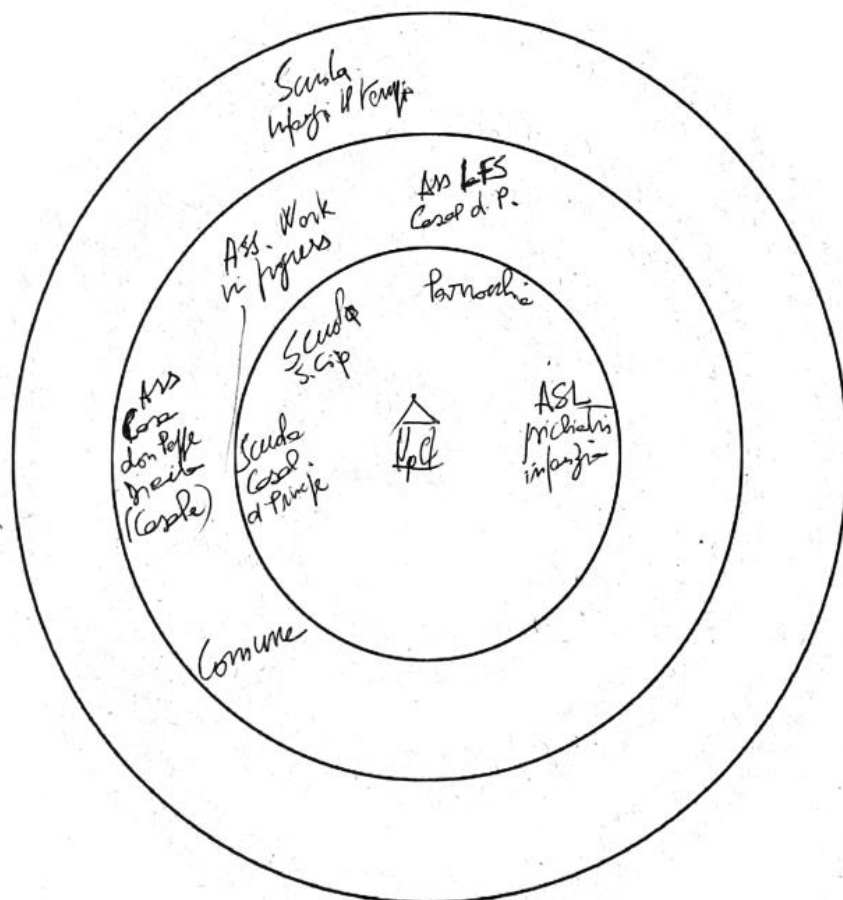
Tab. 4. Profilo di rete del Villaggio di Policoro: prima e al termine del progetto

LIVELLO DELLA RETE	PRIMA DEL PROGETTO		AL TERMINE DEL PROGETTO	
	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	3	<ul style="list-style-type: none"> - Orsa; - Comune; - CSB; 		<ul style="list-style-type: none"> - Parrocchia; - Caritas; - CAV; - Nati per Leggere - Comune; - Nido comunale; - Volontari; - ANFASS; - Progetto A



ATTIVITÀ 2° LIVELLO	3	<ul style="list-style-type: none">- Scuola statale;- Ospedale ostetricia;- Responsabile giornale locale online;		<ul style="list-style-type: none">- Pediatri;- Scuole;- Commercianti del territorio.
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	6	<ul style="list-style-type: none">- Pediatri territoriali;- Ludoteche del territorio;- Vitale sound studio paidea 35;- Agriturismo Salerno;- Parrocchia;- WWF;		<ul style="list-style-type: none">- Servizi sociali;- Ostetrica;- Ospedale.

Profilo di rete del Villaggio di San Cipriano D'Aversa al termine del progetto "Un Villaggio per crescere"



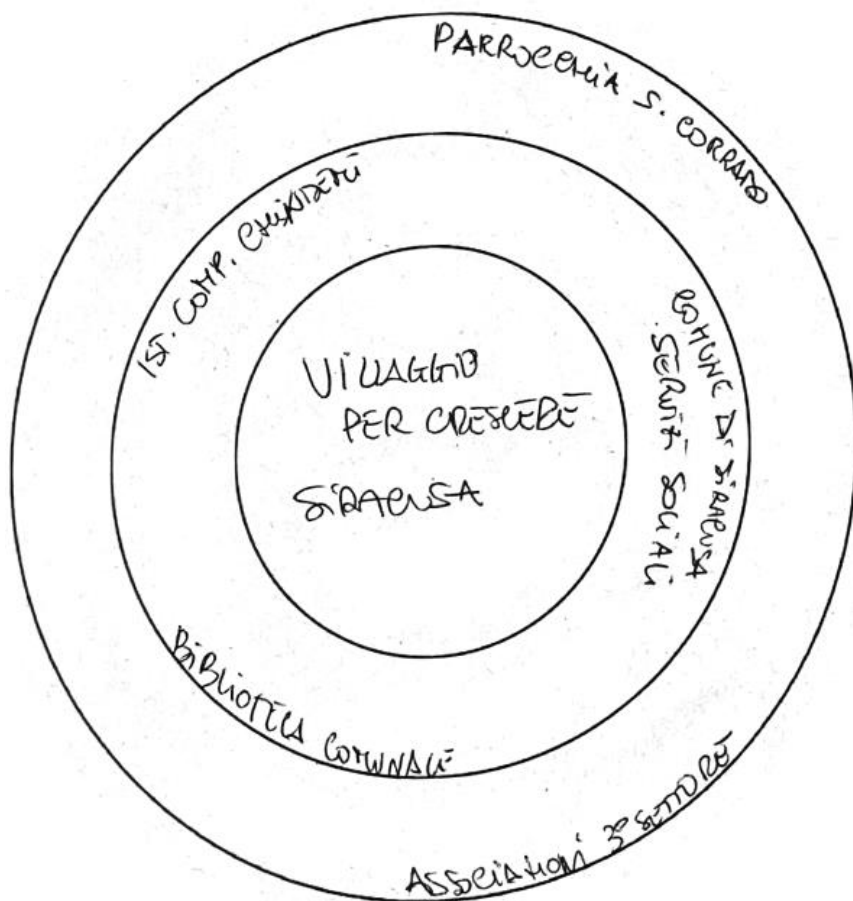
Tab. 5. Profilo di rete del Villaggio di San Cipriano D’Aversa: prima e al termine del progetto

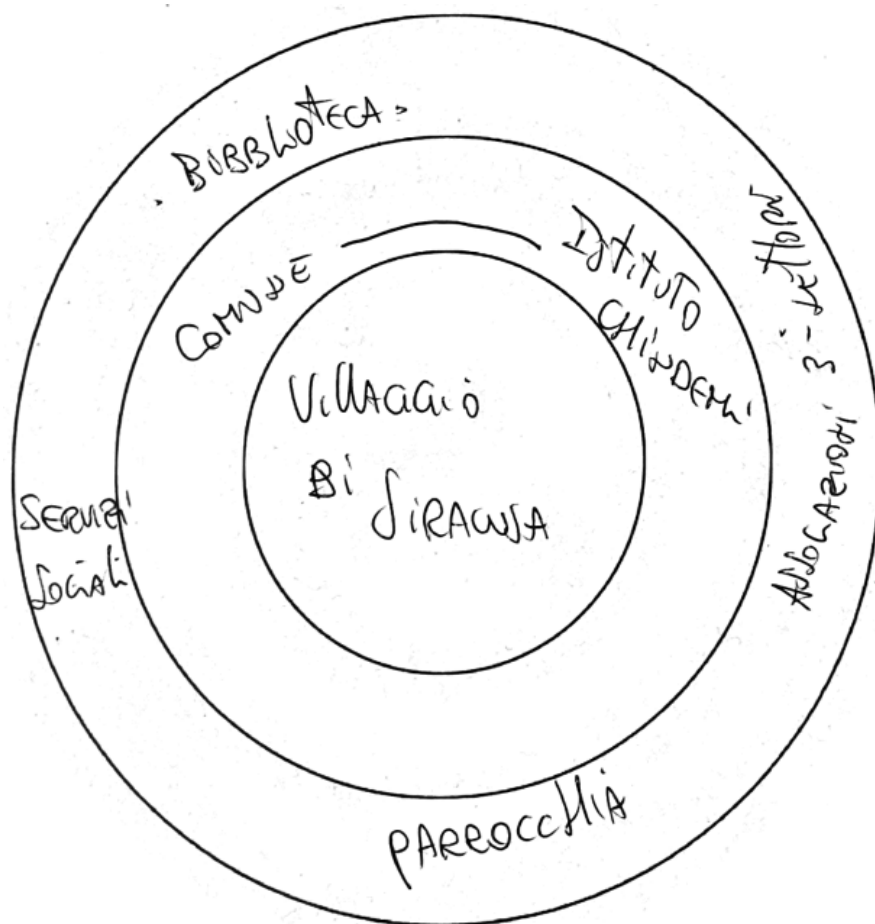
LIVELLO DELLA RETE	PRIMA DEL PROGETTO		AL TERMINE DEL PROGETTO	
	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	3	- Comune; - ASL; - Parrocchia	4	- Scuola Sicip; - Scuola Casal di Principe; - ASL Psichiatria Infanzia; - Parrocchia
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	0		4	- Comune; - Associazione Work in Progress:

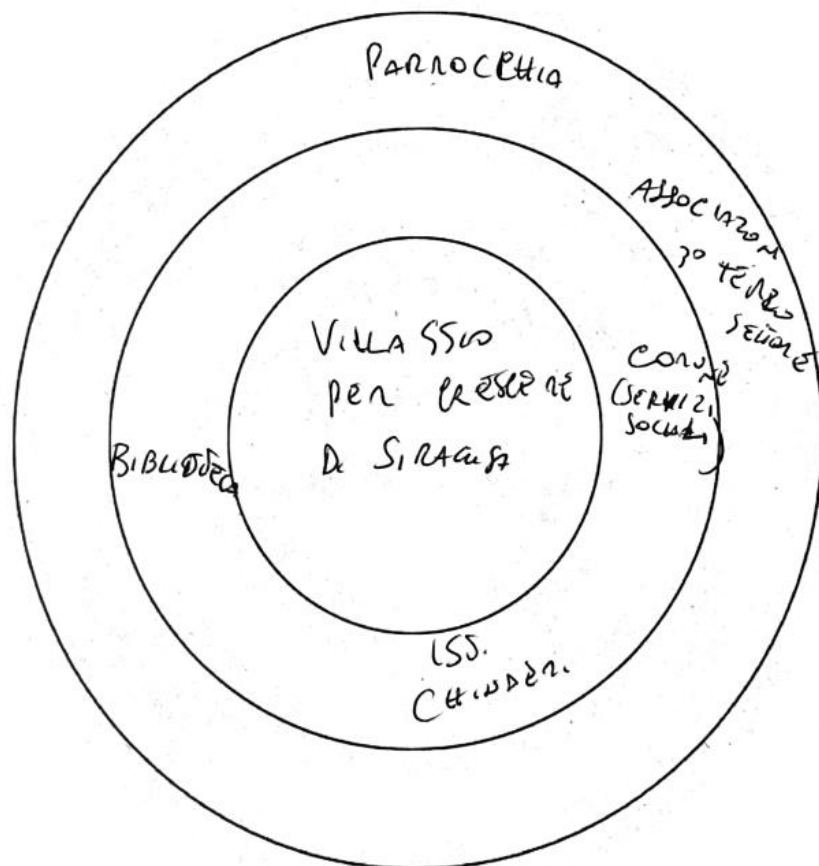


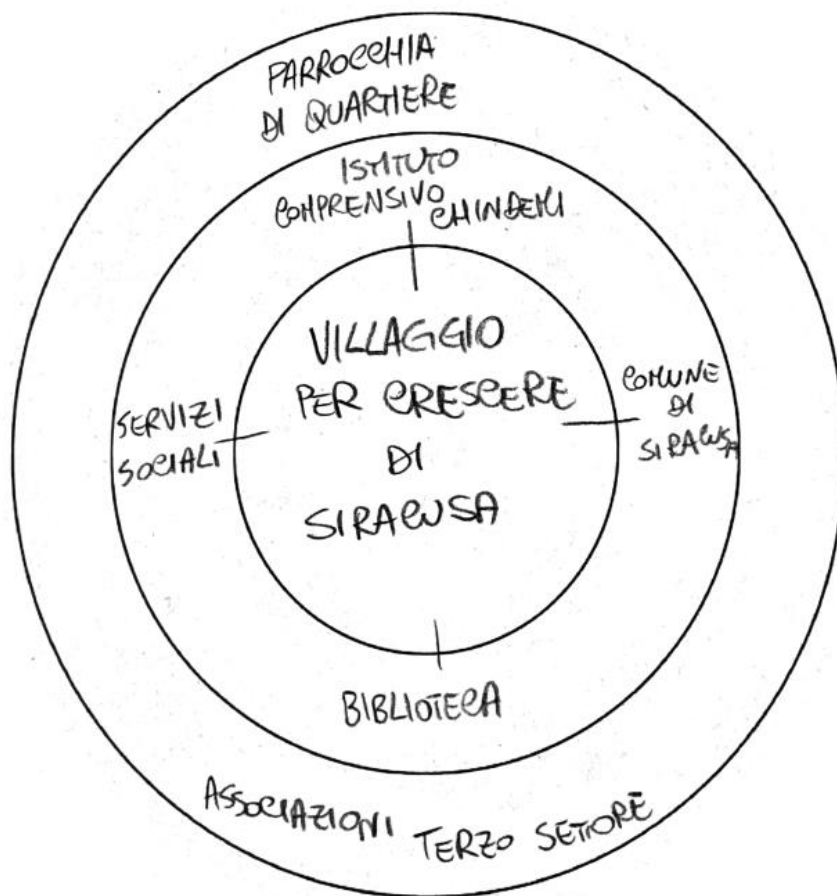
				<ul style="list-style-type: none">- Associazione LES Casal di Principe;- Associazione Casa Don Poppen (Casale)
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0		1	<ul style="list-style-type: none">- Scuola infanzia il Tempio

Profilo di rete del Villaggio di Siracusa al termine del progetto “Un Villaggio per crescere”









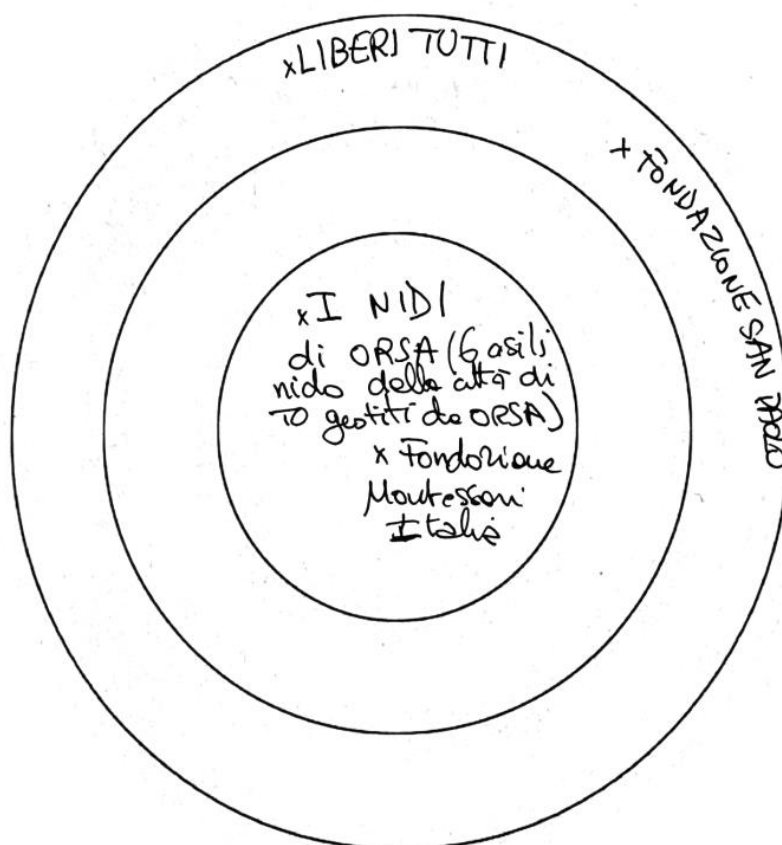
Tab. 6. Profilo di rete del Villaggio di Siracusa: prima e al termine del progetto

LIVELLO DELLA RETE	PRIMA DEL PROGETTO		AL TERMINE DEL PROGETTO	
	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	7	<ul style="list-style-type: none"> - Officina educativa con Siracusa; - NPL. SR; - NPL. SICILIA; - Scuola Chindera; - Ass ACLI; - ASS. Politiche sociali Siracusa; - Caritas; 	4	<ul style="list-style-type: none"> - Comune; - Istituto Comprensivo Chindemi; - Servizi Sociali; - Biblioteca comunale;



ATTIVITÀ 2° LIVELLO	2	<ul style="list-style-type: none"> - Centri di riabilitazione amica/Sant Angelo Nerici; - Asp/Pediatri; 	2	<ul style="list-style-type: none"> - Parrocchia San Corrado; - Associazioni Terzo Settore;
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0		0	

Profilo di rete del Villaggio di Torino al termine del progetto “Un Villaggio per crescere”



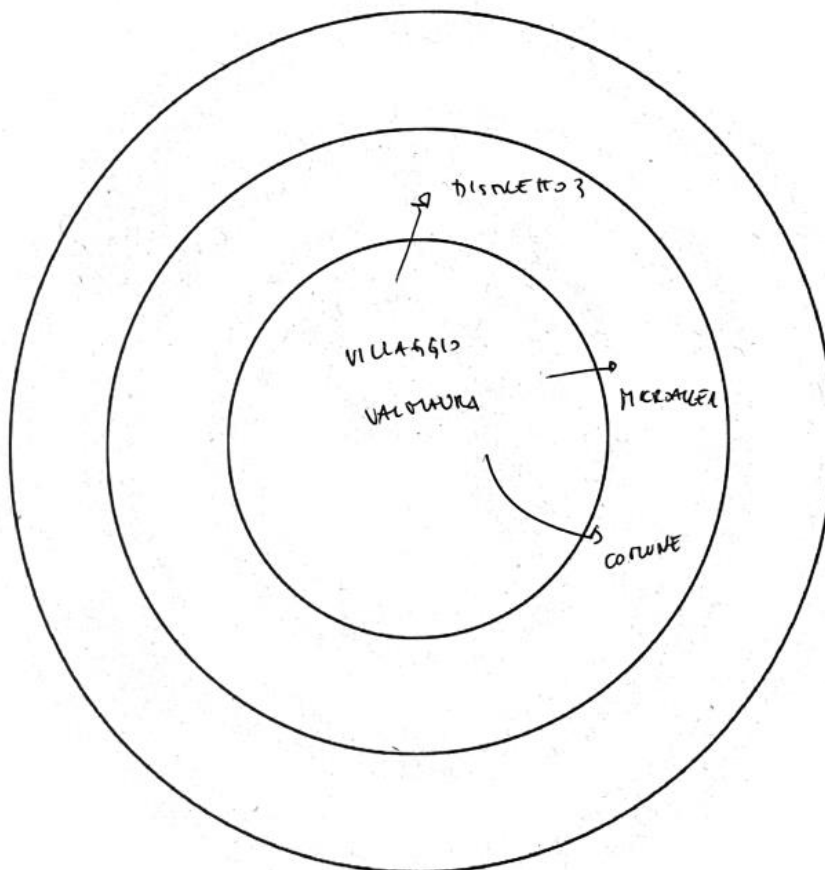
Tab. 7. Profilo di rete del Villaggio di Torino: prima e al termine del progetto

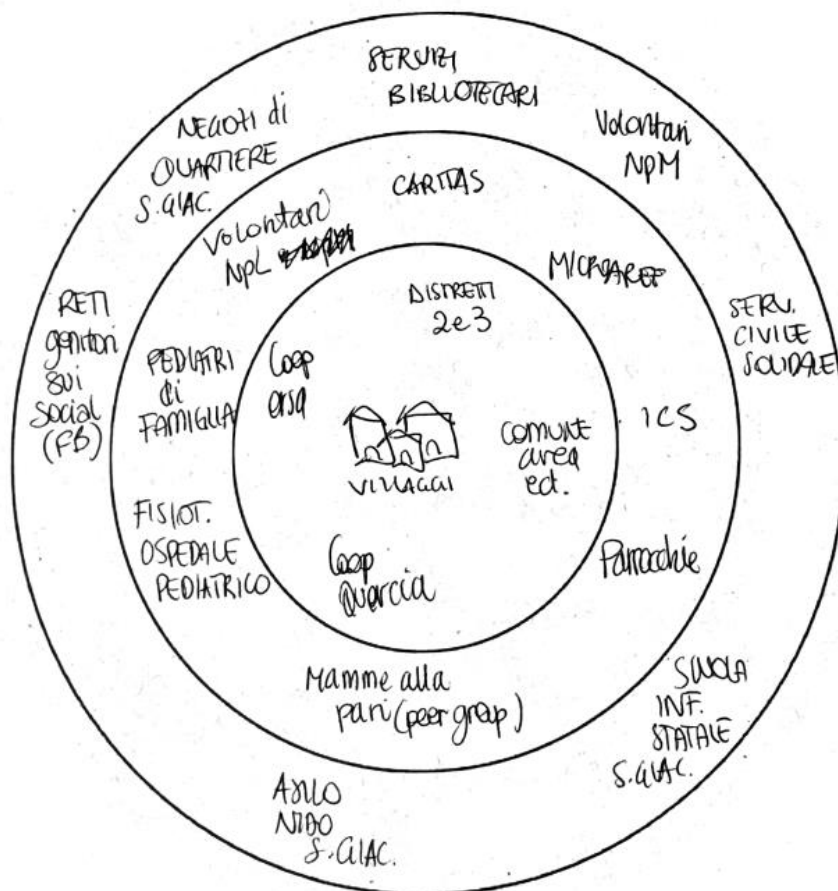
	PRIMA DEL PROGETTO	AL TERMINE DEL PROGETTO
--	---------------------------	--------------------------------

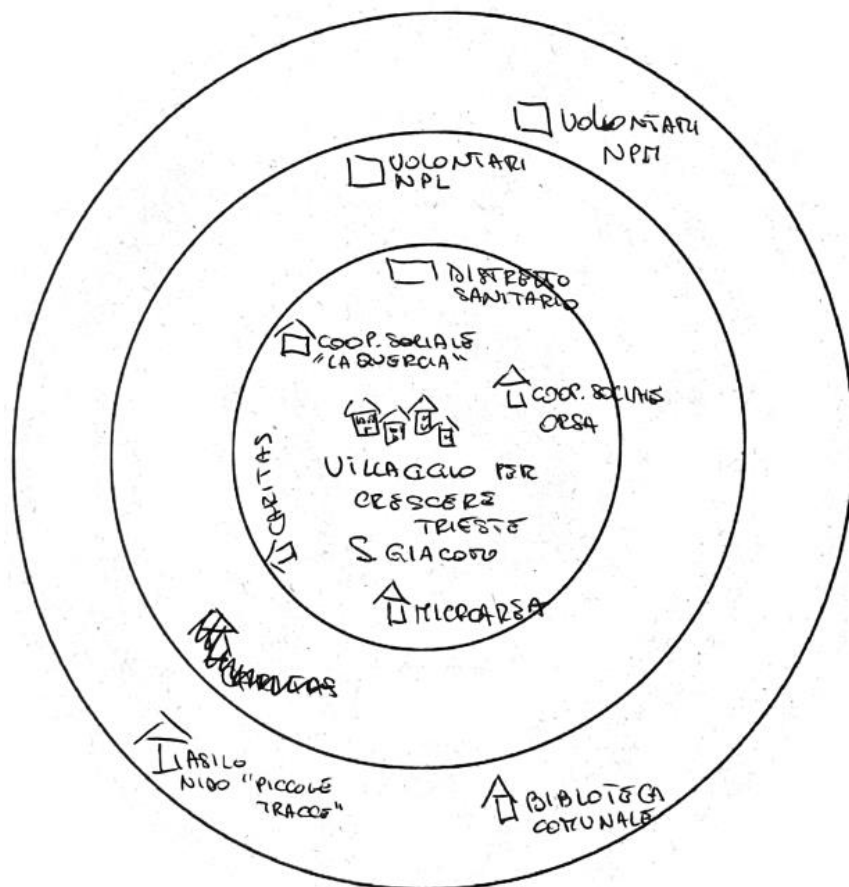


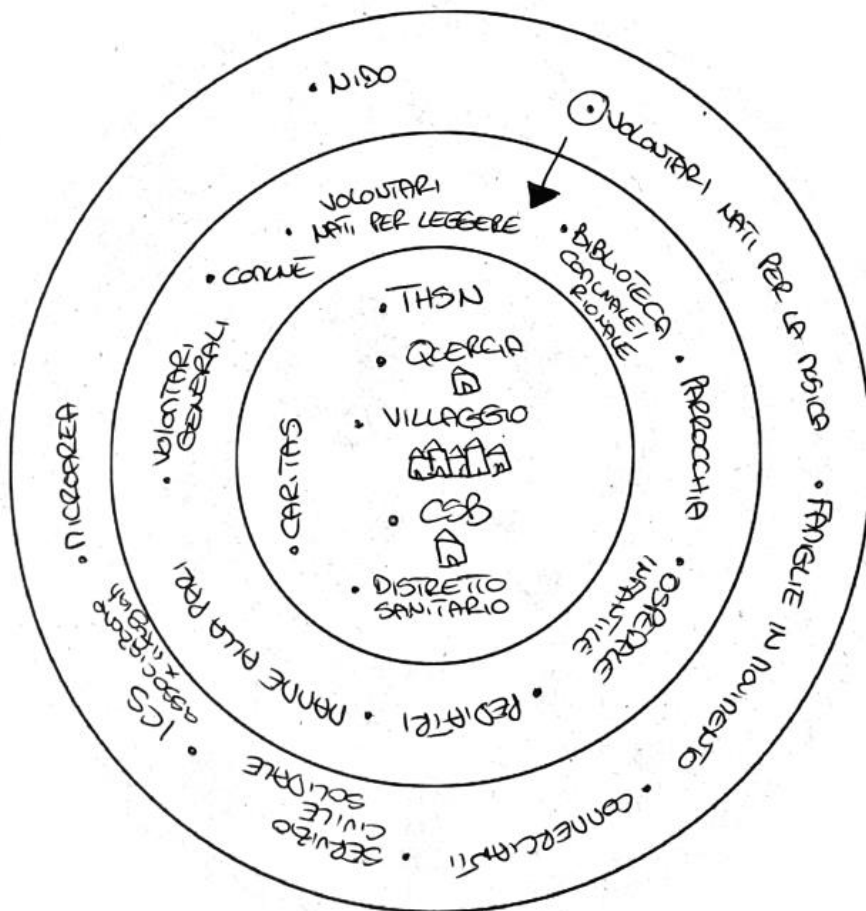
LIVELLO DELLA RETE	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	4	- Scuola Gabelli; - Cooperativa Liberi Tutti; - Associazione Caleidos; - Mic	1	- Nidi di Orsa
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	2	- Scuola d'Infanzia Principessa del Piemonte - Nido Ghedini	0	
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	0		2	- Cooperativa Liberi Tutti; - Fondazione San Paolo.

Profilo di rete del Villaggio di Trieste al termine del progetto “Un Villaggio per crescere”









Tab. 8. Profilo di rete del Villaggio di Trieste: prima e al termine del progetto

LIVELLO DELLA RETE	PRIMA DEL PROGETTO		AL TERMINE DEL PROGETTO	
	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)	NUM. ATTORI	ATTORI (ENTI/ASSOCIAZIONI...)
ATTIVITÀ 1° LIVELLO	2	<ul style="list-style-type: none"> - ASUITS; - THSN Generali; 	6	<ul style="list-style-type: none"> - THSN Generali; - Cooperativa Sociale La Quercia; - Cooperativa Sociale Orsa; - CSB; - Distretti Sanitari 2 e 3;



				– Caritas;
ATTIVITÀ 2° LIVELLO	6	<ul style="list-style-type: none">– Nido comunale “Tutti bimbi”;– Comune Trieste: servizi culturali, servizi educativi, servizi sociali;– Parrocchia Valmaura;– Microarea Valmaura;– MAP Mamme alla Pari;– IRCCS Burlo Garofalo;	9	<ul style="list-style-type: none">– Comune;– Volontari Nati per leggere;– Volontari Nati per la Musica;– Volontari Generale;– Biblioteca Comunale Rionale;– Parrocchia;– Pediatri;– Ospedale infantile;– MAP Mamme alla Pari
ATTIVITÀ 3° LIVELLO (ESTERNI)	3	<ul style="list-style-type: none">– Comune Muggia;– Comune S. Dorligo;– Suore Giarizzole;	8	<ul style="list-style-type: none">– Nido;– Famiglie in movimento;– Servizio Civile Solidale;– ICS Associazione per rifugiati;– Microarea;– Commercianti, negozi di quartiere;– Asilo nido Piccole Tracce– Reti genitori sui Social (Facebook)

5. Considerazioni finali

La complessità del progetto e la valutazione

La mole di dati ed evidenze empiriche emerse dalle attività di valutazione del progetto “Un Villaggio per crescere” restituiscono la complessità del progetto stesso. Proprio tale complessità ha costituito una sfida per il gruppo di valutazione e ha reso impossibile adottare una prospettiva valutativa basata su approcci che assumono una linearità del cambiamento (da input a output a outcome) o che danno per scontata la possibilità di individuare variabili indipendenti che causano il risultato. Pertanto, l’approccio valutativo e metodologico di cui si è dato conto in questo report è stato adottato nella consapevolezza che gli interventi



sottoposti a valutazione, con le relative dimensioni valutative specifiche, sono complessi, non standardizzabili ed emergenti in risposta a bisogni specifici, localmente espressi; come tali, sono implementati da organizzazioni differenti, inserite in contesti sociali, economici, culturali e politici plurimi, eterogenei e mutevoli. Questo porta con sé una pluralità di sfaccettature del fenomeno della povertà educativa, con significative differenze in termini di fabbisogni e tipologie specifiche di vulnerabilità tra territori (tra Nord e Sud Italia, ma non solo, anche all'interno e tra regioni limitrofe). Alla specificità dei diversi contesti si aggiungono le specificità dei singoli enti del partenariato, nonché la coesistenza, all'interno di ciascun Villaggio, di molteplici iniziative, rivolte ai bambini e ai genitori, e di differenti professionalità chiamate a organizzare e offrire i servizi all'utenza.

Da qui, la contezza che quanto realizzato in termini di attività e quanto ottenuto in termini di risultati in merito agli obiettivi preposti dal progetto sia fortemente dipendente dal contesto di implementazione, dalle specificità dei diversi Villaggi inseriti in contesti socio-culturali, economici e politici molto differenti. Gli obiettivi generali del progetto, così come i processi di implementazione, sono stati, inevitabilmente, adattati e calati negli specifici contesti di realizzazione con i punti di forza ed i limiti di ciascuno di essi, determinando effetti sui destinatari diretti e indiretti degli interventi che non possono essere letti e interpretati, né tantomeno comparati, in assenza di una chiara analisi dei contesti specifici. Così, contesti, attori, risultati vanno analizzati nelle loro concatenazioni e influenze reciproche, da cui sono derivati esiti nei diversi Villaggi tra loro diversi oppure convergenti, in tutto o in parte.

Concorrono a rendere i programmi complessi anche le caratteristiche di imprevedibilità e incertezza (Rogers, 2008; Patton, 2015), ovvero eventi critici che accelerano o cambiano direzione ai processi. Nel caso del progetto "Un Villaggio per crescere", l'analisi dei rischi ha evidenziato tale aspetto e la pandemia COVID ha certamente rappresentato un evento critico per eccellenza che ha modificato in profondità non tanto gli obiettivi progettuali, quanto le azioni messe in atto per perseguirli, i processi di implementazione del progetto, le relazioni e l'ecosistema educativo che si è venuto a sviluppare.

In sintesi, quindi, le attività di valutazione del Progetto "Un Villaggio per crescere" presentate in questo report hanno tenuto conto dei tre livelli sui quali si struttura la complessità dei programmi e degli interventi di contrasto alla povertà educativa (Tomei, 2020):

- a) *complessità dei livelli di implementazione dei programmi*: da una scala ampia (nel caso del progetto dei Villaggi, nazionale) ad interventi localizzati in numerosi ed eterogenei territori più piccoli (città, quartieri), sui quali si attivano partenariati plurimi per implementare sul territorio le azioni;
- b) *complessità delle azioni*: numero elevato e varietà delle azioni da implementare;
- c) *complessità delle condizioni di implementazione*: in termini di modello organizzativo (reti e capitale sociale) e vincoli (di tempo e di risorse).

I Villaggi, gli operatori, le attività



L'analisi condotta sulle attività svolte nei diversi Villaggi, sugli spazi e le attrezzature appositamente predisposti per accogliere le famiglie, e l'analisi sulle competenze degli operatori e le loro modalità di interazione con bambini, genitori e colleghi hanno messo in luce la centralità dei processi di implementazione. Infatti, gli esiti di un programma o di un intervento dipendono anche dalla concreta azione degli operatori in situazione, come ben evidenzia la prospettiva della street level evaluation (Ferrazza, 2010). L'analisi dei contesti di fruizione delle attività nei diversi Villaggi e delle modalità di lavoro dei professionisti ha consentito di evidenziare come le modalità di erogazione di un servizio si traducano in un cambiamento nello stato del destinatario dell'intervento, ossia come le concrete modalità con cui il servizio viene organizzato ed erogato determina effetti sui destinatari, la cui diversità dipende anche, naturalmente non solo, da come il servizio stesso è offerto ai destinatari e dalle competenze di chi eroga il servizio.

Ciò che pare fare la differenza è l'atteggiamento degli operatori; laddove hanno mostrato attenzione a guardare ai bisogni e alle esigenze di bambini e genitori, curando lo sviluppo di rapporti di fiducia, le attività sono state realizzate cercando di ottenere il maggior livello di personalizzazione dell'intervento rispetto alle esigenze della specifica utenza. La pandemia COVID-19 ha ulteriormente costituito un banco di prova per la "tenuta" della relazione instaurata dagli operatori con le famiglie nei diversi Villaggi. Laddove i rapporti pre-pandemia erano stati sviluppati sulla base di fiducia e riconoscimento reciproco, durante la pandemia il portato "relazionale" (Campagna e Ciucci, 2020) del progetto è stato ancora più evidente, tramite contatti costanti che, seppur virtuali, hanno rappresentato per molte famiglie un supporto emotivo significativo contro l'isolamento sociale.

La rete dei Villaggi: Stakeholder e comunità educante

In merito al coinvolgimento e al potenziamento della cosiddetta "comunità educante", intesa come l'insieme delle istituzioni e delle agenzie educative attive in un territorio, la valutazione ha voluto indagare la quantità, qualità, natura e intensità delle relazioni avviate e sviluppate tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto, a partire dal partenariato iniziale per poi esaminare gli sviluppi della rete nel corso dell'implementazione del progetto. In maniera trasversale a tutti i Villaggi, si è rilevata una certa difficoltà nel costruire e rafforzare la rete, soprattutto quella al di fuori della partnership di progetto, ma in diversi casi anche quella interna ad essa. È emersa quella che potremmo definire una "criticità di sistema", riconducibile alle difficoltà, da più parti rilevate, nel mantenere una collaborazione coerente e costante con le istituzioni locali. Fra queste ultime, in particolare, come emerso da interviste e focus group, i Servizi Sociali e le figure degli assistenti sociali; in altri casi, il Comune.

Questa dimensione di analisi richiama il già citato tema della complessità del progetto, laddove l'analisi di rete evidenzia le implicazioni legate ai contesti (multilivello) e alle pratiche di negoziazione e coordinamento (multi-stakeholder) nell'ambito di politiche connotate da obiettivi e strategie globali



realizzate attraverso azioni locali (Stame, 2004). Considerando il programma (e, nel caso specifico, anche la pratica della valutazione) come un processo di interazione e co-costruzione di significati all'interno di un più esteso sistema sociale (Mowles, 2014), l'analisi del sistema di rete del progetto nei singoli Villaggi evidenzia come i diversi attori operano in base a strategie, composte da pratiche, obiettivi e teorie dell'azione implicite ed esplicite che sovente sono divergenti, da cui un diverso grado di *engagement*, con eventuali conseguenti criticità di collaborazione e coordinamento.

L'attivazione e lo sviluppo di comunità educanti hanno avuto quindi modalità e gradi diversi di realizzazione. Le "criticità di sistema" menzionate hanno di certo rappresentato impedimenti significati allo sviluppo della comunità educante, riconducibili prevalentemente a realtà locali complesse e ai vuoti nell'infrastruttura socio-istituzionale. In questi casi, i legami con gli attori del territorio (istituzionali, in prevalenza) sono da rafforzare. Le comunità educanti sembrano essersi maggiormente, e più facilmente sviluppatesi, o dove c'erano collaborazioni preesistenti, network associativi consolidati, o dove vi era il bisogno condiviso di attivare tavoli di lavoro e momenti di confronto, più facilmente in contesti poco dispersi (questo conferma, del resto, quanto emerso in altre valutazioni di progetti nazionali volti a contrastare i fenomeni di povertà educativa, Campagna e Ciucci, 2020).

In sintesi, i risultati del progetto Un Villaggio per crescere sono stati positivi, nel suo complesso il progetto ha raggiunto i risultati prefissati ed ha promosso i benefici previsti, non solo nei beneficiari diretti del progetto, in termini di **autoefficacia genitoriale**, opportunità di socializzare tra famiglie, migliore conoscenza e utilizzazione dei servizi, ma anche nei territori, in termini di **creazione di reti** e collaborazioni tra servizi e realtà comunitarie. Uno dei punti di forza, infatti, è il carattere innovativo del progetto, strettamente legato al territorio. Il concetto di prossimità emerge chiaramente ed appare come centrale. Il progetto si situa fra gli interventi di **prossimità**. Tali interventi hanno lo scopo di avvicinarsi ai bisogni dei cittadini e delle comunità, considerando la stessa co-protagonista e co-responsabile delle azioni, puntando ad una collaborazione tra parti con il coinvolgimento di svariati attori come enti pubblici, organizzazioni, imprese, cittadini, famiglie. Tutto ciò permette ascolto e scambio reciproci (Bongiovanni, 2017). Gli interventi possono essere considerati efficaci se vengono svolti nei contesti sociali quotidiani, attraverso l'ascolto dei bisogni espressi dalla comunità che è destinataria del progetto.

Inoltre, l'aspetto della **gratuità** è un'ulteriore caratteristica che sembra potenziare il progetto, permettendo ad ogni persona, indipendentemente dalle proprie possibilità economiche, di accedere ad un'offerta educativa che, ancor più in questo particolare periodo storico, risulta essere molto importante. Le analisi condotte ci hanno permesso di comprendere come l'attuazione di programmi e interventi orientati al contrasto della povertà educativa possano avere un impatto significativo nella vita familiare; questo soprattutto quando i genitori rivestono un ruolo attivo all'interno dell'intervento stesso promuovendo il loro essere genitori. Sicuramente la pandemia ha rappresentato un vero e proprio spartiacque, un prima e un dopo nella piena realizzazione dei Villaggi e delle loro attività, in seguito alla emergenza sanitaria,



come noto, vi è stato un lungo periodo di “distanziamento sociale” nel quale i villaggi hanno dovuto trasferire tutte le loro attività in remoto, tramite social network ecc. Questo è stato un cambiamento rilevante anche per quanto riguarda il lavoro di valutazione. Spesso alle proposte sul territorio rispondono famiglie con una sensibilità e attenzione ai temi educativi, che hanno interesse a sviluppare competenze nei bambini e a riflettere sul loro essere genitori. La pandemia ha selezionato ulteriormente i genitori che hanno potuto partecipare al progetto durante il periodo di chiusura e di trasferimento on line, operando una selezione tra i genitori che già partecipavano al Villaggio.

Il processo di valutazione inoltre non può essere scisso dalla sua narrazione. Riflettere su un’efficace strategia di comunicazione che sia parte integrante della scelta di **raccontare come cambiano i contesti** in cui opera il progetto. Una prima lezione appresa da questo lavoro è l’importanza della cultura della valutazione; attraverso la quale si possano compensare le fatiche del monitoraggio e della valutazione. I risultati ottenuti grazie al monitoraggio ed alla valutazione hanno permesso in parte una riflessione periodica e complessiva sul progetto basata sui dati. Nonostante ciò, le difficoltà dell’integrazione degli strumenti valutativi nella pratica da parte degli operatori, oltre che le resistenze da parte delle persone alla compilazione degli strumenti stessi, hanno messo in luce la necessità di una diffusione maggiore della cultura della valutazione. Con ciò intendiamo la diffusione della concezione per cui la valutazione vada intesa non in termini di controllo o certificazione, bensì di potenziamento dei risultati, ovvero concepire i processi valutativi come volano di azioni riflessive trasformative che facilitano processi di partecipazione e di miglioramento dei servizi erogati.

6. Bibliografia Essenziale

- Alushaj A., Benvegnù C., Caracciolo N., Cavaliere, R., Cesarini F., Cioffi C., Colombo E.M., di Cristina L., Fantuz F., Pes D., Restuccia I., Rina F., Sepich P., Sivori M.C., Vezzini F., Tamburlini G. (2020). Un Villaggio per Crescere: il modello, i dati, le voci, e... riflessioni a metà percorso. *Quaderni acp*, 27, 3: 118-121.
- Amaturo E., Punziano G. (2016). *I Mixed Methods nella ricerca sociale*. Roma: Carocci.
- Atkinson, R. (2002). L’intervista narrativa: Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale. Milano, R.Cortina.
- Babusci D. (2020). Introduzione ai temi della povertà educativa e della comunità educante. *Welfare e ergonomia*, 1: 7-9. DOI: 10.3280/WE2020-001001
- Bichi R. (2007). *La conduzione delle interviste nella ricerca sociale*. Roma: Carocci.
- Campagna D., Ciucci F. (2020). Valutare le azioni di contrasto alla povertà educativa attraverso la Teoria del Cambiamento (ToC): una comparazione "processuale" tra i due progetti ItaliaEducatore e VagabondiEfficaci. *Rassegna Italiana di Valutazione (RIV)*, 78, 39-58.
- Brown S.M., Doom J.R., Lechuga-Peña S., Watamura S.E. and Koppels T. (2020). Stress and parenting during the global COVID-19 pandemic. *Child Abuse & Neglect: The International Journal*, 110. DOI: 10.1016/j.chiabu.2020.104699
- Cecchini P. (2015). *Gestire i rischi di progetto: un approccio culturale*. <https://businessschool.luiss.it/news/gestire-i-rischi-di-progetto-un-approccio-culturale>
- Cerniglia, L., Cimmino, S., Ammaniti, M. (2020). L’impatto del periodo di isolamento legato al Covid-19 nello sviluppo psicologico infantile. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 187-190, DOI: 10.1449/97611



- Ciucci E., Baroncelli A., Toselli M., Denham S.A. (2018): Personal and Professional Emotional Characteristics of Early Childhood Teachers and Their Proneness to Communicate with Parents and Colleagues about Children's Emotions. *Child Youth Care Forum*, 47, 303-316
- Corbetta P.G. (2014). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Il Mulino: Bologna.
- Creswell J.W. (2014). *Research Design. Qualitative, Quantitative, and Mixed Methods Approaches*. Thousand Oaks: Sage.
- Dal Lago A., De Biasi R. (a cura di) (2002). *Un certo sguardo. Introduzione all'etnografia sociale*. Laterza: Roma-Bari.
- Feinberg, M., A.Mogle, J., Lee, J., Tornello, S., Hostetler, M., Cifelli, J., Bai, S., Hotez, E. (2021). Impact of the COVID-19 Pandemic on Parent, Child, and Family Functioning. *Family Process*, Vol. x, No. x. doi: 10.1111/famp.12649
- Ferrario, T., Profeta P. (2020). *Covid: Un Paese in bilico tra rischi e opportunità. Donne in prima linea*. Milano: Laboratorio Futuro, Istituto Toniolo.
- Ferrazza D. (2010), Street Level Evaluation: un approccio innovativo allo studio delle politiche sociali, *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, liv, 1, pp. 75-96.
- Fondazione Libellula (2020). *Donne e uomini in quarantena. Lavoro, benessere ed emozioni*, Indagine Maggio 2020
- Fontanesi L., Marchetti D., Mazza C., Di Giandomenico S., Roma P. and Verrocchio, M.C. (2020). The effect of the COVID-19 Lockdown on Parents: A Call to Adopt Urgent Measures. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy*, 12, S1: S79-S81. DOI: 0.1037/tra0000672
- Giddens A. (1993). *Sociologia*. Il Mulino: Bologna.
- Glaser B.G., Strauss A.L. (1967). *The Discovery of the Grounded theory: strategies for qualitative research*. New York: Aldine de Gruyter.
- Hillson D. (2002). Extending the risk process to manage opportunities, *International Journal of Project Management*, 20(3): 235-240. doi: 10.1016/S0263-7863(01)00074-6
- Iavarone M.L., Girardi F. (2018). Povertà educativa e rischio minorile: fenomenologia di un crimine sociale. *Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata*, 4, 3: 23-44. DOI: 10.13130/cross-10870
- Istat (2021). *Statistiche dell'Istat sulla povertà -anno 2020*. Roma: Istat.
- Lagomarsino F., Coppola I., Parisi R. and Rania N. (2020). Care Tasks and New Routines for Italian Families during the COVID-19 Pandemic: Perspectives from Women. *Italian Sociological Review*, 10, 3S: 847-868. DOI: 10.13136/isr.v10i3S.401
- Maia E. (2018). Povertà educativa e cultura condivisa dell'educazione: il sistema formativo integrato tra vecchie e nuove sfide. *Ricerche pedagogiche*, Anno LII, n. 208-209: 153-171.
- Migliorini L., Rania N., Tassara T., Cardinali P. (2016) Family Routine Behaviors and Meaningful Rituals: a comparison between Italian and Migrant Couples. *SOCIAL BEHAVIOR AND PERSONALITY*, 2016, 44(1), 9-18.
- Migliorini, L., De Piccoli, N., Cardinali, P., Rollero, C., Marzana, D., Arcidiacono, C., ... & Di Napoli, I. (2021). Contextual influences on Italian university students during the COVID-19 lockdown: Emotional responses, coping strategies and resilience. *Community Psychology in Global Perspective*, 7(1), 71-87.
- Migliorini, L., Cardinali, P. & Romoli, V. (2022) Tra benessere e povertà: la genitorialità nei primi mille giorni, *Psicologia clinica dello sviluppo*
- Migliorini, Tartaglia (2021) Reti e supporto sociale. In E. Marta, T. Mannarini, N. De Piccoli, & C. Arcidiacono (a cura di). *Manuale di Psicologia di Comunità*, Franco Angeli, Milano.
- Mowles C. (2014). Complex, but not quite complex enough: The turn to the complexity sciences in evaluation scholarship. *Evaluation*, 20(2), 160-175.
- Nanni, W., e Pellegrino, V. (2018). La povertà educativa e culturale: un fenomeno a più dimensioni. In Caritas Italiana, *Povertà in attesa. Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia*. Maggiolo Editore.
- Oxfam (2022). *La pandemia della disuguaglianza*. Firenze: Oxfam.
- Palumbo, M. (2001). *Il processo di valutazione*. Milano: Franco Angeli.
- Palumbo M, Garbarino E. (2004). *Ricerca sociale: metodo e tecniche*. FrancoAngeli: Milano.
- Palumbo M., Pandolfini V. (2014). Valutare per migliorare tra retorica e ricerca. *Rassegna Italiana di Valutazione*, 60, 3: 85-101. DOI: 10.3280/RIV2014-060006
- Palumbo M., Torrigiani C., a cura di (2009). *La partecipazione fra ricerca e valutazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Pawson, R., Tilley, N., & Tilley, N. (1997). *Realistic evaluation*. Sage.
- Patton M.Q. (2015). Brenda tells how she came to complexity, in Patton M.Q. (ed.), *Gedenkschrift to honour Brenda Zimmermann's contribution to understanding complexity and social innovation*.



- Ragnedda M. (2018). Il digital divide. Le disuguaglianze digitali e i suoi vari livelli d'analisi. *Quaderni di teoria sociale*, 1: 81-106.
- Rania N., Coppola I., Lagomarsino F. and Parisi R. (2020). Lockdown e ruoli di genere: differenze e conflitti ai tempi del Covid-19 in ambito domestico. *La Camera Blu*, 22: 35-60. DOI: 10.6092/1827-9198/6813
- Rania N., Coppola I., Lagomarsino F. and Parisi R. (2022a). Family well-being during the COVID-19 lockdown in Italy: Gender differences and solidarity networks of care. *Child & Family Social Work*, 27, 1: 1-10. DOI: 10.1111/cfs.12867
- Rania N., Parisi R. and Lagomarsino F. (2022b). Mothers and Workers in the Time of COVID-19: Negotiating Motherhood within Smart Working. *Journal of Contemporary Ethnography*, 1-31. DOI: 10.1177/08912416221075833
- Rogers P. (2008). Using Programme Theory to Evaluate Complicated and Complex Aspects of Interventions, *Evaluation*, 14(1), 29-48.
- Rogers R. (2019). *Doing digital methods*. Thousand Oaks: Sage.
- Rossi, P., Freeman, H., & Lipsey, M. (1999). *The social context of evaluation. Evaluation: A Systematic Approach*, Sage Publications: London.
- Sansavini A., Trombini E., and Guarini A. (2020). Genitori e bambini 0-6 anni durante l'emergenza Covid-19: problematiche, nuove sfide e iniziative di supporto psico-educativo. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 24, 2: 195-200. DOI: 10.1449/97613
- Santinello, M., Dal lago, L., Vieno, A. (2009). *Fondamenti di psicologia di comunità*. Il Mulino, Bologna.
- Save the Children (2014). *La Lampada di Aladino*.
- Songiovanni, L. (2017). Il welfare generativo di prossimità: solo buon esempio o prassi da modellare? Una riflessione a partire dai dati di esperienza. *Welfare oggi*, 17 (5), 25-32.
- Spinelli M., Lionetti F., Pastore M. and Fasolo M. (2020). Parent's Stress and Children's Psychological Problems in Families Facing the COVID-19 Outbreak in Italy. *Frontiers in Psychology*, 11: 1-7. DOI: 10.3389/fpsyg.2020.01713
- Stame N. (1998). *L'esperienza della valutazione*. Seam: Roma.
- Stame N. (2004). Theory-Based Evaluation and Types of Complexity. *Evaluation*, 10(1), 58-76.
- Stame N. (2016). *Valutazione pluralista*. FrancoAngeli: Roma.
- Tomei G. (2020). *Valutare i progetti di contrasto alla povertà educativa minorile. Il modello D.O.M.E. (Developmental Outcome Monitoring and Evaluation)*, Working Paper. Pisa: Centro VOIS – Università di Pisa.
- Vergani A. (2005). Valutazione e sociologia. Qualche nota introduttiva. *Studi di Sociologia*, 43(3): 211-236.
- Zanfrini L. (2011). *Sociologia delle differenze e delle disuguaglianze*. Bologna: Zanichelli.